ANNO LXXVII - N. 41 (765)
11-17 OTTOBRE 1989
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
41
GUERIN SPORTIVO
COL «FILM» E CON LE FIGURINE, IN OMAGGIO LA 3ª DISPENSA DELLA STORIA DEI MONDIALI
1938
IL BOMBER DI POZZO
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
L. 2.500
Sabato prossimo, con Italia-Brasile, vanno «in campo» sei coppe del mondo: il campionato si ferma e presta i suoi protagonisti alla...
SFIDA DEL SECOLO

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

IL SILENZIO È DURO

La parola d'ordine è «non drammatizzare»: anche se, un Milan che viaggia a 5 punti dallo scudetto e, soprattutto, a 3 punti... dalla retrocessione costituisce indubbiamente un argomento di conversazione tanto inedito quanto intrigante. Di «processi», comunque, in questi giorni se ne stanno facendo anche troppi per indurci ad aggiungere ulteriori dita accusatrici contro quel galantuomo di Arrigo Sacchi; per questo, prima di affidare a nostra volta il momentaccio rossonero alla pacata e convincente analisi tecnica di Adalberto Bortolotti, ci preme puntualizzare un concetto. Se il Milan è «solo» ottavo in classifica con tre sconfitte sul groppone, tutti noi, noi che lo avevamo pronosticato bello e vincente all'inizio del campionato, siamo idealmente solidalmente e corresponsabilmente al suo fianco. Il Guerino, lo ricorderete, prima che la stagione ufficiale decollasse aveva istruito quattro scupolosissimi rilevamenti affidati rispettivamente ai lettori, ai giornalisti, alla «gente» e al computer. Ebbene, tutti e quattro i sondaggi avevano «garantito» che il Milan possedeva le carte in regola per ripetere anche in campo nazionale la stagione di gloria che lo aveva appena portato sul trono europeo. Se il Milan aveva sbagliato (campagna acquisti, impostazione, programmazione, ecc), se Sacchi aveva sbagliato, se Berlusconi aveva sbagliato, allora avevamo sbagliato anche noi che c'eravamo lasciati contagiare da quel documentato ottimismo. I testimoni (oltrettutto consenzienti) non possono trasformarsi improvvisamente in giudici. A Torino, in questi giorni, la Fiat ha contestato e ricusato un magistrato e per molto meno.

Dicono che il destino rossonero di Sacchi sia legato all'esito della doppia sfida col Real Madrid. Può darsi che sia vero: può anche darsi che sia «giusto» (viste le leggi — chiamiamole così — che regolano le cose del nostro football). Ma io credo che Arrigo abbia almeno tre frecce vincenti al suo arco: la prima è che... non ha concorrenti (il giorno in cui Berlusconi lo licenziasse — privandolo alla fine di quel famoso panettone che il tecnico di Fusignano ha già mangiato... a sorpresa per due anni consecutivi — sarei proprio curioso di vedere chi metterebbe al suo posto: forse Liedholm?); la seconda è che nessuno come Sacchi, da bravo medico di famiglia, può avere il polso tecnico e umano di uno spogliatoio che un eventuale nuovo arrivato non potrebbe mai inquadrare al volo (se non a scapito di ulteriori delusioni); la terza è che ciò che è accaduto negli anni passati non può che indurre alla prudenza critici e censori troppo frettolosi, già un paio di volte smentiti da recuperi apparentemente miracolosi ma, verosimilmente, costruiti e programmati nella bottega di Milanello. Certo, Berlusconi ha tutto il diritto di essere perplesso e — verosimilmente — adontato: e ha anche tutto il diritto di avanzare suggerimenti e proposte (forse che se un mio redattore sbagliasse un articolo io potrei accettare di starmene zitto per «non interferire»?). Dovrebbe solo usare, secondo me, un'elementare accortezza che la sua franchezza e il suo piacere della battuta a volte gli precludono: quella di non divulgare e di non pubblicizzare i propri consigli. A me, personalmente, l'idea di Maldini centravanti fa sorridere (come mi fece sghignazzare la famosa trovata d'epoca di Facchetti attaccante): ma se proprio questa fosse la mossa vincente, come potrebbe essere accettata apertamente da un tecnico se non a scapito del proprio decoro? Diceva André Maurois: «Se la sincerità è di vetro, la discrezione è di diamante». A meno che Sua Trasparenza in realtà non sia così diabolico da dare a Sacchi, in pubblico, i consigli sbagliati per poi riservare quelli giusti e sentiti alla sacra intimità di Villa San Martino. Il silenzio è duro, dottor Berlusconi: ma questo è un momento in cui, per amore del Milan, meno si parla (ai microfoni) e meglio è.

Milan a parte (e caduta di molti Dei a parte) il campionato avrebbe tanti buoni motivi per procedere in serenità e in allegria. La lotta di vertice è equilibrata e promettente, i «drammi» tecnici sono limitati ad un paio di piazze, quasi tutte le squadre (con piacevolissime sorprese da parte di club-simpatia come Bologna, Atalanta, Lecce, Genoa e Bari) portano avanti con decoro e soddisfazione le loro chances e le loro ambizioni. Eppure, in questo clima di potenziale successo, accadono e si ripetono — sul campo — episodi inqualificabili e destabilizzanti, aggravati dalla dolosa «tolleranza» di chi dovrebbe scoraggiarli e reprimerli. A Roma, in occasione della partitissima di domenica, gli spettatori sono stati costretti ad assistere a scene disgustose, con giocatori — anzi campioni — alla costante ricerca della provocazione, del fallo, della vendetta personale. Il cattivo esempio, per una volta, è tracimato dal terreno di gioco agli spalti e non viceversa. Ebbene, in un tale roteare di bulloni e tibie, che cos'ha fatto l'arbitro (internazionale) Pier Luigi Magni? Ha cacciato dal campo il giocatore che... aveva subito più botte di tutti (Völler), graziando colleghi che meritavano non solo l'espulsione, ma anche una... denuncia per rissa e per uso di armi improprie (i piedi). Dov'è finito il furore repressivo delle primissime giornate? A quali arbitraggi dobbiamo «credere»? Siamo sicuri che i colpevoli della violenza negli stadi (e i loro complici) vadano cercati «solo» sulle gradinate e fra gli ultras?

Si parla tanto (più o meno a proposito) di razzismo: si fanno — mi si perdoni la franchezza — sfilate tanto «oceaniche» quanto ipocrite (tutti assieme dietro gli striscioni e poi ognuno per la sua strada), si filosofeggia, si denuncia, ci si indigna. Ma quante sono le forme di razzismo vero e strisciante (ancorchè "veniale") che ci si «dimentica» di sottolineare? Ho assistito, in TV, ad uno spezzone di una conferenza stampa di Nanni Moretti durante il Festival del Cinema di Venezia. Quando ha preso la parola quel fiore di collega che è Enrico Parodi annunciando, educatamente e correttamente, «sono della Gazzetta dello Sport», la platea dei colleghi ha sghignazzato sguaiatamente e persino lo stesso Moretti ha sorriso con sufficienza lanciando una battuta stupidotta e dando prova di uno snobismo che offende la sua intelligenza. Altro che cori di Verona! I veri «terroni», i veri «negri» del giornalismo — secondo molti, secondo troppi — siamo noi cronisti sportivi. La professionalità non fa testo, le tirature neanche. E — quel che è più drammatico — non abbiamo neppure il TG2 che ci difende...

CHE C'ENTRA IL FRIULI?

☐ Caro Bartoletti, fino a qualche tempo fa lei era uno dei miei giornalisti preferiti, ma da qualche tempo proprio non riesco più a comprenderla. Come si fa ad avercela così tanto con un portiere, che checchè lei ne dica io reputo il migliore d'Italia non da oggi, ma da vari anni? Lei non sa che l'Udinese senza Garella non sarebbe certo andata in Serie A e che da tutti i giornalisti (non da lei) l'asso friulano è stato considerato addirittura miracoloso? Lei lo sa che Garella in tutta la sua carriera ha subito quattro ammonizioni e mai una squalifica? In quanto a corpulenza si è mai guardato allo specchio? Pensi a Zenga, a Tacconi, a Giuliani, a Cusin, guardi quante papere fanno e quante uscite non proprio urbane. Ricordo un Bologna-Milan dove Spalazzi ruppe una gamba al povero Bruno Mora. E non per questo fu chiamato killer. Caro Bartoletti, lei mi piaceva quando presentando il Processo del Lunedì diceva che appena finita la trasmissione correva ad abbracciare le sue bambine, ma non mi piace quando dà un 5 immeritato a Garella (Lecce) e quando lo giudica un killer. Lei ha visto Zoff, Swift, Galli, Maier? Paravano o parano di corpo, di piede, di ginocchio; Garella invece, perché para come loro, non ha stile. Sia più obiettivo e tanti auguri al Guerino.

GIORGIO VALENZA - PARMA

Il «deciso» intervento di Garella su Pasculli

☐ Egregio Direttore, sono rimasto davvero stupito, in quanto da tutti potevo aspettarmi affermazioni insulse, ma non da lei che reputo ottimo esempio di giornalismo sportivo e non. L'ennesimo attacco, spropositato, mi ha indotto ad esprimere quello che penso su questo travagliato periodo della società e della squadra bianconera. Gradirei un suo parere obiettivo sui fatti calcistici avvenuti in Friuli recentemente. Il primo «caso» è quello collegato al calciatore Rosenthal. Si inizia ad accusare il pubblico friulano, la città, la regione di razzismo quando un cretino qualsiasi scrive una frase su un muro. Ebbene, anzichè cancellare il tutto con una mano di vernice succede il finimondo; e noi poveri cristi, abitanti di una terra dove tutti sono stati assalitori e predoni (la storia insegna), una terra di emigrazioni (ancora, purtroppo), una terra dove esiste la massima concentrazione di caserme e militari, ma nella quale conviviamo serenamente con meridionali, jugoslavi e austriaci rispettando usi costumi tradizioni ed idiomi di queste popolazioni, veniamo additati come mostri. Ma noi, come al solito, accettiamo con il silenzio qualsiasi offesa ci venga mossa (fa parte del carattere) e veniamo ancora accusati di razzismo quando successivamente in una partita amichevole precampionato con il Napoli (ripeto amichevole), organizzata per festeggiare il ritorno in Serie A, i tifosi napoletani iniziano con i cori «Terremotati» e «Serie B» etc... Niente di male, accettiamo anche questo ma non esageriamo, quando, i tifosi udinesi rispondono «Terroni». Infine l'ultima caccia alle streghe a Garella, a Mazzia, citando codice penale, civile etc... Ben me ne guardo dal giudicare Berlusconi o simili ma, per favore, lasciateci almeno vivere. Noi lo sappiamo che siamo provinciali, fuori da ogni discussione, fuori da ogni «palazzo», addirittura fuori da un certo giornalismo, ma lasciateci almeno la dignità e non infierite su chi ha un solo difetto, quello di non replicare mai. Ricordate il primo Tassotti (laziale e milanista), ricordate l'attuale maestà F. Baresi in interventi da brivido. Nessuno ha mai detto nulla. Ora invece Garella dovrebbe essere arrestato per come gioca e conseguentemete perché i suoi comportamenti potrebbero provocare la violenza negli stadi. Non posso essere d'accordo. Con questo non voglio dire che il portiere friulano sia immune da colpe, ma con le opportune modifiche il gioco che sta praticando l'Udinese certamente non è fautore di violenza bensì di spettacolo, dove la tattica rinunciataria, la legge dello 0 a 0 non esiste, dove, dopo aver assistito ad Udinese-Bologna o Udinese-Sampdoria, la gente era certamente soddisfatta ed appagata da uno spettacolo sportivo anche se i risultati non erano del tutto positivi. Comunque bene ha fatto l'Udinese a richiamare l'attenzione su certe dichiarazioni rilasciate da illustri dirigenti di grossi club, appigliandosi ad una giustizia sportiva a volte latitante nei confronti delle piccole società (ad esempio la Cremonese). Inutile dire poi degli arbitri, il signor Fabricatore a Lecce ha annullato un gol regolare all'Udinese, ma qualcuno ha forse protestato? Dalle cronache dei giornali non mi risulta. Sarebbe stato interessante vedere l'azione capovolta, gol regolare del Lecce e successivo annullamento. Il «buon» Sassi ha evidenziato come un calciatore nello stesso incontro abbia sgomitato volontariamente due volte, senza essere nemmeno richiamato (primo arbitro, secondo guardalinee e primo amorfo ai bordi del campo). Scusi Direttore per lo sfogo, ma pur contestando un certo operato della società calcistica udinese credo che adesso si stia un po' esagerando. Per Zico ci siamo fatti ridere dietro da mezzo mondo. Abbiamo pagato ed abbiamo imparato la lezione di non calpestare mai i più grandi. Ma sembra che anche questo non sia più sufficiente. La ringrazio e la saluto cordialmente.

ERMES CANCIANI - S. GIOVANNI AL NATISONE (UD)

Sul presunto caso-Garella sono arrivate molte lettere: quasi tutte di condanna, due sole — quelle che pubblico — di ampia difesa (forse anche troppo "ampia" vista la piega social-vittimistica che finisce con l'assumere soprattutto quella — pur civilissima — del signor Canciani). Lasciamo stare la filosofia cosmica e, per essere pratici, vediamo di rispondere punto su punto ai nostri due amici. Giorgio Valenza parte difendendo i meriti tecnici di Garella. Potrei eccepire sulla definizione di «asso friulano», però sono fondamentalmente d'accordo con lui e quindi non vedo proprio di che cosa dovremmo discutere. Qualcuno ha forse parlato di un Garella «colpevole» sul piano sportivo, di qualche gol subito per suo errore? Non mi sembra: non sul Guerino comunque (quel Guerino che già lo scorso anno aveva in animo di dedicare a Claudio un bellissimo servizio, ma che si vide respingere la sua corrispondente al grido di «togliti dai coglioni o ti rompo il culo»: *parola più, parola meno). Andiamo avanti. Garella nella sua carriera* «ha subito

solo quattro ammonizioni»? *Non è un merito da poco. Nel frattempo, comunque, sono... diventate cinque (Urban), mentre due gli erano state sicuramente perdonate (Borgonovo e Pasculli): e non è detto che in quei casi l'ammonizione bastasse. E ancora:* «In quanto a corpulenza si è mai guardato allo specchio»? *Beh, questo sì che è un argomento di conversazione fondamentale. Comunque stia tranquillo, il signor Valenza: peso 79 chili, sono alto un metro e 82 e se solo avessi l'opportunità di andare ogni tanto su un campo sportivo (come, a pagamento, succede a Garella) probabilmente avrei meno pancia di lui. Ma mi chiedo quanto la cosa possa interessare. Procediamo: le «uscite da killer» degli altri portieri non esentano Garella dalle sue responsabilità. Nel caso Spalazzi-Mora, il giocatore del Bologna non voleva far male all'avversario: nel caso Garella-Borgonovo l'intento era ed è stato quello di colpire. Dunque lasciamo stare i paragoni fuori posto. Il resto, dalle mie bambine a Swift, mi scusi, mi sembra assolutamente e inutilmente gratuito. Seguendo il suo invito, caro signor Valenza, cercherò comunque di essere più obbiettivo: a patto che cerchi di esserlo anche lei. Di altro tenore è la lettera dell'amico friulano il quale mi perdonerà se, con molta franchezza, mi permetto di contestargli un catastrofismo assolutamente sproposititato agli episodi che cita. Io, personalmente, ho sempre sostenuto che Udine non può essere accusata di razzismo per il cosiddetto caso-Rosenthal; io, personalmente, ho denunciato l'indegna strumentalizzazione promossa sui presunti fenomeni di intolleranza da stadio; io, personalmente, non ho mai attaccato Mazzia e il gioco dell'Udinese. Ho detto che Garella ha commesso, sul campo, un paio di azioni indegne del suo stesso passato sportivo. Di quale congiura stiamo parlando, di quali «affermazioni insulse»? Vogliamo pensare alla salute invece di vedere sicari dappertutto? Contro quel Friuli che tutti amiamo, poi? Ma, una volta, quelli che facevano le «vittime» non erano i «terroni»?*

L'argomento della settimana

MEGLIO TERRONE CHE...

☐ Caro Direttore, leggo il suo giornale da molto tempo, vorrei discutere di un argomento di cui si è fin troppo parlato: del razzismo nello stadio di Verona, e dei concetti espressi sul n. 39 dal signor Andrea Ferrari di Rovigo. «Caro» Ferrari, la sua lettera è assolutamente priva di contenuto e di intelligenza, ed è solo uno dei tanti simboli dei pregiudizi dei nordisti, uomini «veri», nei confronti di noi meridionali. Premettendo che non sono di Napoli (e tanto meno tifoso dei partenopei, ma acerrimo sostenitore giallorosso, pur abitando a Benevento, perché nato a Roma): vorrei contraddirla in parecchi punti della sua ridicola lettera: i napoletani hanno gridato «Serie B, Serie B», dopo che i veronesi avevano incominciato a ridicolizzarli in modo vergognoso; il coro «Quanto puzzate» è indegno, orrendo e maledettamente cafone. Gli applausi della tribuna dimostrano quanto siete ridicoli e privi di personalità. La sua incoerenza è tale che non sa che Verona è uno dei centri in Europa dove vi sono più drogati e dove vi è il maggior giro di droga. A proposito, voi e i vostri pullman puzzate. Ci fate pena. Ma andrete in Serie B e noi gioiremo, brutti invidiosi razzisti. E lei Ferrari, prima di parlare, pensi a quello che dice, invece di affermare cretinate senza scopo. Impari un po' di calcio dalle varie squadre del Sud e poi, prima di dire cose insensate, ci chieda il permesso. Lei è incoerente e senza personalità. Si vergogni.

N. N. - BENEVENTO

☐ Caro (?) Andrea Ferrari, sono un meridionale (puzzo solo dopo aver lavorato per molte ore di seguito) emigrato (mio malgrado) al Nord. Un «civilizzato», dunque. Sono un idealista, mi piace pensare ad un mondo migliore, mi piace lavorare per un mondo migliore: non una Utopia ma una Ragionevole Realtà. Però quanta fatica e quanta tristezza nel leggere le tue righe... Sono presuntuoso e lo so. Come non esserlo di fronte a tanta *ignoranza* e sfacciataggine? Possibile che esistano persone così «coraggiose» che non solo pensano (?), ma scrivono quelle cose? Caro Andrea, lasciatelo dire: sei veramente di una ignoranza abissale. Non sono cattolico, non porgo l'altra guancia: per uno come me che «lavora» (presuntuoso? Lo so!) per un «futuro migliore» (definizione molto stereotipata) ci sono sempre dieci imbecilli come te che ogni volta «fanno muro». È dura, ah, com'è dura! Ti saluto con una speranza di tutto cuore: di non incontrarti mai.
P.S.: Dato che in poche righe sono riuscito a darti due volte dell'ignorante ed una volta dell'imbecille, ora diranno che i meridionali sono anche maleducati...

ANTONIO CAMMAROTA - OVADA (AL)

☐ Egregio Direttore, questa lettera più che ai tifosi di tutta Italia, è rivolta ad un personaggio che ha osato offendere un'altra civiltà: il signor Andrea Ferrari di Rovigo. Le voglio raccontare un fatto breve che mi è accaduto andando in gita al nord. Un giorno entrai in un negozio, di Padova, presi della roba che mi serviva, diciamo pure per sopravvivere, al momento del pagamento estrassi il libretto di assegni (notai che il signore davanti stava facendo lo stesso) ma quando presi la penna si presentò il padrone dicendo che non poteva accettarlo. Feci notare che ero correntista di una banca nazionale venni squadrato da testa a piedi e respinto per «cause di forza maggiore». Non credo che in Sicilia se si fosse presentato un veneto sarebbe stato respinto. Allora perché tutta questa avversione nei confronti di un popolo che non è stato fortunato a nascere in una terra ricca? La mafia? Ma la delinquenza non esiste solo al sud! Provi a dire di no! E come diceva Nostro Signore, «Chi è senza peccato scagli la prima pietra». Senza dubbio lei, signor Ferrari, non sarà una di quelle persone, o possiamo chiamarli animali, che vanno allo stadio per fare «casino», quindi, perché tutto questo odio per i napoletani, a meno di motivi personali? Gli animali li lasci affogare nella melma: veronesi, napoletani o palermitani che siano. Ma non mi venga a dire che i terroni sono tutti così! Che ne direbbe di capovolgere il mappamondo e di vedere le cose dal basso in alto? Sono sicuro che da un popolo travagliato e avversato come il nostro non sentirebbe cori di sfottimento, ma la comprensione umana di cui ha diritto.

FILIPPO S70 - PALERMO

☐ Caro Direttore, siamo due lettori napoletani del Guerino e abbiamo letto con molta attenzione la lettera del signor Ferrari e dobbiamo purtroppo constatare che tutto ciò che egli afferma corrisponde a pura verità. Noi non ci offendiamo quando sentiamo i cosiddetti cori «razzisti» come quelli ascoltati al Bentegodi. Bisogna essere coerenti ed ammettere che molte cose di cui veniamo accusati, sono fondate e anche se non si può fare di tutta l'erba un fascio il 50% dei meridionali merita certe accuse e quindi anche l'altro 50% deve subirle e magari sdrammatizzarle. Ormai questo «razzismo» all'italiana esiste da tempo, al punto da essere diventato una tradizione e come ogni tradizione è difficile da cancellare. Perciò, perché scandalizzarsi più di tanto? È vero, al nord c'è più ordine e meno disoccupazione, ci sono meno malattie e più pulizia, ma di norma ognuno si tiene i suoi mali senza scaldarsi troppo per i cori e glistriscioni (a volte anche comici) che servono a sdrammatizzare l'ambiente del calcio che certo tipo di stampa vuole ad ogni costo trasformare in un campo di battaglia. Viva Verona e viva Napoli: in fondo in fondo siamo tutti italiani.

PAOLO SPARNELLI e SERGIO MAJORANA - NAPOLI

La lettera che ho capito di meno è l'ultima. Speriamo comunque che questo spiacevole «scambio di vedute» sia arrivato al capolinea.

segue

BAGGIO VOLA: MA ALTROVE!

□ Caro Direttore, l'idea di inviarle questa lettera è sorta improvvisa e irrefrenabile dopo aver visto la partita Italia-Bulgaria dominata dai nostri splendidi azzurri. Essendo un grande tifoso viola stavo andando a letto felicissimo dopo aver assistito alle magie di Roberto Baggio ma, appena entrato in camera, ho letto sulla porta della stessa una scritta di colore viola: «Roberto vola!» (17-9-1989). Subito ho pensato: certo, Roberto vola, però... via da Firenze e dalla Fiorentina. Questo pensiero anche a distanza di giorni è ancora vivo nella mente. Lei non deve pensare che io non abbia fiducia in Baggio e quindi non creda alle sue promesse di restare a lungo a Firenze, ma ritengo che tutti gli elogi e i consensi ricevuti lo abbiano portato a pensare ancor più seriamente alla possibilità di andare a giocare in una grande squadra invece di continuare a cantare e a portare la croce nella Fiorentina. Lo stesso Baggio ha dichiarato più volte di gradire molto l'organico della nuova Fiorentina, ma ritengo altresì che la prospettiva di giocare con Matthäus e Serena, o con Van Basten e Gullit, oppure con Zavarov e Rui Barros con l'aggiunta di un ingaggio principesco, farebbe girare la testa a chiunque. Spero ardentemente che i Pontello continuino a rafforzare la Fiorentina come in questa stagione e che il magico Roberto per ora si accontenti di giocare con Buso e Dertycia. Caro direttore, il cuore urla che non può essere vero ma il cervello pensa sempre di più che Roberto stia «volando via».

CHRISTIAN BIAGI - PIANO DI COREGLIA (LU)

Caro Christian, la tua lettera è talmente accorata e spontanea che merita una risposta assolutamente sincera. I casi sono due: o la Fiorentina mette Baggio in condizione di vincere ciò che merita, o Baggio ha tutto il diritto di guardarsi attorno per cercare una sistemazione che gli consenta, appunto, di vincere ciò che merita. Uno come lui non può permettersi di chiudere una carriera senza scudetti. È un augurio che deve accomunare tutti coloro che gli vogliono bene (dai tifosi ai dirigenti). Certo, un titolo mondiale potrebbe lenire... pruriti e ambizioni. Per informazioni, bilanci e suggerimenti si può comunque interpellare il signor Antognoni Giancarlo. Non abita molto lontano.

IN DIFESA DEL SORTEGGIO

□ Caro Direttore, ho deciso di scriverle immediatamente dopo aver letto il suo editoriale dedicato al sorteggio fra Milan e Real Madrid. Io non capisco perché vuole eliminare questo tipo di sorteggio. Se si usasse per tutta la durata della Coppa dei Campioni il sistema delle teste di serie, tanto varrebbe far giocare subito le semifinali tra Milan, Real Madrid, Inter e Bayern Monaco, in quanto le piccole società non potrebbero mai qualificarsi. E non mi tiri in ballo stupidi paragoni con il tennis, perché se Becker è in giornata no o non è fisicamente a posto, perde anche con il n. 400 delle classifiche mondiali. Ma se togliamo Gullit, Van Basten, Donadoni, Baresi e anche Rijkaard al Milan e lo facciamo giocare dieci volte contro l'HJK Helsinki, ebbene, stravincerà dieci volte il Milan. Anche l'accostamento con il basket regge poco, perché è ovvio che se alle spalle c'è la regular season per stabilire proprio una griglia di valori, questi valori vanno poi rispettati. Ma nelle Coppe, dove il fascino più grande è la doppia sfida, secondo me è giusto eliminare le teste di serie dopo il primo turno. O.K., capisco che le perdite economiche di chi viene eliminato da questa sfida siano ingenti, ma, secondo lei, Berlusconi preferisce vincere la Coppa eliminando maltesi, lussemburghesi, ciprioti, albanesi e turchi, o giocarsi la qualificazione con il Real Madrid, uscendone magari anche sconfitto? Se quest'anno sarà il Real a vincere per 5-0, benché al secondo turno, sarà stato entusiasmante lo stesso. Io sono un supertifoso della Juve. Sono tutte le domeniche in curva. Mi brucia ancora l'eliminazione con il Napoli la scorsa Coppa Uefa. Ma preferisco così piuttosto che vincere la coppa eliminando cinque volte squadre come il Gornik Zabrze.

DAVIDE - TORINO

Visto che tu così elegantemente parli di ««stupidi paragoni», io ti rispondo che mi sembra molto più «stupida» l'ipotesi di una Juve destinata ad affrontare cinque volte «il» Gornik Zabrze (o comunque «un» Gornik Zabrze). Non c'è bisogno di essere «stupidi» (basta essere prevenuti!) per capire che specie in Coppa dei Campioni la fortuna può incidere sul sorteggio al massimo per un paio di turni, ma non può certo portare in carrozza una squadra fino agli scontri decisivi di questa o quella manifestazione. In quel paio di turni, però, possono accadere ingiustizie inenarrabili, vanificando sforzi e investimenti che gli imprenditori sportivi, alla lunga, potrebbero essere scoraggiati a ripetere. Io non so se tu vada a scuola o che altro faccia, ma se un professore ti dicesse «prepara quest'esame per la primavera del prossimo anno» e poi (chessò, per uno «stupido» sorteggio) ti interrogasse su tutto il programma già a ottobre, bocciandoti, tu come reagiresti? E se ripetesse la stessa bravata anche la stagione successiva? Come puoi affermare con tanta superficialità che Berlusconi preferirebbe giocarsi la qualificazione contro il Real Madrid piuttosto che eliminare «maltesi, lussemburghesi, ciprioti, albanesi e turchi»? Ma quanti «maltesi, lussemburghesi, ciprioti e albanesi» (lascerei stare "certi" turchi) credi che esistano in Europa? Due anni fa il Real Madrid disputò praticamente tre finali, a cominciare dal Napoli, prima di essere eliminato dal PSV: vai a chiedere a Mendoza che cosa avrebbe preferito! Anzi, fai una cosa: vallo a chiedere a Boniperti che abita più vicino. Con amicizia.

PER TORNARE ALLO STADIO

□ Caro direttore, sono un giovane juventino, e tenevo molto a farvi sapere ciò che penso degli ultras. Su un recente numero del Guerino, per la prima volta ho avuto occasione di leggere e sapere quel che realmente pensano gli ultras della violenza e le giuro che ne sono rimasto talmente scioccato da non riuscire più a leggere le poche righe che mi restavano. Paolo Facchinetti avvertiva che il pensiero di tre o quattro ultras non deve essere interpretato come la filosofia di tutto il movimento. Era quanto credevo fino a un mese fa, ma ormai la mia idea è una sola: gli ultras sono un movimento di fuori di testa. Possibile che ci sia gente che desidera prendersi a pugni e calci, magari anche accoltellarsi, che in una domenica, come divertimento, trova solo le botte? Nelle interviste di Facchinetti, il capo riconosciuto dei Wild Kaos dice che cose come il lancio di bombe molotov avvengono da quando la polizia prende in carico le tifoserie. Allora, visto che non si può accoltellare la gente, la si carbonizza, vero caro Gigi «il Rosso»? Il modo di pensare poi è addirittura medioevale e mi ricorda stranamente le guerre Medio-Orientali: io ti provoco, tu mi pesti. Finché si tratta di provocazione orale forse si può considerare che si è ancora semi-tifosi, ma se la provocazione è eseguita a suon di botte, allora questo non è più tifo ma teppismo organizzato: vero caro componente dei Wild Kaos, che tra l'altro non vuoi rivelare la tua identità? E se le affermazioni di Giancarlo Cappelli sono giuste, che nessuno vuole la violenza e che sono bravi ragazzi, caro direttore, non ci resta altro che metterci tutti a fumare spinelli, scendere in strada e magari picchiare un barista a sangue perché non ci è simpatico, e quando arriverà

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

la polizia, diremo: ma noi non volevamo questo, siamo bravi ragazzi, noi. E Enzo D'Orazio, che ritiene che l'idea di quel «tale» di Vigevano che propone una «gara di insulti» non è pericolosa? Non sarebbe pericoloso se gli ultras non fossero squilibrati. A proposito, se un giorno verrà qualcuno da lei per rovinarle i baffi, (è stato minacciato anche di questo, no?) gli dica pure che qui c'è qualcuno che non ha paura di farseli tirare, né di farsi perseguitare da dei cretini che al posto del cervello hanno una nocciolina. E per questo firmo la mia lettera con tanto di indirizzo, perché quello che dico alla gente, voglio che la gente sappia da dove viene. Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria.... Speriamo che anche noi tifosi normali possiamo un giorno tornare tranquillamente allo stadio. Caro direttore, le porgo i miei più sinceri saluti.

A. P. - IMPERIA

Caro Andrea, apprezzo molto ciò che hai scritto (quantunque i difensori della civiltà come sei tu dovrebbero evitare ogni tipo di eccesso, anche piccolo, anche verbale). Ammiro il tuo coraggio, ma non avertene a male se, arbitrariamente, ho cancellato il tuo nome: fra gli ultrà ci sono elementi molto migliori di quello che pensi, ma anche... qualcuno di peggiore. Sarebbe sciocco farti correre dei rischi inutili. Faccio mio con entusiasmo il tuo slogan «speriamo che anche noi tifosi normali possiamo un giorno tornare allo stadio...» ma aggiungo che questo potrà e dovrà avvenire anche con l'aiuto degli ultras. Ovvero con l'imprescindibile, fondamentale contributo di coloro che più di ogni altro sono a contatto con la parte veramente malsana della tifoseria e che, nella «trincea» del tifo più appassionato, hanno la più concreta possibilità di separare il grano dalla gramigna. Per spegnere gli incendi più devastanti, come saprai, si usa il fuoco (che serve per isolare e dunque per estinguere la parte più pericolosa del disastro): la maggior parte degli ultras è depositaria di questo «fuoco». Lo deve usare con onestà. Nell'interesse di tutti.

GUAI A CHI TOCCA VASCO

☐ Caro direttore, sono un ragazzo di diciassette anni con due grandi passioni, una calcistica e una musicale: il Toro e Vasco Rossi. Ora, nella rubrica «A modo mio» di Vladimiro Caminiti ho letto testualmente *«...nell'abisso fra Beniamino Gigli e Vasco Rossi sono caduti i nostri ragazzi...»* Premetto che Caminiti, mi è sempre stato antipatico per la sua dichiarata fede juventina, ma ho sempre cercato di sopportare in silenzio, quando però si mette ad attaccare senza motivo un mio idolo, beh, allora non ci vedo più! Come lei giustamente diceva nel pezzo introduttivo della sua nuova rubrica, bisogna saper apprezzare il selvaggio piacere della libertà. Benissimo. E allora io mi permetto di dire che Caminiti è una persona presuntuosa, villana, maleducata e anche retrograda o perlomeno nostalgica. Ma ci pensa, i giovani di oggi che ascoltano le canzoni di Beniamino Gigli? Ogni epoca ha le sue mode e i suoi miti. Vasco Rossi per noi giovani è un mito, una presenza importante che ci aiuta a crescere, ed è per questo che lo ammiriamo morbosamente e non tolleriamo gli insulti che gli vengono diretti gratuitamente da chicchessia. Scusandomi per il disturbo, la saluto cordialmente.

STEVE '72 - TORINO

Povero Camin, non gli bastavano le rogne con Genova... Anche a me, vecchio musicofilo e indegno strimpellatore, Vasco Rossi piace molto. Lo ascolto con mia figlia, ne parliamo, siamo contenti di «incontrarci». Sarei molto preoccupato però se lei lo considerasse un «mito» come — a quanto affermi — lo è per te. Non mi sembra che tutti gli esempi che trasmette siano positivi. Se Caminiti è un «villano», che cos'è Vasco che fa fare anticamera a Tacconi che cerca di intervistarlo per uno scopo umanitario e che poi lo fa liquidare con un «non so chi cazzo sia, io non gli parlo»*? A meno che non sia antijuventino anche lui...*

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 41 (765) 11-17 ottobre 1989 L. 2.500

SOMMARIO

Bigon su Napoli-Inter pag. 14

Il «mito» di Villa pag. 28

Il Brasile per Bologna pag. 36

Le avversarie di Coppa pag. 84

Napoli sempre più leader, con Inter e Samp a inseguire. Per il Milan, terzo crollo: ma basta la lunga catena di infortuni a spiegare la crisi della squadra di Sacchi? No: ecco quindi un primo pacchetto di accuse

di Adalberto Bortolotti

Il campionato concede tregua, dopo la volata iniziale. Quasi un quarto di cammino si è compiuto, anche a tappe forzate: il Napoli l'ha chiuso in testa, di un punto soltanto nella classifica normale sulla coppia Inter-Sampdoria, ma assai più nettamente secondo la media inglese, che lo vede a +2, contro lo 0 della Samp e il -1 dell'Inter e della Roma. Il Napoli è anche la sola squadra imbattuta, fra quelle di vertice: a spartire l'invidiabile prerogativa è rimasto il sorprendente

Bologna, specialista in pareggi (sei su otto). La domenica ha collezionato una tale serie di verdetti inattesi, da gratificare i sette tredicisti di quasi due miliardi ciascuno, terza vincita di sempre nella storia del Totocalcio. Il fatto è

Sopra (fotoDelmati), il preziosissimo gol di Dezotti che ha steso il Milan, alla seconda sconfitta consecutiva. Al centro (fotoCalderoni), salta il rientrante Van Basten, ma per lui c'è poco da fare: la condizione ottimale è ancora lontana. Nella pagina accanto (fotoDelmati), Berlusconi si consulta con l'amministratore delegato Galliani: così proprio non va, caro Diavolo

TONERI

che, in questa stagione anomala, molte varianti imprevedibili concorrono a determinare il risultato. Ove non bastasse il già pesante incrocio con le Coppe europee, ci sono le qualificazioni a Italia Novanta che costringono i giocatori di punta di molte formazioni a stressanti viaggi di andata e ritorno per tutta l'Europa. Il pedaggio è già stato esaurito per quanto riguarda i sudamericani; ora tocca a tedeschi, sovietici, olandesi, svedesi e via di seguito. L'Inter ha sicuramente pagato, contro il Bari, la stanchezza del suo «panzer-trio», reduce dalla goleada con la Finlandia; peggio ancora è andata alla Juve, privata dei due sovietici e con un Barros appena rientrato dalla Cecoslovacchia. Aggiungetevi gli infortuni, frutto sempre più frequente di una preparazione esasperata e di un gioco irrimediabilmente violento, e otterrete una mistura infernale, che ha effetti dirompenti sulla regolarità del torneo e sulla logica dei pronostici. Ad esempio: la stragrande maggioranza dei critici (il nostro sondaggio è lì a dimostrarlo) aveva eletto a superfavorito del campionato il Milan, reduce dal trionfo europeo. Il Milan ha già subito tre sconfitte, in otto turni, è scivolato a un incredibile ottavo posto, accusa un distacco di cinque punti dalla capolista, si dibatte nelle spire di una involuzione sempre più profonda. E già si delinea all'orizzonte la fatidica scadenza stagionale, il confronto europeo con il Real Madrid che potrebbe anche significare (sono graditi gli scongiuri) la prematura abdicazione a ogni traguardo. Basta la lunga catena di infortuni a spiegare una così angosciosa situazione della squadra che aveva stupito e... terrorizzato gli addetti ai lavori per una

segue

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

Gustavo Abel DEZOTTI (3)
Cremonese

Dalla serie: la classe operaia va in Paradiso. La Lazio lo scopre e poi follemente lo snatura. A Cremona risorge attaccante di purissimo talento e micidiale opportunismo. Mistero gaudioso.

Davide FONTOLAN
Genoa

Il mortifero contropiede del professor Scoglio lo elegge a straripante goleador di giornata. La difesa dell'Udinese è un invitante pane di burro e Fontolan vi affonda, per due volte, la lama.

Claudio CANIGGIA
Atalanta

Dopo tanti gol fatti e mangiati, sull'altare della frenesia agonistica, finalmente un bersaglio che conta, che firma l'impresa della domenica. Anche un premio alla costanza e all'attivismo.

Pietro Paolo VIRDIS
Lecce

Passano gli anni, cambiano le squadre e i traguardi, ma il vizio del gol non l'abbandona mai. Giustizia la Fiorentina con un regale colpo di testa. Bentornato. E il Milan non ha proprio rimpianti?

Gianluca VIALLI
Sampdoria

Realizza con l'implacabile puntualità di un metronomo. Si direbbe che abbia lasciato per strada il gusto dello svolazzo, per una nuova e sospirata concretezza. Se la Samp lo segue, dolori per tutti.

Carlos AGUILERA (2)
Genoa

Se è Fontolan ad aprire il solco, è Aguilera che lo difende e lo allarga. Ogniqualvolta i friulani rialzano il capo, lo svelto uruguagio li castiga. Davvero una coppia di grande efficacia.

Antonio COMI
Roma

Dopo tante contumelie, un raggio di sole. Proprio il più discusso fra i giallorossi apre la porta ai sogni. E se quello dell'attaccante fosse rimasto il suo autentico mestiere? Pensaci, Radice.

8 **Angelo CARBONE**
Bari

Ventun anni, milizia da terzino, forse a San Siro si fa suggestionare dalla maglia numero sette: il suo gol è un capolavoro di rapidità e di precisione. Zenga si inchina. Val la pena insistere.

Luigi MAIFREDI
Bologna

Son trascorse otto giornate e due sole squadre son vergini di sconfitte: il capolista Napoli e, a sorpresa, questo Bologna il cui profeta ha messo in archivio le illusioni e ha coniugato la zona con i punti.

Carlo MAZZONE
Lecce

A chi lo accusa di insegnare un calcio datato, il prode Carletto sbatte in faccia i risultati. Il suo Lecce, pur fra gravi assenze, ha nove punti, uno in più del Milan. E sa anche divertire.

Pier Luigi MAGNI
Arbitro

Forse Gussoni non si è spiegato bene. La violenza dai campi di gioco non la si combatte espellendo Völler (che le botte le prende e non le dà) solo perché sorride in tono vagamente ironico. E tollerando interventi da codice penale, ritorsioni e vendette consumate a freddo, scricchiolii di tibie e punti di sutura. Capiterà mai di vedere un cartellino rosso destinato a uno scarpone?

Alessandro COSTACURTA
Milan

Benedetto ragazzo. L'infortunio di Filippo Galli gli spalanca un lungo avvenire da titolare e lui va a sprecare tutto con quell'intervento, forse più disperatto che cattivo, che gli vale la sacrosanta espulsione. Così il Milan resta in dieci, come se non avesse disgrazie a sufficienza. Ma è anche, Costacurta, il simbolo di una squadra un po' allo sbando, esposta alle bufere.

Stefano TACCONI
Juventus

Se ogni tanto sonnecchiava Omero, volete che non schiacci un pisolino il grande Porthos Tacconi? Questa volta, magari, è qualcosa di più, una dormita in piena regola. Il tiro di Contratto lo coglie completamente di sorpresa, la respinta è così corta e goffa che neppure Caniggia può sbagliare. In una giornata non esaltante per i portieri, Tacconi reclama la pole-position...

IL PUNTO

segue

campagna rafforzamento di portata faraonica?

Il processo al Milan, che è il campionato a imbastire assai prima di noi, parte necessariamente da un presupposto: nessuno disconosce le numerose e decisive attenuanti, ma esse non possono esaurire i motivi di una resa che a Cremona ha conosciuto risvolti inaccettabili. Ed ecco quindi un primo pacchetto di accuse:
a) la preparazione atletica. Mentre molti atleti vengono condotti al limite di rottura, altri manifestano una condizione del tutto insoddisfacente. Un esempio per tutti: Colombo, da di adottare qualche logico correttivo, in attesa che passi la tempesta e ritorni il sereno. Il Napoli, quando ha dovuto fare a meno di Maradona, Careca e Alemao, ha vestito panni proletari, cercando di limitare i danni. Si è rimesso l'abito buono, quando ha riavuto i suoi campioni. Il Milan sembra sia condannato a indossare il frac, sia con Gullit, sia con Lantignotti.
c) La qualità degli acquisti. La suggestione del Milan 2 e del Milan 3 è stata forte e ci ha anche ammaliato; ma, in sostanza, pochi dei nuovi si sono rivelati veramente all'altezza di costituire valide alternative. Fuser, un nome per tutti, o è stato strapagato o è stato mal impiegato, sinora (propendo per la prima ipotesi). Borgonovo e Simone, che sono bravissimi, faticano a

COSÌ IL DIAVOLO HA FATTO 15

Della celebre «rosa» milanista di 22-24 giocatori d'inizio anno, più della metà è stata decimata da infortuni. Alcuni giocatori sono riusciti a tornare in campo: **Simone** (contrattura), **Tassotti** e **Evani** (distorsione), **Ancelotti** e **Lantignotti** (stiramenti), **Rijkaard** (infiammazione a un tendine), **Borgonovo** (contusione), **Van Basten** (menisco, rientrato proprio domenica a Cremona). Altri cinque sono attualmente indisponibili (per non dire di **Pullo** e **Verga**, acquistati dal Parma e non ancora utilizzabili). **Donadoni** (lesione al legamento collaterale esterno del ginocchio) potrebbe giocare il ritorno col Real; **Gullit** (menisco e altro) attende un responso; **Carobbi** (lussazione alla spalla in allenamento) perderà almeno un mese; **Massaro** (distorsione al ginocchio il 17 settembre durante Genoa-Milan) dovrebbe rientrare col Real; **Filippo Galli** (distorsione al ginocchio) non giocherà più fino all'inizio del '90.

LE CIFRE DEL DECLINO

STAGIONE	P	G	V	N	P	F	S	POS.
1987-88	**11**	8	4	3	1	9	4	3°
1988-89	**10**	8	4	2	2	13	8	5°
1989-90	**8**	8	3	2	3	9	8	8°

GRANDI IN TRASFERTA ATALANTA E GENOA

8. GIORNATA

Ascoli-Bologna	1-1
Cesena-Lazio	0-0
Cremonese-Milan	1-0
Inter-Bari	1-1
Juventus-**Atalanta**	0-1
Lecce-Fiorentina	1-0
Roma-Napoli	1-1
Sampdoria-Verona	1-0
Udinese-**Genoa**	2-4

LA CLASSIFICA: Napoli p. 13; Inter e Sampdoria p. 12; Roma p. 11; Bologna e Juventus p. 10; Lecce p. 9; Atalanta, Genoa, Lazio e Milan p. 8; Ascoli e Bari p. 6; Cesena, Cremonese, Fiorentina e Udinese p. 5; Verona p. 3.

Stroppa: bravo, ma titolare (anche) per forza (fotoCalderoni)

infaticabile corridore di fascia, a insignificante comprimario, non più in grado di esprimere quella furia podistica che è stata uno dei segreti della formula Sacchi. Potremmo azzardare anche un nome più illustre: Maldini.
b) La rigidità tattica. La forza del Milan, lo sappiamo, consiste nel volere sempre e comunque imporre il proprio gioco, nell'occupare quasi militarmente la metà campo avversaria e nel sottoporre i rivali a una pressione asfissiante, sino a determinarne la resa senza condizioni. Tutto bello, in condizioni ideali, o quasi. Ma quando mancano i fuoriclasse determinanti, quando i terminali della manovra si mostrano incapaci di recepire gli input, è il caso di insistere testualmente in un condotta di gara che diventa suicida? La Cremonese, che non aveva vinto mai, ha avuto in contropiede occasioni tali da poter trasformare il successo in goleada. Qui non si tratta di snaturare il gioco che ha pur portato uno scudetto e una Coppa dei Campioni, ma semplicemente entrare in uno schema che prevede, per gli attaccanti, servizi in cross dalle corsie esterne, mentre essi per costituzione fisica, prima ancora che per vocazione tecnica, perdiligono il gioco rapido in spazi stretti.
d) L'inopportunità di certa campagne. È sacrosanto invocare la condanna del gioco duro, specie quando si pagano pesanti pedaggi al furore agonistico degli avversari (Borgonovo e Massaro). Ma Tassotti, a Milano contro Baggio e a Cremona, non hanno dato l'impressione di usare i guanti bianchi.

La verità è che nessun modulo, o nessuna filosofia calcistica, può prescindere dai suoi interpreti ideali. Senza Gullit e Van Basten, il pressing, i raddoppi, le sovrapposizioni, sono un bagaglio sterile, se non ingombrante. Lo stesso Rijkaard, formidabile terzo uomo, chiamato a responsabilità primarie, si rivela come un grande giocatore di quantità, raramente in grado di fornire l'ispirazione.

a.bo.

SACCHI: REAL... MENTE NEI GUAI

Se il Real visto in TV contro il Barcellona poteva aver «rassicurato» Sacchi, il Milan visto dal vivo a Cremona ha... ancor più rassicurato Toshack, giunto appositamente in Padania. A una settimana dalla grande rivincita di Coppa dei Campioni, il Milan è senza dubbio al punto più basso del grafico della gestione-Sacchi: e i risultati negativi sono la sintesi, oltre che di una indiscutibile sfortuna-record, di un gioco che non funziona più. Degli antichi splendori è rimasta la cosiddetta mentalità vincente: l'ossessione cioè di giocare sempre e comunque in proiezione offensiva, dal primo all'ultimo minuto. Ma, per l'appunto, se per vincere ci si limita a occupare militarmente la metà campo avversaria, lasciandosi alle spalle spazi incredibili, e non si hanno la lucidità e la velocità necessarie (a finalizzare da un lato, e a recuperare dall'altro) «l'ossessione» diventa spocchia, e sconfina nell'autolesionismo. Aggiungiamoci alcuni singoli completamente fuori fase (Colombo, Borgonovo, lo stesso Rijkaard per lo meno sul piano della qualità) il nervosismo crescente (prima del fallaccio di Costacurta c'erano stati due brutti interventi di Colombo e Tassotti) e saremo vicini al quadro della situazione; *«È un momento delicatissimo»*, ha detto Berlusconi in tono preoccupato, dopo aver spento il sorriso di circostanza ad uso e consumo di telecamere e taccuini. Ed è possibile, se non probabile, che a questo punto la doppia sfida col Real diventi decisiva per le sorti dell'allenatore. Perché, sì, il presidente tiene conto delle assenze; sì, ricorda che anche nelle due stagioni precedenti è sempre stato questo di mezz'autunno il momento più difficile, e poi la squadra è ripartita alla grande. Ma già fa maledettamente fatica, Berlusconi, a vedere il suo Duemilan all'ottavo posto in classifica, e quindi fuori in questo momento dalla zona Uefa. Difficilmente potrebbe reggere anche fuori dalla Coppa dei Campioni.

g. g.

LUNEDÌ 2

VIOLENTI O NOLENTI

Sono giorni di intenso dibattito politico. La sofferenza degli illibati reggitori della cosa pubblica nel randellare il popolo bue con la tradizionale stangata è come sempre alta. Non minori sofferenze si agitano nel mondo del pallone. Il Consiglio dell'Associazione calciatori a Milano partorisce con intuibile dolore una scelta storica: d'ora in poi l'avvocato Campana «squalificherà» i giocatori violenti. Il «Trentin delle pedate», già affettuosamente ribattezzato da alcuni suoi stretti collaboratori «l'Artico dei poveri», è stato chiaro nella sua enunciazione programmatica: *«Sarà una sanzione morale, ma se un giocatore è un uomo, gli peserà più di quella pecuniaria o della squalifica del giudice. Nella lotta alla violenza che ci vede impegnati in prima persona (anche se a giugno una riunione con i capitani falli clamorosamente: e questo agli assenti non lo perdonerò mai) abbiamo deciso di istituire una sanzione pubblica a carico dei giocatori che non si comportano bene. Vogliamo isolarli: ammonizione, deplorazione, diffida, sospensione temporanea o definitiva dal sindacato per chi gioca duro, protesta, simula, si lascia prendere da isterismi».* La coraggiosa e lungimirante iniziativa di quello storico statista del pallone produrrà sicuramente un effetto dirompente e benefico: in breve tempo l'Aic dovrà chiudere i battenti per mancanza di iscritti.

MARTEDÌ 3

DOTTORE DI LAVORO

È la chiave rossonera ad aprire le porte delle gazzette. Mentre comincia la «settimana di Gullit», che continua a non giocare e a fare ginnastica ad Amsterdam anche con i microfoni dei cronisti italiani, il presidentissimo Berlusconi appare a Milanello in visita pastorale. Quell'inarrivabile uomo di calcio come sempre evita i giri di parole: *«Si potrebbe cambiare qualcosa, perché non si può andare avanti così. La mia non voleva essere soltanto una provocazione, quando parlai della possibilità di spostare Rijkaard in attacco; mi spiace di essere stato accusato di avere cercato di suggerire la formazione a Sacchi. Purtroppo, se esprimo le mie idee, dicono che sono bestemmie, ma io ho certe convinzioni. Simone, ad esempio, è più una mezzapunta che una punta vera. Lui e Borgonovo sono bravissimi, ma sono elementi che insieme non si completano, perché tutti e due hanno bisogno di avere a fianco un uomo che gli porti via il cinquanta per cento di responsabilità del peso d'attacco».* Una analisi lucida e spietata, degna di un cattedratico di Coverciano, che riempie di rammarico i tifosi rossoneri: peccato che il Dottore non abbia il tempo di mettersi la tuta e dirigere la squadra a Milanello. *«Io penso»,* ha aggiunto *«che Maldini, che è alto, potrebbe anche giocare in attacco al posto di Simone. Potrebbe essere una soluzione d'emergenza, ovviamente, non certo ottimale».* Quella decisiva, infatti, l'hanno ormai intuita tutti: Berlusconi in panchina.

MERCOLEDÌ 4

DÌ CHE TI NANDO IO

Tempi duri per Ferdinando Chiampan, simpaticamente soprannominato a Verona «l'Uomo della catastrofe». Attaccato dalla piazza, il presidente risponde alle critiche contrattaccando: *«Non è giusto che io sia considerato l'unico responsabile di questo momento negativo. Comunque non mi arrendo, non solo di fronte a chi mi censura e mi offende, ma nemmeno davanti a chi cerca di forzarmi la mano anche facendo ricorso alle minacce. Resto al mio posto: costi quel che costi. Anche perché oggi a Verona non ci sono alternative. Si fa un gran parlare di gruppi di imprenditori, cordate varie, industriali e politici che sarebbero intenzionati a prendere il mio posto. Ebbene, ripeto per l'ennesima volta che mai nessuno si è fatto avanti per esaminare l'opportunità di rilevare la società. A Verona c'è tanta gente che a parole è disposta a conquistare il mondo, ma quando si tratta di passare al concreto si defila, glissa, scompare dalla circolazione. Per la verità, un anno e mezzo fa c'è stato un tentativo da parte di un paio di legali di avviare un discorso riguardante l'acquisto della società, ma sul più bello ho scoperto che alla base non c'era una sufficiente solidità finanziaria. Oggi, una società come il Verona chiude la stagione con un passivo di cinque-sei miliardi. Soltanto un personaggio di grande carisma economico, come Benetton, Gardini o Riello, tanto per citare alcuni nomi, oppure qualche azienda del calibro della Glaxo, potrebbero affrontare un simile impegno. Solo se si presentasse nel mio ufficio un interlocutore del genere potrei pensare di cedere la quota di maggioranza».* Nonostante tutte le botte che ha preso, il presidentissimo gialloblù conserva una invidiabile buona cera, che lo induce a un ragionevole ottimismo: *«Non esiste un caso Bagnoli. Resto io e resta lui. Entrambi abbiamo la coscienza tranquilla, anche perché siamo convinti che prima o poi la squadra tornerà, a dispetto di chi ci vuole già in Serie B, a essere competitiva quel tanto che basta per raggiungere la salvezza, traguardo proporzionato alle nostre attuali forze».* Una affermazione che potrebbe costare al presidente una fastidiosa indagine personale anti-doping da parte della Federazione. *«Comunque»* ha concluso *«voglio precisare che in questo momento il Verona non è in vendita. Un buon amministratore sa benissimo che non deve cedere quando le cose vanno male».* Il richiamo a quel saggio principio suona come una agghiacciante minaccia per i supporter gialloblù: Chiampan non cederà mai il Verona.

GIOVEDÌ 5

MICIDIALE BRUNO-DUE

Prosegue a Firenze la saga dell'orso Bruno. Davanti alle telecamere di una emittente fiorentina, il tecnico della Fiorentina Giorgi ha confidato i perché della «crisi di leadership» di Dunga: *«In lui ci sono ancora delle scorie del calciomercato, quando era certo di passare alla Juventus. Invece è ancora qui, presto si abituerà all'idea e tornerà a essere il leader di questa squadra. Perché Dunga è un combattente, deve risolvere solo dei problemi psicologici».* Il brasiliano, un tipo abituato a prenderla con filosofia, ha salutato con entusiasmo l'iniziativa del suo loquace allenatore: *«Mi dispiace che si parli dei problemi psicologici, delle "scorie juventine", perché non è così: io non penso alla Juve, sono loro semmai a pensarci».* «Loro», naturalmente, sono gli intemerati componenti dello staff viola. Il pompiere Nardino Previdi è intervenuto risolutamente: *«Vista la situazione, chiuderemo Giorgi e Dunga in cantina e li faremo parlare».* Il tecnico però non necessita degli umori di salnitro per far prendere aria alle corde vocali: *«Io non ho bisogno di parlare con Dunga»,* ulula *«perché non esiste un problema Dunga. Siete stati voi giornalisti a inventare questo caso».* Latrando in mezzo al campo di allenamento, *«tra gli sguardi sorpresi di una troupe della televisione francese»,* come precisano le cronache, il tecnico ha spiegato: *«Visto che a quanto pare parlo un italiano scorretto, che dà adito a interpretazioni errate, da oggi i miei interventi saranno ridotti al minimo indispensabile.*

ITALIA-BRASILE: TORNA BERTI

Per l'amichevole Italia-Brasile, in programma sabato 14 a Bologna, il c.t. Lazaroni ha convocato: Acácio, Taffarel, André Cruz, Aldair, Jorginho, Josimar, Mauro Galvão, Mazinho, Ricardo Rocha, Alemão, Dunga, Geovani, Silas, Tita, Bismark, Careca e Müller. Per l'Italia, Azeglio Vicini ha convocato: Zenga (Inter), Tacconi (Juventus), Franco Baresi (Milan), Bergomi e Ferri (Inter), De Agostini (Juventus), Ferrara (Napoli), Maldini (Milan), Baggio (Fiorentina), Berti (Inter), Crippa, Fusi e De Napoli (Napoli), Giannini (Roma), Marocchi (Juventus), Carnevale (Napoli), Mancini e Vialli (Sampdoria).

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

Non farò considerazioni di nessun tipo. Stop. Cari signori, è finita la musica. Sono stufo di ritrovarmi sulle prime pagine dei giornali come Cristo in croce. Anzi, ho capito una grande verità: il problema di Firenze è la stampa. Inoltre Giorgio Morales, il primo cittadino, invece di parlare male della Fiorentina, si preoccupi di consegnarci lo stadio per la partita con la Sampdoria: proprio io ho trovato un sindaco che parla di calcio». In effetti, a Firenze, Giorgi basta. Il guaio è che avanza pure.

VENERDÌ 6

ALBO TRAGICO

Battaglia senza esclusione di colpi in Consiglio federale. All'ordine del giorno, tra l'altro, l'affascinante proposta della creazione di un albo dei procuratori. Schieramento delle forze in campo: Figc e Aic da una parte (col capo dell'Ufficio indagini, Consolato Labate, nel ruolo di fiancheggiatore), Lega dall'altro. Nodo da sciogliere: il numero chiuso dei giocatori che ogni procuratore può avere in scuderia: si parla di 20 (prima bozza) o di 30 (seconda bozza). La Lega è contraria e dà battaglia, sostenendo che in mancanza di un albo dei direttori sportivi sarebbe curioso pretenderne uno dei procuratori. Anche la mancanza di un registro dei magazzinieri, secondo alcuni esperti in albi professionali, potrebbe risultare decisiva. Due diretti interessati, Caliendo e Canovi, contestano aspramente. *«Se in Consiglio federale passa questo progetto»* sibila il primo *«io rinuncio a iscrivermi all'albo. Nessuno può obbligarmi a far parte di un ordinamento del quale ritengo superati e addirittura ingiusti i principi. Limitare a venti, o a trenta o anche a cento o a mille il numero degli assistiti per ogni procuratore è un vero e proprio atto anticostituzionale. Nessuno può obbligare un avvocato a dire a un cliente: "Mi dispiace, vada da un altro, perché più di tante cause non mi permettono di seguirle". Per assistere adeguatamente i giocatori ho creato un'organizzazione che non intendo smantellare ma addirittura ampliare. E io non licenzio certo le persone che lavorano con me».* La polemica diventa rissa. Dario Canovi, per battere l'acerrimo rivale, punta sul titolo di studio, autentico tallone d'Achille dell'umanista Caliendo: *«Un regolamento del genere prospettato va contro la legge e il buon senso. Si parla di professionalità, di crescita manageriale e mi dicono che per entrare nell'albo dei procuratori basta la terza media...».* Secondo Canovi, il *«benedetto limite»*, *«è ispirato anche dalle idee dell'Ufficio indagini, che vede assurdamente nei procuratori i registi di combines e malaffari. Ma dico: con quaranta assistiti di diverse squadre uno trucca le partite e con venti no?».* La Vecchia Volpe Beppe Bonetto, invece, rimbecca i due: *«Sono favorevole. Il limite dei giocatori uno dovrebbe portarselo come principio morale, senza bisogno di una legge. Se assisto tutto il mondo, non lo farò certo con la precisione e la costanza che si devono a un professionista serio. Certo, porre un limite potrebbe essere anche illegale, ma questi sono problemi secondari, di fronte all'importanza che si vari l'albo, che la figura del procuratore venga finalmente riconosciuta ed entri a far parte dell'ordinamento sportivo»* e ci siano polli da spennare per tutti i partecipanti al sontuoso festino. Abbasso gli ingordi, insomma. Un accurato studio della Gazzetta dello Sport rivela che a tutt'oggi i «ras della procura», i boss che si dividono il meglio della pedata miliardaria del nostro Paese, sono quattordici. Chiediamo lumi a un Illustre Politologo del pallone. La sua resposta è interlocutoria: *«È quantomeno singolare che tra i più feroci sostenitori dell'albo e del numero chiuso, dunque nel partito anti-procuratori, ci sia proprio Campana, padre spirituale, tramite l'Assocalciatori, di quasi tutti i giocatori sotto tutela di boss».* Ci permettiamo umilmente di stupirci di tanto stupore. Sergio Campana, in realtà, è il vero «padre» dei procuratori, grazie alla lunga battaglia a suo tempo condotta per lo svincolo. Da buon padre di famiglia, è logico che voglia distribuire la torta il più possibile in parti uguali. Anche perché ricorda il drammatico ammonimento di un antico detto: la gola ha ucciso più uomini che la fame.

SABATO 7

LA VEXATA QUESTUA

Tempi duri per le società romane, impegnate da tempo in uno spossante esercizio atletico: la Grande Questua per il Mondiale. Il presidente del Coni, Gattai, ha tuonato: *«Il Coni non deve a Roma e Lazio alcun risarcimento. Ha già fatto molto per i Mondiali con un intervento di 110-120 miliardi per l'Olimpico. Il referente delle società è la Federcalcio».* La Federcalcio a sua volta ha ribattuto che *«sui ritardi nell'allestimento dell'Olimpico non ha responsabilità. Le due società romane, d'altro canto, usufruiscono dell'Olimpico — stadio del Demanio in concessione al Coni — attraverso un contratto».* I motivi di questa accesa partita tra Coni e Federcalcio ci sfuggono. La Gazzetta dello Sport, infatti, ha rivelato che la lite è per futili motivi, essendo la richiesta della Roma quasi simbolica: *«Viola ha chiesto 65 miliardi "a titolo di risarcimento di tutti i danni derivanti dall'indisponibilità dell'Olimpico».* La ragionevole cifra è fondata su alcuni elementi puntigliosamente precisati: *«Innanzitutto, mancati incassi per perdita forzata di spettatori: calcolando la media spettatori dell'anno precedente e considerando la perdita di pubblico, Viola ha moltiplicato il numero dei biglietti perduti per il rispettivo costo, ottenendo la cifra di 32.113.755.000 lire. Poi la necessità per la stagione '90-'91 di un investimento straordinario per il recupero del pubblico perduto (un ritocco di un paio di miliardi); infine investimenti fatti sul mercato, risultati «privi di senso»: 19 miliardi nell'87-88, 12 miliardi nell'88-89».* Esaminate attentamente le voci, appare evidente come la richiesta di Viola, più che ragionevole, sia addirittura esigua. Se infatti il presidentissimo giallorosso intende farsi rimborsare gli acquisti «privi di senso» delle ultime stagioni, sessantacinque miliardi servono appena a coprire la sua panchina di lusso.

SERIE A — **IL CASO / Il presidente giallorosso all'attacco**

Viola spara 65 miliardi

Scoperta la cifra di risarcimento danni che la Roma chiede al Coni

DOMENICA 8

L'ORA DEL CIUCCIO

Esaltante giornata di calcio, prima della sosta azzurra. Mentre al Flaminio Campana rischia di perdere almeno una decina di iscritti (sanzioni alla mano) dopo il tafferuglio Roma-Napoli, alla Fiorita va in onda, a luci rosse, l'ennesimo «pornomatch». Protagonisti: Cesena e Lazio, non nuovi a simili ammucchiate a cielo aperto. Secondo autorevoli critici un così memorabile scontro di bufale vanterebbe un unico precedente, in un allevamento di quei nobili mammiferi nel Montana all'epoca della Grande Depressione. Alla vigilia, il tecnico della Lazio Materazzi, ormai noto nell'ambiente come «il Pigmalione di Dezotti», aveva espresso un duro giudizio su due grandi ex giocatori della Juve: *«La Lazio, con Sosa e Amarildo, ha Sivori e Charles».* Inevitabile uno spiacevole strascico in tribunale, per l'accusa di diffamazione aggravata a mezzo stampa. Clima più sereno invece a Napoli, non solo per il pari strappato al Flaminio, ma anche per l'annuncio toccante dato dal presidente Ferlaino prima del match: con una lodevole iniziativa culturale, il Napoli sponsorizzerà il restauro di un presepe: quello di Cuciniello. L'unico imbarazzo, nella gestazione dell'iniziativa, pare sia sorto nella scelta del personaggio dello staff azzurro più adatto a una parte ricca di candidati: quella dell'asino.

VERSO NAPOLI-INTER /PARLA BIGON

LO STATUTO ALBERTINO

Sul campo ha cambiato poco. Sul piano dei rapporti, moltissimo. Domenica 22 riceve i nerazzurri nella prima, vera sfida scudetto. Come prepara la corsa a titolo e Coppa Uefa

di Gigi Garanzini

Era intelligente da giocatore, in campo e fuori, non poteva non esserlo da allenatore. Lo ricordo in maglia rossonera, concreto, essenziale, istintivamente presente dove serviva, dove il momento lo richiedeva, ma abilissimo a mimetizzarsi quando arrivava il momento di colpire. Per far gol arrivava quasi sempre da dietro, in punta di bulloni, ne centrò dodici nell'anno del decimo scudetto milanista, quello della stella; e più ancora, in quella stagione, risaltò la sua intelligenza tattica, la capacità di cucire, direi quasi di mediare tra compagni dagli estri imprevedibili (Antonelli, Novellino) e altri dalla potenza un po' monocorde (Maldera, Bet); sempre pronto a farsi a sua volta gregario nelle saltuarie occasioni in cui ancora si manifestava il magistero dell'intramontabile Rivera. Oggi Albertino Bigon, padovano classe 1947, ennesimo «figlio di Rocco» disseminato sulle panchine italiane, allena il Napoli solido capolista e si comporta con pari duttilità. Sul campo c'era ben poco da cambiare rispetto all'impostazione data da Bianchi, e poco o nulla Bigon ha cambiato. Ma qualcosa andava modificato sul piano dei rapporti e lui, lì, ha lavorato molto, perché così gli ha suggerito l'istinto, così gli ha dettato il suo carattere. Adesso c'è feeling con la squadra, con i tifosi, con la stampa locale che gli scioglie peana a cadenza quasi quotidiana: e Maradona non sa se chiamarlo fratello o padre o chissaché. È un idillio, e io gli auguro che duri e che nell'ambito di quest'idillio riesca mantenere quel minimo di distanze senza le quali un ambiente passionale come quello napoletano prima o poi ti travolge. Ascoltandolo, la sensazione è che possa riuscirci, e che la «captatio benevolentiae» di questo suo primo periodo partenopeo sia comunque sempre filtrata da un po' di sano scetticismo euganeo.

Dunque, «Bibi», com'è Napoli?
«Sai, la città comincio a conoscerla adesso. Da quando sono cominciate le scuole è più convulsa, più caotica ma in fondo è la stessa di vent'anni fa, quando c'ero stato da calciatore. È cambiata la Società, quella sì, oggi è molto più razionale, organizzata, ma è normale dopo una gestione ultraventennale dello stesso presidente».
— Parliamo dei rapporti con la stampa. Sarà l'effetto cacciata del tiranno, ma di sicuro ti trattano bene.
«Ero arrivato molto timoroso, molto preoccupato, me l'avevano descritta come un mostro tremendo: invece il rapporto è corretto, decisamente buono. Ma sai, i problemi ambientali con Bianchi sono arrivati dopo quattro anni, è vero che io ho un carattere diverso, ma magari dopo quattro campionati potrebbe accadere anche a me».
— Come si arriva a Napoli avendo un contratto firmato con il Cesena?
«C'era una clausola verbale che il presidente Lugaresi ha onorato, come si fa tra persone per bene. Sapevo dell'interessamento del Napoli, ma era chiaro che se fossi retrocesso con il Cesena non se ne sarebbe fatto niente. Quando ci siamo salvati alla penultima giornata ho chiesto a Lugaresi di far scattare quella famosa clausola verbale».
— Ti senti lo stesso di quando giocavi?
«Direi di sì, uno rimane se stesso. Poi è chiaro che con gli anni della maturità si fa strada anche una certa evoluzione, ma a me pare di poter dire che son rimasto lo stesso».

Parliamo subito di Maradona. Come hai creato questo rapporto con lui?
«Trattandolo esattamente come gli altri, come Carnevale, come Crippa o chi vuoi tu. L'unico segreto è la spontaneità, nel calcio e non solo nel calcio se ti comporti in modo artefatto lo si vede lontano un chilometro: il rapporto spontaneo, sincero, è quello che paga».
— Mettiamola così: tanta spontaneità ma anche tanto saper vivere. Sennò che «figlio di Rocco» saresti?
«Hai detto Rocco e io aggiungo Maestrelli, due uomini eccezionali che io considero autentici maestri di vita prima ancora che di calcio. Il loro segreto era quello di farsi sentire vicini anche e soprattutto nei momenti difficili, o negativi. Capitava di giocar male una domenica, e loro eran pronti a difenderti, all'interno come all'esterno: la domenica, dopo per un Rocco o per un Maestrelli che mi avevano difeso in un momento brutto, io andavo in campo disposto a spaccarmi».
— Parliamo del tuo Napoli. È cambiato poco rispetto a quello di Bianchi.
«Sì, direi molto poco. Forse qualcosa a centrocampo, nella posizione di qualcuno, ma è indubbio che ho ereditato una squadra e un'impostazione eccezionali, e lo testimonia la facilità con cui in questo meccanismo si sono inseriti i nuovi».
— C'è stato il problema di inserire in corsa gli stranieri.
«Sì, un problema di recupero accelerato che era possibile fare soltanto giocando: è chiaro che qualche disfunzione andava messa in conto, ma mi pare che tutto sia stato superato abbastanza bene».
— Careca però non è ancora lui. Ti prospetti l'eventualità di doverlo magari fermare prima o poi?
«Io sono certo che ritroverà la condizione ideale solo giocando. Ma è evidente che se dovesse andare in tilt si troverà il modo di farlo riposare un po' e poi di recuperarlo al meglio».
— È stato il Milan il primo vero test della stagione?
«Sì il Milan e insieme lo Sporting Lisbona. Li abbiamo superati tutti e due, sia pure in modo diverso, ma onestamente devo confessare che quello con il Milan è stato un test non al cento per cento».

Parliamo dell'Inter che stai per affrontare. Non temi che avendo bissato la disavventura dell'eliminazione dalla Coppa possa replicare anche la fuga solitaria in campionato?
«Lo temo sì. E infatti quella sera ho tifato Inter con molta intensità, ma non è bastato. A parte il fatto di poter pensare solo al campionato, ci sono dei riscontri oggettivi immediati: per esempio Napoli-Inter cade subito dopo l'andata di questo

Nella pagina accanto, Albertino Bigon, alla prima stagione sulla panchina del Napoli. In alto, il gol di Comi per l'1 a 0 (foto Cassella). Sotto, Maradona trasforma il rigore dell'1 a 1. A sinistra, una delle tante... liti che hanno caratterizzato l'incontro del Flaminio. Più a sinistra, Pellegrini su Diego: la soluzione adottata da Radice per fermare l'asso argentino

secondo turno di Coppe, ed è chiaro che se una sola gioca al mercoledì l'altra alla domenica è avvantaggiata. Per fortuna ci è toccato il Wettingen, avremo l'handicap del viaggio, ma a quello si può rimediare».

— Che ne dice il giornalista di casa?

«Beh sai, mio figlio si occupa di realtà locali e vivendo a Padova non sono il Napoli e l'Inter i temi da trattare».

— Ma un figlio giornalista ti inorgoglisce o ti preoccupa?

«Né l'uno né l'altro. Lui studia lettere moderne, gioca a calcio nell'Abano e dall'anno scorso si diletta a fare il giornalista sportivo. Ha già persino cambiato giornale, aveva cominciato l'anno scorso col Gazzettino adesso è andato al Mattino di Padova. Dice che dallo sport vorrebbe passare a qualcosa di più impegnativo, staremo a vedere».

— Come ti dividi tra Napoli e Padova?

«Come posso. Ma con molta serenità. La casa di famiglia è sui Colli Euganei, in campagna ma a dieci minuti dalla città. La casa di lavoro è a Posillipo, zona residenziale, tranquilla, non sembra nemmeno di essere a Napoli».

Che la tranquillità continui, Albertino detto «Bibi», in attesa che la festa cominci. E soprattutto che il Vesuvio rimanga spento. Lo sai anche tu che se si risveglia, il primo che viene messo sul cratere è sempre l'allenatore. □

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

COL «NERO» SI VINCE

La prossima volta che mi tamponano, chiedo assistenza a Dino Viola. Come calcola lui gli indennizzi, non li calcola nessuno. Il difficile è ottenerli, ma non mettiamo limiti alla provvidenza. Anzi, alle provvidenze. Il punto non sarà quello dei 65 miliardi, spiccioli, pretesi dal presidente giallorosso. Non sarà neppure quello di legittimare una richiesta di risarcimento per «investimenti risultati privi di senso». Può essere definito «investimento» l'ingaggio di Andrade? C'è bisogno di aspettare i ritardi dei lavori dell'Olimpico per scoprire che era «privo di senso»? Viola non sapeva che per qualche stagione gli incassi sarebbero stati ridotti? Nossignori, il punto sarà stabilire le responsabilità contrattuali. Il padrone di casa dell'Olimpico è il CONI, che figura anche committente dei lavori di demolizione e ricostruzione. Se questi lavori si sono rivelati più complessi e dunque più lunghi del previsto, non può essere imputato né al Mondiale né alla Federcalcio. La scelta di progetti, imprese, architetti, tecnici è stata fatta dal CONI e questo ente ne risponde: indennizzando gli inquilini eventualmente danneggiati e rispondendo delle scelte, eventualmente improvvide, agli organismi governativi e statali vigilanti. Questa sarebbe, a lume di naso, la soluzione in un Paese dove i rapporti sono definiti e chiari. Ma in Italia la questione degli stadi è tenuta da sempre nella nebbiolina di intese vaghe, insondabili e confuse. Pare che a Genova, per esempio, non esista un contratto o un «protocollo» tra il Comune, proprietario dello stadio, e le due società calcistiche, inquiline abituali. Pare che in altre città club ricchissimi e miliardari si guardino bene dal pagare affitti arretrati al Comune: e pare anche che gli amministratori comunali si guardino altrettanto bene dal pretenderli con doverosa energia. Per quieto vivere elettorale, per malinteso patriottismo calcistico e, forse, soprattutto per comodo godimento privato di tessere omaggio. La sofferenza delle casse municipali, pubbliche, è naturalmente inavvertita. E ancor meno lo sarà quando, con un'altra torchiatina al contribuente, verrà nuovamente riconosciuta agli Enti locali quella «capacità impositiva» (cioè il diritto di infliggere imposte) che fu loro tolta con la riforma fiscale del '73. Finemente umoristica è la tesi che per le società di calcio il vero indennizzo sarà quello di avere stadi più comodi e accoglienti. Temo che certi perfezionismi risulteranno causa di notevoli perdite. Pensate a quegli stadi con «tutti i posti numerati». Bravi: e i portoghesi, gli omaggiati, gli «aventi diritto» d'ogni genere arma affiliazione e invalidità, i paganti biglietti falsi o sfuggiti misteriosamente ai borderò ufficiali, dove andranno a sedere? È sotto gli occhi di tutti, domenica per domenica, il miracolo di stadi gremitissimi sulle gradinate e semi-deserti nelle cifre dei borderò ufficiali: chi ci rimetterà quando (in teoria) ad ogni posto dovrà corrispondere un biglietto? Temo che molte società vogliano farsi indennizzare, preventivamente, anche la temuta scomparsa degli «spettatori neri». Che tanto merito hanno avuto, e stanno ancora avendo, per l'agiatezza di certi dirigenti,

manager, trafficanti assortiti e per la realizzazione di sorprendenti exploits di mercato. I croupiers del pallone lo sanno bene: col nero si vince.

La patente, famosa piece di Pirandello, raccontava di un tale che, messo al bando da tutti perché in fama di jettatore, voleva un riconoscimento ufficiale, anzi professionale, una patente appunto, per l'esercizio delle sue capacità: sarebbe potuto così diventare uno jettatore professionista e ottenere adeguati onorari per stare alla larga da affari, matrimoni, case, industrie. Anche da società di calcio? Fossi Berlusconi, comincerei seriamente a chiedermi se qualche «patentato» bazzica nel giro del Milan. I cinque infortuni per stiramenti, infiammazioni tendinee e contratture possono essere ricondotti, con un po' di cattiva volontà, al tipo di gioco del Milan e agli allenamenti di Sacchi e Pincolini. I perenni guai articolari di Gullit e Van Basten possono essere attribuiti a precedenti fragilità non rilevate o sottovalutate; e possono esser forse messi sul conto anche della gestione un po' troppo olandese (e troppo poco milanista) dei due preziosi quanto delicati gioielli. Ma sei incidenti di natura traumatica (calcioni, distorsioni, scontri) non trovano alcuna accettabile spiegazione razionale. Come non la trova neanche la capacità di pescare dall'urna della Coppa dei Campioni proprio il Real Madrid. Assegno al Milan il premio Sfiga d'Oro. Ma consiglio anche a Berlusconi di indagare: chi ha la «patente»?

A proposito del razzismo, il ragionier Licinio Ferraresi di Bologna formula auguri per la mia «battaglia coraggiosa, nobile, intrepida, che dimostra quanto i napoletani siano bravi nell'arte di farsi dare ragione» (che non significa averla). Ringrazio, ma non ho la pretesa di farmi dare ragione e non mi pare di condurre una battaglia: mi stupisco soltanto di constatare che concetti tanto ovvi per me, non lo siano per tutti. E mi sorprende anche che Lei, egregio amico, definisca la mia campagna(?) *«utile, necessaria, sì: giusta no»*. Se non è giusta una cosa utile e necessaria, che altro mai lo sarà? Convengo con Lei che *«gli uomini non sono uguali»*. Ma sarei lieto se Lei convenisse con me che «uguale» deve essere almeno il rispetto per la condizione umana. E che le discriminazioni, nei rapporti più che nei giudizi, vanno fatte in base a valori che non riguardano colore della pelle o latitudine di nascita. Ci sono gentiluomini negri e mascalzoni bianchi, persone per bene meridionali e cialtroni settentrionali. Ovvio che non ci sia stato un problema di integrazione cinese: i cinesi avevano millenni di cultura e non sono mai stati schiavi. Ovvio che i rapporti commerciali con il Meridione richiedano qualche prudenza aggiuntiva: arabi, spagnoli, francesi e preti non hanno mai insistito troppo, da quelle parti, sul senso del diritto e dello Stato. Ma chi Le ha detto che si dà tempo alla storia ghettizzando e offendendo, come usano fare gli ignoranti? Conosco Washington, ho bazzicato Georgetown: ma come si poteva pretendere l'integrazione della povera maggioranza negra nella più burocratizzata, snobistica e «ministeriale» minoranza bianca degli Stati Uniti?

L'EUROPA

IN MANO.

VEICOLI DI LINEA MERCEDES-BENZ.

Attraversare l'Europa in lungo e in largo è un compito che i veicoli di linea Mercedes-Benz assolvono sempre con la massima efficienza. Arrivare lontano non costa fatica, quando c'è la forza.

Una forza che nei motori del 1935 Turbo e del 1948 Turbo Intercooler supera ogni standard di durata e di economia, facendo di questi veicoli degli investimenti senza sorprese. Lo dimostrano i consumi estremamente contenuti e gli intervalli di manutenzione anche di 45.000 chilometri. Un impianto centralizzato assicura la sempre perfetta lubrificazione delle parti in movimento, limitando l'usura, aumenta la durata e riduce i costi.

Non basta avere la forza, bisogna controllarla. Per questo è nato il cambio elettropneumatico EPS, l'esclusivo sistema che, grazie alla perfetta armonizzazione tra motore, cambio e ponte posteriore, permette di affrontare sempre al meglio ogni tipo di strada e di traffico. Con l'affidabilità e la sicurezza, questa soluzione fa crescere il confort reso già notevole dallo sviluppo ergonomico del posto di guida. Disponibili nelle versioni carro e trattore, i veicoli di linea Mercedes-Benz hanno l'Europa in mano.

Venite a conoscere la loro forza presso le Concessionarie e le Filiali Mercedes-Benz, insieme al servizio emergenza attivo 24 ore su 24 ed alle vantaggiose proposte di finanziamento e leasing della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina). Il nostro impegno per il vostro successo.

Modello	Versione	Passo	Potenza	P.T.T. isolato	P.T.T. autotreno/ autoarticolato
1935	carro	4500/4800 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1935 S	trattore	3500 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1948	carro	4500/4800 mm	353 kW (480 CV)	180 q	432 q
1948 S	trattore	3500 mm	353 kW (480 CV)	180 q	432 q
Disponibili anche con sospensioni pneumatiche posteriori.					

MERCEDES-BENZ

Veicoli industriali.

IL CASO/QUANDO SPONSOR È IL GIORNALE

DACCI I... PANE, Q...

Da quest'anno la Fiorentina è abbinata con La Nazione, la Triestina e la Stefanel pallacanestro scendono in campo marcate Il Piccolo, mentre il Messaggero sponsorizza la Virtus Roma di basket. Con l'aiuto degli interessati, cerchiamo di capire perché l'industria editoriale ha deciso il grande passo e qual è il bilancio dei primi due mesi di «matrimonio»

di Donata Zanotti

Quarto potere si è allargato. La stampa italiana si è lanciata e ha scandagliato inediti orizzonti per la promozione della propria immagine. Scordate il ghignante Bogart reporter ne L'ultima minaccia: mettetegli piuttosto in faccia un largo sorriso da abile «pierre» e in mano la canonica ventiquattrore. O tempora, o mores. Traducendo: l'industria editoriale ha deciso il gran passo: legare il nome dei

IL FATTORE SCOOP

(m.b.) Abbiamo visto macchine di Formula Uno sponsorizzate da case di preservativi e da ditte di pompe funebri: non saranno certo i lecitissimi matrimoni fra alcune prestigiose testate ed altrettanto degne società sportive a farci alzare il sopracciglio (anche perché lo stesso Guerin Sportivo ha innocenti esperienze con una squadra maschile bolognese di Interregionale e con una squadra femminile nuorese). Eppure in queste operazioni c'è qualcosa che non ci convince fino in fondo. È ovvio che i giornali abbinanti non riceveranno favoritismi, è ovvio che il rapporto con gli «altri» sarà improntato alla massima correttezza, è ovvio che tutto è stato meditato e programmato con estremo criterio, ma proviamo ad esaminare un risvolto inedito della medaglia: il giorno in cui — per fare un esempio — un bravo cronista sportivo della Nazione scoprirà per propria bravura e rivelerà in esclusiva che la Fiorentina ha ingaggiato un nuovo grande straniero, chi crederà alla sincera genuinità dei suoi meriti? Chi resisterà alla tentazione di malignare sul suo «scoop»? Io ragiono da giornalista, scusate. Poi, gli editori, facciano pure i calcoli che vogliono...

L NOSTRO UOTIDIANO

propri quotidiani al mondo dello sport. Calcio e pallacanestro in testa. Ecco che da qualche settimana la Triestina e la Stefanel (basket, A2) scendono in campo disinvoltamente marcate Il Piccolo, vetusta testata giuliana, mentre la Fiorentina allinea sul viola La Nazione, e Il Messaggero sponsorizza la Virtus Roma di pallacanestro, già sposa a Banco di Roma e Phonola (il Resto del Carli-

segue a pagina 24

Nella pagina accanto (foto Borsari), Romano della Triestina firmata Il Piccolo. Sopra (foto Sabattini), Oscar Dertycia, Roberto Baggio e Lubos Kubik, stelle della Fiorentina-La Nazione. Sopra (fotoBellini), Danny Ferry e Bryan Shaw, assi miliardari del Messaggero Roma, formazione allenata da Bianchini, ex citì azzurro

QUALCHE VANTAGGIO (E MOLTI OBBLIGHI) PER LA FIORENTINA DI BAGGIO

VINCIAMO ANCHE PER LA... NAZIONE

L'amore sbocciò all'improvviso, verso la fine della stagione scorsa, dopo che il Pisa era scivolato in Serie B. La Fiorentina aveva rotto da tempo con Crodino, precedente sponsor; il giornale La Nazione, seguendo l'esempio del Messaggero a Roma nella pallacanestro, cercava una grande società per rafforzare la propria immagine nell'ambiente sportivo. Bastarono pochi giorni di trattative per arrivare al «matrimonio», ossia la sponsorizzazione, celebrato ufficialmente il 29 giugno in Palazzo Vecchio in occasione dei festeggiamenti dei 130 anni di vita del quotidiano fiorentino. Dopo pochi mesi si può fare un primo bilancio di questa alleanza che a Firenze ha fatto scalpore visto che tra La Nazione e la società viola non c'erano mai state grandissime simpatie, soprattutto dopo l'avvento dei Pontello. Sarà bene ricordare che il conte Flavio Pontello, come rappresentante di una cordata d'industriali toscani, cercò in tutte le maniere di acquistare dalla Poligrafici Editoriale Spa la maggioranza delle azioni del giornale toscano. Si era all'inizio degli anni Ottanta. La Fiorentina andava bene, i Pontello erano impegnati politicamente in prima persona dopo l'elezione in parlamento dell'avvocato Claudio. Con la Fiorentina e con La Nazione avrebbero potuto mettere kappaò gli avversari (comunisti e socialisti). Il conte Flavio fu ricevuto personalmente dal cavaliere del lavoro Attilio Monti, ma il colloquio ebbe un epilogo burrascoso. I rapporti tra La Nazione e i Pontello rimasero sempre piuttosto tesi. Per questo la notizia della sponsorizzazione (conclusa da una parte da Andrea Riffeser, vicepresidente e amministratore delegato della Poligrafici Editoriale Spa, e Franco Capparelli, vicedirettore generale del gruppo, e dall'altra da Ranieri Pontello, ex presidente della Fiorentina e dal consigliere Alberto Alberghini) è stata a fine giugno un fulmine a ciel sereno sia per i tifosi, sia per i redattori della Nazione. Si temevano reazioni clamorose, invece la situazione è andata poco a poco normalizzandosi, anche se il fuoco delle polemiche non può considerarsi spento. Il primo a tentare un bilancio della sponsorizzazione è Luigi Gelmini, direttore della Nazione dal 1988 dopo una lunga militanza giornalistica alla redazione milanese dell'ANSA, al Corriere della Sera, al Giornale di Montanelli, a Canale 5, ancora al Corriere della Sera e all'agenzia del Gruppo Monti. Dice Gelmini: *«Per La Nazione il primo bilancio è positivo perché abbiamo dimostrato ai lettori fiorentini e non solo fiorentini che il giornale pone grande attenzione verso tutto quello che è sport e spettacolo, in pratica la società. Il calcio, tra i momenti di evasione delle società è forse il più clamoroso, ma non è il solo. Per questo il giornale ha preso iniziative in diversi altri settori».*

— Sono cambiati i rapporti tra la redazione e la Fiorentina?

«Non è cambiato nulla. All'inizio c'è stato un momento di dubbio da parte dei colleghi della redazione sportiva. Ne abbiamo discusso e penso che in questi mesi molti dubbi siano svaniti. Lo dimostra il fatto che hanno potuto continuare a lavorare tranquillamente scrivendo tutto ciò che che volevano. I rapporti con la Fiorentina non sono cambiati perché non siamo noi a fare la formazione o a scendere in campo; ci limitiamo semplicemente a scrivere su come gioca pronti a criticarla se gioca male (come in campionato) o a sottolinearne i meriti se gioca bene e vince (come in Coppa Uefa). Il rapporto professionale dei giornalisti della Nazione nei confronti della Fiorentina — squadra e dirigenti — e delle altre squadre non è cambiato e non potrà mai cambiare. Anzi saremo più critici, se lo troveremo necessario, visto che sulla Fiorentina abbiamo investito dei soldi. Non è la Fiorentina che ha "acquistato" noi, siamo noi che abbiamo investito sulla Fiorentina come immagine. Se dovesse comportarsi male, soprattutto se dovesse essere una Fiorentina rissosa e scorretta, la criticheremo come abbiamo sempre fatto. Vogliamo impegnarci più che mai nella lotta contro la violenza nello sport. Sotto questo profilo continueremo a seguire la linea dura, intransigente, che La Nazione non ha mai abbandonato. A Madrid abbiamo attaccato i club o pseudo club di tifosi che hanno continuato a fare della violenza la loro professione. A Firenze non dovranno più ripetersi fatti come quelli accaduti nel giorno della partita col Bologna. Se dovessero accadere di nuovo potremmo arrivare a decisioni clamorose».

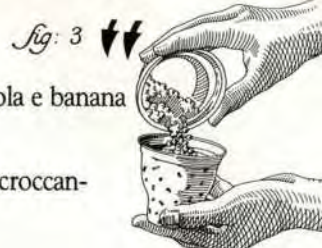
— Si sono deteriorati i rapporti con gli altri giornali?

«Mi sembra di no. Posso assicurare che non è avvenuto e non avverrà mai che La Nazione ottenga dalla Fiorentina privilegi sul piano delle notizie. Siamo noi che dobbiamo temere il contrario, perché la Fiorentina sarà portata a "rincorrere" e favorire gli altri giornali. Debbo anche aggiungere che ho notato estrema correttezza da parte di tutte le altre testate — concorrentie non — nella pubblicazione delle notizie e delle fotografie». Dal direttore politico a quello amministrativo. Per Luigi Giacumbo tutto è andato secondo i piani prestabiliti. *«Volevamo entrare più profondamente nello sport, dove eravamo già presenti con il patrocinio di importanti gare ciclistiche e di tante altre manifestazioni. Se il Pisa fosse rimasto in Serie A non avremmo neppure allacciato le trattative con la Fiorentina. Avremmo puntato sul basket o su diverse squadre di Serie C. La Fiorentina è rimasta la massima espressione calcistica della regione e non abbiamo avuto dubbi, così come non abbiamo più dubbi sulla riuscita dell'esperimento. Il riavvicinamento della città alla squadra di calcio è un po' merito nostro. Ho notato anche che da parte dei tifosi delle altre squadre toscane, almeno per ora, non si è manifestato il minimo astio. Forse il fatto è dovuto anche ai risultati positivi ottenuti dalla Fiorentina specialmente in Coppa Uefa: quando le partite sono state trasmesse in diretta dalla TV di stato c'è stato un bel ritorno di immagine. La nostra speranza è che i risultati positivi continuino anche in campionato. Per la trasferta di Madrid abbiamo organizzato diversi viaggi di tifosi. C'è stata una pioggia di adesioni e anche questo ha dimostrato la validità dell'iniziativa che ripeteremo a Sochaux».* Per la Fiorentina parla il consigliere economo Alberto Alberghini: *«Quella con La Nazione è la quarta sponsorizzazione della Fiorentina, dopo la Farrow, l'Opel e il Crodino. È stata una scelta ponderata. Avevamo ricevuto offerte sostanziose soprattutto da industrie giapponesi. Eravamo a buon punto. Appena La Nazione si è fatta avanti abbiamo bloccato tutto, a costo di rimetterci un bel gruzzolo di milioni. Con il marchio La Nazione sulle maglie ci sentiamo sempre vicini alla città. Nessuno ha mai pensato che accettando la sponsorizzazione del maggior giornale toscano avremmo avuto a nostra completa disposizione giornalisti abituati ad essere critici nei nostri confronti. Tutti avranno notato che la situazione non è cambiata».* E la redazione sportiva della Nazione come si comporta dopo lo shock iniziale? A nome dei colleghi parla il caposervizio Sandro Picchi, i cui commenti hanno fatto venire spesso — come si dice a Firenze — «le bolle ai Pontello». Dice Picchi: *«Le mie perplessità, i miei dubbi li ho espressi a suo tempo al direttore, dal quale io e la redazione abbiamo ricevuto le più ampie assicurazioni che nel nostro lavoro tutto sarebbe continuato come prima. Le stesse assicurazioni ci sono state fatte pubblicamente, il giorno della presentazione della Fiorentina, dall'avvocato Capparelli, vicedirettore generale del gruppo Monti. Per ora, in effetti, è stato così. Certamente siamo ancora alle prime esperienze di una situazione che non ha precedenti, almeno nella storia del nostro giornale e dunque rimaniamo in posizione di guardia».* All'inizio più che i redattori sportivi, si sono lamentati i giocatori della Fiorentina. È accaduto dopo l'amichevole di Carrara del 17 agosto finita con una clamorosa sconfitta dei viola con una squadra di Serie C. La partita era in programma alle 21; tre ore prima i giocatori viola, su invito de La Nazione parteciparono a un dibattito alla «Versiliana», a due passi da Forte dei Marmi. Il dibattito durò meno di mezz'ora, ma il giorno dopo la sconfitta Roberto Baggio parlò, a nome dei compagni, in tono singolarmente polemico inserendo tra i motivi dello scarso rendimento il «presenzialismo»: Disse Baggio: *«È vero che giocavamo in amichevole, ma la società poteva fare qualcosa per evitare la brutta figura».* Tutto è finito lì. Il rapporto tra La Nazione e la Fiorentina avrà la durata di tre anni, con possibilità di rescissione anno per anno se una delle due parti lo riterrà opportuno. Quali sono le possibilità di rescissione? Il direttore Gelmini ha fatto capire chiaramente che La Nazione non vuole macchiare la sua immagine con eventuali gravi incidenti provocati dalla squadra o dai tifosi viola; la Fiorentina potrebbe chiedere il «divorzio» se sulla Nazione si leggeranno critiche troppo aspre, come nel recente passato. La situazione, nonostante i proclami di ottimismo, non è del tutto chiara. A meno che la Fiorentina riesca a vincere e convincere con eccezionale continuità, non solo in Coppa Uefa.

Raffaello Paloscia

Landucci, portiere della Fiorentina

YOMO HA FATTO PIU' E PIU' PER RIEMPIRE QUEL VUOTO CHE A VOLTE C'E' DENTRO DI NOI.

Più e Più è l'ultima produzione Yomo e tiene fede ai più tradizionali principi dello yogurt ben fatto. Non stupisce quindi il consueto "niente aromatizzanti né conservanti". Ogni vasetto contiene ben 150 grammi di yogurt magro. La frutta è in pezzi. La grande novità: croccanti cereali che se ne stanno chiusi in una cupoletta separata, in attesa di mescolarsi al resto nel gran finale. Che, va detto, è di grande soddisfazione. La preparazione è veloce, oltre che saggiamente affidata al diretto interessato. E le quattro combinazioni di gusti diversi testimoniano grande fantasia: yogurt magro con germe di grano, più croccanti cereali; yogurt magro più fragola e banana in pezzi, più croccanti cereali; yogurt magro più ananas in pezzi e pompelmo, più croccanti cereali ricoperti di cioccolato; yogurt magro più pesca in pezzi e passion fruit, più croccanti cereali ricoperti di cioccolato. Un insieme ben concertato che sarà gradito anche ai palati più esigenti. Più e Più è un alimento completo e veramente squisito. E' uno yogurt fatto per riempire di piacere e di benessere quel senso di vuoto che, a volte, c'è in ognuno di noi. Per ulteriori informazioni scrivete a Yomo Servizio Consumatori - Casella postale 13251 Milano.

DA YOMO PIU' E PIU'. PICCOLO PASTO, GRANDE SODDISFAZIONE.

KLEBER: CAMPIONI

SPONSOR

segue da pagina 21

no ha tentato di abbinarsi al Bologna, ma visto che il «matrimonio» avrebbe scontentato le piazze di Cesena, Rimini e Ferrara ha scelto di limitare il patrocinio alle giovanili rossoblù). A onor del vero, qualche timido precursore è annotato negli annali delle sponsorizzazioni: La Provincia Pavese legò il suo nome al Pavia (calcio, C1) nella stagione 86/87, e allora il direttore Gaetano Rizzuto diede all'affaire una colorazione affettiva, spiegandolo con il desiderio di essere vicini alla realtà calcistica della città, da sempre in difficoltà per la vicinanza agonisticamente negativa di Milano. Il Pavia, ansando, riesce a raccogliere 1300/1500 spettatori a partita: guadagnandosi l'appoggio (solo morale, in quel caso) della benvoluta testata cittadina, sperava in un buon ritorno d'interesse. E così fu, nonostante La Provincia non fosse lo sponsor in prima (era Krisprolls), ma si limitasse a un marchietto laterale. Il massimo del «venale», in quel rapporto era la cessione gratuita, da parte del giornale, di qualche spazio per la pubblicità o le notizie societarie della squadra. L'accordo durò un'unica stagione: l'anno successivo, infatti, cambiarono entrambe le dirigenze, del Pavia e della Provincia. Rimase però loro la palma di antesignani dell'ardita unione calcio/carta stampata. Altro pioniere, ma in disciplina diversa, il Giornale, che affiancò nell'82 il suo nome alla Pro Recco, baluardo della pallanuoto italica. Il Guerin Sportivo stesso, a quell'epoca, tenne a battesimo una squadra di basket della provincia bolognese. E ancora, nella stagione 79/80, Il Diario, foglio campano, sponsorizzò la squadra di basket di Caserta. Oggi i tempi paiono più maturi e il lancio è in grande stile. La polemica, come novità vuole, è innescata. Su un doppio fronte: quello della carta stampata, che paventa un'insidia per la libertà di penna (ergo: l'editore che impegna considerevoli capitali per coniugare una propria testata a una compagine sportiva, permetterà ai giornalisti del gruppo di criticare, se occorre, quella stessa squadra?) e quello degli addetti ai lavori nelle società, in particolare il basket, dove si teme che un movimento di denaro troppo imponente porti allo strangolo delle realtà minori con un traguardo non augurabile di campionati concentrati: sei/sette squadre di larghi mezzi. Imbarazzi legittimi. C'è chi ha digerito il boccone e chi ancora si dibatte roso dal tarlo. Andiamo con ordine.

Pioniere di questa nouvelle vague è stato il Gruppo Ferruzzi, proprietario del Messaggero, più che avvicinatosi diremmo irrotto a fine stagione 88/89 nel mondo della pallacanestro. Prima ancora del termine del campionato, infatti, Raul Gardini, leader del Gruppo, rileva la squadra della capitale dal Banco di Roma scucendo (ma non lo conferma) otto miliardi e ritargandola col nome del proprio quotidiano a partire da luglio (il contratto con Phonola, precedente sponsor, scadeva il 30 giugno). Prosegue poi in operazioni largheggianti: ingaggia Valerio Bianchini e due nuovi giocatori americani, Dan Ferry e Bryan Shaw. Top secret le competenze del tecnico; spesa totale per gli stranieri due miliardi e ottocento milioni di lire. Insomma, Gardini è andato in tasca pesantemente (si calcoli inoltre il fallito aggancio di Morandotti, per il quale aveva offerto alla Ipifim 10 miliardi tondi), portando le cifre del basket al livello di quelle del calcio. Il meccanismo è innescato: Antonello Riva, top one del canestro nostrano, si è trasferito a Milano da Cantù per 7 miliardi. Nell'ambiente serpeggia il malumore per questo gioco al rialzo e c'è già chi chiede la pubblicazione dei bilanci societari o ancora un tetto per gli ingaggi dei giocatori, sul modello Nba. Carlo Sama, presidente de Il Messaggero e della squadra di pallacanestro, nonchè numero due del Gruppo Ferruzzi, rimpalla la polemica, affermando che a fronte del grosso esborso, c'è l'impegno di ristutturare il PalaEur, portandolo a 13mila posti a sedere (ora dispone di meno della metà) e dotandolo di maxi schermo elettronico di 24 mq, e di costruire nella periferia romana

700 campi basket in cemento. Il tutto in tempi ristretti, burocrazia permettendo. Al Gruppo Ferruzzi esternano un grande amore per la pallacanestro, preferita ad altre discipline per la giovane età del suo pubblico e per l'estraneità a fenomeni di violenza. In redazione, al Messaggero, gli animi sono sereni: il direttore Mario Pendinelli ha garantito ai suoi la massima autonomia: della Messaggero basket potranno dire ciò che credono. Paiono invece in difficoltà i colleghi del Piccolo: la loro testata è stata l'ultima in ordine di tempo a siglare l'accordo di sponsorizzazione (ufficializzato il 12 luglio scorso). Sentori si erano avuti a fine giugno, quando La Nazione, anch'essa testata di proprietà del Gruppo Monti, aveva siglato il connubio con la Fiorentina dei Pontello (vedi articolo di Raffaello Paloscia). «*Non vogliamo diventare l'ufficio stampa della Triestina*», è il commento più diffuso in redazione. Ciononostante, ammettono, la squadra di casa ha nel cuore dei locali cronisti un posto privilegiato. Questione di campanile: da quelle parti, la Triestina batte largamente l'Inter ogni domenica. Ma la censura no: nessuno è disposto a tollerarla. E la squadra? In genere i calciatori sono sufficientemente indifferenti alle epopee da sponsor, ma questa volta, confessano in sede, sono stati più coinvolti: l'idea di portare sulla maglia il nome del giornale della città li ha solleticati nella convinzione di poter essere trattati «al meglio» su quelle colonne. «*Ma è soltanto un input psicologico*», si affrettano a chiarire, «*sappiamo che per avere buone note dovremo giocare al meglio*». Il contratto Triestina/Piccolo è annuale e, pare, comporta un onore per l'azienda editoriale di 500 milioni. In società sono contenti: affermano che Il Piccolo è il loro primo vero sponsor: che non si limita al nome sulla maglia, e intende promuovere realmente l'immagine della squadra. Che vuole crescere: quest'anno ha toccato il tetto di 4000 abbonamenti, ma lo stadio locale ha una capienza di 24.000 persone. Quante ne porterà Il Piccolo?

Donata Zanotti

Belle come la vita
CANGURO®

Un uomo solo al comando: è Renato Villa, difensore del Bologna approdato a trent'anni alla Serie A e oggi colonna della formazione di Maifredi, oltre che idolo dei fan rossoblù (per i quali è «Il Mitico»). Nato a Castelleone (CR) il 26 ottobre del '58, ha debuttato in massima divisione il 9 ottobre dell'88, in Pisa-Bologna 0 a 2

IL MITIC

IL PERSONAGGIO/RENATO VILLA

Le lunghe stagioni dell'anonimato in Promozione e Interregionale, poi la serie A a trent'anni e l'entusiasmo di tutta una città. Dal Pizzighettone alle offerte della Juve, ecco il difensore che Bologna ha ribattezzato con un soprannome da storia del calcio

di Carlo F. Chiesa - foto Borsari e Zucchi

IL MITICO

Il mito gira per le strade di Bologna. Ha gambe corte, come le bugie, ma un cuore tanto grande da avere conquistato in breve una città intera tradizionalmente maestra di disincanto. Renato Villa è un uomo solo al comando, una sorta di curioso Coppi del calcio, perennemente isolato sulla strada in salita che porta al traguardo, accompagnato dall'urlo della folla e dal proprio cuore che batte tempi da sfida alla sorte. Il suo personalissimo Stelvio si snoda lungo le aree di rigore della Serie A, si corona di trafelate rincorse, di prodigiosi recuperi, di un tempismo nell'intervento difensivo capace di spezzare qualunque trama. L'incredibile amore della gente per questo stopper tracagnotto — che oggi è un «centrale» completo, ben potendo atteggiarsi anche a libero nella zona qua e là spuria di Maifredi — è germogliato sulla velocità e la dedizione dell'omino ansante

Nella pagina accanto, sopra (fotoAmaduzzi), un duello con Vialli; sotto (fotoVilla), questa volta l'anticipo è sul dirimpettaio genovese Fontolan

Sopra, Renato Villa in un gladiatorio anticipo sul barese Perrone; sotto, il «mitico» e gli ottant'anni del Bologna: un connubio storico per il caldissimo entusiasmo del tifo rossoblù

che invariabilmente corre a salvataggio: l'attaccante avversario ha perforato le linee e macina in progressione verso il gol? Il fuoriclasse dell'altrui contrada minaccia con lo sberleffo d'una estemporanea invenzione la porta dei gloriosi colori? Niente paura: c'è Villa, il piccolo uomo dei grandi torti riparati, il minuscolo confine tra la paura e il pericolo scampato, il muscoloso raddrizzatore di strade tortuose. Un monumento di efficacia, in barba a qualsiasi concezione di stile; un brandello di calcio d'altri tempi, con la benda sulla fronte e il cuore senza parastinchi; un compendio di genuina forza d'animo: ogni estate, chissà perché, relegato in panchina dall'immancabile grande acquisto straniero e poi, a ogni autunno, regolarmente in prima linea, con la trincea sotto controllo, il fuoco nemico come una sfida esaltante e quell'urlo accanto, il boatò degli spalti che lo hanno ribattezzato «mitico» senza nemmeno lusingare l'ironia. Un uomo solo al comando. Estrae un sorriso dalla mascella squadrata, irraggia l'immediata simpatia dei semplici. *«Quando arrivai qui»* scivola con la sua voce un po' pesta e le consonanti che cominciano emilianamente a ispessire, *«le critiche furono immediate e pungenti. Era l'ottobre di tre anni fa, il Bologna di Guerini ansimava in Serie B e tutti aspettavano come una liberazione un difensore e una punta di grido. E invece arrivai io, nientemeno che dall'Orceana, targata C2. Gli sberleffi per il brutto anatroccolo si sprecarono, soprattutto sulla stampa. Io non me la presi: capivo che le critiche erano dirette contro la società piuttosto che nei miei confronti. Non potevo pretendere l'applauso a scatola chiusa: uno che a ventotto anni aveva da poco assaggiato per la prima volta la C2 non rappresentava il massimo, per una piazza che aspirava a rinnovare certe tradizioni e si vedeva regolarmente disillusa. Mi bastò però l'esordio di Lecce per cominciare a farmi voler bene: d'accordo, non ero un campione, ma la gente capì che in campo davo tutto me stesso, che la mia figura potevo farla tranquillamente e finì con l'adottarmi».*

Non fosse lui il primo, a dare una pacca sulla spalla alla retorica, si potrebbe etichettarla come una storia a suo modo esemplare: in tempi consacrati ai divi e ai loro capricci, c'è chi prende gusto a valori antichi come l'ardore, l'attaccamento ai colori, la generosità che prescinde dalla qualità dei piedi. Dal magazziniere di Orzinuovi al «mitico» che oggi è simbolo del Bologna povero di lustrini ma tutto sommato efficace di Maifredi, corre un'avventura che irride le mode e gli stessi manuali del calcio. Certo, qualche antico senatore del tifo scuote il capo: gli spalti che un tempo arrivarono a fischiare il genio sublime di Helmut Haller, biondo corifeo d'un football da acquasantiera, oggi tremano di entusiasmo per il «piccolo Hulk» dai piedoni sgraziati ma onnipresenti. Vatti a fidare degli intenditori. *«In effetti»*, riflette lui, *«mi sono anch'io stupito di questo stupendo "feeling" che ho instaurato col pubblico. Io credo che sia dovuto alla mia volontà, al mio impegno, alla mia stessa storia che non sembra vera: la gente vede in me un giocatore bloccato per tanti anni dalla sfortuna nelle serie minori e premia il mio coraggio, la mia incapacità di arrendermi. Se Renato Villa è riuscito ad arrivare alla Serie A a trent'anni, c'è una possibilità di gloria per tutti».* Serra la cerniera del pudore, si schermisce per non arrossire, è proprio lui l'uomo qualunque che arriva in vetta e continua a faticare senza volgersi indietro: una specie di sogno emiliano, l'America casereccia dei tortellini e delle piccole storie che gonfiano la vita quotidiana come un pallone pronto a rimbalzare di felicità. *«Quando cominciai»* rac-

segue

conta *«avevo le mie ambizioni, come logico. I miei genitori non erano appassionati di calcio, ma non mi hanno mai ostacolato, perché il football per me era tutto e non avrei potuto farne a meno. Tirai i primi calci nel settore giovanile del Pizzighettone, dove poi è cresciuto anche Vialli: ero un attaccante di sfondamento, ma quando lasciai gli Allievi, l'allenatore Cistriani mi spostò a difensore laterale. A diciotto anni passai alla Soresinese, in Promozione, poi al settore giovanile del Pergocrema e tornai al Pizzighettone, tra i Dilettanti, da dove mi trasferii al Ponte Vico per due anni. Quando conclusi le mie peregrinazioni approdando all'Orceana, sempre tra i Dilettanti, il mio destino sembrava compiuto. Avevo ventiquattro anni e il treno del successo era passato dalla mia stazione, senza farmi salire. In*

realtà, ero stato io a tirarmi indietro. A diciannove anni avevo detto no ad alcune offerte: Ospitaletto, Mantova e altre squadre di C mi avevano cercato, ma io mi ero sposato un anno prima, avevo le mie responsabilità e in più una ditta di abbigliamento con un socio a Trigolo, in provincia di Cremona: cioè un lavoro sicuro, che mi dissuadeva dal rischiare l'avventura lontano da casa. Allora lavoravo sodo tutta la settimana, e la domenica c'era l'hobby del pallone. Però non è che mi mancassero le soddisfazioni: a livello dilettanti ero una piccola "stella", tanto che dal '79 all'82 fui titolare fisso nella Nazionale di categoria di mister Alzani. E all'Orceana, anche grazie ai miei gol, mettemmo a segno un exploit memorabile: due promozioni consecutive, dai Dilettanti all'Interregionale e subito dopo in C2. Ero un terzino laterale col vizio del gol e, insomma, nell'ambiente godevo di una certa quotazione. Ma alla grande occasione, passati i ventuno-ventidue anni, ormai non pensavo più. La svolta arrivò sotto le sembianze di Gigi Maifredi. Diventò allenatore dell'Orceana, per la trionfale stagione in cui vincemmo il campionato Interregionale e subito mi "inquadrò" al meglio. Mi diede un nuovo ruolo, convincendomi che da difensore centrale avrei potuto dare di più, e quando si trasferì a Ospitaletto mi consigliò al suo amico Corioni, presidente del Bologna, che appunto cercava anche un difensore. Esitai molto, di fronte a quell'offerta inattesa, alla Serie B che mi apriva le porte quando ormai avevo ventotto anni e i sogni tutti richiusi nel cassetto. Da qualche tempo avevo ceduto al mio socio la sua quota della ditta e adesso facevo il magazziniere nell'azienda del presidente dell'Orceana, Albini. Il passo mi sembrava lungo, avrei dovuto lasciare per la prima volta Trigolo, il mio paese, abbandonare il lavoro "di supporto": in una parola, inventarmi professionista. Fu Maifredi a persuadermi che avrei potuto farcela anche nella nuova categoria. I fatti gli avrebbero dato ragione. Ma intanto arrivai a Bologna senza nessuna garanzia di giocare: mi promisero solo che sarei rimasto nella "rosa" per due stagioni, il resto dovevo guadagnarmelo io. Non era un problema. Ero abituato a lottare, a conquistarmi il pane con la fatica e mi bastò continuare su questa linea per convincere il tecnico e l'ambiente. Speravo di riuscire a disputare qualche partita, da incorniciare nell'album dei ricordi, e invece divenni titolare, contribuendo alla salvezza della squadra. La stagione dopo arrivò Maifredi, salimmo in serie A e da allora non pongo più limiti alla Provvidenza»

In alto, nelle vesti di Coppi. Al centro, con i figli Alberto (10 anni) e Alessia (12) e la moglie Ester. Sopra, nell'Orceana '85-86: è il quarto al centro da sin.; il primo è Maifredi. Pagina accanto, è il primo accosciato da sin. nella Nazionale dilettanti 1979

Il magazziniere di Orzinuovi è salito nella soffitta della memoria. Cosa è cambiato col professionismo conquistato a ventotto anni? *«Tutto e niente. Nel senso che ormai ero un uomo fatto, con moglie e due figli e dunque non potevo cambiare completamente la mia vita. Quello che*

cambiò, invece, fu il mio impegno nei confronti della società, che diventava per la prima volta a tempo pieno, con l'obbligo degli allenamenti e un pizzico in più di disciplina. Però in campo ero sempre lo stesso. Forse anche per questo la gente si identifica con me: sono rimasto il Villa che d'estate faceva i tornei dei bar, su dalle parti di casa mia, portando a casa l'ingaggio grazie a una generosità assoluta. In questo, credo di non aver mai tradito nessuno».

— E oggi, quali sono pregi e difetti del Villa «stella» della Serie A?

«Le mie doti migliori rimangono la volontà, l'aggressività, il tempismo nell'intervento difensivo. Di difetti ne ho tanti: tecnicamente so di essere tutt'altro che ineccepibile, anche perché non ho avuto una scuola a livello giovanile che mi affinasse un po'».

— Però adesso ci sono anche i gol. Proprio come tra i dilettanti...

«Ne ho realizzati un paio, non sono diventato improvvisamente un cannoniere. Però non si tratta di exploit casuali. Maifredi mi conosce, sa che sia in Promozione che in Interregionale la mia decina di reti di media l'ho sempre rispettata e allora ogni tanto ricorriamo a un vecchio schema dei tempi dell'Orceana. Quando nell'ultimo quarto d'ora c'è da recuperare, mi spingo all'attacco, per sfruttare la mia velocità di esecuzione negli spazi stretti, le mie qualità di rapinatore d'area. Però non vorrei che la gente si abituasse troppo bene...».

— Quali sono i tuoi obiettivi, adesso che hai sfondato anche al massimo livello?

«Intanto, rimanere a Bologna: qui mi sono trovato a meraviglia, c'è gente alla buona come me, che sa capire e aiutare chi è in difficoltà. Naturalmente, il traguardo più bello sarebbe quello di raggiungere la zona Uefa con i colori rossoblù: sarebbe il coronamento di una avventura bellissima».

— Come mai alla vigilia di ogni stagione finisci regolarmente in panchina?

«Già, è strano. Sono fra i migliori, come rendimento, poi a fine campionato comincia il tiramolla: questo Villa lo teniamo o no? Sì, lo teniamo, ma va in panchina, sarà un ottimo tappabuchi. Io non me la prendo: conosco Maifredi, so che quando dice che noi giocatori partiamo alla pari è sincero, non ci sono stranieri che tengono».

— A proposito, come sono i rapporti con le tue...vittime?

«Ottimi. Con Iliev vado d'amore e d'accordo, anche perché si sa che ognuno fa la sua corsa e non è... colpa mia se momentaneamente Niki non scende in campo. Con Demol siamo tanto amici che ci sentiamo ancora, ogni tanto. Lui adesso è al Porto e si trova molto bene, sono contento per lui: ha ottimi piedi, un gran fisico, se non ce l'ha fatta da noi è perché in Italia si gioca un calcio particolare, col pressing non ti lasciano tranquillo e Stephane non riusciva a ragionare e dunque a dare il meglio di sé».

Quanto pensi di giocare, ancora? *«Tanto, se non altro perché il bello è cominciato da poco. Ho trentun anni, ma mi sento un ragazzino: se mi pronosticano ancora "qualche annetto" di calcio io rettifico: qualche? No, parecchi di più. Il pallone è ancora un ineguagliabile divertimento: sì, certo, oggi è un lavoro, mi alleno due volte al giorno e ho il dovere di tenermi in forma, ma l'emozione del gioco è ancora insostituibile. Il giorno che dovessi smettere di divertirmi lascerei immediatamente».*

— È vero che in questi ultimi tempi hai ricevuto offerte importanti?

«Direttamente non so nulla: firmai un contratto biennale, al mio arrivo, poi l'ho rinnovato per altri tre anni. Quindi chi mi cerca deve rivolgersi alla società. Il presidente in effetti mi ha detto che due anni fa ci fu una offerta della Juve, così come so che Guerini voleva portarmi a Catanzaro e che il presidente del Genoa Spinelli ha dichiarato di aver tentato inutilmente di acquistarmi un anno fa. Io sono contento così: dove la trovo un'altra città disposta a ribattezzarmi "mitico"?».

— Ti hanno intitolato persino una squadra di basket, in città: sono tuoi amici?

«Lo sono diventati. Sono un gruppo di ragazzi che militavano l'anno scorso in seconda categoria e sono stati promossi in prima. Hanno chiamato la squadra proprio così: "Mitico Villa". Sono andato a vederli: si tratta di ragazzi che lavorano, giocano per divertirsi, e, proprio come me, vogliono vincere con la serietà e l'impegno. Mi hanno preso a modello e la cosa, naturalmente, mi ha fatto piacere».

— Il Bologna di quest'anno può arrivare davvero in alto?

«Sin da questa estate abbiamo avuto la consapevolezza di costituire una buona squadra. l'anno scorso eravamo quasi tutti esordienti nella massima serie e oggi possiamo contare su un anno di più di esperienza. In più sono arrivati due draghi come Giordano e Cabrini e due stranieri di ottimo affidamento: mi sembra logico che quando anche Iliev e Geovani saranno al massimo potremo aspirare a un campionato d'avanguardia, col sogno proibito del piazzamento Uefa che gratificherebbe una città intera col ritorno in Europa».

— Però qualcuno comincia a temere che Iliev e Geovani siano due bluff...

«Mi sento di escluderlo. Iliev ha subito un intervento al menisco in piena preparazione e dunque è comprensibile che non abbia ancora raggiunto il massimo grado di forma, ma è un giocatore vero, e la prova con la sua nazionale a Cesena lo ha confermato. Geovani invece non è ancora entrato del tutto nella mentalità del calcio italiano. Però in allenamento fa già ammirare cose deliziose e prima o poi dimostrerà tutto il suo valore».

— Maifredi è davvero un mago?

«È un allenatore diverso, più come uomo che come tecnico. Il suo pregio fondamentale è la tranquillità, la capacità di sdrammatizzare ogni situazione, riuscendo a ottenere dai giocatori il massimo impegno pur senza far pesare loro la responsabilità. L'anno scorso all'inizio ce la vedemmo brutta: due punti nelle prime sei partite, un ambiente che rischiava di sgretolarsi precocemente, la retrocessione che diventava un fantasma sempre più concreto. Ebbene, il pubblico continuò a sostenerci nonostante tutto, la società a dispetto delle tante voci confermò la fiducia al tecnico e noi tutti riuscimmo con la volontà e l'impegno a uscire dal tunnel. Però un fatto è certo: solo con Maifredi avremmo potuto salvarci. Con chiunque altro saremmo scivolati nell'abisso».

— Scegli il momento più bello e quello più brutto della tua carriera.

«Quello più esaltante è recentissimo. Il gol nel finale contro il Genoa, il Comunale tutto in piedi ad applaudire e a scandire il mio nome, dimostrando l'incredibile affetto che questa gente ha per me. Il momento più brutto risale a dieci anni fa: la Nazionale Dilettanti partiva per una trasferta in India, ero convocato ma mi infortunai proprio la settimana prima: una disdetta, l'occasione di una esperienza così capita una volta nella vita».

— Hai dei rimpianti?

«Certo: se avessi accettato qualche offerta a diciannove anni, forse sarei arrivato prima in questo giro».

— Che farai quando smetterai col pallone?

«Spero di rimanere nel calcio, come allenatore o come dirigente. È il mio mondo, non voglio abbandonarlo».

E poi il mito, si sa, non si discute. Bologna coccola il suo eroe, il calcio moderno ritrova un antenato e lo promuove a simbolo. Per crederci, basta puntare a rete. E assaggiare il tackle.

Carlo F. Chiesa

Si ringraziano per la collaborazione la Diadora e la F.lli Cappelli di Crespellano

A MODO MIO
di Vladimiro Caminiti

GENOVA PER ME

Mi pare tutto uno scherzo, ma io vorrei che non lo fosse. Mi pare che il calcio stia diventando una cosa burattinesca, rimpiango Seul e le materassine con tutti quei campioni, omaroni grandi e sinistri, che si sgomitavano e sparivano nel tumulto di risse omeriche; rimpiango il fuoriclasse Bordin, e la mia stessa mano che lo tocca, lui fulgente di tutte le stanchezze, sulla pista dello Stadio Olimpico, in alto ardeva la fiamma, nell'ultimo giorno della Olimpiade coreana. Invece, debbo rassegnarmi a questa serie di lettere speditemi dal direttore, su un caso per me inesistente, è un mio diritto non allinearmi ai vuoti degli stadi pieni di teste vuote, tifosi tribali irreggimentati da una passione insulsa. Sono stato, qualche giorno fa, ad una trasmissione televisiva romana: Cascioli, elegantissimo, flottava con tutte le parole giuste, erede cinquantenne di Panza quanto a manieroso equilibrio. Ecco il mio stile discusso perchè spietatamente esplicito, non dico sincero; ciascuno è la pietruzza che il corso del fiume trascina verso il mare, Simona Ventura leggeva con dizione perfetta, ogni parola rispettata per se stessa, non ho mai capito perchè la Ruta si precipiti, precipitandosi le parole nell'orgia consumistica della Domenica sera, mentre il salottiero Ciotti dispensa aggettivi dannunziani e Scoglio tradisce una parola datami, lui sa cosa intendo. Tutti uguali allora? Si, tutti uguali. Ma io insisto e non celebro. Non mi imparento con chi segue la Lupa, volgarmente la Roma, ed accentua le sconfitte in drammi esistenziali, il giornalista tifoso è colpevole dell'andazzo pericoloso sugli spalti giacchè è connivente col dirigente «pazzo», col dirigente impreparato e però convinto che il giornalista basta «comprarlo», non conta nulla. Invece non conta nulla Tacconi, da me soprannominato Capitan Fracassa, quando dichiara, con quella bocca che può dire quello che vuole: *«I giornalisti hanno scritto tante sciocchezze»*. I giornalisti. I giornalisti di calcio. Debbono parteggiare per la Roma, la Juventus, il Napoli o chicchessia, oppure no? La grandezza professionale è oggi solo televisiva? Il Costanzo show che irreggimenta i crani, il lugubre Baudo in borghese, che diventa questo fenomeno saltabeccante dispensatore di fortuna sul video di casa; o il pel di carota Biscardi, abbinato alla bellissima foresta, con la scheda disperatamente, assurdamente seria, di Nesti, che svolazza sul prato verde, disertato dal buon senso e dai veri campioni... Si può più parlare di campioni per il calcio? È diventato tutto uno scherzo. Non mi si perdona di avere le mie idee e di difenderle; non posso scrivere che «odio Genova; che preferisco il Genoa alla Sampdoria», in quanto le mie idee, i miei convincimenti professionali «sanno» che la seconda è squadra borghese, giardino di letizie siccome vuole il «padrone» Mantovani. Ho parecchi estimatori nella Sampdoria. Ma le ochette degli stadi scrivono a Marino Bartoletti e mi insultano. Luca Podestà, che io «sento» imparentato con la Sampdoria: *«Caro Marino, ma tutto ciò è buon giornalismo, quello dei padri, intendo? Se così è, quasi provo inquietudine e angoscia per il futuro professionale»*. Costui scrive «contro» un giornalista anziano, colpevole di lesa maestà di divo. Oltre tutti i miliardi che gli diamo, dobbiamo anche fare continue reverenze, come fa Piero Sessarego, con gli aggettivi e i concetti. *«Non pensarmi, Marino, ochetta da stadio, comoda definizione che consente a Camin di sbarazzarsi agevolmente di tutti quanti si parano contro. Cerco anzi di vestire sempre, in qualunque circostanza di questa nostra vita, i panni dell'obbiettività, non quelli del campanilismo. Non posso tuttavia esimermi dal ritenere risibile il muovere addebiti di scarsa professionalità e cattiva educazione ad un ragazzo (prima ancora che calciatore) sempre disponibile, che proprio dal sacrificio ha tratto i suoi più fulgidi successi»*. Di quale sacrificio si tratta, la vita che fanno i calciatori, che fa questo signor Luca Vialli, la spieghi con un'ulteriore lettera laccata al direttore Marino; quanto ai fulgidi successi, il fulgido Vialli, a differenza del quasi coetaneo Bergomi, ancora non ha vinto nulla. Speriamo tutti che vinca, lo garantisco al lettore meno sampdoriano e meno rococò di questo, che scrive al direttore, contestandomi in nome dei padri, perchè faccio il giornalista e non il celebrante, turibolaro come lui.

NON POSSIAMO ESSERE AMICI

Mi spiace che Bartoletti consideri un Vialli come uno Zenga addirittura amico. Vorrei che qualcuno di questi assi riuscisse ad essere amico di un qualche giornalista operante più sotto il direttore. Dico a Marino di non fidarsi. Le nostre strade divergono. Non possiamo essere amici dei calciatori. In quasi quarant'anni di professione, l'ho imparato a mie spese, perfino con Furino. Mai dato confidenza a nessun giocatore. Con Vialli, ho avuto momenti di rapporto da parte mia molto sinceri. Lui lo sa. A Napule, ad una televisione, parlai di lui calciatore come si deve. Credevo che avesse recepito, macchè. Ma è tanto «bravo ragazzo» uno che non perdona al giornalista di criticarlo, di volerlo più forte, più semplice, uno che respinge i sacrifici professionali, per la luce, gli agi, i piaceri assortiti della Genova bene? Ed ha torto il cronista che scrive per calciatori sempre più campioni, non divi da canzonette, per ochette e omarini di ambigua età sbuffanti per un autografo? Ogni volta che vedo un anziano chiedere l'autografo ad un calciatore lo redarguisco. Ma perchè un mondo tanto cretino? Non possiamo essere amici dei calciatori, se gli dai quattro la domenica successiva che gli hai dato otto — ogni partita ha la sua storia — te ne accorgi. Ma io non sono direttore. Io scrivo, io sono un mercante di parole. Voglio però che queste parole colpiscano come pallottole in fronte questi imbecilli domenicali che uggiolano dietro il divo. E il divo, vestito casual, afflitto da tutti i mali che sapete, di troppo benessere, si infila schifiltoso nella sua fuoriserie col telefono incorporato. Ce la farà a giocare domenica? Come facciamo senza di lui?

NON HO NULLA CONTRO VIALLI

Angelo Cardoni, complimentosissimo verso Gigi Garanzini *«per i suoi articoli veramente interessanti»*, esplode una lettera piena di elogi per il Guerin, e di pernacchi verso lo scrivano. *«Chi si crede di essere questo signore, il Messia? Così come offende Mancini e Pellegrini, dà consigli a Boskov, incredibile, evidentemente questo signore si dimentica che i sopracitati non si trovano dove sono per bontà divina, ma perchè lo meritano»*. Lo meritano da chi, da Mantovani? Allora Mantovani è il verbo? Con la minuscola, perchè si tratta di un verbo compromesso. Non ho rimorsi verso questo presidente afflitto da prudenzialismo e presidenzialismo, che si ritiene gran competente di pedata. *«Non riesco a capire* — prosegue Cardoni — *perchè se la prende sempre contro Vialli»*. Io non ho nulla contro Vialli, faccio il mio mestiere come meglio so. E ce n'è per tutti. Non dipendo nè da Agnelli nè da Mantovani. Io credo che, con un presidente meno amatoriale, la Samp avrebbe già vinto lo scudetto negli ultimi cinque anni: e volgarizzo, con Boniperti al posto di Mantovani, al quale non perdono di preferire i guitti ai giornalisti seri ed appassionati. Combatto e combatterò sempre i divi. Non sono nè presuntuoso nè incosciente. Come le rare volte che vado alla tivvu, vivo come scrivo e parlo. Pallottole debbono essere le parole contro ogni demenza e scemenza. Il Guerin mi arricchisce in quanto di meglio possiedo, la libertà che mi trascina, l'amore per il calcio che mi dà occhi per non deludere chi

A lato (foto Sabattini), il presidente della Sampdoria, Paolo Mantovani, si intrattiene con Mancini prima di un incontro. «Io credo che con un presidente meno amatoriale — scrive Camin — la Samp avrebbe già vinto lo scudetto negli ultimi 5 anni»

è serio, chi è padre di famiglia onesto, chi non uggiola dietro il divo, chi apprezza Salsano o Mannini o Carboni, tre ragazzi splendidi come lo splendido Vialli o l'altro divo Mancini. Non dice nulla a questo mio contestatore la precoce fine che vogliono far fare al ventiseienne Galderisi.

NOSTALGIA DI UN CAMPIONE

«Voglio che capisca che lei è un cialtrone, un pover uomo che cerca di farsi notare anche con questi umili mezzi, in fondo si sa, o bene o male, l'importante che ne parli, vero?». Ed ancora: *«Lei è nessuno, spero che a capire almeno questo ci arrivi, so che le chiedo molto, ma tenti di fare un piccolo sforzo».* Ma sì, Tanardi, mi pare che costui si chiami Tanardi, non è mai tardi. Ma sono un pover uomo per le ragioni di cui sopra? Perchè ritengo i dirigenti massimi colpevoli dell'andazzo negativo della pedata, il caroprezzi, la divomania alle stelle, il Maradona show? Sono un pover uomo perchè me la prendo, anche quando leggo gli articoli di quel certo scriba romanista professore di latino e derivati che eccita i tifosi sul Messaggero: *«In tanti anni con la Lupa abbiamo conosciuto momenti amari. Ma umilianti come quello di domenica, mai. E per una volta, in una vita di appassionati di calcio, avremmo preferito essere altrove».* Chi difese giggiradix solo ed unico in un'intera pagina di questo giornale, in estate? Dalle ire del Tanardi non si salva nemmeno Bartoletti. *«Direttore, lei che permette che certa gente scriva sul suo giornale».* Io mi chiedo: chi si invaghisce del divo, a tutto il resto, ai problemi della vita, quando pensa, se ci pensa, come ad una cimice, ad un pidocchio o all'onorevole Donat Cattin? Voglio dire, è vivere irreggimentarsi in uno stadio, guardare, divertirsi, scherzare, anche coi difetti del campione, giudicare il gioco, la tattica, le qualità dei singoli? Cosa volete, ha ragione Lucrezio Caro. Le battaglie è bene vederle da lontano, si gustano di più. La calma, il cinismo dei forti. Io riservo la mia ammirazione a Natalia Ginzburg, per il calcio ricordo con nostalgia Mario Varglien, seduto nel mio studio quando abitavo in corso Orbassano, il cielo di Torino nei suoi orizzonti di lavoro operaio, quell'uomo sofferente agli ultimi anni di sua vita, carco di peccati come di virtù, mi spiegò il calcio, aprì la mia anima al vero calcio onesto e virtuoso dei gregari. Io non attracco dietro il divo di turno, per me sono tutti uguali e tutti importanti, Pagliuca come Vialli, Salsano come Mancini, Tacconi come De Agostini, non ho mostri sacri, non ho idoli, ai ragazzini raccomando di leggere i grandi autori e i poeti. Amerei me li leggesse, dico i poeti, i venturosi poeti, non la vertiginosa Maria Teresa Ruta, ma con malinconica dolce dizione professionale una Simona Ventura. Vedete? Mi piace sognare.

PICCHI E SCIREA

A proposito di Genova. Sarò un merlo. Ho scritto per chi conosce le piaghe dolorose di una capitale del mondo ognora bellissima ed oggi condizionata da schemi e distorsioni. Anche il merlo, finchè non lo divora l'aquila, è un dio al cospetto del cielo. L'universalità di Genova trasuda da ogni scorcio del suo panorama architettonico. Io mi tengo la Genova dei lavoratori, del mercato di via Gramsci, dei preti coraggiosi che combattono il vizio della droga; lascio a chi se la merita la Genova degli arricchiti da troppo benessere, aridi ed avari. Si dovrebbe fare giornalismo da orticello, giornalismo tribale con reverenze al potente di turno. Io me ne infischio. Così ho risposto anche a Rinaldo Mosca, via Leonardo da Vinci 116, Alassio: *«Ma chi si crede di essere, il depositario della verità oppure un nuovo Nostradamus che percepisce sensazioni di malessere nei suoi simili o più semplicemente un basso sputasentenze ammalato di sensazionalismo?».* A costui ricordo che il cervello, come tutto, migliora con l'uso. Alla letterona di Aldo Faedi ha risposto il direttore. A quest'altra rispondo io. Gianfranco Faldi: *«Una cosa chiedo, che lei come suo direttore, cerchi con le maniere più gentili, ma anche più energiche, di far capire a codesto signore, che se la sua Sicilia è bella (ed è vero) si deve ricordare anche che ha dovuto lasciare parenti, affetti, amici, tradizioni, costretto a migrare tra gente che il pane non lo ha mai nascosto a nessuno, ora egli non deve sentirsi prepotente con gente semplice e scambiare la nostra tolleranza per debolezza, perchè queste contrade si possono, con tutte le ragioni, indignare quando si sentono sputare addosso veleni di tal guisa».* I veleni? Intanto, niuno mi ha mai regalato niente in Piemonte. Non ho lasciato parenti, affetti, amici, tradizioni. Ho fatto una scelta professionale, tra la Palermo mafiosa di Totò Vilardo e la Torino industriosa e civile di tutto, per il mio mestiere di cronista, per poter rispondere a lei che offende senza sapere, quanto costa amare la propria patria, dovunque si va, la patria è quella dove crescono i propri figli, arrivano i primi acciacchi, si invecchia tutti. Oggi per me il Piemonte è la mia patria. Nessuna città per me importante, stregata, fantastica come la Torino dei miei trent'anni e quarant'anni ed oggi cinquant'anni, Panza era giovane ed ora è vecchio, quasi come me. Altro che veleni. Marino Bartoletti l'ha capito che per me non è uno scherzo scrivere, vorrei divertirmi come il mio collega Gianni de Felice, scrivere con l'ironia che ha usato nel suo ultimo bellissimo articolo, ma non riesco, trapanato da mille malesempi, nelle mie ossa lavoro e viaggi, viaggi e lavoro, che ad essere come sono. Sono colpevole di leso divismo, e me ne vanto. Il mio campione è Picchi, il mio campione è Scirea. Loro mi guardano dall'alto e sono contenti di me. Non sono un genio ma un artigiano della penna. Ringrazio Massimiliano Bevisti di Roma: *«Avevo già iniziato una lettera per supplicarla di togliere le rubriche di Caminiti e de Felice, quando, soprattutto il primo, ho cominciato a leggerlo in maniera entusiasta, ma sempre in polemica con lui; sono pienamente soddisfatto che ora ha due o tre pagine scritte divinamente (magari potessi!) e ho cestinato la protesta».* Lei ha capito. I miei avi ciabattini la ringraziano.

L'AMICHEVOLE DEL SECOLO

Per quanto il forsennato calcio di oggi, ferocemente concentrato sul risultato, lasci margini sempre più esigui alle sfide amichevoli, c'è un fascino antico e nuovo che accompagna questo rendez-vous fra Italia e Brasile, per la prima volta di fronte dopo il leggendario testa a testa del Sarrià che spalancò agli azzurri di Bearzot le porte del Mundial spagnolo. Anzitutto, le due squadre sono le favorite d'obbligo per Italia Novanta: il paese ospitante, sol che risulti competitivo (l'esperienza insegna), acquisisce automaticamente chances primarie. E quanto al Brasile, l'immenso patrimonio di talento naturale, maturato alla concretezza attraverso le esperienze europee dei suoi esponenti di prima fila, è garante di un ruolo di protagonista. Ma c'è un altro fattore, di ordine storico, a riversare un'inedita patina di nobiltà sulla partita di Bologna: per la prima volta da quando esiste il calcio, si affrontano due Nazionali che assommano ben sei titoli mondiali. La prestigiosa «rendita» scaturisce dalle tre conquiste azzurre, diluite nell'arco di quasi cinquant'anni (1934, 1938, 1982) e dal più concentrato trittico brasiliano (1958, 1962, 1970). In questo senso, al di là del carattere accademico che poi il campo potrà o meno confermare, si può parlare di appuntamento del secolo. Lo ospita lo stadio di Bologna, subito collocatosi in pole-position fra gli impianti mondiali e giustamente premiato con la sfida più stuzzicante che il mondo può oggi proporre. I molti amici-nemici che contiamo fra le file brasiliane, dal guerriero Dunga al bomber Careca, acuiscono il sapore di derby. Noi guarderemo a Robertino Baggio, un brasiliano nato casualmente a Vicenza, che di fronte ai maestri consacrati del «futébol bailado», va a sostenere il suo esame di maturità. Ma è solo uno dei motivi. Sarà anche interessante verificare sino a qual punto la rivoluzione tattica di Sebastião Lazaroni ha mantenuto intatto quel gusto dello spettacolo, dal quale il Brasile non può in ogni caso prescindere.

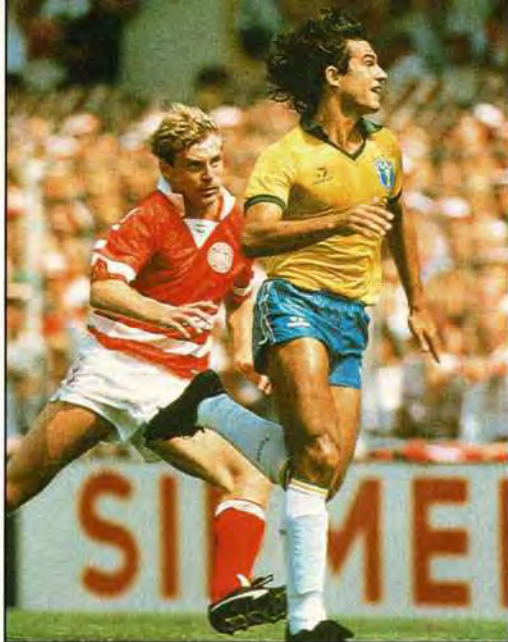
a. bo.

BRASIT

IL BRASILE ANTI-ITALIA

Il 14, a Bologna, la sfida più stuzzicante per gli azzurri di Vicini: affrontano la Seleção degli «italiani» Dunga, Careca, Geovani, Alemao, una squadra che si sente già protagonista. Ecco perché

di Gerardo Landulfo

Nella foto grande (di Bob Thomas), Dunga in azione: è l'anima della Seleção di Lazaroni. In alto, Careca. A lato, il terzino Mazinho con la Coppa America vinta al Maracanà. Più a sinistra, Geovani del Bologna

BRASITALY

Questa sì, è un'amichevole di lusso! Sabato prossimo, a Bologna, si respirerà aria di Mondiali con l'atteso confronto, a più di sette anni di distanza dall'ultimo, delle due Nazionali più blasonate del pianeta. Infatti, Italia e Brasile non si vedono dallo storico 5 luglio 1982, quando gli azzurri hanno affondato la Seleção di Tele Santana (3-2) e sono partiti alla conquista della terza stella, uguagliando una prodezza che prima apparteneva soltanto ai brasiliani, tricampioni a Messico '70. E

ITALIA IN VANTAGGIO 5 A 4, NESSUN PAREGGIO IN 9 PARTITE

QUANDO	DOVE	RISULTATO	MARCATORI	MANIF.
16-6-1938	Marsiglia	**Italia-Brasile 2-1**	Colaussi, Meazza, Romeo	CM
25-4-1956	Milano	**Italia-Brasile 3-0**	Virgili 2, aut. De Sordi	A
1-7-1956	Rio de Janeiro	**Brasile-Italia 2-0**	Ferreira, Canario	A
12-5-1963	Milano	**Italia-Brasile 3-0**	Sormani, Mazzola, Bulgarelli	A
21-6-1970	Città del M.	**Brasile-Italia 4-1**	Pelé, Boninsegna, Gerson, Jairzinho, Carlos Alberto	CM
9-7-1973	Roma	**Italia-Brasile 2-0**	Riva, Capello	A
31-5-1976	New Haven	**Brasile-Italia 4-1**	Capello, Gil 2, Zico, Roberto	A
24-6-1978	Buenos Aires	**Brasile-Italia 2-1**	Causio, Nelinho, Dirceu	CM
5-7-1982	Barcellona	**Italia-Brasile 3-2**	Rossi 3, Socrates, Falcao	CM

In alto (fotoThomas), il centrale André Cruz col danese Elstrup nel match disputato il 18 giugno scorso a Copenhagen e vinto dalla Danimarca 4 a 0. In alto, a destra, l'attaccante Bebeto, nuova stella del Vasco da Gama. Al centro, il portiere Taffarel, classificatosi secondo nella speciale graduatoria riservata ai migliori giocatori del Brasile '88-89: l'ha preceduto Geovani. Sopra, un undici schierato da Lazaroni. A destra, il libero-novità Mauro Galvao. Nella pagina accanto, il citì brasiliano sotto torchio e Alemao

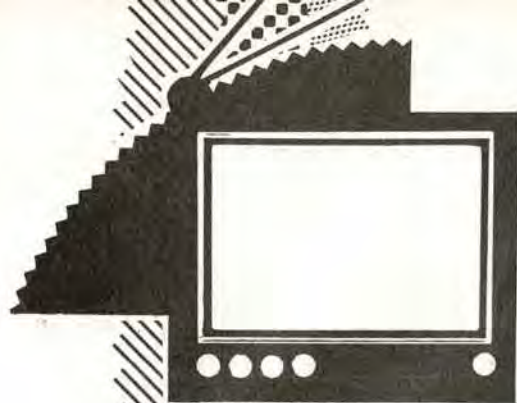
GLI UOMINI DI LAZARONI

GIOCATORE	DATA DI NASCITA E RUOLO		CLUB	PRESENZE E RETI	
Acácio	20-1-1959	P	Vasco da Gama	6	—
Taffarel	8-5-1966	P	Inter P. Alegre	16	—
Aldair	30-11-1965	D	Benfica (Por)	12	—
André Cruz	20-9-1968	D	—	9	—
Branco	4-4-1964	D	Porto (Por)	30	1
Jorginho	17-8-1964	D	Bayer L. (Ger. O.)	13	2
Josimar	19-9-1961	D	Flamengo	12	2
Mauro Galvão	19-12-1961	D	Botafogo	13	—
Mazinho	8-8-1966	D	Vasco da Gama	14	—
Mozer	19-9-1960	D	Marsiglia (Fra)	23	—
Ricardo	13-12-1964	D	Benfica (Por.)	19	1
Ricardo Rocha	1-9-1961	D	São Paulo	12	—
Alemão	22-11-1961	C	Napoli	26	5
Dunga	31-10-1963	C	Fiorentina	14	1
Geovani	6-4-1964	C	Bologna	15	3
Silas	27-8-1965	C	—	21	1
Valdo	12-1-1964	C	Benfica (Por.)	28	4
Tita	1-4-1958	C	Pescara	27	6
Bebeto	16-2-1964	A	Vasco da Gama	21	10
Careca	5-10-1960	A	Napoli	40	23
Müller	31-1-1966	A	Torino	23	4
Romário	29-1-1966	A	PSV Eindhoven (Ola)	17	10

lo «spareggio», con ogni probabilità, potrà essere disputato proprio l'8 luglio, giorno della finalissima di Italia '90, quando le formazioni segnalate con il numero 1 (i padroni di casa) e il 13 (la testa di serie di Milano, come desidera il Brasile), avranno la possibilità di incontrarsi, in caso di vittoria dei rispettivi gironi (A e D). Per tutto ciò, l'allenatore Sebastião Lazaroni, 39 anni, si è impegnato moltissimo per portare in Emilia il meglio del calcio brasiliano, nonostante le grosse difficoltà incontrate per radunare calciatori sparsi in Italia, Portogallo, Francia, Germania, Olanda e ovviamente Brasile. Qualcuno non si presenterà, purtroppo, all'appuntamento, ma la base della squadra neocampione del Sudamerica sarà al Dall'Ara. *«Ci teniamo a rifarci della brutta figura rimediata nell'ultima tournée in Europa»*, afferma Lazaroni, ricordando la serie di sconfitte con Danimarca (0-4), Svezia (1-2) e Svizzera (0-1) oltre al pareggio con le riserve del Milan (0-0). Dopo quella disastrosa performance, negli ultimi quattro mesi molte cose sono cambiate. Il Brasile ha vinto la Coppa América e si è qualificato nel Gruppo 3 sudamericano, mettendo in fila una serie di undici gare utili (otto vittorie e tre pareggi), con 23 gol fatti e soltanto 2 subiti. Così, il Citì molto contestato all'inizio è riuscito ad affermarsi e a imporre le proprie idee, che parlano di un calcio moderno, senza rinunciare alla tecnica brasiliana, ma più veloce e vicino al modello europeo. Come aveva anticipato nella sua intervista al Guerino, nello scorso aprile, Lazaroni ha introdotto il libero per dare più libertà ai terzini — che lui chiama «alas» (ali) —, abituati ad appoggiare l'attacco in continuazione. Quindi, la disposizione tattica dei canarini è simile a quella adottata dalla Danimarca di Sepp Piontek ai Mondiali '86. Ossia, una specie di 3-5-2, con due difensori centrali e un libero, cinque elementi — con i terzini — a centrocampo e due punte. Contro formazioni di scarso potenziale offensivo le cose sono andate piuttosto bene, salvo qualche spavento causato dalla lentezza o dalla mancanza di affiatamento dell'ultima linea, problema che l'allenatore pensa di risolvere con l'inclusione di Mozer, Marsiglia permettendo.

Un'altra difficoltà superata alla grande invece è quella del portiere, un ruolo maledetto per il «futébol» da quando Gilmar è andato in pensione. Il giovane Taffarel, 23 anni, è diventato un idolo indiscusso specie a Porto Alegre, dove è il volto più richiesto da sponsor e agenzie di pubblicità. L'altro gaúcho, Mauro Galvão, 27 anni, non gode dello stesso successo, ma è il libero a lungo raccomandato da Falcão per le società italiane. Collaudatissima è la coppia di centrali: con Aldair, 23 anni, e Ricardo, 24, che si «allenano» insieme da questa stagione al Benfica. L'alternativa casalinga invece è costituita dal duo Ricardo Rocha, 28, tornato dallo Sporting Lisbona al São Paulo, e André Cruz, 21, che rimane ancora senza squadra in attesa della sistemazione del Como. I terzini (o «alas») preferiti da Lazaroni sono Jorginho e Branco, ma a Bologna è molto probabile che scendano in campo il «mitico» Josimar, 28 anni, e la rivelazione Mazinho, 23, ora più sicuro di sé. A centrocampo il padrone è Dunga, visto con una certa diffidenza dalla stampa locale, che non gradisce il suo stile e preferisce quello meno duro di Alemão. Silas, 23 anni, si è guadagnato il posto di titolare e trova un'altra opportunità di mettersi in mostra per la Roma, lui che risulta svincolato dallo Sporting Lisbona e si è allenato da solo a Campinas per mantenere la forma. E ci sarà posto anche per Tita (o Geovani) molto stimato da Lazaroni. Le punte, infine, sono l'intoccabile Careca — che con 23 reti in 40 gare è già uno dei dieci maggiori cannonieri della storia della Seleção — e il rapidissimo Bebeto, 25 anni, ragazzo che attraversa il miglior periodo della sua carriera. Attenti a questi due! Inoltre, c'è ancora qualche speranza per il rientro di Müller, del Torino, che ha snobbato la Nazionale a luglio, ma continua ad avere un posto nel cuore del Citì — fra l'altro un esperto nel trattare con gli «enfant terrible» —.

Il buon Lazaroni non nasconde la sua tensione per l'amichevole di Bologna. Sembra arrivata l'ora di togliere un peso dalla testa dei calciatori e della stampa brasiliana, che non hanno mai digerito la sconfitta del Sarrià nei Mondiali spagnoli. Ma il Citì, che ha seguito con interesse la diretta televisiva di Italia-Bulgaria (4-0), riconosce che sarà difficile affrontare Baggio, Vialli e Co. *«Gli azzurri saranno un osso duro»*, dice Lazaroni, colpito dal pressing e dalla velocità dei rivali. E ad Azeglio Vicini possiamo anticipare che questo Brasile non sarà sicuramente un tenero filetto...

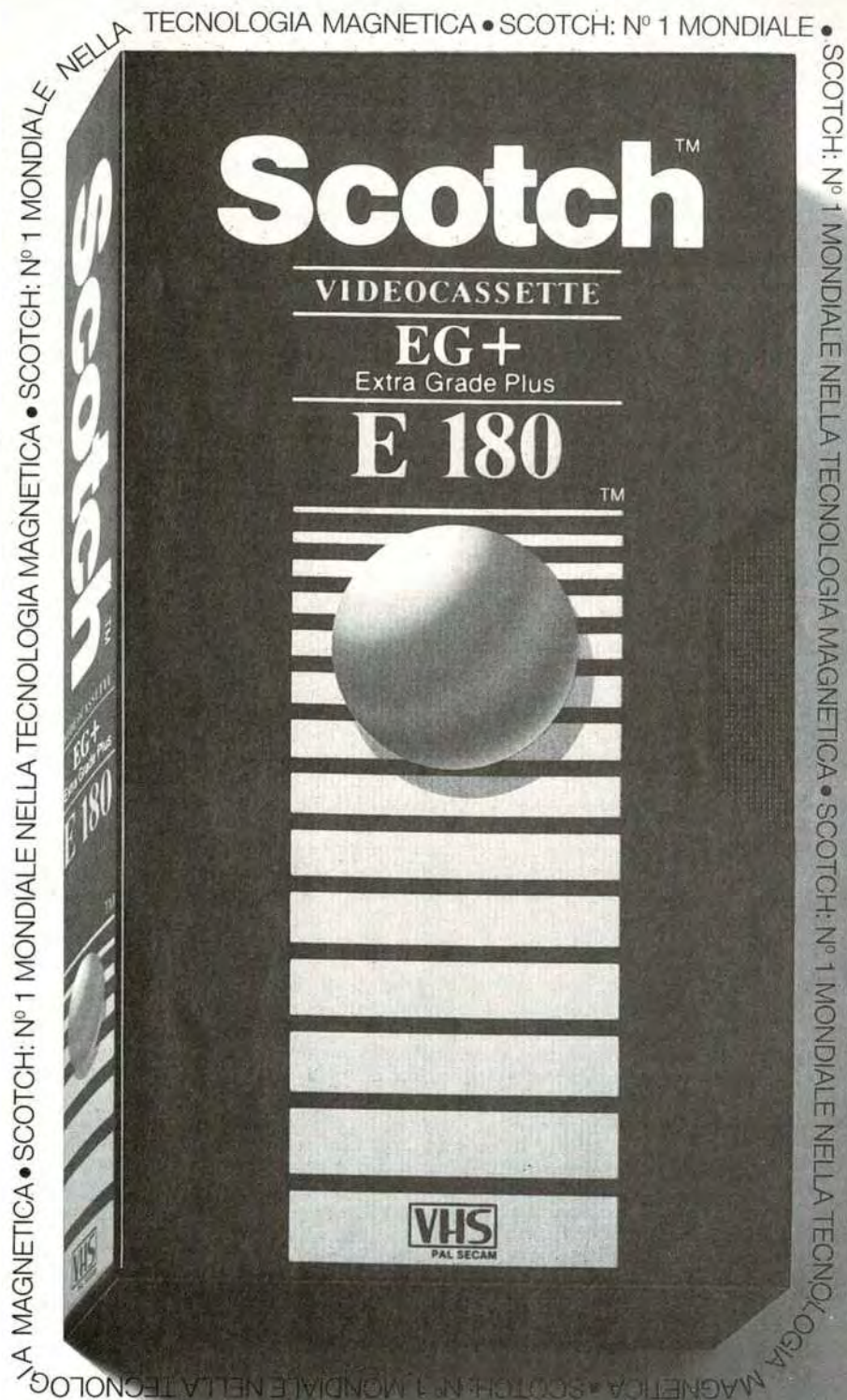
g. l.

SABATO IN TV L'

ANCHE SE ESCIE NON TI TRADISCE

Se ami il calcio-spettacolo e sabato non puoi seguire in TV gli eredi di Pelé, affidati a lei: la videocassetta Scotch. Tornando a casa scoprirai che è stata fedelissima nel rispettare colori e dettagli ed assolutamente affidabile nella definizione delle immagini. Se poi, dopo mesi o anni vorrai rivederla, per lei nulla sarà cambiato: troverai perfezione e fedeltà come la prima volta. Più conoscerai una videocassetta Scotch e più sarà difficile tradirla.

VIDEOCASSETTE

Scotch™

LE CASSETTE DI SICUREZZA.

VIZIO CAPITALE
di Giorgio Viglino

NOI SIAM PEGGIO DI VOI

Sono abbastanza abituato a ricevere lettere dai lettori ovvero dagli spettatori quando finisco con tanto di barba dentro la scatola magica, abituato a essere approvato ovvero contestato anche aspramente. Non mi esalto troppo per le attestazioni di stima (nemmeno per le adulazioni) né mi deprimo per le contestazioni, men che meno per quelle piene di insulti che testimoniano soltanto della pochezza dialettica di chi scrive. Al più registro, con quell'amicone di MacLuhan, come in questi casi avvenga quel fenomeno di «going through», di andare-passare attraverso il mezzo di comunicazione, quindi giungere a segno, che è poi lo scopo che ciascuno di noi che fa informazione si prefigge. Lunga premessa per dire che le molte lettere giunte al Guerino sul razzismo a Verona, qualcuna pubblicata, altre no, più o meno tutte legate all'intervento di questo «Vizio Capitale» sul tema, sono state lette e anche pensate. Io sparo alzo zero, cosa che non accade a tutti i miei colleghi, perché ritengo che un giornalista debba assumersi le responsabilità di quel che dice e fa. D'altro canto sono disponibile a fare autocritica, cosa che non accade a tutti i miei colleghi (scusate la ripetizione), se gli argomenti che mi vengono portati sono validi. Non è questo il caso perché nelle lettere che il Guerino ha ricevuto c'è soltanto un vittimismo diffuso, la negazione di qualche addebito, l'invocazione alla parità con l'inciviltà di altri.

No! Non faccio autocritica anzi sono ancor più convinto di quanto ho scritto dopo aver letto fra le tante amenità che il povero maresciallo dell'aeronautica è morto a causa di una malattia congenita. E certo! Caricato di botte non è morto perché una più forte gli ha spaccato il cranio, ma perché il cuore non ha retto. L'aggressione? Normale amministrazione, fa il pari con quella subita dal tifoso romanista in chiusura dello scorso campionato a San Siro: anche lì periti molto pilateschi hanno stabilito che l'atto finale, il cuore che fa tilt, poteva essere dovuto a una malformazione cardiaca. Avete ragione voi, urlate, urlate più forte, più urlate più vengono a chiedervi scusa. Che senso ha quella conferenza stampa della Rai a Verona per illustrare le novità (novità?) tecniche di «Italia '90», se non quello di un «tacon sul buso» lasciato dal TG2 reo di aver fatto, per una volta, un po' di giornalismo e non soltanto registrazione video magnetica? D'altro canto per altri versi avete piena ragione di urlare. Perché togliere il Mondiale a Verona soltanto perché ha questo vizietto del razzismo? Perché non toglierlo a Palermo, dove i morti nello stadio sono già stati dimenticati? Perché non toglierlo a Roma dove il cinquanta per cento dei cantieri aperti all'esterno dello stadio non verranno chiusi per tempo, e dove lo stadio stesso è fermo da venti giorni (ma acqua in bocca, nessuno ne parli!)? Perché non toglierlo a Torino dove ancora non si sa chi pagherà la triplicazione del costo dello stadio? Cosa volete che siano quei pochi interessi privati di Sboarina in confronto agli affari dei tre cavalieri del lavoro di Catania? A tutto c'è un peggio, ma io sono fatto così, non mi rassegno, mi ostino a pensare che ci sia anche un meglio. Su «Passo Doppio», un giornale un po' clandestino, ahimè! durato lo spazio di un mattino grazie comunque alla genialità del collega Gian Carlo Dotto, scrissi, credo tre anni addietro, una sorta di testamento spirituale che mi valse l'inimicizia di almeno il cinquanta per cento dei colleghi romani. Trascrivo fedelmente. *«Lei che fa? Il giornalista? Oh!Oh!Oh! Stupendo! Che mestiere affascinante! Sempre in giro per il mondo. E poi le donne, chissà le donne, come cadono ai suoi piedi, un po' intellettuale, un po' avventuriero, tutte ai suoi piedi...»*. «Signora! Stia in piedi, non cada, non accenni nemmeno! Banalità di questo tipo ne ho sentite un miliardo e contribuiscono assai a farmi prendere le distanze da questa professione che tanti, troppi, hanno contribuito a far piccola piccola. Credo nell'informazione, ma non credo affatto nei giornalisti, in gran parte impreparati, frustrati, egoisti, venduti, superficiali, figli e figli dei figli, pecoroni, fifoni, presuntuosi, saccenti e arroganti. Probabilmente per osmosi ho finito anch'io per assorbire un po' di queste qualità, me ne vergogno e faccio ammenda. Ho cominciato da ragazzo convinto di svolgere un compito importante, ora sono convinto di riuscire ogni tanto a dire qualcosa di utile, in un mare di conformismo deviante e disinformante. Ho cominciato in allegria, continuo con un po' di cinismo, ma con allegria personale immutata. Ho cercato di essere coerente con me stesso, anche con i difetti (quelli miei non quelli indotti), e credo d'esserci riuscito perché ancora adesso il giudizio più comunemente espresso (o più spesso mormorato alle spalle) su di me, è: Attenti! È pericoloso! Ho scritto di sport prevalentemente, ma anche di economia, di cronaca, di turismo, ho cercato nel sindacato atipico della nostra corporazione di prolungare la stagione della libertà vera dell'informazione. Poi è arrivata l'unità nazionale, il giornalismo delle veline, e nello sport ho trovato ancora qualche spazio che altrove non c'è più. Sono spazi che devi cercare perché anche qui l'informazione più amata è quella di palazzo: la maggior parte dei colleghi quegli spazi non cerca, anzi non cerca e basta. Forse continuo, forse smetto domani. Signora non cada, stia dritta e lontana!»

Confermo ogni parola salvo due aggiornamenti. Il primo riguarda lo sport, l'informazione sportiva e i suoi spazi: ce ne sono ancora, ma sono infinitamente più piccoli, rispetto, diciamo, ai tempi della gestione Carraro al Coni. Il fatto stesso che io scriva sul Guerino è la dimostrazione che qualche varco esiste, ma scrivere contro i potenti è rischioso, ve lo posso assicurare in prima persona visto che per questa ragione sono stato licenziato dal giornale nel quale lavoravo da ventisette anni. Deciderà il giudice l'8 novembre: sono interessato e curioso. Il secondo riguarda noi, i giornalisti. C'è un'aria di regime che forse nessuno vuole, ma che comunque si sviluppa di giorno in giorno. La Rai è più ciarliera di Berlusconi, viene alla ribalta ormai quotidianamente, e l'Evangelisti più celebre non è più «A Frà che te serve?» e nemmeno Giovanni, il saltatore in lungo ma allungato, bensì Gilberto, che oltre a essere responsabile del pool sportivo è anche presidente della nostra federazione giornalistica. Non ho mai avuto un solo screzio con Gilberto, ma non posso non rilevare come da sue dichiarazioni reiterate egli sia amico fraterno del presidente del Coni. D'altro canto ritrovo sul Corriere della Sera (21 agosto '89) un'intervista a Evangelisti di Massimo Fabbricini che chiude: *«...ho un debole per Bruno Gattai, lo sanno tutti»*. Mi viene il dubbio che il titolo del Corrierone «Matrimonio d'interesse» avesse qualche significato recondito. Ma il regime non è dato certo soltanto dal povero Gilberto, ma da tutti noi. I tre direttori dei giornali sportivi, tre amici, siedono in qualunque giuria, di qualsivoglia premio giornalistico sportivo e i premi stessi altro non sono che incentivi a scrivere di un argomento per vincere il premio, non per informare il lettore. Ho consigliato anch'io questa strada, solo che a me può essere capitato una volta per caso, adesso invece è un sistema ben oliato, perfetto. Di questo regime che si sta consolidando bisognerebbe dibattere, altro che del sesso degli angeli come ha fatto la nostra USSI a Saint Vincent, USSI che radunava come delegati i «bravi a prescindere», i maghi dell'approvazione acritica, e come ospiti il ministro Carraro, il presidente del Coni, e via via un'inflazione di presidenti di tutto.

PENSIERINO DELLA SETTIMANA

Certo di essermi fatti nemici i restanti 50% che non si erano schierati l'altra volta, pongo un interrogativo di fondo, al quale vorrei rispondessero anche i lettori visto che riguarda la nostra credibilità nei loro confronti: come può la voce critica del mondo dello sport avere tutti questi intrecci a doppio filo con il potere sportivo che dovrebbe tenere sotto tiro?

GUERINISSIMO

"BAGGIOMANIA"
...PADRE, OGNI VOLTA CHE FACCIO L'AMORE PENSO A BAGGIO!
...ANCH'IO!!
?
CASTELLANI '89

IL CONFLITTO DIVENNE INSANABILE QUANDO IL NORD - SI DICE PER L'ERRORE DI UN GIOVANE ALLENATORE - SGANCIÒ LA BOMBA BAGGIO SULLA FASCIA DESTRA. IL SUD, PER RAPPRESAGLIA, RISPOSE COL MISSILE DIEGO SULLA FASCIA SINISTRA. SI DICE CHE SOLO NEI PRIMI DUE GIORNI DEL CONFLITTO SIANO ANDATI DISTRUTTI BEN 483 STADI, DI CUI 429 ANCORA IN COSTRUZIONE...
GIULIANO '89

FINALMENTE MESSO IN PRATICA NEGLI STADI IL MESSAGGIO EVANGELICO: "PORGI L'ALTRA GUANCIA!"
CASTELLANI '89

PER "ITALIA 90" DOBBIAMO DARE LA PRECEDENZA AL COMPLETAMENTO DEGLI STADI. SE POI LE STRADE DI ACCESSO NON SARANNO PRONTE, TANTO MEGLIO. MENO GENTE CI ANDRÀ, MENO VIOLENZA SI AVRÀ
DEL RESTO, CHE CE NE FREGA? ORMAI I BIGLIETTI LI ABBIAMO GIÀ VENDUTI TUTTI
GIULIANO '89

DOPO LA STANGATA SU BENZINA, BOLLO AUTO, ENEL E TASSE VARIE, NON HO PIU' UNA LIRA...
SE BERLUSCONI FA UNA COLLETTA PER RILANCIARE IL MILAN DEVO RISPONDERGLI PICCHE...

NIENTE DA FARE. ANCHE QUESTO PALLONE È CADUTO NEL BUCO DELL'OZONO
RAGAZZI, ORA BASTA COI CAMPANILI
GIULIANO '89

QUANDO I PONTELLO GLI PROMISERO UNA SQUADRA DA OSCAR, BAGGIO MICA L'AVEVA CAPITO CHE SI TRATTAVA DI DERYCIA!
...TU DICI??
CASTELLANI '89

I MIEI PRIMI 36 ANNI

Lui e il Catanzaro, ovvero una storia d'amore calcistico che continua nella buona e nella cattiva sorte. Nonostante l'età...

di Tonino Raffa

La rivoluzione è cominciata da lui. Il Catanzaro è ripartito cambiando quasi tutto, riconsegnando però la fascia di capitano e la maglia numero undici a Massimo Palanca, il piccolo grande uomo che ha ingaggiato una sfida suggestiva contro l'anagrafe. L'atto di coraggio maturò sotto il sole di fine giugno, dopo una salvezza conquistata all'ultima giornata: un allenatore esordiente (Fausto Silipo), via libera al nucleo storico formato da Cascione, Caramelli, Pesce e dal portierone Zunico; non riconfermati Sacchetti e Civeriati, un incarico dirigenziale per Nicolini e, infine, investimento a piene mani sulla linea verde. Quella di Albano sembrò un'operazione alla Gorbaciov. Tutti arricciarono il naso. Più di qualche frangia scese sul piede di guerra, la contestazione degenerò in episodi deprecabili: chi avrebbe voluto il grande tecnico, chi avrebbe preferito l'ingaggio di nomi altisonanti, chi avrebbe scelto di potenziare l'attacco, la difesa o il centrocampo. Ma su una cosa tutti furono d'accordo: la conferma di Palanca. *«Si può anche giocare a rischiatutto»* osserva il vulcanico presidente Pino Albano *«ma fino a un certo punto. Prescindere da Palanca sarebbe stata un'azione da ingrati e da presuntuosi. Fino a quando rimarrò io, in campo o dietro una scrivania ci sarà sempre un posto per lui. Mi pare sacrosanto in un mondo che va azzerando i sentimenti»*. Palanca ringrazia, però dietro una scrivania non pensa di andarci molto presto, nonostante il 21 agosto abbia toccato il rispettabile traguardo delle 36 primavere. *«Se continuerò a sentirmi integro come adesso»* dice ridendo sotto i baffi *«dovrete sopportarmi anche dopo il Novanta. Ma so bene, allo stesso tempo, che alla mia età non si possono fare previsioni lunghe. L'addio all'attività può essere dietro l'angolo. Il segnale che ti consiglia di smettere lo puoi sentire dentro improvvisamente. Comunque offro al Catanzaro un'altra stagione di gol e mi diverto a fare da chioccia a tanti ragazzini. Nello spogliatoio, nessuno prova a chiamarmi vecchio: sanno che ci resto male»*. Un uomo non fa una squadra, è vero. Ma può essere la sua bandiera. Nel bene e nel male, Palanca ha segnato gli ultimi quindici anni del Catanzaro. Storie parallele: lui e la squadra, lui e la città. Insieme hanno fatto cose indimenticabili. Quando si sono separati hanno collezionato retrocessioni in serie e la loro stella è sembrata in declino. Si staccarono nell'81, all'apice della gloria. Lui cannoniere consacrato in Serie A, la squadra provinciale terribile del massimo campionato. Si ritrovarono in C1 nell'86. Palanca aveva anche conosciuto l'umiliazione di due stagioni in C2 con il Foligno dopo le delusioni di Napoli e Como. *«Tutti dicevano che ero finito. Ero al*

tramonto solo agli occhi degli altri, non dentro di me. Fu una parentesi realmente triste, ma anche le esperienze negative, lo assicuro, ci formano».

Tornato in maglia giallorossa, riprese a far tuonare il suo sinistro e le quotazioni del Catanzaro risalirono immediatamente: promozione in B nell'86-87 (17 gol e titolo di capocannoniere), Serie A sfiorata nell'87-88 (altri 13 gol tutti da incorniciare), un campionato sofferto lo scorso anno, ma con altre dodici reti quasi sempre decisive. Non avesse avuto il periodo oscuro di Napoli e Como (solo 4 gol in tre anni), oggi sarebbe il più prolifico tra i cannonieri in attività nei campionati professionistici. Lo precede solo Altobelli, dall'alto dei suoi 167 gol. Lui, con i suoi 152, non... dispera ma chiarisce: *«Altobelli è più giovane e questa statistica forse non tiene conto dei numerosi gol che Spillo ha segnato in gare internazionali. Io, invece, al mio bottino ufficiale posso solo aggiungere le 36 reti segnate nel Camerino in due stagioni tra i dilettanti».* Già, Camerino. Se Catanzaro è la patria calcistica, Camerino è quella dei sentimenti e degli affetti. È lì che Massimo ha conosciuto Rossana. Ed è lì che tornano spesso perché lei è cointeressata nella gestione di un negozio di abbigliamento. Si sono sposati nel '76 e hanno avuto un figlio nel '78; Marco, che oggi gioca nei pulcini e non vede l'ora di ricalcare le orme del padre. Naturalmente è tutto mancino e si sta specializzando nei... calci piazzati e nei tiri beffardi dalla bandierina. I portieri degli anni Novanta sono già avvisati. Di Palanca giocatore sappiamo tutto. Ma c'è un altro Palanca, che è un campione di semplicità: quello che si muove tra le mura domestiche e che offre al cronista il gusto di scoprire un po'alla volta i tanti lati inesplorati del personaggio. L'abitazione non è in città. È qui che ogni giorno, in un paesaggio che conserva i suoi tratti dolci e silenziosi, «O rei» ricarica le batterie e parla volentieri di sé. *«Mi chiamano "O rei", ma esagerano. Io mi sento un antidivo per eccellenza, o se volete un piccolo piccolo "Re" amato dai poveri. Forse nemmenó quello: diciamo che rappresento una specie di carmelitano scalzo del gol».* Anche nello spiazzo davanti casa, non è raro vederlo palleggiare in compagnia di Marco. *«All'inizio ridevo quando mi dicevano che avevo il piede troppo piccolo. Calzo il 37, è vero. Piano piano si sono poi accorti che è un vantaggio. È migliore infatti la superficie di appoggio: si può colpire il pallone più sotto e con più precisione. A quel punto non c'è bisogno di mettere tanta forza: il pallone acquista potenza spontanea».* Dovendo dare una definizione del sinistro di Palanca, si può dire che ha quasi la forza di Riva e la precisione di Orsi, del quale «O rei» ha la struttura brevilinea e minuta.

Introverso e taciturno sul campo. In casa, invece? *«In casa non mi posso snaturare. Ma non sono un musone. Mi piace scherzare se trovo la compagnia giusta. Anche quando non vengono amici a trovarmi, mi basta poco per sentirmi realizzato: un po' di musica, la lettura di un buon romanzo (adoro i best-seller). Infine c'è la mia vecchia passione; la numismatica, un interesse trasmessomi da mio padre quando ero ragazzo. Trovo in queste cose la serenità interiore per vivere poi il calcio: un mondo che mi ha dato molto. In esso ho forse cercato uno sfogo alla mia natura un po' chiusa. Non mi chiedo perché non ho mai sfondato in una grande squadra. Prendo solo atto che i miei momenti migliori li ho vissuti nel Catanzaro. Ho legato il mio nome alla città che mi ha adottato».* Nei giorni feriali, chi vuole un autografo o desidera stringergli la mano, può attenderlo in via Greco, nei pressi della scuola media Pascoli: è lì nelle vesti di genitore che aspetta Marco per portarlo a casa. *«È uno dei momenti che ogni padre attende con piacere. Quando posso, non vi rinuncio. Sbaglia chi pensa che la vita di un calciatore debba trascorrere tra appuntamenti mondani e piatti di ostriche. La vera felicità è questa».* Impossibile strappargli altro. Anche perché il personaggio è tutto qui. Del resto, più che con le dichiarazioni Palanca ha sempre parlato con i gol. Il linguaggio che di più piace alla gente. **t. r.**

In alto, Massimo Palanca in azione e, a fianco, pronto a entrare in azione: come al solito... Nella pagina accanto, il bomber del Catanzaro palleggia con suo figlio Marco, 11 anni, che è già entrato a far parte delle giovanili giallorosse e vuole ricalcare le orme del padre

NOVITÀ

ANTICIPAZIONI

PROVE SU STRADA

SUPERCAR

SPORT

AVVENTURA

in edicola
il 15
di ogni mese

auto

UNA VITA DA KAISER

□ Rivedendo recentemente in televisione la mitica partita di Città del Messico tra Italia e Germania Ovest ho potuto notare la grande forza di volontà di Franz Beckenbauer, il quale disputò buona parte dell'incontro con un braccio al collo per via di un infortunio. Potete pubblicare una fotografia di quel curioso ma commovente episodio e una breve biografia del Kaiser?

RENZO GALVANI - CREMONA

Accontentiamo con piacere l'amico Renzo di Cremona, rimandandolo per ulteriori approfondimenti al fascicolo della «Storia dei Mondiali» dedicato alla Coppa del Mondo 1974, di prossima uscita. «Kaiser» Franz Beckenbauer, attuale «team-chef» della Nazionale tedesca, è stato uno dei più forti giocatori espressi dal «fussball» nel dopoguerra. Si rivelò giovanissimo nelle file del Bayern Monaco, e a soli vent'anni si aggiudicò il primo titolo nazionale con il suo club, nelle cui file militavano già i veri Gerd Müller e Sepp Maier. Giostrava da mediano, e anche quando venne spostato nel ruolo di libero continuò a dettare il gioco ai colleghi dall'alto di una classe naturale che non lo abbandonò mai sino al termine della carriera. Il suo contributo al ciclo della formazione bavarese fu fondamentale: il Bayern, oltre a numerosi «scudi» conquistò tre Coppe dei Campioni consecutive (dal 1974 al 1976), la Coppa delle Coppe 1966-67 e la Coppa Intercontinentale 1976. Con la maglia della «Nationalmannschaft» vinse l'Europeo del 1972 e la prima edizione della nuova «Coppa Fifa», che nel '74 prese il posto della vecchia Rimet, entrata a titolo definitivo nella bacheca della Federcalcio brasiliana. Lasciò poi il Paese natale per trasferirsi negli States: giocò al fianco di Pelé nei Cosmos per tentare il lancio del soccer. Rientrato in patria, disputò una stagione nell'Amburgo prima di ritirarsi dall'attività. Dopo il fallimento all'Europeo 1984, la DFB lo volle alla guida della selezione, e Beckenbauer assunse l'incarico a partire dal settembre successivo. Condusse dalla panchina i propri uomini verso il secondo posto del Mundial messicano, in cui la Germania venne sconfitta in finale dall'Argentina.

CAMPIONE CON VALORE

□ Vi chiedo qualche nota personale su Vavá, centravanti del Brasile campione del mondo 1958 e 1962.

ALFREDO GRANDINI-MILANO

Una canzone in voga negli anni Sessanta suonava così: «Vavá, Didí, Pelé, tra brasiliani neri neri come tre chicchi di caffè». *Ma se ciò poteva giustamente affermarsi per Didi e O rei, proprio «nero nero» Vavá non lo era. Non lo si potè definire un fulmine di guerra in quanto a tecnica di base, e certamente era il meno dotato, sotto questo profilo, dell'intera compagnia. Possedeva però una qualità fondamentale: quando si trovava il pallone nel raggio di due-tre metri diveniva implacabile. Edvaldo Izidio Neto «Vavá» militava nel Vasco da Gama ed entrò in Nazionale nel 1955 a ventun anni di età. Nel cammino verso la Rimet svedese non veniva indicato come titolare, ma quando José Altafini fu accusato di tirare indietro la gamba pensando alle immediate campagne italiane, fu lanciato in prima squadra e non fallì l'appuntamento con il gol. L'azione era sempre la stessa: finta e traversone di Garrincha dalla destra, irruzione di Vavá in area e tocco in rete. Lo schema funzionò parecchie volte e consegnò alla Seleção un attesissimo trionfo. Sulla scia della popolarità guadagnata venne in Europa per giocare nell'Atlético Madrid, ma non mantenne le promesse. In sole venti partite in «auriverde» realizzò quattordici reti, ma ciò che più conta, vinse due volte la Coppa del Mondo.*

Sotto, il brasiliano Vavá: vinse due Mondiali con la Nazionale brasiliana. Sotto, a sinistra, Beckenbauer con il braccio al collo durante Italia-Germania; più in basso, un inedito «kaiser» con baffoni

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

IL BRASILIANO NON «MORDE»

DELUDE IL METODO MILTON

Fra Milton (il nuovo Cerezo) e la B c'è incompatibilità di carattere. Il fuoriclasse del Como, hanno scritto, sta dimostrando di essere su un altro pianeta, con la testa. In parole povere, Milton fa il «cattedratico»: vorrebbe insegnar calcio-spettacolo, ma si ritira in buon ordine ogni volta che sente i bulloni avversari sui suoi piedini vellutati. Milton farebbe bene a fare un corso in quindici lezioni da un esperto di B (ce ne sono tanti, noi non... raccomandiamo nessuno). Altrimenti, per il Como, la passeggiata trionfale verso la A sarà destinata a rimanere nel cassetto dei sogni. Più energia e meno tecnica: lo impone la cadetteria, anche a chi — come Milton — è nato e cresciuto in bello stile, per il calcio d'elite. □

A fianco (foto Sabe), Milton, regista alla camomilla del Como: per ora il clima della B lo ha indotto a nascondersi e la squadra soffre

PESCARA D'ASSALTO

REJA, REJA, ALALA'

Il drammone pescarese è sempre in cartellone con notevole successo. Ilario Castagner dedica ogni sera un pensierino al «Messia», certo Tita, che era atteso come fosse un Fenomeno alla Diego Armando Maradona. Presidente e vice presidente confermano e smentiscono congiure. I tifosi giocano con il fantasma di Giovanni Galeone, evocándolo ad ogni occasione. Nel bailamme, deve sbrigarsela Edy Reja, al quale stanno già confondendo le idee con biografie un tantino strane. Per cominciare, lo hanno definito *«tradizionalista e moderno»*, una sintesi ideale di pensiero. Ma tanto ideale da essere utopistica. A Pescara, sarebbe il caso si svegliassero tutti e cominciassero a gridare: *«Ragazzi, pedalare!»*. Perché è ora di passare ai fatti. □

ANCONETANI E LA PISTA RUMENA

GESÙ, FATE LUCESCU

Luca Giannini, tecnico del Pisa, dev'essere un santo o un ricco di spirito. Romeo Anconetani (fra i suoi fans, c'è anche Fascetti: *«Senza di lui, oggi il Pisa giocherebbe in quarta serie»*) continua a considerarlo un omino di passaggio. Il Romeo, per intenderci, ripete la serenata al tecnico rumeno, Lucescu: *«Il Pisa è costruito per la Serie A. C'è un allenatore, Lucescu, pronto a sedere sulla panchina della prossima stagione. Con il rumeno, ho lunghe conversazioni telefoniche. Trascorrerà a Pisa le feste di Natale... A Lucescu vengono spediti ogni giorno i quotidiani sportivi per consentirgli di essere sempre aggiornato sulle vicende del calcio italiano...»*. Come si vede, Giannini è solo un allenatore a termine. Un bravissimo tecnico di «governo» pronto a riportare in alto la formazione pisana e ad abbandonare il campo: d'altronde questi erano i patti e sono i programmi di Romeo. Lucescu sta studiando sui quotidiani sportivi. Allora? Il prossimo campionato il Pisa sarà in lotta per lo scudetto. Milan, Inter, Napoli, Juventus, tremate! □

CRAXI SOCIO ONORARIO GRANATA

GAROFANO TORO

Il Toro è fortissimo. Ma ora, con Craxi numero nove d'eccellenza e socio onorario, chi lo ferma più? Borsano ha scelto la via socialista, conoscendo l'antica passione del Bettino. Il leader del Psi ha dichiarato «politicamente» il suo tifo: *«A Milano, ci son fior di squadre e fior di giocatori. Ma il Toro è sempre il Toro»*. A questo punto, potrebbe dissociarsi Eugenio Fascetti, una volta ritenuto uomo di destra. Ma saremmo al fantacalcio e alla fantapolitica. Fra l'altro, il Fascetti attuale è l'allenatore più rilassato d'Italia: non farebbe polemica neppure con Costantino Rozzi. E neppure col sottoscritto che una volta... osava paragonarlo a Carmelo Bene. □

Sotto (fotoMana), gli scongiuri granata di Bettino Craxi, socio onorario del Toro

Nei riquadri, da sinistra, Pippo Marchioro (foto Santandrea) e Eugenio Fascetti (fotoBriguglio)

LE FRASI CELEBRI

Pippo Marchioro, allenatore della Reggiana: *«Non è necessario che Silenzi parli, parlano i fatti»*.

Eugenio Fascetti, allenatore del Torino: *«Il tempo di assestare il Toro in zona Uefa. Poi smetterò con il calcio»*.

A sinistra, al centro (foto Bellini), Edy Reja, tecnico del Pescara. Sopra, Mircea Lucescu

SERIE B
IL CAMPIONATO

Vola il Cagliari, lanciato all'inseguimento di Torino e Pisa. A dare la spinta decisiva ai sardi è un giovane e guizzante attaccante di scuola interista

di Marco Montanari

A fianco (fotoCannas), Raffaele Paolino, attaccante di scuola interista in forza al Cagliari: primo gol in Serie B

PAOLINO PEPERINO

Vent'anni dopo, la Sardegna riabbraccia calorosamente la sua squadra simbolo. Il Cagliari vola di successo in successo e si porta a ridosso di Torino e Pisa, le più belle del reame, candidandosi al ruolo di terzo incomodo. Vent'anni dopo, ovviamente, non ci sono più Riva, Albertosi, Cera, Domenghini, Nenè, Greatti e Niccolai; i nuovi idoli del popolo rossoblù si chiamano Paolino, Provitali, Ielpo, Pulga, Cappioli, Bernardini. In panchina, al posto del filosofo Scopigno, siede un tecnico rampante, Claudio Ranieri, un trentottenne che ha le possibilità di centrare un uno-due clamoroso al

segue

SERIE B

LE CIFRE

RISULTATI

7. giornata

Avellino-Ancona 0-0
Barletta-Reggina 1-1
Brescia-Cagliari 1-2
Cosenza-Torino 1-1
Foggia-Catanzaro 1-0
Messina-Pescara 1-1
Monza-Parma 1-1
Padova-Como 0-0
Pisa-Triestina 0-0
Reggiana-Licata 0-0

PROSSIMO TURNO

7. giornata
15 ottobre, ore 14,30

Ancona-Cosenza
Cagliari-Reggiana
Catanzaro-Avellino
Como-Monza
Licata-Pisa
Parma-Barletta
Pescara-Foggia
Reggina-Brescia
Torino-Padova
Triestina-Messina

CLASSIFICA MARCATORI

6 reti: Muller (Torino)
5 reti: Ciocci (Ancona), Silenzi (1 rigore) (Reggiana).
4 reti: Signori (Foggia), Policano (Torino).
3 reti: Skoro (Torino), Piovanelli (Pisa), Pizzi (1) e Melli (Parma), Bivi (3) (Monza).
2 reti: Pacione (Torino), Sorbello (Avellino), Russo (Triestina), Altobelli (Brescia), Paciocco e Pergolizzi (Reggina), F. Signorelli (Barletta), Provitali e Valentini (Cagliari), Fermanelli (1) (Padova), Cuoghi e Incocciati (1) (Pisa), Gabriele (Reggiana), Berlinghieri e Onorato (1) (Messina), Rizzolo (Pescara).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Biato** (Triestina)
2 **List** (Foggia)
3 **Nava** (Reggiana)
4 **Pulga** (Cagliari)
5 **Cascione** (Reggina)
6 **Da Mommio** (Messina)
7 **Bolognesi** (Barletta)
8 **Fonte** (Foggia)
9 **Rizzolo** (Pescara)
10 **Muro** (Cosenza)
11 **Paolino** (Cagliari)
All.: **Ranieri** (Cagliari)

LA CLASSIFICA DOPO LA 7. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Torino	10	7	3	4	0	3	0	0	0	4	0	=	16	3
Pisa	10	7	4	2	1	3	1	0	1	1	1	—1	9	2
Cagliari	9	7	4	1	2	2	1	0	2	0	2	—1	7	4
Parma	8	7	2	4	1	2	1	0	0	3	1	—2	8	4
Reggina	8	7	2	4	1	2	1	0	0	3	1	—2	7	5
Messina	8	7	3	2	2	2	1	1	1	1	1	—3	7	10
Ancona	7	7	2	3	2	2	1	0	0	2	2	—3	10	7
Foggia	7	7	3	1	3	2	1	1	1	0	2	—4	9	5
Reggiana	7	7	2	3	2	1	3	0	1	0	2	—4	8	6
Brescia	7	7	2	3	2	1	2	1	1	1	1	—4	5	4
Como	7	7	1	5	1	1	3	0	0	2	1	—4	3	2
Avellino	7	7	3	1	3	2	1	1	1	0	2	—4	5	7
Padova	7	7	2	3	2	2	2	0	0	1	2	—4	5	7
Licata	6	7	2	2	3	2	1	0	0	1	3	—4	3	4
Triestina	6	7	2	2	3	2	0	1	0	2	2	—4	4	9
Pescara	6	7	2	2	3	2	1	0	0	1	3	—4	4	12
Barletta	6	7	2	2	3	2	2	0	0	0	3	—5	6	10
Cosenza	5	7	1	3	3	1	1	1	0	2	2	—5	7	12
Monza	5	7	2	1	4	2	1	0	0	0	4	—5	3	9
Catanzaro	4	7	1	2	4	1	1	2	0	1	2	—7	3	7

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Facciolo** (Reggiana)	6,50
Ielpo (Cagliari)	6,48
2 **List** (Foggia)	6,42
Bagnato (Reggina)	6,32
3 **Mussi** (Torino)	6,42
Valentini (Cagliari)	6,31
4 **Corini** (Brescia)	6,67
Sola (Padova)	6,54
5 **Benedetti** (Torino)	6,55
Modica (Messina)	6,40
6 **Cravero** (Torino)	6,48
Minotti (Parma)	6,44
7 **Minuti** (Licata)	6,75
Skoro (Torino)	6,65
8 **Barone** (Foggia)	6,75
Pulga (Cagliari)	6,37
9 **Signori** (Foggia)	6,79
Protti (Messina)	6,65
10 **Pizzi** (Parma)	6,57
Orlando (Reggina)	6,44
11 **Altobelli** (Brescia)	6,53
Palanca (Catanzaro)	6,48
ARBITRI	
1 **Rosica**	6,75
2 **Dal Forno**	6,25
3 **Monni**	6,25
4 **Bailo**	6,12
5 **Guidi**	6,06

N.B.: Classifica aggiornata al turno precedente.

A fianco (fotoAmaduzzi), Incocciati prova a perforare la difesa della Triestina

segue

debutto nel calcio professionistico. Perennemente sull'orlo del fallimento, il Cagliari si sta divertendo a mettere a soqquadro il pianeta cadetto dopo aver dominato — la scorsa stagione — in C1. Squadra priva di grossi nomi, largo spazio riservato a virgulti cresciuti nei vivai metropolitani, nessun timore reverenziale: è questa la ricetta, semplice ed efficace, che ha permesso ai sardi di spiccare il volo. Domenica, a Brescia, i ragazzi di Ranieri hanno saputo tener testa alle sfuriate dei padroni di casa, riuscendo nella ripresa a rovesciare il risultato. Per l'occasione, luci della ribalta accese su Raffaele Paolino, attaccante di scuola interista, che sfruttando un'indecisione della difesa bresciana ha segnato il gol del momentaneo pareggio. Il «pupo» è un tipo molto veloce e combattivo, dotato di un'ottima punta di velocità e di discreto dribbling. L'unico augurio che possiamo fare, a lui e al Cagliari, è che continui su questa strada: i rossoblù non possono fare a meno del loro Paolino Peperino.

FOGGIA BATTENTE

Cagliari chiama, Foggia risponde. I «satanelli», dopo aver maramaldeggiato contro il Padova, hanno concesso applaudita replica affondando il Catanzaro. Rimasto a bocca asciutta Signori, è stato Fonte a togliere le castagne dal fuoco, a dimostrazione che la forza dei rossoneri sta nel collettivo e non nei singoli. L'unica cosa che manca al Foggia, a questo punto, è un pizzico di regolarità, ma in questo campo — fino a prova contraria — Zeman non è un buon maestro: le due squadre sono sempre state soggette ad alti e bassi notevoli e il boemo non è... capace di impostare un match puntando esclusivamente al pareggio. E allora, finché dura, godiamoci lo spettacolo...

NOIA CHI MOLLA

Il resto non è vita, come diceva Costanzo, ma squallore. La giornata numero sette passa agli archivi praticamente senza lasciare tracce. Due sole vittorie (quelle di Cagliari e Foggia) e ben otto pareggi; quattro 0-0 e appena dodici gol segnati. Insomma, i motivi di interesse scarseggiano e allora bisogna accontentarsi di quello che passa il convento (cioè poco). Torino e Pisa proseguono la loro marcia sottobraccio, avvicinati dal Cagliari. A quota otto, ecco Parma, Reggina e Messina, incapaci di coronare degnamente una giornata che sembrava trionfale: nessuna delle tre è riuscita a difendere il vantaggio iniziale, facendosi rimontare da avversarie per niente irresistibili, (rispettivamente Monza, Barletta e Pescara). Un gradino più sotto, l'affare s'ingrossa. Sono sette le formazioni a metà strada fra il paradiso e l'inferno. In fase ascendente sembrano Foggia e Ancona, mentre le altre — per ragioni diverse — non hanno ancora mostrato il loro vero volto. L'Avellino, per esempio, sta correndo ai ripari: l'ingaggio di Onorati servirà a dare ordine al centrocampo, ma restano ancora da colmare le lacune difensive e da risolvere i problemi dell'attacco, dove Baiano, Ravanelli e Sorbello sono ancora lontani dalla forma migliore. Poi ci sono Padova e Como, che nello scontro diretto hanno saputo regalare solo sbadigli: a Ferrari e Vitali servono rinforzi, perché con la «rosa» attuale sembra impossibile poter lottare per

Il Brescia passa in vantaggio con Corini su rigore (sopra), ma il Cagliari prima pareggia con Paolino (sotto) e poi segna il 2-1 con Provitali (in basso, Photosprint). Nell'altra foto, un contrasto Fermanelli-Lorenzini in Padova-Como (fotoST)

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Raffaele PAOLINO Cagliari
Ha scatto e dribbling, è un generoso, ma qualche volta arriva sotto porta con i riflessi appannati. Cresciuto alla scuola interista, è già diventato un personaggio: Paolino Peperino.

2 Claudio RANIERI (2) Cagliari
Semplice, educato, disponibile, preparato. Catapultato nel calderone del calcio professionistico, non ha assolutamente accusato il salto di categoria. È nata una stella? Chissà...

3 Armando CASCIONE Reggina
È un marcatore arcigno, si è improvvisato predatore d'area per regalare alla Reggina il gol del momentaneo vantaggio a Barletta. La classe operaia, a volte, va in paradiso.

4 Enzo BIATO Triestina
Schierato a sorpresa al posto di Gandini, è stato sicuramente il migliore in campo, opponendosi da campione ai tentativi degli attaccanti pisani. E adesso chi è il titolare?

5 Ciro MURO (2) Cosenza
È forse l'unico, fra i giocatori di Simoni, a non essersi lasciato prendere dal panico, continuando a giostrare da par suo. La salvezza del Cosenza (e del tecnico) è nei suoi piedi.

6 Davide BOLOGNESI Barletta
Ha grandi mezzi tecnici, ma Albanese — evidentemente — ancora non se la sente di dargli completamente fiducia. Fra uno scampolo di partita e l'altro, ce ne farà vedere delle belle.

7 Francesco FONTE Foggia
Un eurogol per consentire ai «satanelli» di proseguire sullo slancio dopo la bella vittoria contro il Padova. Sia ben chiaro, però, che fare gol non è propriamente il suo mestiere...

8 Antonio RIZZOLO (2) Pescara
Se n'è andato Castagner e gli abruzzesi hanno riscoperto la forza dei nervi distesi. A Messina, quando le cose si erano messe male, ci ha pensato lui. Come da (lauto) contratto.

DIETRO LA LAVAGNA

Luciano RAVELLI
Presidente del Brescia
Uno show di dubbio gusto, il suo. In un minuto scarso ha fatto capire a tutti — giocatori, giornalisti, dirigenti — come non ci si deve comportare. Chissà cosa ne pensa Baribbi, vicepresidente della Lega...

Fausto SILIPO
Allenatore del Catanzaro
Lo seguivamo con simpatia; abbiamo dovuto cambiare idea. Si dimette, a patto però che il presidente non lo richiami; si dice soddisfatto della «rosa», almeno fino a prova contraria. Siamo uomini o caporali?

Sopra (fotoVilla), uno splendido duello aereo fra Nava e La Rosa: Reggiana e Licata chiuderanno sullo 0-0

SERIE B

segue

la promozione. La Reggiana, invece, pare aver affievolito la propria spinta dopo il promettente avvio. Ma ai granata, al di là di un onesto comportamento, nessuno osava chiedere di più. Resta da dire del Brescia, squadra pazzariella che ha fatto la gioia del Cagliari e dei... tredicisti. Gli uomini di Varrella (Cozzi capirà...) impongono il loro gioco, danno spettacolo e poi magari — come domenica — fanno la figura dei polli. Per quanto ci riguarda, non ce la sentiamo di mettere in croce il tecnico (nel senso di Varrella): certo, anche per lui vale il discorso fatto per Zeman. Ma un po' di sregolatezza, in mezzo a tanti geni (o presunti tali), non guasta certo.

ROULETTE RISSA

Il Barletta ringrazia Bolognesi, bomberino cresciuto nel Toro, ed evita un pericoloso scivolone interno, mentre il Licata offre una buona prova di carattere uscendo indenne dalla trasferta a Reggio Emilia. In ripresa il Pescara, che sta ritrovando la serenità che sembrava irrimediabilmente perduta. La Triestina ottiene un prezioso pareggio a Pisa ma è costretta a registrare la quinta espulsione della stagione. Dopo Pasqualini, Butti, Cerone e Polonia, stavolta è toccato a Consagra lasciare in anticipo il terreno di gioco. Chissà se Lombardo si sentirà ancora una volta vittima dell'arbitro o se invece propinerà ai suoi gioielli una bella camomilla calda...

MOMENTO IN...FAUSTO

Per Cosenza e Monza, la prognosi è ancora riservata, visto che le due squadre — pur pareggiando — non hanno dato incoraggianti segni di miglioramento. Chi invece sta decisamente peggio è il Catanzaro. Dopo il balletto di dubbio gusto della scorsa settimana (*«Mi dimetto, ma se mi dicono di restare ci ripenso»)*, Fausto Silipo ha deciso di non abbandonare i giallorossi, a patto che il presidente Albano corresse ai ripari ingaggiando fior di rinforzi. Fin qui, niente di strano, visto quello che succede nel calcio. I dubbi ce li ha fatti venire un nostro anonimo e attento lettore romano *«tifoso del Catanzaro da sempre»*. Con affrancatura espresso, il nostro personalissimo... corvo ci ha fatto pervenire un ritaglio della rivista Alè Catanzaro dello scorso agosto. A pagina 12, ecco il pezzo incriminato: un'intervista a Silipo. Stuzzicato a dovere, il tecnico si espresse così, a proposito degli uomini a sua disposizione: *«Non posso lamentarmi, ho chiesto alla società di sfoltirmi la "rosa" e lo ha fatto, ho chiesto determinati uomini e mi ha accontentato. Forse mi manca un uomo con un po' di esperienza a centrocampo, ma prima voglio vedere all'opera questi giovani»*. Che strano: leggendo le sue dichiarazioni, la scorsa settimana, ci era parso di capire che Albano avesse fatto tutto il contrario di quello che Silipo gli aveva chiesto...

Marco Montanari

Avellino 0
Ancona 0

AVELLINO: Taglialatela 6,5, Parpiglia 5, Gentilini 6 (46' Sormani, 5), Celestini 7, Scognamiglio 6, Amodio 7, Pileggi 6, Moz 5, Baiano 5, Onorati 6, Sorbello 5 (62' Ravanelli, 5). 12. Brini, 13. Drago, 14. Lo Pinto.
Allenatore: Sonetti 5.

ANCONA: Vettore 6, Fontana 6, Vincioni 5, Bonometti 5, Chiodini 6, Deogratias 6, Messersi 7, Gadda 6 (70' Pellegrini, n.g.), Ciocci 5 (87' De Martino, n.g.), Zannoni 6, Ermini 5. 12. Piagnerelli, 13. De Angelis, 15. De Juliis.
Allenatore: Guerini 5.
Arbitro: Fabricatore di Roma 5.
Ammoniti: Fontana, Moz, Vincioni, Celestini, Gadda e Deogratias.
Espulsi: nessuno.

Barletta 1
Reggina 1

BARLETTA: Coccia 6, Saltarelli 6 (60' Signorelli E., 6), Marcato 6, Pedone 5, Cossaro 6, Nardini 6,5, Francioso 5 (51' Bolognesi, 7), Strappa 6,5, Vincenzi 6, Fioretti 5,5, Signorelli F. 6. 12. Di Bitonto, 13. Lancini, 14. Terrevoli.
Allenatore: Albanese 6.

REGGINA: Rosin 6, Bagnato 6,5, Attrice 7, Armenise 6,5, Cascione 7, De Marco 6,5, Pergolizzi 6, Bernazzani 7, Zanin 5,5 (51' Pozza, 5,5), Orlando 6,5, Paciocco 6,5 (88' Mariotto, n.g.). 12. Torresin, 14. Maranzano, 16. Visentin.
Allenatore: Bolchi 6,5
Arbitro: Monni di Sassari 6.
Marcatori: 7' Cascione, 67' Bolognesi.
Ammoniti: Armenise, Cossaro, Zanin, Vincenzi, Pergolizzi, Coccia e Paciocco.
Espulsi: nessuno.

Brescia 1
Cagliari 2

BRESCIA: Zaninelli 6, Mariani 6,5, Rossi 7, Corini 5,5, Luzardi 6 (67' Savino, 5), Babini 6, Valoti 5, Bortolotti 6, Nappi 5 (71' Piovani, n.g.), Pierleoni 5,5, Altobelli 5,5. 12. Bacchin, 13. Bortoluzzi, 14. Manzo.
Allenatore: Varrella 5,5.

CAGLIARI: Ielpo 6, Festa 6, Poli 6 (67' Cornacchia, 6), De Paola 6,5, Valentini 6, Firicano 6,5, Cappioli 6,5, Pulga 7, Provitali 6,5, Bernardini 7, Paolino 7 (75' Rocco, 6). 12. Nanni, 14. Greco, 16. Pisicchio.
Allenatore: Ranieri 7.
Arbitro: Guidi di Bologna 5.
Marcatori: 22' Corini (rig.), 48' Paolino, 64' Provitali.
Ammoniti: Pulga, Corini, Nappi e Babini.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 1
Torino 1

COSENZA: Di Leo 7, Marino 6, Nocera 6, Aimo 6, Napolitano 6 (75' De Rosa, 6), Celano 6,5, Galeazzi 6,5, Bergamini 6,5, Marulla 6,5, Muro 7,5, Padovano 6 (89' Di Vincenzo, n.g.). 12. Brunelli, 13. Marra, 14. Lo Giudice.
Allenatore: Simoni 6,5.

TORINO: Marchegiani n.g. (29' Martina, 6), Mussi 6,5, Rossi 6, Enzo 6, Benedetti 6,5, Cravero 6,5, Skoro 6,5, Romano 6, Pacione 6,5 (74' Venturin, 6), Policano 6,5, Lentini 6,5. 13. Sordo, 15. Bianchi, 16. Zocchi.
Allenatore: Fascetti 6,5.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6.
Marcatori: 24' Policano, 33' Galeazzi.
Ammoniti: Romano, Nocera, Skoro, Napolitano, Marino e Benedetti.
Espulsi: nessuno.

Foggia 1
Catanzaro 0

FOGGIA: Mancini 6,5, List 7,5, Codispoti 6,5, Manicone 6,5, Miranda 7, Ferrante 6,5, Rambaudi 5, Nunziata 7, Signori 7,5, Barone 7, Fonte 7,5 (85' Casale, 6). 12. Zangara, 13. De Rosa, 14. Bucaro, 15. Caruso.
Allenatore: Zeman 7.

CATANZARO: De Toffol 7, Corino 5, Sarracino 5,5 (72' Palanca, 5), Miceli 5, Scarfone 5, Martini 5,5, Borrello 7, De Vincenzo 6, Mollica 5 (46' Criniti, 6,5), Fontana 5,5, Cotroneo 6. 12. Fabbri, 13. Piccinno, 14. Ortolini.
Allenatore: Silipo 4.
Arbitro: Piana di Modena 6.
Marcatore: 58' Fonte.
Ammoniti: De Vincenzo, Nunziata, Fonte, Cotroneo e Scarfone.
Espulsi: nessuno.

Monza 1
Parma 1

MONZA: Pinato 7, Fontanini 6 (63' Brioschi, 6), Mancuso 6, Viviani 6, Rondini 6, Rossi 6, De Patre 6, Saini 6,5, Bolis 6,5, Bivi 6 (70' Consonni, n.g.), Robbiati 7. 12. Pellini, 13. Monguzzi, 16. Salierno.
Allenatore: Frosio 6.

PARMA: Zunino 6, Donati 6, Gambaro 6, Minotti 6, Apolloni 6, Susic 6, Melli 7 (78' Ganz, n.g.), Zoratto 6, Pizzi 6, Catanese 5,5, Giandebiaggi 5. 12. Bucci, 13. Monza, 14. Orlando, 15. Osio.
Allenatore: Scala 6.
Arbitro: Cafaro di Grosseto 4.
Marcatori: 22' Melli, 35' Bivi (rig.).
Ammoniti: Apolloni, De Patre, Viviani e Minotti.
Espulsi: Rossi.

Messina 1
Pescara 1

MESSINA: Ciucci 6, Lo Sacco 5,5 (51' Monza, 6), Bronzini 6, Da Mommio 7, Modica 6, Doni 5, Protti 6, Ficcadenti 5,5, Onorato 5, Di Fabio 5,5, Berlinghieri 6. 12. Dore, 14. Cambiaghi, 15. Cardelli, 16. Manari.
Allenatore: Scorsa 5

PESCARA: Zinetti 5,5, Dicara 5,5, Ferretti 6, Gelsi 6, De Trizio 5,5, Bruno 5,5, Pagano 6, Longhi 6, Rizzolo 6,5 (87' Armenise, n.g.), Quaggiotto 6, Caffarelli 5 (60' Martorella, 6). 12. Gatta, 13. Alfieri, 15. De Juliis.
Allenatore: Reja 6.
Arbitro: Scaramuzza di Mestre 6.
Marcatori: 30' Berlinghieri, 69' Rizzolo.
Ammoniti: Doni, Gelsi, Ferretti e Zinetti.
Espulsi: nessuno.

Padova 0
Como 0

PADOVA: Bistazzoni 6, Pasqualetto 6, Benarrivo 6,5, Sola 5,5, Ottoni 6,5, Albiero 6,5, Piacentini 5,5, Camolese 6 (62' Faccini, n.g.), Pradella 6,5, Pasa 6,5, Fermanelli 5,5 (46' Miano, 6). 12. Zancopè, 13. Cavasin, 14. Bellemo.
Allenatore: Ferrari 6.

COMO: Savorani 6, Annoni 6,5 (57' Sinigaglia, 6), Biondo 6, Centi 6,5, Maccoppi 6,5, Gattuso 6,5, Mannari 6,5, Ferazzoli 5,5 (82' Bacci, n.g.), Giunta 6,5, Milton 6,5, Lorenzini 6,5. 12. Aiani, 13. Maiuli, 16. Mazzucato.
Allenatore: Vitali 6.
Arbitro: Merlino di Torre del Greco 6,5.
Ammoniti: Annoni, Biondo e Centi.
Espulsi: nessuno.

Pisa 0
Triestina 0

PISA: Simoni 6, Cavallo 6, Lucarelli 6, Argentesi 6, Calori 6, Boccafresca 6, Piovanelli 6, Cuoghi 6,5, Incocciati 6, Been 6,5, Dolcetti 6. 12. Lazzarini, 13. Moretti, 14. Fiorentini, 15. Dianda, 16. Martini.
Allenatore: Giannini 6.

TRIESTINA: Biato 7, Polonia 6, Costantini 6, Consagra 5,5, Giacomarro 6, Cerone 6, Romano 6,5, Papais 6, Russo 5,5 (55' Di Rosa, 6), Lerda 5,5 (82' Pasqualini, n.g.), Butti 5,5. 12. Gandini, 14. Lenarduzzi, 16. Trombetta.
Allenatore: Lombardo 6.
Arbitro: Bizzarri di Ferrara 6.
Ammoniti: Pasqualini, Costantini, Polonia e Giacomarro.
Espulsi: Consagra.

Reggiana 0
Licata 0

REGGIANA: Facciolo 6, De Vecchi 5,5, Nava 7, Catena 6,5, De Agostini 7,5, Zanutta 5,5, D'Adderio 5, Perugi 5 (74' Dominissini, n.g.), Silenzi 6, Gabriele 6, Bergamaschi 6. 12. Fantini, 13. Paganin, 14. Guerra, 16. Mandelli.
Allenatore: Marchioro 5.

LICATA: Amato 6,5, Campanella 6, Gnoffo 6, Baldacci 6, Zaccolo 6,5, Napoli 6, Minuti 7 (87' Sorce, n.g.), Tarantino 6, Todisco 6, Ficarra 6,5, La Rosa 7. 12. Quironi, 13. Cristiano, 14. Bucceri, 16. Laneri.
Allenatore: Cerantola 6.
Arbitro: Boemo di Cervignano del Friuli 6,5.
Ammoniti: Tarantino, Nava, De Vecchi, Ficarra, La Rosa e Silenzi.
Espulsi: nessuno.

I PERCHÉ

☐ **Perché Ernesto Pellegrini farebbe bene a mettere in testa ai contratti da rinnovare nel '90 quello di Trapattoni?**

Perché, sapendo che il Trap (obtorto collo) aveva iniziato questo campionato con un semplice accordo annuale, almeno tre grossi club hanno iniziato a corteggiarlo con assiduità proponendogli ingaggi biennali, triennali e persino quinquennali. Il più titolato allenatore italiano ha appena superato i cinquant'anni: non ha né voglia né intenzione di accettare soluzioni a breve termine. Caso mai, a... breve chilometraggio (dalla sua casa di Cusano Milanino): e in questo senso la clamorosa opportunità davvero non gli mancherebbe. Indugiare ancora, per Pellegrini, significherebbe rischiare di perderlo.

☐ **Perché Osvaldo Bagnoli non batterà il record di Trapattoni, che ha trascorso dieci anni sulla stessa panchina?**

Perché Chiampan, che gli ha rinnovato il contratto quest'anno soltanto per accontentare la piazza, gli offrirà la metà della metà di quanto percepisce oggi. Un modo molto pratico per liquidarlo.

☐ **Perché Ruben Sosa non subirà il fascino della dolce vita romana?**

Perché è già passato sotto le forche caudine di Saragozza, dove i castissimi aragonesi non permetterebbero mai ai dirigenti della squadra locale, il Real, di acquistare calciatori in odore di libertinaggio. Dopo gli irreprensibili Victor e Barbas, anche Sosa aveva ottenuto l'imprimatur; Honne Sosa qui mal y pense.

☐ **Perché La FIFA non concederà mai alla RAI di usare le microtelecamere da «inserire» nelle traverse sui campi del Mondiale?**

Perché Havelange e Canedo temono che una eccessiva utilizzazione dei «dettagli» in sede di riprese possa privilegiare lo spettacolo televisivo a scapito di quello prettamente calcistico. Se la gente scoprisse che le partite di calcio si vedono (molto) meglio in TV, nessuno andrebbe più allo stadio. E questo la FIFA non può permetterlo.

☐ **Perché Ferruccio Recchia, contestatissimo diesse del Bologna ai tempi della Serie C, sta ritrovando spazio nel calcio?**

CHI SE NE FREGA

● Il comitato che organizza la «Fiera nazionale del tartufo bianco pregiato» ha deciso di premiare con un chilo di tartufo bianco il giocatore italiano che metterà a segno la prima rete in Italia-Brasile. *(La Gazzetta dello Sport)*

● Zavarov e Alejnikov hanno visitato al Lingotto la mostra di «Arte russa e sovietica». Pare che l'abbiano trovata istruttiva. *(Tuttosport)*

● Enrico Ameri: «L'orologio del Flaminio segna le 14 e 58, mentre al mio cronometro sono già le 15 e 02». *(Tutto il calcio minuto per minuto)*

● Careca ha posato sul campo di Soccavo per un fotografo giunto da Tokio. *(Corriere dello sport / Stadio)*

● Weekend stakanovista per Franco Carraro: sabato ha assistito a Lodigiani-Battipagliese, domenica era al Flaminio per vedere Lazio-Juventus, in serata al Palaeur per Il Messaggero-Philips. *(la Repubblica)*

● Bruno Lauzi: «Sono entrato in curva Sud il primo giorno in cui è nata la Samp, nel 1946». *(La Gazzetta dello Sport)*

● Il Settore Giovanile, per il tramite della propria Commissione per l'attività scolastica, ha elaborato un progetto di educazione motoria da attuarsi nella scuola dell'obbligo attraverso i giochi con la palla. *(Calcio)*

● Geovani Silva: «Mentirei se dicessi che non penso mai al Brasile». *(l'Unità)*

● Una delegazione del Dnepr, la squadra sovietica sponsorizzata da un'industria ciociara è giunta a Roma e si recherà a Trigoria. *(Corriere della Sera)*

● Azzurri o no, Mondiali o no, noi restiamo arbitri. («Decalogo» arbitrale 1989-90)

● Numero 308, ecco la stanza più «in» del Domizia Palace Hotel di Baia Domizia. Alloggerà qui Maradona? *(Sportsud)*

● Marisa Laurito, conduttrice della scorsa edizione di «Domenica In», quando può segue le partite del Napoli. *(Corriere dello Sport / Stadio)*

● *La squadra del Venezia può chiamarsi Venezia. Lo ha stabilito il tribunale civile di Venezia respingendo due ricorsi che erano stati presentati dai rappresentanti di un'altra squadra, il Calcio Venezia. (Tuttosport)*

● Fateci caso. Gerolin, Iachini, Bonini, Benedetti, Colombo, Marocchi: quasi l'intera leva attuale di mediani ha i capelli color dell'oro. *(Corriere dello Sport)*

● Galeazzi (Cosenza): «Io sono di fede juventina fin dalla nascita, come tutti nella mia famiglia». *(Corriere dello Sport)*

Striscia la NOTIZIA

I tifosi della Cremonese hanno fotografato brillantemente la partita col Milan. «Noi pochi ma buoni, voi tanti ma zoppi» recita lo striscione comparso allo Zini (foto Calderoni)

DONE

Perché molti diesse si sono resi conto che Recchia, tutto sommato, non era un creatore di «bufale» al cento per cento. Marocchi e Pagliuca, tanto per citare due nomi, facevano parte del «suo» Bologna, Convincere gli addetti ai lavori, con credenziali come queste, non è stato difficile.

☐ **Perché Jürgen Klinsmann, dopo aver rifiutato di fare pubblicità a una nota marca di whisky e a una altrettanto nota di sigarette, ha mandato a quel paese chi gli proponeva di reclamizzare un profilattico?**

Perché Klinsmann, che sta portando avanti in Germania numerose battaglie nel campo del sociale, teme giustamente di rovinare la propria immagine in maniera irreversibile. Prima di tutto perché un goleador non deve avere barriere di alcun genere. In secondo luogo perché preferisce affidarsi (eventualmente) al training autogeno invece che al training hatugeno.

☐ **Perché solo adesso il Lecce si è accorto di avere avuto un giocatore... stupefacente?**

Perché il club pugliese ha registrato la notizia dell'arresto con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti di Marcello Macri, 37 anni, ex calciatore (negli anni 70) della squadra giallorossa.

☐ **Perché nella dieta di Zoff è previsto moltissimo... riso?**

Perché ai dirigenti bianconeri piace sempre meno (come tecnico, naturalmente: l'uomo non si discute). Pare infatti che in Piazza Crimea siano stanchi, oltre che dei contraddittori risultati della squadra, dell'eccessiva «serietà» di SuperDino: un minimo di relazioni pubbliche, insomma...

CHI GASI, CORRA!

Arbitro cornuto: un corto barrito. È un anagramma, ma a me piacerebbe di più scrivere cronache gucciniane, se avessi alle spalle un paese come Pavana, anche senza infanta defunta, quella che scrisse Ravel che non è quello di Odeon, Oppure mi piacerebbe scrivere pezzi firmati Michele Serra, Gino & Michele, Antonio Dipollina per vedere chi se ne accorgerebbe: dei veri falsi. Ci riuscirei benissimo, il guaio è che devo firmare un pezzo scritto da me. Essendo il nostro un mestiere di parole, mai di musica, io con le parole ci gioco, ma non è detto che sia divertente. Forse tutto è cominciato con le città: Trieste *è triste*, Torino *tornio* (chiara vocazione metalmeccanica), Milano *l'animo*. Poi ho letto un titolo: la partita è arrivata. Ho pensato che era ovvio, se era partita doveva pur arrivare da qualche parte. Ma perché la partita, in italiano femminile, in spagnolo diventa el partido? I francesi dicono match, e non occorre essere un hooligan per sapere che le partite possono prendere fuoco, e difatti match significa anche fiammifero.

Anagrammando sport si ottiene *Prost*. E allora? Avrete letto che c'è troppo calcio in tv, si soffoca. Difatti l'anagramma di calcio è *laccio* (diamoci del thug). L'anagramma di Bearzot, accusato di simpatie juventine, era (ed è) *zebrato*, ma Vicini non si può anagrammare. Semmai discutere, con Maldini, Giannini, Francini e Mancini sembra la Nazionale dei diminutivi. Rino Marchesi, accusato di prudenza tattica, forniva un eloquente *«rischiar meno»*. Da Galeone si ottiene un fin troppo dolce *«è angelo»*. Forse per questo svolazza ultimamente fra decine di canali (televisivi), ma mi sembra più adatto al mare. È vero che Arrigo Sacchi è un ginnasiarca? Vediamo: *chi gasi, corra!* È vero che deprime fuochi da lui medesimo accesi? Può essere: *scarica roghi*. Ma può anche non mettere in formazione chi dorme: *scarica ghiro*.

Matarrese ha l'audacia di un titano? *Rase Marte*, può darsi. Ma certamente non ignora la paura: *sa tremare*. Quando Vicini arrivò in finale europea con l'under 21 tutti dissero che era il massimo d'Azeglio, ma adesso gli chiedono di vincere il Mondiale. Non ho le idee chiare: mondiale, *almen odi le monadi*, direbbe Leibniz. *Me lo dian* (Montezemolo). *Il Modena* (Farina). *Dà limone* (da spremere). *Mena doli*, ahimè, ma anche *mena lodi*. Vedremo. Prima si vede e poi si parla, questo vale anche per Marino Bartoletti, di cui è nota la passione per la Formula Uno *(Alettoni tra rombi)*. Dicono che a volte vaneggi *(Ormai batto l'Inter!)*. Trapattoni smentisce, ma è colpa solo delle parole. *Le apro, le paro*, si potrebbe ricominciare ma forse non è il caso.
Cosa?
Caos.

Gianni Mura

● Salvi per decorrenza dei termini i 18 signori (?) che l'8 e il 29 marzo avevano cercato di entrare gratis all'Olimpico con tessere da arbitro falsificate. *(Tuttosport)*

● Dopo aver ottenuto il nuovo record di immersione, Angela Bandini ha telefonato a casa: «Nonna Zoraide, ce l'ho fatta». *(il Resto del Carlino)*

● Massimo Ranieri: «Se oggi scendessi in campo contro la Roma, chiederei a Bigon di sacrificare per me Carnevale, così indosserei la maglia numero undici. *(Corriere della Sera)*

● Ad attendere Onorati per il suo primo allenamento al Partenio, solo un giornalista e l'infreddolito custode dello stadio. *(Tuttosport)*

● Sandro Ciotti: «Ed ecco a voi Maria Teresa Ruta, reduce da Parigi dove ha celebrato il centenario del Moulin Rouge ballando il can can con Tito Stagno e con Luciana Veschi!» *(Domenica Sportiva)*

● Ciotti si scusa: «Chiedo venia per aver bruciato questo applauso alla "grande simulatrice"». *(La Domenica Sportiva)*

☐ **40** i chilometri che, causa la mancanza di attrezzature, il Palermo deve percorrere ogni giorno per potersi allenare

☐ **5.000** i biglietti prenotati nel primo giorno di prevendita per Milan-Real Madrid

☐ **46** su cento le donne italiane che seguono il calcio, secondo un'indagine del Censis

☐ **76** le partite giocate da Ruben Sosa dal luglio 1988 ad ora

☐ **300** gli invitati italiani al matrimonio di Diego Maradona e Claudia Villafanes, che si celebrerà il 7 novembre a Buenos Aires

☐ **15** i milanisti infortunati tra il 24 maggio e il 7 ottobre

☐ **67** gli anni compiuti da Nils Liedholm domenica scorsa

☐ **32** gli anni compiuti, lo stesso giorno, da Antonio Cabrini

☐ **0** i gol segnati da Cesena e Lazio nei sei confronti diretti di Serie A disputati a Cesena

☐ **50** le copie della Bibbia recapitate dalla chiesa evangelica al laziale Amarildo

☐ **200** i milioni messi a disposizione dal Napoli per il restauro del presepe Cuciniello

☐ **3** le sconfitte del Milan in otto partite di campionato

Le Frasi Celebri

Lothar Matthäus, prima di Roma-Napoli 1 a 1: «Ho parlato con Völler, mi ha detto che certamente batterà il Napoli».
Giuseppe Materazzi, tecnico laziale, alla vigilia dello squallido 0-0 di Cesena: «C'è l'equilibrio per cercare il massimo in trasferta».
Marco Van Basten, al rientro, prima della sconfitta di Cremona: «Oggi voglio segnare un gol con dedica a Filippo Galli».
Dino Zoff, a poche ore da Juve-Atalanta 0 a 1: «Pretendo una Juve da novanta! L'assenza di Zavarov non condizionerà i nostri schemi».
Nicola Berti profeta a metà: «Contro il Bari vinceremo e segnerò il gol decisivo».
Amedeo Carboni, terzino della Samp: «Boskov mi hai stufato! Sono giovane, non capisco perché mi tratta male».
Ottavio Bianchi, ex allenatore del Napoli, alla domanda: Roma-Napoli, ma questo è il suo derby?: «Beh, io vado a caccia».

IL MONTE DEL DISONORE

Settantaquattro minuti per bucare i dilettanti del Titano. Un campionario degli errori di tutta la stagione azzurra

Qualcuno ha avuto il coraggio di sostenere che a San Marino l'Under 21 ha salvato almeno la faccia. Ma quale? Non certo la propria, dato che non ne ha una: né bella né brutta, una qualsiasi. La mania di esperimenti di Maldini, i suoi continui cambi di formazione hanno fin qui impedito alla nuova Under 21 di costruirsi un minimo di fisionomia decifrabile. Nemmeno è scampata al naufragio la faccia del c.t., che sfoderando un inatteso senso dell'humour negli spogliatoi ha dichiarato tutto serio di non essere deluso della prestazione dei suoi, così abdicando a qualunque possibilità di difesa della propria immagine. Il simpatico Cesare ha aggiunto che almeno cinque giocatori della sua rappresentativa non trovano posto nelle rispettive squadre di club e che i risultati sortiscono per conseguenza. Dovrebbe spiegare allora perché ha lasciato a casa o in panchina giocatori come Moriero, Stroppa, Buso, Cavaliere, Favalli, Antonio Conte: tutti titolari in campionato (per limitarci alla Serie A) e protagonisti di primo piano di questo avvio stagionale. E poi: non è stato quasi sempre panchinaro il suo «pallino» Zanoncelli? E i due goleador di giornata, i difensori Rossini e Benedetti, non sono forse riserve nell'Inter e nel Torino? Il fatto è che per affrontare squadre pronte a chiudersi a riccio occorrono palleggiatori e uomini di fantasia, mentre sul campo di Serravalle la rappresentativa azzurra opponeva a centrocampo ai locali il solo Di Canio (peraltro deludente, come spesso in azzurro), contornato dai due rudi mediani Zanoncelli e Fuser e dal geometra Venturin, tutti puntualmente naufragati. È finita che i volenterosi avversari, pilotati da un gigantesco Bonini, che sembrava a tratti l'unico professionista di entrambi i campi, hanno tamponato le iniziative azzurre senza gran fatica, concedendo appena una manciata di occasioni. Non avendo di fronte virtuosi del palleggio, non hanno dovuto nemmeno ricorrere al fallo sistematico. Tutto il resto è stato noia mortale, con risultato sbloccato a un quarto d'ora dalla fine: e la tesi secondo cui le squadre tecnicamente troppo inferiori rappresentano sempre una difficoltà non sta ovviamente in piedi, altrimenti non si spiegano le puntuali goleade contro i dilettanti nelle amichevoli estive o in allenamento. Bruciata dunque in un falò sul campo del Titano la carta della differenza-reti, la qualificazione si gioca nel match di Padova con la Svizzera. E a questo punto è necessario che Maldini rompa gli indugi, giocando finalmente a viso aperto, senza ulteriormente nascondere le carte migliori della generazione che ha per le mani. Suggeriamo uno schieramento anti-elvetico: Fiori (o Peruzzi), Lanna, Rossini, Carbone, Benedetti, L. Pellegrini, Moriero, Venturin, Buso, Stroppa, Simone. Non è una rivoluzione (è troppo tardi per arrischiarne), ma una modesta proposta per prevenire. Altre figuracce, naturalmente.

Carlo F. Chiesa

COSÍ IN CAMPO

San Marino, 4 ottobre 1989

San Marino	**0**
Italia	**2**

SAN MARINO: Benedettini (7), Toccacieli (6), P. Conti (6), Matteoni (6), Gobbi (6), Guerra (6), Bacciocchi (6,5) (dal 72' Crescentini n.g.), Bonini (8), Selva (5) (dal 77' Censoni n.g.), Francini (6), Manzaroli (5).
C.T.: Leoni.

ITALIA: Fiori (n.g.), Rossini (7), Lanna (5,5), Zanoncelli (5), Benedetti (6,5), L. Pellegrini (6), Di Canio (5,5) (dal 65' Rizzitelli n.g.), Fuser (5) (dal 57' Carbone 6), Casiraghi (5,5), Venturin (5,5), Simone (5).
C.T.: Maldini.
Arbitro: Jokic (Jugoslavia) (6).

SVIZZERA AL COMANDO

LA CLASSIFICA DEL GIRONE 8

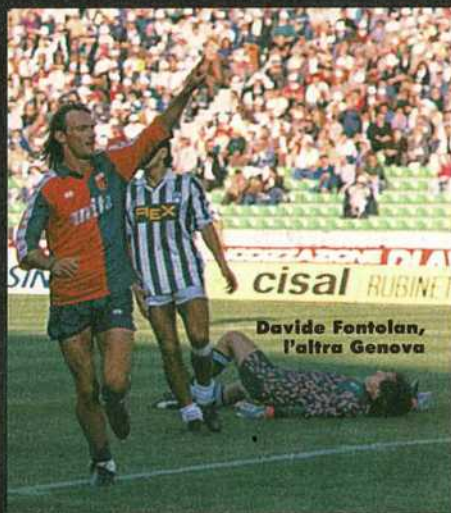
	P	G	V	N	P	F	S
Svizzera	3	2	1	1	0	5	0
Italia	3	2	1	1	0	2	0
San Marino	0	2	0	0	2	0	7

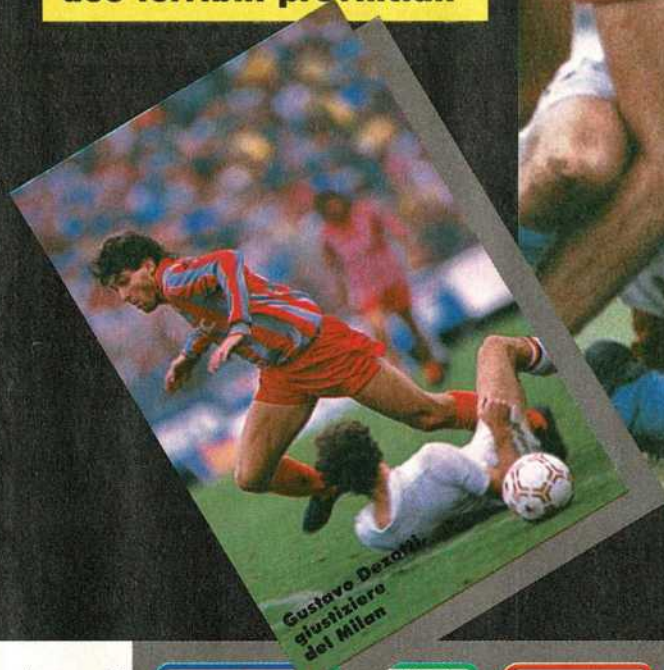
25-10-89 **Italia-Svizzera** (a Padova)
14-11-89 **Svizzera-San Marino**
29-11-89 **Italia-San Marino**

In alto, Bonini, dominatore della serata. Al centro, gli azzurri: in piedi da sin.: Lanna, Zanoncelli, Casiraghi, Rossini, Fiori, Pellegrini; accosciati da sin.: Benedetti, Venturin, Di Canio, Simone, Fuser. In basso, il bis di Benedetti (fotoSantandrea)

8

8 ottobre 1989

IL FILM DEL CAMPIONATO

Davide Fontolan, l'altra Genova

Mentre il derby del Centro-sud si chiude in parità, alle spalle di Napoli e Roma stentano le rivali di sempre: l'Inter fa 1-1 con il Bari; Milan e Juve crollano davanti a due terribili provinciali

Berthold e Crippa: tra Roma e Napoli è lotta dura

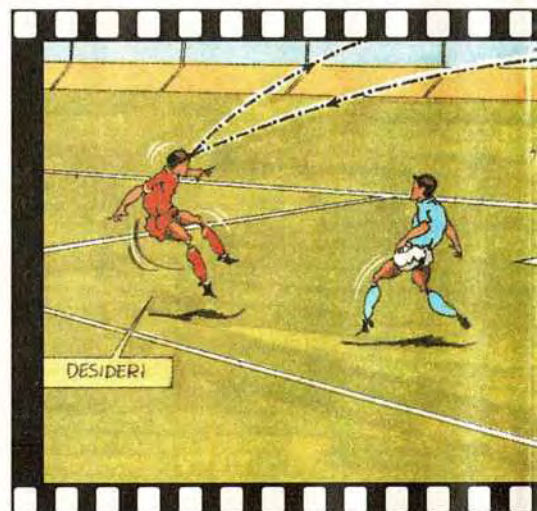
Gustavo Dezotti, giustiziere del Milan

A cura di Alessandro Lanzarini e Maurizio Borsari

ROMA-NAPOLI 1-1

Il gol del vantaggio romanista realizzato da Comi; a fianco, il rigore di Maradona

Pellegrini interviene su Crippa; sotto, Manfredonia soffre

ROMA: Cervone 7, Pellegrini 6,5, Nela 5,5, Manfredonia 7 (dal 92' Cucciari n.g.), Berthold 7, Comi 6,5, Desideri 5,5, Di Mauro 6,5, Völler 6, Giannini 6, Rizzitelli 6,5. 12. Tancredi, 13. Conti, 14. Impallomeni, 15. Baldieri.
All. Radice 6.
NAPOLI: Giuliani 5, Ferrara 6, Francini 6,5, Crippa 5,5 (dal 46' Mauro 6,5), Alemao 6 (dal 62' Corradini 6,5), Baroni 6, Fusi 6,5, De Napoli 5,5, Careca 5,5, Maradona 5,5, Carnevale 5. 12. Di Fusco, 14. Tarantino, 16. Zola.
All. Bigon 6.
Arbitro: Magni di Bergamo 4,5.
Marcatori: 9' Comi, 54' rig. Maradona.
Spettatori: 14.490 paganti per un incasso di L. 517.784.000 più 9.816 abbonati per una quota di L. 252.282.000.
Ammoniti: Manfredonia, Berthold, Crippa, Carnevale, Di Mauro.
Espulso: Völler.
La partita: combattuta e cattiva tra due squadre mai dome. **Fotoservizio Briguglio e Cassella.**

(Comi, Maradona rig.)

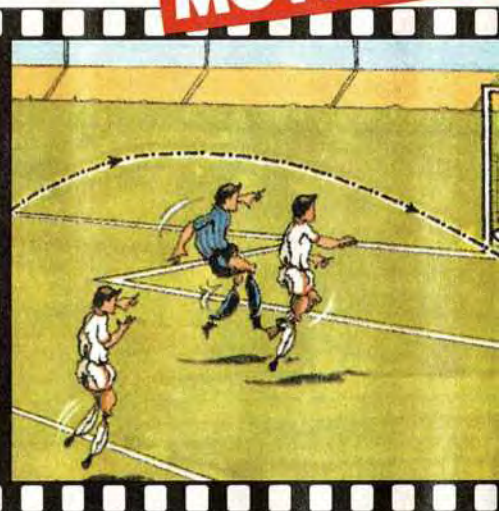
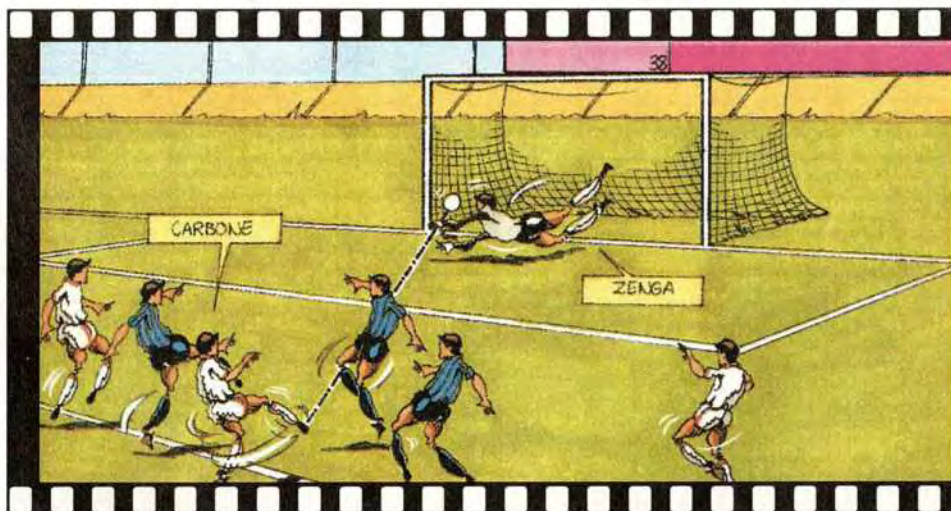
Careca salta più in alto di Di Mauro

Il big-match del Flaminio nella MOVIOLA di Sabellucci

La caccia al gallo; sotto, Ferri e Perrone

L'1-0 di Carbone; sotto, il pareggio di Berti e, a fianco, la sua gioia sfrenata

I due gol di San Siro nella MOVIOLA

1 (Carbone, Berti)

Un tiro di Matthäus; sotto, Klinsmann rischia grosso...

INTER: Zenga 6,5, Bergomi 6, Brehme 6, Matteoli 6,5, Ferri 6, Mandorlini 7*, Bianchi 6 (dal 46' Cucchi 6), Berti 6 (dall'81' Verdelli n.g.), Klinsmann 5,5, Matthäus 6, Morello 6. 12. Malgioglo, 13. Rossini, 15. Baresi.
All. Trapattoni 6.
BARI: Mannini 6,5, Loseto 6, Carrera 6, Terracenere 6, Lorenzo 6, Brambati 6,5, Carbone 6,5, Gerson 6,5, João Paulo 6,5 (dall'84' Amoruso n.g.), Maiellaro 6 (dal 75' Monelli n.g.), Perrone 6,5. 12. Drago, 15.Urbano, 16. Scarafoni.
All. Salvemini 6,5.
Arbitro: Sguizzato di Verona 6.
Marcatori: 39' Carbone, 49' Berti.
Spettatori: 15.808 paganti per un incasso di L. 390.142.000 più 32.920 abbonati per una quota di L. 828.077.324.
Ammoniti: Mannini, Brehme, Maiellaro, Lorenzo.
Espulsi: nessuno.
La partita: vibrante, con un'Inter che molto ha sbagliato in fase conclusiva. **Fotoservizio Fumagalli e Sabattini.**

Sotto, un nuovo club di tifosi: a quando l'Inter quotata in Borsa?

SAMPDORIA-VERONA 1-0 (Vialli)

Bodini esce su Vialli; sotto, Luca dopo il gol

Pusceddu insegue Lombardo

Magrin osserva Katanec

Acerbis affrontato da Victor; sotto Dossena in azione

SAMPDORIA: Pagliuca 6,5, Lombardo 6,5, Carboni 6, Pari 5,5, Vierchowod 6, L. Pellegrini 6, Victor 6 (dal 75' Salsano n.g.), Katanec 6, Vialli 7, Mancini 5,5, Dossena 6,5. 12. Nuciari, 13. Lanna, 14. Breda, 15. Invernizzi. **All.** Boskov 6.
VERONA: Bodini 6, Favero 6, Pusceddu 5, Gaudenzi 5 (dal 73 Iorio n.g.), Sotomayor 5, Gutierrez 5, D. Pellegrini 6,5, Acerbis 6,5, Gritti 6, Magrin 6, Fanna 7,5. 12. Gobbo, 13. Bertozzi, 14. Terraciano, 15. Mazzeo. **All.** Bagnoli 6.
Arbitro: Nicchi di Arezzo 6,5.
Marcatore 16' Vialli.
Spettatori: 5.953 paganti per un incasso di L. 114.515.000 più 16.545 abbonati per una quota di L. 322.329.000..
Ammoniti: Katanec, Sotomayor, Gutierrez, Iorio.
La partita: la Samp supera un evanescente Verona con il minimo sforzo. **Fotoservizio Newsitalia.**

CREMONESE-MILAN 1-0 (Dezotti)

Il gol della vittoria grigiorossa

Rijkaard ci prova in tuffo

Franco Baresi non ferma l'argentino goleador; sotto, Van Basten: ritorno sfortunato; a fianco, Maldini ferma Chiorri

CREMONESE: Rampulla 7,5, Montorfano 6,5, Rizzardi 6,5, (dal 46' Galletti 6), Piccioni 6,5, Garzilli 7, Citterio 6,5, Gualco 6,5, Avanzi 7, Dezotti 7,5, Maspero 6 (dall'80' Ferraroni n.g.), Chiorri 7. 12. Violini, 13. Cinello, 14. Merlo. **All.** Burgnich 7.
MILAN: G. Galli 5,5, Tassotti 6,5, Maldini 6, Colombo 6, Costacurta 5, Baresi 7, Stroppa 6 (dal 63' Salvatori 6), Rijkaard 6,5, Van Basten 6, Evani 6, Borgonovo 5,5 (dal 46' Simone 6). 12. Pazzagli, 14. Fuser, 15. Albertini. **All.** Sacchi 6.
Arbitro: Longhi di Roma 7.
Marcatore 10' Dezotti.
Spettatori: 15.592 paganti per un incasso di L. 283.521.000 più 3.710 abbonati per una quota di L. 130.344.181.
Ammoniti: Avanzi, Tassotti, Gualco, Galli, Salvatori.
Espulso: Costacurta. **La partita:** La Cremonese supera con merito un Milan nervoso. **Fotoservizio Calderoni-Delmati.**

CESENA

Fabio CALCATERRA 13-5-1965

GENOA

Valeriano FIORIN 27-9-1966

LECCE

Dario LEVANTO 25-7-1966

UDINESE

Settimio LUCCI 21-9-1965

LAZIO

Fernando ORSI 12-9-1959

ROMA

Sebastiano NELA 13-3-1961

ASCOLI

Roberto BOCCHINO 8-4-1961

CREMONESE

Luigi GUALCO 4-3-1965

JUVENTUS

Roberto GALIA 16-2-1963

NAPOLI

Giuliano GIULIANI 29-9-1958

VERONA

Nelson GUTIERREZ 13-4-1962

LECCE

Roberto MIGGIANO 15-3-1964

UDINESE

Fulvio SIMONINI 29-3-1961

LAZIO

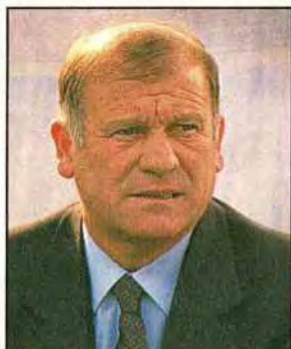
Alessandro BERTONI 15-2-1959

MILAN

Arrigo SACCHI 1-4-1946

ASCOLI

Giuseppe CARILLO 24-5-1965

ASCOLI

Eugenio BERSELLNI 10-6-1936

CESENA

Mario ANSALDI 7-8-1965

MILAN

Alberigo EVANI 1-1-1963

VERONA

Tullio GRITTI 20-10-1958

CREMONESE

Alviero CHIORRI 2-3-1959

NAPOLI

Fernando DE NAPOLI 15-3-1964

BARI

Lorenzo AMORUSO 26-6-1971

SAMPDORIA

Gianluca PAGLIUCA 18-12-1966

ATALANTA

Francesco ZANONCELLI 11-9-1967

INTER

Nicola BERTI 14-4-1967

GENOA

Vincenzo TORRENTE 12-2-1966

JUVENTUS

Angelo ALESSIO 29-4-1965

FIORENTINA

Mario FACCENDA 23-11-1960

ROMA

Stefano PELLEGRINI 6-7-1967

BOLOGNA

Romano GALVANI 25-8-1962

LECCE

Antonio CONTE 31-7-1969

JUVENTUS-ATALANTA 0-1 (Caniggia)

Spingi tu che spingo anch'io; sotto, Casiraghi salta Barcella

Nicolini atterra su De Agostini

Caniggia, un gol d'oro; sotto, Barcella e Marocchi

JUVENTUS: Tacconi 5, Bruno 5,5, De Agostini 6,5, Fortunato 6, Bonetti 6, Tricella 5, Galia 5 (dal 76' Napoli n.g.), Rui Barros 5,5, Casiraghi 5,5, Marocchi 6,5, Alessio 6. 12. Bonaiuti, 14. Brio, 15. Giampaolo.
All. Zoff 5,5.
ATALANTA: Ferron 6, Contratto 6,5, Pasciullo 6, Bonacina 6,5, Vertova 6, Progna 6, Stromberg 7, Prandelli 6,5, (dal 78' Barcella n.g.), Caniggia 7, Nicolini 6, Madonna 6,5 (dall'87' Zanoncelli n.g.). 12. Piotti, 14. Porrini, 16. Compagno.
All. Mondonico 7.
Arbitro: Baldas di Trieste 6.
Marcatore 73' Caniggia.
Spettatori: 8.512 paganti per un incasso di L. 157.423.000 più 12.779 abbonati per una quota di L. 369.938.000.

Ammoniti: Vertova, Madonna, Bonetti, Caniggia.
La partita: Atalanta corsara, Juve senza idee. **Fotoservizio Giglio.**

LECCE-FIORENTINA 1-0 (Virdis)

Benedetti in torsione; sotto, ancora il leccese con Dertycia

Virdis esulta... dopo il gol vincente (sotto)

Sotto, Righetti e Miggiano con... turbanti

LECCE: Terraneo 6, Miggiano 7, Marino 6,5, Garzya 7,5, Righetti 7, Carannante 6,5, Conte 7, Benedetti 7, Pasculli 6,5, Virdis 7 (dal 61' Levanto 5,5), Vincze 5,5. 12. Negretti, 13. Ingrosso, 15. Monaco, 16. Gianfreda. **All.** Mazzone 7.
FIORENTINA: Landucci 6,5, Pioli 6,5, Volpecina 6, Iachini 6,5 (dal 75' Zironelli n.g.), Pin 5 (dal 64' Faccenda 6), Battistini 6, Dell'Oglio 5,5, Dunga 5,5, Dertycia 5,5, Baggio 5, Buso 6. 12. Pellicanò, 14. Malusci, 15. Daniel. **All.** Giorgi 5.
Arbitro: Coppetelli di Tivoli 6..
Marcatore: 14' Virdis.
Spettatori: 17.626 paganti per un incasso di L. 329.633.000 più 4.906 abbonati per una quota di L. 129.542.000.
Ammoniti: Benedetti, Garzya, Dell'Oglio, Dertycia.
La partita: il Lecce batte con pieno merito una spenta Fiorentina. **Fotoservizio Capozzi e Alemanno.**

Sopra e sotto, le due reti d'apertura di Fontolan

La vittoria del Genoa nella

lan 2, Branca, Aguilera 2, Mattei)

A fianco, il 3-1 di Aguilera; sopra, Signorini e Orlando

UDINESE: Garella 6, Paganin 5,5, Vanoli 6,5, Bruniera 6, Sensini 6, Lucci 5,5 (dal 52' Branca 6,5), Mattei 5,5, Orlando 6, De Vitis 5, Gallego 6, Balbo 6. 12. Abate, 13. Oddi, 14. Bianchi, 15. Simonini.
All. Mazzia 5.
GENOA: Gregori 6, Torrente 6, Ferroni 6, Ruotolo 6, Caricola 6,5, Signorini 7, Urban 6,5, Fiorin 6,5, Fontolan 7,5, Paz 6,5, Aguilera 7. 12. Braglia, 13. Rossi, 14. Collovati, 15. Rotella, 16. Mariano.
All. Scoglio 7.
Arbitro: Luci di Firenze 6.
Marcatori: 27' e 29' Fontolan, 64' Branca, 82' Aguilera, 85' Mattei, 86' Aguilera.
Spettatori: 8.117 paganti per un incasso di L. 167.416.000 più 13.649 abbonati per una quota di L. 267.924.588.
Ammoniti: Garella, Paz, Torrente, Fontolan, Paganin.
Espulsi: nessuno.
La partita: un Genoa dal contropiede micidiale strapazza un'Udinese suicida. **Fotoservizio Parenzan e NewsItalia.**

Urban sfugge a Bruniera; sotto, il primo gol bianconero, di Branca

di Sabellucci

ASCOLI-BOLOGNA 1-1 (Cvetkovic, Bonetti)

Carillo entra su Geovani; sotto, a sinistra, Giordano tra Sabato e Destro; sotto, a destra, Luppi sfugge a Casagrande e Carillo

ASCOLI: Lorieri 6,5, Destro 6,5, Cavaliere 6, Colantuono 6, Aloisi 6, Arslanovic 5,5 (dall'83' Benetti n.g.), Cvetkovic 6, Sabato 5, Carillo 5, Giovannelli 5,5, Casagrande 5. 12. Bocchino, 13. Mancini, 15. Didoné, 16. Garlini. **All:** Bersellini 6.
BOLOGNA: Cusin 6, Luppi 6,5, R. Villa 7, Stringara 7, De Marchi 7, Cabrini 6, Poli 6,5, Geovani 7, Giordano 5 (dall'86' Marronaro n.g.), Bonetti 6,5, Galvani 6,5. 12. Sorrentino, 13. L. Villa, 14. Pecci, 15. Lorenzo. **All:** Maifredi 7.
Arbitro: Beschin di Legnago 6.
Marcatori: 47' Cvetkovic, 72' Bonetti.
Spettatori 6.037 paganti per un incasso di L. 92.731.000 più 4.814 abbonati per una quota di L. 70.431.648.
Ammoniti: Poli, Giordano, Bonetti, Aloisi, Carillo, Giovannelli.
La partita: primo tempo noioso. Ripresa vivace tra due squadre in salute. **Fotoservizio Bellini.**

CESENA-LAZIO 0-0

Djukic salta con Soldà; sotto, a sinistra, Piraccini respinge sulla linea; sotto, a destra, Amarildo cerca proseliti

Tre presidenti, una sola storia: Lugaresi, signora Manuzzi, Rognoni

CESENA: Rossi 6,5, Flamigni 6, Cucchi 5,5 (dal 65' Del Bianco 6), Esposito 6, Calcaterra 6,5, Jozic 7, Ansaldi 6, Piraccini 7, Agostini 6,5, Turchetta 6, Djukic 5 (dal 76' Traini n.g.). 12. Fontana. 14. Scugugia, 16. Zamagni.
All: Lippi 6.
LAZIO: Fiori 6, Bergodi 6,5, Sergio 6, Pin 6 (dall'84' Marchegiani n.g.), Gregucci 7, Soldà 6, Di Canio 6 (dall'83' Bertoni n.g.), Icardi 6, Amarildo 5,5, Sclosa 6, Sosa 5,5. 12. Orsi, 13. Nardecchia, 14. Beruatto.
All: Materazzi 6.
Arbitro: Amendolia di Messina 6.
Spettatori 8.051 paganti per un incasso di L. 110.332.000 più 4.913 abbonati per una quota di L. 105.127.000.
Ammoniti: Esposito, Sclosa.
La partita: brutto pareggio tra due complessi che badavano soprattutto a non prenderle. **Fotoservizio Borsari.**

RISULTATI
8 ottobre 1989

Ascoli-Bologna 1-1
Cesena-Lazio 0-0
Cremonese-Milan 1-0
Inter-Bari 1-1
Juventus-Atalanta 0-1
Lecce-Fiorentina 1-0
Roma-Napoli 1-1
Sampdoria-Verona 1-0
Udinese-Genoa 2-4

PROSSIMO TURNO
22 ottobre 1989, ore 14,30

Atalanta-Ascoli
Cesena-Udinese
Fiorentina-Sampdoria
Genoa-Juventus
Lazio-Bologna
Lecce-Bari
Milan-Roma
Napoli-Inter
Verona-Cremonese

CLASSIFICA MARCATORI
5 reti: Vialli (Sampdoria).
4 reti: Dezotti (Cremonese), Baggio (Fiorentina, 2 rigori), Aguilera (1) e Fontolan (Genoa), Klinsmann (Inter), Schillaci (Juventus), Pasculli (Lecce).
3 reti: Cvetkovic (Ascoli), Madonna (Atalanta), Marocchi (Juventus), Desideri e Völler (Roma), João Paulo (Bari), Giordano (Bologna, 2), Balbo (Udinese), Brehme (Inter, 2), Maradona (Napoli, 1).
2 reti: Casagrande (Ascoli), Poli e Villa (Bologna), Matthäus (Inter), Amarildo (Lazio), Ancelotti, Massaro e Rijkaard (Milan), Careca (1) e Carnevale (Napoli), Katanec (Sampdoria), Gutiérrez (Verona), Limpar (Cremonese).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Rampulla** (Cremonese)
2 **Miggiano** (Lecce)
3 **Carbone** (Bari)
4 **Stromberg** (Atalanta)
5 **Garzya** (Lecce)
6 **Signorini** (Genoa)
7 **Dezotti** (Cremonese)
8 **Geovani** (Bologna)
9 **Vialli** (Sampdoria)
10 **Caniggia** (Atalanta)
11 **Fontolan** (Genoa)
All.: **Burgnich** (Cremonese)

LA CLASSIFICA DOPO L'8. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE V	N	P	IN CASA V	N	P	FUORI CASA V	N	P	MEDIA INGLESE	RETI F	S	RIGORI FAVORE TOT	REAL	RIGORI CONTRO TOT	REAL
Napoli	13	8	5	3	0	3	0	0	2	3	0	+2	12	5	3	2	1	1
Sampdoria	12	8	5	2	1	3	1	0	2	1	1	=	12	6	0	0	0	0
Inter	12	8	5	2	1	4	1	0	1	1	1	—1	13	8	2	2	1	1
Roma	11	8	4	3	1	2	2	0	2	1	1	—1	11	7	2	1	3	1
Bologna	10	8	2	6	0	2	2	0	0	4	0	—2	10	6	2	2	0	0
Juventus	10	8	4	2	2	3	1	1	1	1	1	—3	14	8	1	1	0	0
Lecce	9	8	4	1	3	4	0	0	0	1	3	—3	7	8	1	1	2	2
Milan	8	8	3	2	3	1	1	1	2	1	2	—3	9	8	0	0	0	0
Lazio	8	8	2	4	2	1	2	1	1	2	1	—4	7	6	0	0	3	3
Genoa	8	8	3	2	3	1	1	2	2	1	1	—4	8	8	1	1	1	1
Atalanta	8	8	4	0	4	3	0	1	1	0	3	—5	7	8	1	1	0	0
Bari	6	8	1	4	3	1	2	1	0	2	2	—6	8	11	1	0	0	0
Ascoli	6	8	1	4	3	1	2	2	0	2	1	—7	7	10	0	0	1	0
Fiorentina	5	8	1	3	4	1	1	1	0	2	3	—6	7	11	2	2	1	0
Cremonese	5	8	1	3	4	1	1	2	0	2	2	—7	6	10	0	0	3	3
Cesena	5	8	1	3	4	0	3	1	1	0	3	—7	3	8	0	0	1	1
Udinese	5	8	1	3	4	0	3	1	1	0	3	—7	10	15	1	0	0	0
Verona	3	8	0	3	5	0	2	2	0	1	3	—9	5	12	1	1	1	1

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bari	Bologna	Cesena	Cremonese	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Udinese	Verona
Ascoli	■	-	-	1-1	-	-	-	-	0-1	-	-	-	-	0-1	-	2-1	-	1-1
Atalanta	-	■	-	-	1-0	2-0	-	-	-	-	-	-	0-1	-	-	0-1	-	1-0
Bari	2-2	-	■	-	-	-	1-1	-	-	0-1	-	-	-	-	1-2	-	-	2-1
Bologna	-	-	3-1	■	-	1-1	-	1-0	2-2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cesena	-	-	-	0-0	■	-	-	-	-	-	0-0	-	0-3	0-0	0-1	-	-	-
Cremonese	-	-	-	-	1-2	■	-	0-1	-	-	-	-	1-0	-	-	-	-	-
Fiorentina	-	-	-	-	-	-	■	0-0	-	-	1-0	-	-	-	-	-	1-2	-
Genoa	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	1-0	1-1	-	0-2	1-2	-	-
Inter	-	-	1-1	-	-	2-1	-	-	■	2-1	-	2-1	-	-	3-0	-	-	-
Juventus	3-1	0-1	-	1-1	-	-	3-1	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-	1-1	-	-	-	1-1	■	3-0	-	-	-	0-2	-	1-1
Lecce	-	2-1	-	-	2-1	-	1-0	-	-	-	-	■	-	-	-	-	1-0	-
Milan	-	-	-	-	-	-	1-1	-	-	-	0-1	-	■	-	-	-	3-1	-
Napoli	-	-	-	-	-	1-1	3-2	-	-	-	-	-	3-0	■	-	-	1-0	-
Roma	0-0	4-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-1	■	-	-	-
Sampdoria	-	-	0-0	-	-	-	-	-	2-0	-	-	-	-	-	-	■	-	1-0
Udinese	-	-	-	1-1	-	-	-	2-4	-	-	-	-	-	-	1-1	3-3	■	-
Verona	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-4	1-1	0-0	-	1-2	-	-	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1987-88		1988-89	
Napoli	14	Inter (C)	15
Sampdoria	12	Napoli	13
Milan (C)	11	Sampdoria	11
Juventus	10	Juventus	11
Roma	10	Atalanta	10
Fiorentina	9	Milan	10
Inter	9	Roma	9
Torino	8	Lazio	8
Verona	8	Fiorentina	8
Ascoli	7	Torino (R)	7
Pescara	7	Verona	7
Cesena	5	Pescara (R)	7
Como	5	Como (R)	6
Pisa	5	Lecce	6
Avellino (R)	3	Ascoli	6
Empoli (-5) (R)	0	Cesena	6
		Pisa (R)	4
		Bologna	3

N.B.: La comparazione è teorica in quanto il campionato 1987-88 era a sedici squadre.

Fontolan e Aguilera: doppietta per entrambi (fotoParenzan)

GUERIN D'ORO

GIOCATORI

1 **Cervone** (Roma)	6,82
Zenga (Inter)	6,48
2 **Bergomi** (Inter)	6,37
Ferrara (Napoli)	6,29
3 **Katanec** (Samp)	6,57
De Agostini (Juve)	6,57
4 **Ancelotti** (Milan)	6,68
Ruotolo (Genoa)	6,46
5 **Berthold** (Roma)	6,45
F. Galli (Milan)	6,42
6 **Baresi** (Milan)	6,73
Signorini (Genoa)	6,64
7 **Crippa** (Napoli)	6,52
Stromberg (Atalanta)	6,46
8 **Marocchi** (Juventus)	6,65
Cerezo (Sampdoria)	6,65
9 **Klismann** (Inter)	6,82
Völler (Roma)	6,54
10 **Matthäus** (Inter)	7,00
Maradona (Napoli)	6,62
11 **Carnevale** (Napoli)	6,50
Schillaci (Juventus)	6,42

ARBITRI

1. Agnolin	6,93
2. D'Elia	6,91
3. Pairetto	6,87
4. Longhi	6,56
5. Nicchi	6,37
6. Lo Bello	6,25

N.B.: La classifica è aggiornata al turno precedente.

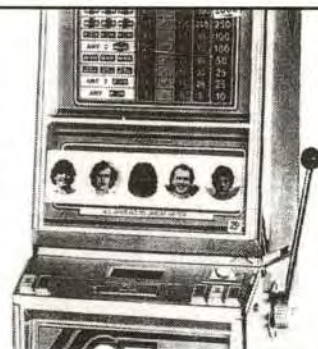
TENTIAMO IL TREDICI CON TOTORUN

CONCORSO DEL 15 OTTOBRE - 2 TRIPLE E 4 DOPPIE - 20 COLONNE - L. 12.000

PRONOSTICO		SCHEDINA N. 1				SCHEDINA N. 2				SCHEDINA N. 3				SCHEDINA N. 4			
Ancona-Cosenza	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Cagliari-Reggiana	1X2	2	X	X2	X2	1	1	X	2	1	1	X	2	1	1	1	1
Catanzaro-Avellino	1X	1	X	1	X	X	1	1	X	1	X	1	X	1	X	1	X
Como-Monza	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Licata-Pisa	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Parma-Barletta	1X	X	1	1	X	X	1	X	1	1	X	X	1	1	X	X	1
Pescara-Foggia	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Reggina-Brescia	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Torino-Padova	1X2	X2	X2	X	2	1	1	1	1	2	X	1	1	2	X	1	1
Triestina-Messina	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Prato-Lucchese	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Varese-Legnano	1X	X	X	1	1	X	X	1	1	1	1	X	X	X	X	1	1
Rimini-Civitanovese	1X	1	1	X	X	1	1	1	1	1	1	X	X	X	X	X	X

Il presente sistema ridotto è stato pronosticato e sviluppato interamente dal programma per computer Totorun. Per giocarlo è sufficiente ricopiarlo tale e quale sulle schedine: come potete notare, si punta con decisione a quote di vincita medio-alte. Totorun è un programma speciale che si basa su migliaia di rilevamenti statistici. Insomma, se volete un pronostico veramente esclusivo, non avete che da seguirci ogni settimana...

Il montepremi del concorso numero 7 dell'ottobre 1989 è stato di L. 26.934.922.282. Questa la colonna vincente: X X 1 X 2 1 X 1 2 2 X 1 1. Ai 7 vincitori con 13 punti sono andate L. 1.923.923.000. Ai 381 vincitori con 12 punti sono andate L. 35.347.000.

Il Padova (a sinistra, Pradella) a Torino e la Reggiana (a destra, Gabriele) a Cagliari potrebbero essere le sorprese della giornata

QUESTIONE DI TATTI

Se il Varese è l'unica squadra a punteggio pieno, il merito va soprattutto al suo bomber: quattro gol in altrettante partite

di Orio Bartoli

E adesso c'è solo il Varese a punteggio pieno. L'undici di Pietro Maroso, con il solito Tatti prima ed Antonioli poi, è andato a fare bottino pieno sul campo di una delle più agguerrite concorrenti al successo finale, la Virescit Bergamo. Le altre cinque squadre, cha fino al turno precedente non avevano conosciuto ostacoli, si sono fermate, vedi Legnano e Civitanovese, o hanno avuto una mezza battuta a vuoto, vedi Taranto, Pro Vercelli e Ponsacco. Ammesso che di mezza battuta a vuoto si possa parlare per squadre che erano impegnate su campi tutt'altro che agevoli: il Taranto a Trapani con il Palermo (per la nota indisponibilità del campo dei rosaneri), la Pro Vercelli a Siena, il ponsacco nel derby di Cecina. Conquista i primi punti la Sambenedettese, vittoriosa per 1-0 sul Monopoli; restano al palo

segue

L'Empoli ha battuto il Prato con un secco 3-0. In alto, Vignola apre le marcature. Sopra, da sinistra: il raddoppio dell'ex juventino e il terzo gol siglato da Benfari. A fianco, l'empolese Cristiani in un'azione di contrasto con Marta del Prato (fotoSantandrea)

L'EMPOLI CRESCE CON IL SUO D.S.

DI BINI IN MEGLIO

Sopra, la rosa dell'Empoli che cerca il rilancio (fotoSantandrea)

Due retrocessioni una dietro l'altra; in 12 mesi l'Empoli è sprofondato dalla Serie A alla Serie C. Una retrocessione lascia segni indelebili o quasi. Due consecutive possono avere effetti devastanti. Ovviamente non mancano le eccezioni e l'Empoli potrebbe essere proprio una di queste. Nel clan toscano, insomma, la doppia batosta non ha seminato... cadaveri. Delusione, tanta. Ma anche un'immensa voglia di rifarsi senza indugi, senza tentennamenti. Una robusta riassettata al vertice societario, con un presidente nuovo. Pietro Allegri, nome di élite nell'industria dell'abbigliamento, esperienza calcistica di lungo corso, uomo di buon senso e di equilibri; ed il ritorno del solito, intramontabile Silvano Bini nella stanza dei bottoni a tirare le fila per dare corpo ai programmi societari dopo la breve e sfortunata parentesi presidenziale. Due uomini di indiscussa capacità. Poi la ristrutturazione dei quadri tecnici. Niente proclami. *«Multe a chi parla di promozione»*, ha detto il presidente. *«Pensiamo soprattutto a valorizzare i nostri giovani. Ne abbiamo tanti e bravi»*. L'obiettivo-giovani è sempre stato il fiore all'occhiello del sodalizio empolese e lo sarà ancora. Non potrebbe essere diversamente, per la società che ha l'assoluta necessità di ricavare gran parte delle risorse necessarie alla sopravvivenza dai suoi bene organizzati e prolifici vivai. Ma anche l'orgoglio vuole la sua parte, e sebbene gli addetti ai lavori facciano di tutto per nascondersi, sembra persino inimmaginabile non pensare alla Serie B. In chiave tecnica, il nuovo impianto è solido nonostante le molte partenze. Non ci sono più il portiere Drago, i difensori Parpiglia, Trevisan, Salvadori, i centrocampisti Iacobelli e Della Scala, l'attaccante Baiano. Anche l'altra punta, Cipriani, sta per accasarsi

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Derthona-Casale 1-0; Empoli-Prato 3-0; Lucchese-Spezia 4-1; Mantova-Arezzo 2-2; Modena-Alessandria 5-0; Montevarchi-Carrarese 1-1; Piacenza-L. Vicenza 1-0; Trento-Chievo 1-2; Venezia-Carpi 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	**7**	4	3	1	0	6	0
Modena	**6**	4	2	2	0	6	0
Piacenza	**6**	4	2	2	0	5	3
Lucchese	**5**	4	2	1	1	7	3
Spezia	**5**	4	2	1	1	6	7
Casale	**4**	4	1	2	1	2	1
Carrarese	**4**	4	0	4	0	3	3
Venezia	**4**	4	1	2	1	3	3
Mantova	**4**	4	0	4	0	2	2
Prato	**4**	4	1	2	1	8	9
Derthona	**4**	4	1	2	1	5	6
L. Vicenza	**3**	4	1	1	2	3	4
Carpi	**3**	4	0	3	1	2	3
Arezzo	**3**	4	0	3	1	5	7
Chievo	**3**	4	1	1	2	5	7
Alessandria	**3**	4	0	3	1	1	6
Trento	**2**	4	0	2	2	2	4
Montevarchi	**2**	4	0	2	2	3	6

PROSSIMO TURNO (domenica 15 ottobre, ore 14,30): **Alessandria-Montevarchi; Arezzo-Spezia; Carpi-Modena; Carrarese-Venezia; Casale-Trento; Chievo-Derthona; Empoli-Piacenza; L. Vicenza-Mantova; Prato-Lucchese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Zanin** (Chievo), **Papone** (Carpi), **Giansanti** (Montevarchi), **Mazzi** (Mantova), **Chiti** (Piacenza); **Gori** (Empoli), **Di Stefano** (Lucchese), **Malvolti** (Derthona), **Bonaldi** (Modena), **Vignola** (Empoli), **Simonetta** (Lucchese). Arbitro: **Barnardini di Rovigo.**

MARCATORI: **3 reti:** Pistella (Carrarese, 2 rigori), Florio (Chievo), Bonaldi (Modena), Labadini (Prato, 1), Vignola (Empoli, 2); **2 reti:** Brandolini (Arezzo), Soda (Empoli), Donatelli (1) e Simonetta (Lucchese), Nitti (Modena), Cornacchini (Piacenza), Roselli (Prato), Ceccaroni (Spezia, 2).

GIRONE B

RISULTATI: Campania Puteolana-Salernitana 1-2; Catania-Giarre 0-0; F. Andria-Brindisi 1-2; Ischia-Casarano 1-2; Palermo-Taranto 0-0; Perugia-Francavilla 2-1; Sambenedettese-Monopoli 1-0; Siracusa-Ternana 2-2; Torres-Casertana 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**7**	4	3	1	0	6	1
Brindisi	**7**	4	3	1	0	5	2
Ternana	**6**	4	2	2	0	6	3
Salernitana	**6**	4	2	2	0	4	1
Casarano	**6**	4	2	2	0	4	2
Giarre	**5**	4	1	3	0	3	2
Siracusa	**4**	4	1	2	1	3	3
Catania	**4**	4	1	2	1	2	3
F. Andria	**3**	4	1	1	2	2	3
Monopoli	**3**	4	1	1	2	1	2
Torres	**3**	4	0	3	1	1	2
Palermo	**3**	4	0	4	1	0	1
Perugia	**3**	4	1	1	2	3	5
Casertana (-2)	**2**	4	1	2	1	1	1
C. Puteolana	**2**	4	0	2	2	3	5
Francavilla	**2**	4	1	0	3	3	5
Ischia	**2**	4	0	2	2	3	5
Sambenedet.	**2**	4	1	0	3	1	5

PROSSIMO TURNO (domenica 15 ottobre, ore 14,30): **Brindisi-Casertana; Campania Puteolana-Catania; Casarano-Perugia; Francavilla-Palermo; Giarre-Sambenedettese; Monopoli-Siracusa; Salernitana-Ischia; Taranto-Torres; Ternana-F. Andria.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Battara** (Salernitana), **Praticò** (Giarre), **Salvatori** (Catania); **Serra** (Casertana), **Mazzeni** (Torres), **Ciarlantini** (Brindisi); **Mastini** (Fidelis Andria), **Roselli** (Taranto), **Artistico** (Perugia), **Palmisano** (Casarano), **Pannitteri** (Siracusa). Arbitro: **Fiori di Rimini.**

MARCATORI: **4 reti:** Insanguine (Taranto); **2 reti:** Prima (Brindisi), Palmisano (Casarano, 2 rigori), Di Baia (Francavilla, 1), Artistico (Perugia, 1), Lucchetti (Salernitana), Doto (Ternana, 1).

altrove. Al loro posto, sono arrivati il giovane portiere Boccafogli dal Prato, un ragazzo che ha tutti i numeri per fare molta strada; i difensori Prete dal Casarano (già lo scorso anno ebbe una breve parentesi empolese) ed Andreoli dalla Sambenedettese; il jolly Gori, altro cavallo di ritorno dal Catanzaro; ed il centrocampista Carli dalla Carrarese. In panchina, c'è Fernando Donati, ex calciatore dai piedi buoni. È stato promosso lo scorso anno, a sette giornate dal termine, in prima fila al posto di Luigi Simoni, e poi confermato l'estate scorsa. Adesso l'ossatura della squadra, nelle sue linee generali, propone Boccafogli tra i pali, Grani ed Andreoli a formare la cerniera difensiva centrale; Gori e Prete difensori esterni; Carli, Di Franceso, Cristiani e Beniamino Vignola a governo del centrocampo, Soda e Caccia in trincea. Sotto la conduzione tecnica di Donati, l'Empoli non è mai stato sconfitto: sette vittorie lo scorso anno, quattro adesso. *«Ma non è il caso di dare troppo spazio all'ottimismo»*, osserva l'allenatore. *«Gli ostacoli più difficili debbono ancora venire»*. Fra le tante virtù di Donati, c'è sempre stata la modestia, forse velata da una punta di timidezza. *«Sulla carta»*, prosegue, *«ci sono almeno cinque squadre che hanno qualche cosa più delle altre. Sono Lucchese, Modena, Piacenza, Venezia e Vicenza. Il discorso promozione dovrebbe essere ristretto a queste, oltre che all'immancabile outsider»*. E l'Empoli? *«L'Empoli ha giocatori di valore. In estate c'erano delle perplessità su come alcuni di loro avrebbero affrontata la Serie C. Le risposte venute dal campo non potevano essere più confortanti. Ora si tratta di aspettare le verifiche più significative»*.

o. b.

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Enio BONALDI
Modena

Il bomber si risveglia e il Modena dilaga contro un'Alessandria solitamente e notoriamente votata alla difesa. Con un Bonaldi così, è lecito sognare. Vero, mister Ulivieri?

2 Giancarlo BERNARDINI
arbitro

Gli era stata affidata la direzione di un match — Lucchese-Spezia — solitamente ricco di agonismo. Scelta azzeccata. Bernardini ha saputo tenere saldamente in pugno la gara.

3 Edoardo ARTISTICO
Perugia

La prima vittoria del grifone umbro ha un nome: Edoardo Artistico. Sue le due reti di una vittoria scacciacrisi per questo Perugia costruito nell'ottica di traguardi ambiziosi.

4 Luigi CIARLANTINI
Brindisi

È il direttore delle operazioni difensive di un Brindisi che guarda in alto. Lo fa con l'abituale bravura, sorretto anche da un'esperienza maturata su prosceni di categoria superiore.

5 Pietro STRADA
Ospitaletto

Il primo successo esterno dei bresciani è firmato da Strada, che ha infilato la porta dell'Orceana con una bomba e con un gol furbo dalla corta distanza.

6 Marco CACCIATORI
Sarzanese

Meglio ancora ha fatto l'intramontabile Marco Cacciatori, punta di diamante della Sarzanese. Nella gara interna con il Cuneo, ha messo a segno una tripletta.

7 Alessandro DAMIANI
Giulianova

Un altro gol, il quarto in quattro partite. Giovane attaccante, buona tecnica di base, ha il fiuto per le palle buone e quando gliene capita una a portata di piede, raramente sbaglia.

8 Claudio AMBU
Frosinone

Dopo una lunga milizia in serie A, persino con l'Inter, ed in serie B, ritrova in provincia il gusto del gioco e dei gol spettacolari. Sul campo della Lodigiani, ne ha sfornato uno da bacheca.

DIETRO LA LAVAGNA

GALBIATI-TONINI
Spezia

Doveva essere una cerniera difensiva centrale di grande efficacia. A Lucca, ha evidenziato vistose carenze dinamiche e per gli attaccanti rossoneri è stato un giochetto da ragazzi andare ripetutamente a rete.

Paolo ULIVI
Gubbio

Un uomo della sua esperienza non doveva commettere l'ingenuità che gli è costata l'espulsione. Sul risultato di parità, Ulivi ha raggiunto anzitempo lo spogliatoio spianando così la via del successo al Forlì.

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Cecina-Ponsacco 1-1; Massese-La Palma 3-0; Novara-Pro Livorno 0-0; Olbia-Pavia 2-1; Oltrepó-Poggibonsi 2-1; Pontedera-Cuoiopelli 1-1; Rondinella-Tempio 0-1; Sarzanese-Cuneo 4-2; Siena-Pro Vercelli 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sarzanese	**7**	4	3	1	0	7	2
Pro Vercelli	**7**	4	3	1	0	5	0
Ponsacco	**7**	4	3	1	0	4	1
Siena	**5**	4	1	3	0	4	2
Pavia	**5**	4	2	1	1	5	4
Oltrepó	**5**	4	2	1	1	3	3
La Palma	**5**	4	2	1	1	2	3
Pro Livorno	**4**	4	1	2	1	3	1
Massese	**4**	4	1	2	1	3	2
Cuoiopelli	**4**	4	1	2	1	3	3
Tempio	**4**	4	2	0	2	2	2
Pontedera	**3**	4	1	1	2	3	3
Olbia	**3**	4	1	1	2	2	5
Poggibonsi	**2**	4	1	0	3	3	5
Novara	**2**	4	0	2	2	0	2
Cuneo	**2**	4	0	2	2	5	8
Cecina	**2**	4	0	2	2	2	5
Rondinella	**1**	4	0	1	3	0	5

PROSSIMO TURNO (domenica 15 ottobre, ore 14.30): **Cuoiopelli-Pro Vercelli; La Palma-Siena; Pavia-Oltrepó; Poggibonsi-Novara; Ponsacco-Massese; Pro Livorno-Cecina; Rondinella-Cuneo; Sarzanese-Olbia; Tempio-Pontedera.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Cari** (Rondinella), **Bertani** (Oltrepó), **Leoncini** (Olbia); **Riviezzi** (Novara), **Civeriati** (Pavia), **Senna** (Tempio); **Sardi** (Cecina), **Montanari** (Massese), **Cacciatori** (Sarzanese), **Caponi** (Pontedera), **Del Prete** (Poggibonsi). Arbitro: **Curotti di Piacenza.**

MARCATORI: **3 reti:** Baldi (Cuneo), Cacciatori (Sarzanese); **2 reti:** Matticari (Mobilieri Ponsacco), Bruzzano e Civeriati (Pavia), Fusci (Poggibonsi), Cucurnia (Sarzanese, 1 rigore), Marino (Siena), Murgita (Pro Vercelli).

GIRONE B

RISULTATI: Centese-Suzzara 0-0; Orceana-Ospitaletto 0-2; Palazzolo-Legnano 3-1; Pro Sesto-Ravenna 2-0; Solbiatese-Pergocrema 2-1; Spal-Juve Domo 2-0; Treviso-Cittadella 3-0; Valdagno-Sassuolo 0-0; Virescit-Varese 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	**8**	4	4	0	0	8	3
Legnano	**6**	4	3	0	1	10	3
Spal	**6**	4	3	0	1	6	2
Suzzara	**6**	4	2	2	0	3	0
Ospitaletto	**5**	4	2	1	1	5	3
Palazzolo	**5**	4	2	1	1	5	3
Pro Sesto	**5**	4	2	1	1	4	2
Virescit	**5**	4	2	1	1	6	5
Valdagno	**5**	4	1	3	0	2	1
Solbiatese	**5**	4	2	1	1	4	4
Treviso	**4**	4	2	0	2	5	3
Centese	**4**	4	1	2	1	2	2
Sassuolo	**2**	4	0	2	2	1	3
Ravenna	**2**	4	1	0	3	2	8
Orceana	**2**	4	1	0	3	1	8
Pergocrema	**1**	4	0	1	3	1	4
Cittadella	**1**	4	0	1	3	1	7
Juve Domo	**0**	4	0	0	4	1	6

PROSSIMO TURNO (domenica 15 ottobre, ore 14.30): **Cittadella-Centese; Ospitaletto-Valdagno; Pro Sesto-Spal; Ravenna-Palazzolo; Sassuolo-Juve Domo; Suzzara-Pergocrema; Treviso-Orceana; Varese-Legnano; Virescit-Solbiatese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ebbli** (Pergocrema), **Sogliano** (Varese), **Caini** (Centese), **Morotti** (Palazzolo), **Salvalaio** (Treviso), **Magnocavallo** (Spal), **Coti** (Solbiatese), **Antonioli** (Varese), **Capasso** (Pro Sesto), **Strada** (Ospitaletto), **Paolillo** (Varese). Arbitro: **Destro di Alessandria.**

MARCATORI: **4 reti:** Tatti (Varese); **3 reti:** Rovellini (Legnano, 2 rigori), Strada (Ospitaletto), Cerrone (3) e Pescatori (Pro Sesto), Magnocavallo (Spal).

GIRONE C

RISULTATI: Baracca-Bisceglie 0-0; Campobasso-Jesi 0-0; Celano-Chieti 2-1; Forlì-Gubbio 2-1; Giulianova-Rimini 2-0; Lanciano-Teramo 0-0; Riccione-Castel di Sangro 1-1; Trani-Civitanovese 3-0; Vis Pesaro-Fano 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**6**	4	2	2	0	5	2
Civitanovese	**6**	4	3	0	1	3	3
Trani	**5**	4	2	1	1	7	4
Riccione	**5**	4	1	3	0	6	4
Celano	**5**	4	1	3	0	5	4
Gubbio	**5**	4	1	3	0	5	4
Fano	**5**	4	1	3	0	4	3
Baracca	**5**	4	1	3	0	3	2
Castel di S.	**5**	4	1	3	0	2	1
Jesi	**4**	4	1	2	1	2	2
Teramo	**4**	4	0	4	0	2	2
Chieti	**3**	4	1	1	2	6	4
Vis Pesaro	**3**	4	1	1	2	2	2
Forlì	**3**	4	1	1	2	2	6
Campobasso	**2**	4	0	2	2	1	3
Lanciano	**2**	4	0	2	2	1	3
Rimini	**2**	4	0	2	2	2	5
Bisceglie	**2**	4	0	2	2	0	4

PROSSIMO TURNO (domenica 15 ottobre, ore 14.30): **Bisceglie-Trani; Castel di Sangro-Campobasso; Chieti-Vis Pesaro; Fano-Lanciano; Forlì-Riccione; Gubbio-Giulianova; Jesi-Celano; Rimini-Civitavecchia; Teramo-Baracca.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Misefori** (Fano), **Colautti** (Riccione), **Scotti** (Teramo); **Conti** (Fano), **Borsani** (Trani), **Renna** (Bisceglie), **D'Angelo** (Trani) **Minetto** (Baracca Lugo), **Damiani** (Giulianova), **Orlandi** (Forlì), **Iannale** (Forlì). Arbitro: **Marchese di Napoli.**

MARCATORI: **4 reti:** Damiani (Giulianova, 1 rigore); **2 reti:** Teodorani (Baracca Lugo, 2), Presicci e Pallano (Chieti), Carta (Fano), Iannale (Forlì), Gori (Gubbio), De Rosa e Iachini (Riccione), Gentile (Trani, 1).

GIRONE D

RISULTATI: Acireale-Fasano 0-0; Adelaide-Atletico 2-1; Battipagliese-Altamura 0-0; Kroton-Latina 1-1; Lodigiani-Frosinone 1-2; Martina-Trapani 2-0; Nola-Potenza 2-0; Turris-Ostia Mare 2-0; Vigor Lamezia-Pro Cavese 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Frosinone	**6**	4	3	0	1	6	4
Fasano	**6**	4	2	2	0	4	2
Turris	**5**	4	2	1	1	5	1
Lodigiani	**5**	4	2	1	1	5	2
Pro Cavese	**5**	4	2	1	1	8	6
Latina	**5**	4	1	3	0	6	4
Nola	**5**	4	2	1	1	5	3
Atletico	**4**	4	1	2	1	4	3
Battipagliese	**4**	4	1	2	1	4	3
Kroton	**4**	4	0	4	0	3	3
Altamura	**4**	4	1	2	1	2	2
Acireale	**4**	4	1	2	1	1	1
Martina	**4**	4	2	0	2	5	6
Potenza	**4**	4	2	0	2	3	5
Vigor Lamezia	**3**	4	0	3	1	2	4
Adelaide	**3**	4	1	1	2	3	6
Ostia Mare	**1**	4	0	1	3	2	7
Trapani	**0**	4	0	0	4	3	9

PROSSIMO TURNO (domenica 15 ottobre, ore 14.30): **Altamura-Martina; Atletico-Lodigiani; Fasano-Latina; Nola-Kroton; Ostia Mare-Potenza; Pro Cavese-Frosinone; Trapani-Acireale; Turris-Battipagliese; Vigor Lamezia-Adelaide.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Vaccaro** (Acireale), **Smiraglia** (Battipagliese), **Pincio** (Atletico Leonzio); **Prete** (Martina), **Lemanna** (Nola), **Polenta** (Pro Cavese); **Ambu** (Frosinone), **Cetronio** (Turris), **Buoncammino** (Frosinone), **Tani** (Latina), **Franchini** (Adelaide Nicastro). Arbitro: **Misticoni di Ascoli di Piceno.**

MARCATORI: **3 reti:** Del Rosso (Pro Cavese), De Tommasi (Frosinone, 2 rigori); **2 reti:** Moncado (Acireale), Francini (Adelaide Nicastro), Mezzini (Battipagliese), Ambu (1) e Buoncammino (Frosinone), Mariotti (1) e Tani) (Latina), Cavezzi (Lodigiani), Fabrizi (Martina), Cuofano (Nola), Vivarini (Turris).

SERIE C

segue

Juve Domo e Trapani, sconfitte rispettivamente a Ferrara e a Martina Franca. Il Casale, che non perdeva dal 23 ottobre dello scorso anno, è stato sconfitto nel derby di Tortona. Questo ha interrotto anche l'imbattibilità del portiere Ferraresso, protagonista comunque di un'eccezionale impresa visto che è riuscito a mantenere inviolata la propria porta per ben 1393 minuti: tale performance gli permette di inserirsi al quinto posto della classifica di imbattibilità di tutti i tempi e di tutte le categorie. Il Castelsangro e Fernando Donati, allenatore dell'Empoli, allungano invece le rispettive serie di risultati positivi. Il Castelsangro, matricola in C2, ha ormai superato la soglia dei 10 mesi di imbattibilità in gare di campionato; il tecnico Empolese è a quota 11 partite (7 lo scorso campionato) senza subire sconfitte: in pratica, da quando è stato chiamato alla conduzione della squadra. Ci sono novità ai vertici delle due classifiche della C1. L'Empoli si è isolato al comando con la netta vittoria sul prato — doppietta di una vecchia conoscenza del calcio italiano, Beniamino Vignola e gol capolavoro di Benfari — e grazie all'exploit della Lucchese, che proprio nel confronto interno con i tradizionali avversari dello Spezia ha avuto in zona gol un inatteso e perentorio risveglio segnando ben 4 reti. I capolista distanziano di una lunghezza un'altra squadra che dopo tanti digiuni ha fatto una scorpacciata di gol, il Modena (5 a 0 con l'Alessandria) e il Piacenza, vincitore con un gol di Manighetti su quel Vicenza che proprio non riesce a decollare. Per un coppia che si divide, un'altra, nel girone B, si compone. Il Taranto, 0 a 0 con il Palermo sul neutro di Trapani, grazie ad alcuni clamorosi errori dei bomber (si fa per dire) rosanero, è stato raggiunto in vetta alla classifica dal Brindisi, che ha fatto il pieno sul campo dell'Andria. Cominciano a rappresentare più di un semplice campanello di allarme le sconfitte interne del Trento — 1-2 con quel Chievo che sette giorni prima aveva perduto a sua volta la imbattibilità interna — dell'Ischia e della Puteolana.

In C2, girone A, un terzetto al comando: Mobilieri Ponsacco e Pro Vercelli sono state raggiunte dalla Sarzanese, vittoriosa per 4 a 2 (da sottolineare la tripletta dell'anziano Cacciatori) sul Cuneo. Nel girone B il Varese, unica squadra a 8 punti, dispone ora di due lunghezze di vantaggio rispetto alla Spal, subito rimessasi in corsa dopo il ruzzolone di Ravenna, al Legnano ed al Suzzara. Nel Girone C, il Giulianova ha dato un'altra delusione all'ambizioso Rimini ed ha acciuffato in vetta al gruppo quella Civitanovese che dopo i tre successi di stretta misura è stata bistrattata, 3 a 0, dal Trani. Nel raggruppamento più meridionale, sconfitto tra le mura amiche il Lodigiani, la classifica è ora guidata dal Frosinone. □

CAMPIONATO PRIMAVERA/3. GIORNATA

ROMA CAPEGGIA

La Lazio di Santececca e i giallorossi di Spinosi vincono ancora e fanno il vuoto nel Girone C

L'effetto-gol caratterizza anche la terza giornata: 72 reti (media-gara: 2,57) contro le 72 (70 effettive e 2 a tavolino) della prima e 69 della seconda. Copertina per la Lazio di «mister» Santececca, unica squadra a punteggio pieno con 10 reti all'attivo e nessuna al passivo. Il Torino molla in parte ed è raggiunto dalla rivelazione-Piacenza di Gottardo e dall'indomito Cesena, ma Juventus e Modena (una gara in meno) sono in ottima posizione. Nella hit parade dei cannonieri, un nuovo numero uno: si tratta di Ferrante (Napoli) che ha raggiunto quota-cinque, distaccando di una lunghezza Porfido (Torino), appaiato da Perina (Verona) e D'Onofrio (Lecce). A quota 3, Florio (Sampdoria), insieme a Giulietti (Atalanta), Brancali (Monopoli), Benati (Cosenza), De Napoli e Martinoia (Bari) e Giramonte del Vicenza, ma quest'ultimo con 2 rigori. Capoliste solitarie sono Milan, Lazio e Lecce, mentre nel gruppo A c'è un trio (Torino-Piacenza-Cesena). Le reti. Nel girone A, successi di Zagati (Cesena), Scazzola (Genoa), la Rocca, Michele De Min e Pasino (Juventus), Mantelli (Parma) Gennari e Moretti (Piacenza), doppietta di Florio (Sampdoria), autorete di Andrea Valli I pro-Spal. Nel gruppo B (17), botte vincenti di Bosetti (Atalanta), Fortunato (Como), De Stefani del Treviso (che beneficia anche dell'autorete di D'Anna), Signorato, Dal Santo, Giramonte e Albarello (Vicenza), Sturba (Trento), Giorgio, Costanzi (2) e Radice (Monza), Maniero e Basso (Padova), il solito Perina (Verona) Drioli (Triestina). Nel girone C (16), bersagli di Carnevale, Cerbone (2) e Barometro-rigore (Casertana), Olivares, Baroni, Prodosmo e doppietta di Galli (Lazio), Muzzi (Roma), Zaini-rigore e doppietta di Giovannini (Ascoli), Cioci e Terzaroli-rigore (Ternana), Cucchiella (Celano). Nel gruppo D (48), centri di Sullo e Messina (Avellino), Filippone (Licata), doppietta di De Napoli e Martinoia (Bari), Brutto, Esposito (2) e Bonacci (Catanzaro), doppietta di Boccia (Foggia), «bis» di D'Onofrio (Lecce), Brancali e Delfine (Monopoli), De Macceis (Cosenza), Bucciarelli, Ferrante (3) e Sanseverino (Napoli), Russo (Cagliari), Granzotto e doppietta di Toffoli (Reggina), Vincenzo La Notte su rigore (Barletta).

Sopra, la rosa della Lazio capolista nel Girone C. Sotto, Davide Drioli della Triestina

IL PERSONAGGIO/DAVIDE DRIOLI

IL RAGAZZO DI TRIESTE

Le impressioni degli «addetti ai lavori» locali sono buone: di lui, si parla come di un attaccante promettente che deve solo migliorare l'elevazione mantenendo il notevole «fiuto del gol» che si ritrova. Davide Drioli (1,73 per 66 chili) è la punta della Triestina in questione. Nativo di Trieste (7 dicembre 1971), Davide ha iniziato la carriera nelle fila del Domio per poi passare tra gli «esordienti» del Centro Soncini. Da qui il salto nella Triestina, con milizia nei giovanissimi, negli allievi e, della passata stagione, in «primavera». In un campionato difficile come questo, il giovane bomber è riuscito a segnare ben sei reti (nessun rigore) nella scorsa stagione, sia pure in una formazione piuttosto debole. Quest'anno ci riprova, consapevole delle sue capacità (il primo gol è di sabato scorso all'Udinese), ed è atteso alla prova con interesse proprio perché ha dimostrato di saperci fare. Se modestia, carattere e voglia di fare accompagneranno i suoi progressi, Davide Drioli sarà una «stella» del «primavera».

c. v.

RISULTATI, CLASSIFICHE

DOPO LA 3. GIORNATA

GIRONE A. Cesena-Fiorentina 1-0; Empoli-Genoa 0-1; Juventus-Parma 3-1; Piacenza-Bologna 2-0; Pisa-Torino 0-0; Sampdoria-Cagliari 2-0; Spal-Reggiana 1-0. Ha riposato il Modena.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**5**	3	2	1	0	6	0
Piacenza	**5**	3	2	1	0	3	0
Cesena	**5**	3	2	1	0	4	2
Juventus	**4**	2	2	0	0	5	1
Spal	**4**	3	2	0	1	3	3
Modena	**3**	2	1	1	0	4	2
Fiorentina	**3**	3	1	1	1	3	2
Sampdoria	**3**	3	1	1	1	3	5
Bologna	**2**	3	1	0	2	2	3
Genoa	**2**	3	1	0	2	1	2
Parma	**2**	3	0	2	1	2	4
Empoli	**2**	3	0	0	2	1	3
Cagliari	**1**	2	0	1	1	0	2
Pisa	**1**	3	0	1	2	0	3
Reggiana	**0**	3	0	0	3	0	5

GIRONE B. Atalanta-Inter 1-0; Como-Treviso 1-2; L.R. Vicenza-Trento 4-1; Milan-Cremonese 0-0; Monza-Brescia 4-0; Padova-Verona 2-1; Triestina-Udinese 1-0. Ha riposato il Pavia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**5**	3	2	1	0	3	0
L.R. Vicenza	**4**	3	2	0	1	7	5
Atalanta	**4**	3	2	0	1	5	3
Cremonese	**4**	3	1	2	0	3	1
Treviso	**4**	3	2	0	1	5	4
Brescia	**4**	3	2	0	1	4	6
Monza	**3**	2	1	1	0	5	1
Triestina	**3**	3	1	1	1	2	4
Verona	**2**	2	1	0	1	7	4
Pavia	**2**	2	1	0	1	2	2
Inter	**2**	3	1	0	2	4	3
Padova	**2**	3	1	0	2	4	6
Udinese	**2**	3	1	0	2	2	4
Trento	**1**	3	0	1	2	4	11
Como	**0**	3	0	0	3	3	6

GIRONE C. Casertana-Pescara 4-0; Castel di Sangro-Francavilla 0-0; Chieti-Lodigiani 0-0; Lazio-Frosinone 5-0; Perugia-Roma 0-1; Samb.-Ascoli 0-3; Ternana-Celano 2-1. Ha riposato l'Ancona.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**6**	3	3	0	0	10	0
Roma	**5**	3	2	1	0	4	0
Castel di S.	**4**	3	1	2	0	4	1
Lodigiani	**3**	2	1	1	0	2	0
Pescara	**3**	3	1	1	1	5	5
Perugia	**3**	3	1	1	1	4	4
Ascoli	**3**	3	1	1	1	4	5
Ternana	**3**	3	1	1	1	3	5
Frosinone	**3**	3	1	1	1	3	7
Casertana	**2**	2	1	0	1	6	3
Francavilla	**2**	3	0	2	1	1	2
Samb.	**2**	3	0	2	1	1	4
Ancona	**1**	2	0	1	1	2	4
Celano	**1**	3	0	1	2	2	6
Chieti	**1**	3	0	1	2	0	5

GIRONE D. Avellino-Licata 2-1; Bari-Taranto 4-0; Catanzaro-Foggia 4-2; Lecce-Messina 2-0; Monopoli-Cosenza 2-1; Napoli-Catania 5-1; Reggina-Barletta 3-1. Decisione G.S.: Messina-Foggia 0-2 (a tavolino).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	**5**	3	2	1	0	4	0
Bari	**4**	3	2	0	1	7	3
Napoli	**4**	3	1	2	0	7	3
Monopoli	**4**	3	2	0	1	5	3
Avellino	**4**	3	2	0	1	6	5
Catanzaro	**4**	3	2	0	1	6	5
Cosenza	**3**	3	1	1	1	6	5
Foggia	**3**	3	1	1	1	5	5
Licata	**3**	3	1	1	1	5	5
Taranto	**3**	3	1	1	1	4	6
Catania	**3**	3	1	1	1	3	6
Reggina	**2**	3	1	0	2	4	5
Barletta	**0**	3	0	0	3	3	7
Messina	**0**	3	0	0	3	0	7

STESO DA UNA DIRETTA

È il Giugliano, che a causa del passaggio tv di Roma-Napoli si è visto abbandonare dai propri tifosi: nessun pagante

Nessuna squadra è a punteggio pieno. In compenso c'è molta vivacità in tutti i gironi, soprattutto per merito delle matricole che in questo primo mese hanno fornito più di uno spunto interessante. La notizia del giorno però vede protagonista, ancora una volta, il Napoli di Maradona. Suo malgrado, naturalmente. Per colpa della diretta TV dal Flaminio di Roma-Napoli, alcune fra le compagini campane dell'Interregionale sono state «abbandonate» dai loro tifosi. Clamoroso a Giugliano: nessun pagante, ad Acerra solamente diciannove. Perché non si è dato disposizione di giocare il sabato, visto che la diretta TV era in programma da giorni?

Girone A. Subito una matricola, anche se di lusso, protagonista: il Savona, costretto al pari ad Albenga dopo quattro successi. Cade la Pegliese a Savigliano. *Le reti:* Merlo e Vercellino (Acqui), Antelmi (Mondovì), Ottone (Albenga), Chicchiarelli (Savona), Bergamaschi e Boninsegna (Crema), Armano (Pontedecimo), Pompini e Ravasi (Fiorenzuola), Curcio (S. Angelo), Groppi, 2, un rigore, (Sammargheritese), Belvedere (Vado), Lombardi e Dalmasso (Saviglianese), Binelli, Marocchino e Tascheri (Valenzana). *Classifica marcatori.* 6 reti: Valeri (Crema); 5 reti: Tascheri (Valenzana).

Girone B. Clamoroso poker del Bellinzago ai danni dell'Irts Oleggio. Le due squadre si dividevano il vertice. Ben quattro i successi esterni. *Le reti:* Conte 2, Carnovale e Palladin su rigore (Bellinzago), Betz (Biellese), Anelli (Pro Lissone), autorete di Madaschi del Gravellona (Pro Patria), Valera su rigore (S. Vincent), Terraneo e Allievi (Mariano) Livorno (Verbania), Quaranta (Seregno), Vogliotti (Nizza), Anania (V. Binasco), Cattaneo (Saronno). *Classifica marcatori.* 3 reti: Conte (Bellinzago, 1), Ferri (Aosta), Moncada (Pinerolo) e Toccane (Mariano).

Girone C. Il Rovereto fa proprio sul serio. Vittima di turno la quotata Stezzanese. Fra i primi e la coppia delle grandi favorite Lecco e Leffe, i rivieraschi della Benacense che assieme al Rovigo sono i corsari di turno. *Le reti:* Facci e Risatti (Benacense), Galli (Darfo Boario), Ratti, Seveso e Vinceti (Lecco), Bergandi, Grandi e Maffioletti (Leffe), Cedoni (Lumezzane), rigore di Ferrari (Nova Gens), Picco (Bolzano), Almesini, Gionco e Faggin (Rovigo), autorete di Boffetti della Stezzanese e Frutti (Rovereto). *Classifica marcatori.* 4 reti: Grandi (Leffe), Cavagna (Stezzanese) e Seveso (Lecco).

Girone D. Il Pievigina impone la legge dell'esperienza sul rettangolo dell'ostico Mira, mentre alle sue spalle le acque vengono agitate da tre matricole: Venezia, Ponte di Piave e soprattutto Fulgor Salzano, tutte vittoriose fuori, in una settimana che ha visto ben sei successi esterni. *Le reti:* Gradella (Venezia), Tracanelli 2 (Fontanafredda), Grop (Sacilese), Mason (Pievigina), M. Brugnolo (Monfalcone), Marcon (Giorgione), Anselmi (Ponte di Piave), Centenaro (Caerano), Cotterle (Pro Gorizia), Damiani (F. Salzano); *Classifica marcatori.* 4 reti: Fantinato (Pievigina) e P. Brugnolo (Monfalcone).

Girone E. Il Viareggio manca la cinquina grazie alla Colligiana, che gli impone il pari casalingo. La Nuova Pistoiese ringrazia e appaia i tirrenici al vertice. Nessuna delle compagini viaggianti ha messo a segno una rete e appena in due hanno preso un punto: la citata Colligiana e il Castel S. Pietro a Roteglia. *Le reti:* autorete di Calliman del Colorno (Castellina), Franzini, Talignani 2 e Burani 2 (Brescello), Matteoni e Marino (Crevalcore), Gori e Pazzini (N. Pistoiese), Posani (Pontassieve), Carretti, Tedeschi e Mirandola (Reggiolo), Bartalucci e Targetti (Sestese). *Classifica marcatori.* 3 reti: Pazzini (N. Pistoiese) e Talignani (Brescello).

Girone F. Umbria nel bene e nel male. Cade la matricola Ellera a Bastia e al suo posto ecco Narnese e Gualdo, a conferma dei pronostici della vigilia. In coda, contrariamente alle previsioni, troviamo due blasonate: San Marino e Assisi. Dai rispettivi santi protettori urgono due miracoli. *Le reti:* Gianmarioli (Bastia), Semprini (Cattolica), Garbuglia (Faenza), Di Renzo su rigore e Pierangeli (Gualdo), Del Monte 2 e Coppi (Imola), Specchia 2 (Narnese), Protti (S. Arcangelo), Franceschini 2, un rigore e A. Ercolani (A. Piobbico), Conti (Urbania), D'Errico (San Marino), Busilacchi (Urbino). *Classifica marcatori.* 5 reti: Garbuglia (Faenza) e Del Monte (Imola, 1).

Girone G. Il ritorno delle grandi. L'Aquila e Vastese impongono la loro legge dopo un mese di alti e bassi. La risposta ora al Molfetta che invece continua a deludere. *Le reti:* Di Antonio, 2 rigori, (Santegidiese), Torretta (Bellante), Ranieri e Totaro (Bitonto), Magnini (Termoli), Carofiglio (Molfetta), Pischellazzi (Manfredonia), Andreozzi e autorete dell'aquilano Alessandroni (Montegranaro), Alessandroni, Antolovic e Leone (L'Aquila), Di Luzio (Penne), Vallese (Tortoreto), Paoloni (Fermana), Scotini 2 e Naso (Vastese), Maranesi e Cichella (Sangiorgese). *Classifica marcatori.* 4 reti: Antolovic (L'Aquila) e Cichella (Sangiorgese, 1).

Girone H. Primi i romani dell'Astrea. Alle loro spalle un consistente gruppo di inseguitori, fra gli altri hanno pareggiato nello scontro diretto San Marco e Civitavecchia. *Le reti:* D'Agostino (Viterbese), Baldetti (Almas), Casu (Calangianus), Deriu e Piga (Ilva), Soncini (Astrea), Cadeddu (Gialeto), Poncellini (Carbonia), Zangrilli (Rieti), Pomponi su rigore (Acilia), Iceti (Anguillara). *Classifica marcatori.* 3 reti: Chessa (Ilva), Greco (Astrea) e Salis (Ozierese).

Girone I. Pro Cisterna e Formia sul gradino più alto. Questi ultimi hanno violato il rettangolo di un ex grande: la Vis Sezze. Clamoroso a Tivoli, dove l'Avezzano trova due punti d'oro mentre il derby fra Sora e Isola Liri finisce in parità fra mille scintille. *Le reti:* Piermarini e Ferri su rigore (Cynthia), Di Gianmatteo (Luco), Petrucciuoli e Santos (Policassino), Pita (Avezzano), Morgagni e Di Trapano (Formia), Milano (Velletri), Chiappini (Fondana). *Classifica marcatori.* 3 reti: Zappacosta (Sora) e Milano (Velletri).

Girone L. Si sveglia in modo fragoroso il Matera e a rimetterci è l'Ostuni che si vede bruscamente ridimensionato. Guida ora il Toma Maglie, ma alle sue spalle, si fa minaccioso ilBenevento. *Le reti:* autorete di Cantile dell'Acerrana (Solofra), Bizzarro su rigore (Acerrana), Filidoro, Barone, Pugliese e Danza (Matera), Panzera (Matino), Silvestro (Massafra), Iacobelli (Noicottaro), Noci 2 e Contaldo (Galatina), Tavella su rigore (Palmese), autorete di Palma della Palmese (T. Maglie), Chiumiento (Benevento). *Classifica marcatori.* 5 reti: Chiumiento (Benevento) e Noci (Galatina).

Girone M. Grande punto dello Stabia sul rettangolo di Pisticci, una diretta concorrente al primato. La matricola Praia conserva la seconda piazza superando il Policoro. *Le reti:* Ciparone e Aleti (Acri), Mioniti (N. Rosarnese), Sestito (Cirò Marina), Gardini e Minopoli su rigore (Juve Stabia), Cantile (Stabia), Magni su rigore (Pisticci), Ambra su rigore (Portici), Guzzetti (Praia), Veltre (Ebolitana), rigore di Spinella (A. Ravagnese). *Classifica marcatori.* 4 reti: Magni (Pisticci, 3).

Girone N. Enna sugli scudi e maramaldo ai danni del Bagheria. Un gradino più sotto il Partinicaudace. Il Mazara poi affonda nella crisi la Juve Gela e si insedia, secondo copione, nelle parti alte della classifica. *Le reti:* Schillaci su rigore (Palermo O.), Ferreri su rigore (Agrigento), Policardi 2, Pisano 2 e Galasso (Enna), Signorelli e Tilotta (Folgore), Secondo (Scicli), Iacono, 2 rigori, Spadaro e Greco (Mazara), De Luca su rigore e Villafranca (Juve Gela), Guidotti su rigore e Tarantino (Marsala), Manca 2 (Partinicaudace), autorete di Di Stefano del Partinicaudace (Comiso), D'Agostino (Paternò), Scuderi (Gangi). *Classifica marcatori.* 5 reti: Pisano (Enna); 4 reti: Barbagallo (Aci S. Antonio, 1).

Rolando Mignini

GIRONE A: Acqui-Mondovì 2-1; Albenga-Savona 1-1; Carcarese-Ventimiglia 0-0; Crema-Pontedecimo 2-1; Fanfulla-Vogherese 0-0; Fiorenzuola-S. Angelo 2-1; Sammargheritese-Vado 2-1; Saviglianese-Pegliese 2-0; Valenzana-Bra 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Savona	9	5	4	1	0	10	1
Valenzana	8	5	3	2	0	11	5
Acqui	8	5	3	2	0	9	6
Vogherese	7	5	3	1	1	8	7
Fiorenzuola	6	5	3	0	2	9	5
Fanfulla	6	5	2	2	1	6	3
Bra	6	5	2	2	1	6	7
Ventimiglia	5	5	1	3	1	9	7
Saviglianese	5	5	2	1	2	6	4
Pegliese	5	5	2	1	2	6	5
S. Angelo	5	5	2	1	2	5	5
Crema	5	5	2	1	2	7	8
Mondovì	4	5	1	2	2	4	6
Carcarese	3	5	0	3	2	2	6
Sammargh.	2	5	1	0	4	4	7
Pontedecimo	2	5	1	0	4	3	9
Vado	2	5	1	0	4	2	8
Albenga	2	5	0	2	3	1	9

PROSSIMO TURNO (domenica 15 ottobre, ore 14,30): Bra-Carcarese; Mondovì-Fiorenzuola; Pegliese-Albenga; Pontedecimo-Valenzana; S. Angelo-Acqui; Savona-Sammargheritese; Vado-Fanfulla; Ventimiglia-Saviglianese; Vogherese-Crema.

GIRONE B: Bellinzago-Iris Oleggio 4-0; Corbetta-Biellese 0-1; Pinerolo-Pro Lissone 0-1; Pro Patria-Gravellona 1-0; Rivoli-Aosta 0-0; St. Vincent-Mariano 1-2; Seregno-Verbania 1-1; Vigevano-Nizza 0-1; V. Binasco-Saronno 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bellinzago	8	5	3	2	0	7	0
Verbania	7	5	2	3	0	7	3
Biellese	7	5	3	1	1	4	2
Saronno	7	5	2	3	0	4	2
Nizza	7	5	3	1	1	8	7
Aosta	6	5	2	2	1	6	4
Iris Oleggio	6	5	2	2	1	7	6
V. Binasco	7	5	2	2	1	5	4
Pro Patria	6	5	1	4	0	4	3
Mariano	6	5	2	2	1	6	6
Pro Lissone	5	5	2	1	2	4	6
Gravellona	4	5	1	2	2	5	5
Seregno	4	5	1	2	2	4	6
Pinerolo	3	5	1	1	3	4	4
Corbetta	3	5	0	3	2	2	4
Rivoli	3	5	0	3	2	2	4
Vigevano	1	5	0	1	4	2	8
St. Vincent	1	5	0	1	4	3	10

PROSSIMO TURNO (domenica 15 ottobre, ore 14,30): Aosta-Biellese; Corbetta-Pro Patria, Gravellona-Bellinzago; Iris Oleggio-Seregno; Mariano-Pinerolo; Nizza-V. Binasco; Saronno-Vigevano; St. Vincent-Pro Lissone, Verbania-Rivoli.

GIRONE C: Brembillese-Schio 0-0; Chioggia-Benacense 0-2; Darfo-Bassano 1-0; Lecco-Thiene 3-0; Leffe-Lumezzane 3-1; Nova Gens-Bolzano 1-1; Romanese-Brugherio 0-0; Rotaliana-Rovigo 0-3; Rovereto-Stezzanese 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rovereto	9	5	4	1	0	10	4
Benacense	8	5	3	2	0	6	1
Lecco	7	5	3	1	1	11	4
Leffe	7	5	3	1	1	12	7
Schio	7	5	3	1	1	7	6
Stezzanese	6	5	2	2	1	11	5
Rovigo	6	5	2	2	1	6	4
Bolzano	6	5	2	2	1	4	3
Thiene	6	5	2	2	1	6	7
Darfo	5	5	2	1	2	4	3
Romanese	5	5	1	3	1	7	7
Bassano	3	5	1	1	3	3	5
Brembillese	3	5	0	3	2	3	6
Brugherio	3	5	0	3	2	1	4
Rotaliana	3	5	1	1	3	6	10
Chioggia	4	5	1	2	2	3	5
Lumezzano	1	5	0	1	4	4	12
Nova Gens	1	5	0	1	4	1	12

PROSSIMO TURNO (domenica 15 ottobre, ore 14,30): Bassano-Lecco; Benacense-Nova Gens; Bolzano-Romanese; Brugherio-Rovereto; Leffe-Darfo; Lumezzane-Brembillese; Rovigo-Chioggia; Schio-Thiene; Stezzanese-Rotaliana.

GIRONE D: Brugnera-Venezia 0-1; Conegliano-Pordenone 0-0; Fontanafredda-Sacilese 2-1; Mira-Pievigina 0-1; Monfalcone-Giorgione 1-1; Montebelluna-Ponte Piave 0-1; Opitergina-Caerano 0-1; San Donà-Pro Gorizia 0-1; Sedico-Salzano 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pievigina	9	5	4	1	0	8	2
Salzano	8	5	3	2	0	10	5
Monfalcone	7	5	2	3	0	9	6
Venezia	7	5	2	3	0	4	2
Caerano	6	5	2	2	1	7	3
Mira	6	5	3	0	2	6	3
San Donà	6	5	2	2	1	6	5
Pro Gorizia	6	5	2	2	1	3	2
Giorgione	5	5	1	3	1	5	5
Conegliano	5	5	0	5	0	2	2
Sedico	4	5	1	2	2	3	5
Fontanafredda	4	5	1	2	2	5	8
Montebelluna	3	5	1	1	3	3	5
Sacilese	3	5	0	3	2	3	5
Brugnera	3	5	1	1	3	2	4
Ponte Piave	3	5	1	1	3	4	7
Pordenone	3	5	0	3	2	0	6
Opitergina	2	5	0	2	3	4	9

PROSSIMO TURNO (domenica 15 ottobre, ore 14,30): Brugnera-Conegliano; Caerano-Monfalcone; Giorgione-Sedico; Pievigina-Fontanafredda; Ponte Piave-Venezia; Pordenone-Opitergina; Pro Gorizia-Mira; Sacilese-San Donà; Salzano-Montebelluna.

GIRONE E: Big Blu Castellina-Colorno 1-0; Brescello-Bibbienese 5-0; Crevalcore-Grosseto 2-0; N. Pistoiese-Bozzano 2-0; Pontassieve-Mirandolese 1-0; Reggiolo-I. Vinci 3-0; Sestese-Tuttocalzature 2-0; Viareggio-Colligiana 0-0; V. Roteglia-Castel S. Pietro 0-0;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viareggio	9	5	4	1	0	9	1
N. Pistoiese	9	5	4	1	0	8	1
Sestese	7	5	2	3	0	4	1
V. Roteglia	7	5	2	3	0	2	0
Bozzano	6	5	2	2	1	5	3
Pontassieve	6	5	2	2	1	4	3
Brescello	5	5	2	1	2	8	4
Reggiolo	5	5	1	3	1	3	1
Colligiana	5	5	1	3	1	2	2
Crevalcore	5	5	1	3	1	3	4
Tuttocalzature	4	5	1	2	2	3	5
Grosseto	4	5	2	0	3	2	4
Mirandolese	4	5	1	2	2	2	4
Bibbienese	4	5	1	2	2	2	7
Colorno	3	5	1	1	3	2	4
Big Blu Castell.	3	5	1	1	3	2	6
Castel S. Pietro	2	5	0	2	3	2	7
I. Vinci	2	5	1	0	4	2	8

PROSSIMO TURNO (domenica 15 ottobre, ore 14,30): Bozzano -Crevalcore; Castel S. Pietro-N. Pistoiese; Colligiana-Reggiolo; Colorno-Viareggio; Grosseto-Bibbienese; I. Vinci-Brescello; Mirandolese-V. Rotaglia; Sestese-Pontassieve; Tuttocalzature-Big Blu Castellina.

GIRONE F: Bastia-Ellera 1-0; Cattolica-Russi 1-0; Faenza-Castelfrettese 1-0; Gualdo-Tolentino 2-0; Imola-Julia Spello 3-0; Narnese-Santarcangiolese 2-1; Piobbico-Vadese 3-0; Urbania-San Marino 1-1; Urbino-Assisi 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gualdo	8	5	3	2	0	10	3
Narnese	8	5	4	0	1	8	4
Ellera	7	5	3	1	1	4	2
Faenza	7	5	3	1	1	6	5
Imola	6	5	3	0	2	9	4
Piobbico	6	5	2	2	1	6	4
Bastia	6	5	2	2	1	6	5
Urbino	6	5	2	2	1	4	3
Cattolica	6	5	3	0	2	5	5
Russi	5	5	2	1	2	4	5
Santarcang.	4	5	1	2	2	5	5
Tolentino	4	5	2	0	3	5	6
Urbania	4	5	1	2	2	4	5
Vadese	4	5	1	2	2	3	7
Castelfrettese	3	5	1	1	3	4	5
Assisi	2	5	1	0	4	4	7
San Marino	2	5	0	2	3	3	8
Julia Spello	2	5	0	2	3	2	9

PROSSIMO TURNO (domenica 15 ottobre, ore 14,30): Assisi-Faenza; Castelfrettese-Bastia; Ellera-Urbino; Julia Spello-Urbino; Russi-Imola; San Marino-Cattolica; Santarcangiolese-Gualdo; Tolentino-Piobbico; Vadese-Narnese.

GIRONE G: Bellante-Santegidiese 1-2; Bitonto-Termoli 2-1; Corato-Monturanese 0-0; Molfetta-Manfredonia 1-1; Montegranaro-L'Aquila 2-3; Penne-Tortoreto 1-1; Pineto-Fermana 0-1; Raiano-Sulmona 0-1; Sangiorgese-Vastese 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vastese	7	5	3	1	1	7	3
Sulmona	7	5	2	3	0	4	2
Monturanese	6	5	2	2	1	5	1
Sangiorgese	6	5	2	2	1	8	7
Penne	6	5	1	4	0	3	2
L'Aquila	5	5	2	1	2	7	5
Pineto	5	5	2	1	2	5	3
Montegranaro	5	5	2	1	2	4	4
Raiano	5	5	1	3	1	3	3
Bitonto	5	5	2	1	2	4	5
Molfetta	5	5	1	3	1	3	4
Tortoreto	5	5	1	3	1	4	6
Fermana	5	5	1	3	1	3	6
Termoli	4	5	1	2	2	4	3
Santegidiese	4	5	1	2	2	5	6
Corato	4	5	0	4	1	2	5
Manfredonia	4	5	1	2	2	3	9
Bellante	1	5	1	0	4	5	5

PROSSIMO TURNO (domenica 15 ottobre, 14,30): Corato-Montegranaro; Fermana-Molfetta; L'Aquila-Raiano; Manfredonia-Pineto; Sangiorgese-Tortoreto; Santegidiese-Monturanese; Sulmona-Bitonto; Termoli-Bellante; Vastese-Penne.

GIRONE H: Acilia-Tharros 1-0; Almas-Viterbese 1-1; Anguillara-Pirri 1-0; Calangianus-Ilva 1-2; Fertilia-Astrea 0-1; Gialeto-Carbonia 1-1; Ozierese-Pomezia 0-0; Rieti-Nuorese 1-0; San Marco-Civitavecchia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Astrea	8	5	3	2	0	7	0
San Marco	7	5	3	1	1	4	1
Civitavecchia	7	5	2	3	0	3	0
Anguillara	7	5	3	1	1	5	3
Almas	7	5	2	3	0	3	1
Carbonia	7	5	3	1	1	4	3
Ilva	6	5	3	0	2	8	4
Ozierese	6	5	2	2	1	4	2
Pomezia	5	5	1	3	1	5	5
Viterbese	5	5	1	3	1	4	4
Acilia	5	5	1	3	1	1	3
Gialeto	4	5	1	2	2	7	6
Nuorese	4	5	1	2	2	5	5
Rieti	4	5	1	2	2	2	3
Calangianus	3	5	1	1	3	6	9
Pirri	3	5	1	1	3	1	4
Fertilia	2	5	0	2	3	1	6
Tharros	0	5	0	0	5	1	12

PROSSIMO TURNO (domenica 15 ottobre, ore 15,30): Anguillara-Tharros; Astrea-Almas, Carbonia-Fertilia; Iva-Rieti; Nuorese-Calangianus; Pirri-Acilia; Pomezia-Civitavecchia; San Marco-Gialeto; Viterbese-Ozierese.

GIRONE I: Afragolese-Real Aversa 0-0; Cynthia-Maddalonese 2-0; Giugliano-Pro Cisterna 0-0; Luco-Valmontone 1-0; Policassino-Gladiator 2-0; Sora-Isola Liri 0-0; Tivoli-Avezzano 0-1; Vis Sezze-Formia 0-2; Vis Velletri-Fondanà 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Cisterna	8	5	3	2	0	7	1
Formia	8	5	3	2	0	5	1
Velletri	7	5	2	3	0	7	3
Cynthia	7	5	3	1	1	7	5
Sora	6	5	2	2	1	5	2
Tivoli	6	5	2	2	1	6	4
Real Aversa	6	5	2	2	1	5	3
Avezzano	6	5	3	0	2	4	3
Isola Liri	6	5	2	2	1	2	1
Luco	5	5	2	1	2	5	6
Maddalonese	5	5	1	3	1	5	6
Policassino	4	5	1	2	2	3	4
Fondana	3	5	1	1	3	5	6
Afragolese	3	5	1	1	3	3	6
Valmontone	3	5	1	1	3	1	4
Vis Sezze	3	5	1	1	3	2	7
Giugliano	2	5	0	2	3	2	6
Gladiator	2	5	0	2	3	0	6

PROSSIMO TURNO (domenica 15 ottobre, ore 14,30): Avezzano-Formia; Gladiator-Tivoli; Isola Liri-Policassino; Luco-Fondana, Maddalonese-Giugliano; Pro Cisterna-Cynthia; Real Aversa-Sora; Valmontone-Vis Velletri; Vis Sezze-Afragolese.

GIRONE L: Acerrana-Solofra 1-1; Grottaglie-Tricase 0-0; Matera-Ostuni 4-0; Matino-Francavilla 1-0; Nocerina-Massafra 0-1; Noci-Sangiuseppese 0-0; Noicattaro-Galatina 1-3; Palmese-Toma Maglie 1-1; Scafatese-Benevento 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Toma Maglie	8	5	3	2	0	9	3
Galatina	7	5	3	1	1	8	4
Sangiuseppese	7	5	3	1	1	5	2
Tricase	7	5	3	1	1	5	3
Ostuni	7	5	3	1	1	6	5
Matino	6	5	3	0	2	6	3
Massafra	6	5	2	2	1	4	2
Benevento	6	5	1	4	0	8	7
Noci	5	5	1	3	1	2	2
Solofra	5	5	2	1	2	6	7
Noicattaro	5	5	2	1	2	9	12
Matera	4	5	2	0	3	7	6
Scafatese	4	5	1	2	2	2	3
Nocerina	4	5	1	2	2	4	8
Francavilla	3	5	1	1	3	4	6
Acerrana	2	5	0	2	3	4	8
Palmese	2	5	0	2	3	2	6
Grottaglie	2	5	0	2	3	1	5

PROSSIMO TURNO (domenica 15 ottobre, ore 14,30): Benevento-Palmese; Francavilla-Noicattaro; Galatina-Acerrana; Matera-Nocerina; Nardò-Matino; Sangiuseppese-Grottaglie; Scafatese-Toma Maglie; Solofra-Ostumi; Tricase-Noci.

GIRONE M: Acri-N. Rosarnese 2-1; Cirò-Chiaravalle 1-0; Juve Stabia-Savoia 2-0; Pisticci-Stabia 1-1; Portici-Cariatese 1-0; Praia-Policoro 1-0; Ravagnese-Ebolitana 1-1; Sorrento-Siderno 0-0; Valdiano-Rende 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stabia	8	5	3	2	0	8	4
Praia	7	5	3	1	1	6	5
Juve Stabia	6	5	2	2	1	7	5
Portici	6	5	3	0	2	7	6
Pisticci	6	5	1	4	0	6	5
Sorrento	6	5	1	4	0	2	1
Ebolitana	5	5	1	3	1	6	4
Rende	5	5	1	3	1	6	5
Cariatese	5	5	1	3	1	2	1
Ravagnese	5	5	1	3	1	7	7
Acri	5	5	1	3	1	5	5
Cirò	5	5	2	1	2	5	5
Valdiano	4	4	1	2	1	2	4
N. Rosarnese	4	5	1	2	2	7	7
Siderno	4	5		2	2	3	5
Savoia	4	5	0	4	1	1	3
Policoro	3	5	0	3	2	2	5
Chiaravalle	0	4	0	0	4	1	6

PROSSIMO TURNO (domenica 15 ottobre, ore 14,30): Cariatese-Pisticci; Chiaravalle-Sorrento; Ebolitana-Praia; N. Rosarnese-Cirò; Policoro-Savoia; Portici-Acri; Rende-Ravagnese; Siderno-Valdiano; Stabia-Juve Stabia.

GIRONE N: Agrigento-Palermolympia 1-1; Enna-Bagheria 5-0; Folgore-Scicli 2-1; Juve Gela-Mazara 2-4; Marsala-Aci S. Antonio 2-0; Niscemi-Caltagirone 0-0; Partinicaudace-Comiso 2-1; Paternò-Termitana 1-0; Ragusa-Gangi 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Enna	9	5	4	1	0	10	1
Partinicaudace	8	5	3	2	0	5	1
Mazara	7	5	2	3	0	9	5
Scicli	7	5	3	1	1	7	3
Marsala	7	5	3	1	1	6	3
Gangi	6	5	2	2	1	5	3
Palermolympia	6	5	1	4	0	3	2
Agrigento	6	5	2	2	1	3	3
Folgore	5	5	2	1	2	4	5
Caltagirone	5	5	1	3	1	1	2
Niscemi	4	5	0	4	1	3	5
Paternò	4	5	1	2	2	3	5
Aci S. Antonio	3	5	1	1	3	8	8
Termitana	3	5	1	1	3	5	7
Comiso	3	5	0	3	2	1	3
Ragusa	3	5	0	3	2	3	6
Bagheria	2	5	0	2	3	4	11
Juve Gela (-4)	-2	5	0	2	3	3	10

PROSSIMO TURNO (domenica 15 ottobre, ore 14,30); Aci S. Antonio-Gangi; Bagheria-Juve Gela; Caltagirone-Paternò; Folgore-Comiso; Mazara-Enna; Palermolympia-Niscemi; Ragusa-Agrigento; Scicli-Partinicaudace; Termitana-Marsala.

IL CAMPIONATO/3. GIORNATA

LA PROVA DEL CINQUE

Il Milan sale prepotentemente alla ribalta con un risultato che non lascia dubbi: cinque le reti segnate all'Endas Azzurra di Torre del Greco, e cinque i punti in classifica dopo tre giornate. Se il campionato vivrà anche di vicende legate non solo a Reggiana e Campania, la squadra allenata da Antonio Curreri ne sarà sicuramente protagonista. Reggono il passo delle due capoclassifica anche Prato e Lazio, passati rispettivamente a Torino e in casa contro l'Aurora Mombretto. Dopo le prime cinque, la graduatoria per il momento presenta una frattura: come se il campionato di vertice fosse dominio delle formazioni citate, e le altre disputassero un torneo a parte. Da citare comunque il Modena che, pur sconfitto dal Giugliano Campania sabato scorso, ha impensierito non poco le tricolori. Nel posticipo di domenica tra Cagliari e Monza, un rigore sbagliato da Marcon sull'1-1 ha negato il successo alle isolane. La classifica marcatrici: *4 reti:* Morace (Reggiana Zambelli). *3 reti:* Pierluca (GB Giugliano Campania), Augustesen (Modena Euromobil), Sanchez (Prato Wonder), Sberti (Firenze Jollycaffè). Queste, infine, le azzurre impegnate nell'amichevole di mercoledì contro il Monza: Carta, Ferraiuolo, Pavan (Giugliano), Ciardi, D'Astolfo, Furlotti, Saldi (Lazio), Grilli (Milan), Brenzan, Mega (Modena), Iozzelli (Prato), Baldelli, Cordenons, Mariotti, Marsiletti, Morace, Vignotto (Reggiana), Costanzo (Torino). □

SERIE A

RISULTATI 3. GIORNATA: Centomo Verona-Carrara 0-1; Firenze Jollycaffè-Pordenone Friulvini 3-1; GB Giugliano Campania-Modena Euromobil 2-1; Il Delfino Cagliari-Fiamma Monza 1-1; Lazio-Aurora Mombretto 2-1; Milan 82-Endas Azzurra Turris 5-0; Reggiana Zambelli-Monteforte Irpino Borrelli 2-0; Torino-Prato Wonder 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
G.B. Giugliano	**6**	3	3	0	0	8	1
Zambelli	**6**	3	3	0	0	8	2
Wonder	**5**	3	2	1	0	7	0
Milan 82	**5**	3	2	1	0	5	0
Lazio	**5**	3	2	1	0	3	1
Euromobil	**3**	3	1	1	1	5	3
Jollycaffè	**3**	3	1	1	1	4	5
F. Monza	**3**	3	1	1	1	2	1
Aurora	**2**	3	1	0	2	5	3
Carrara	**2**	3	1	0	2	3	4
Borrelli	**2**	3	0	2	1	1	3
Centomo	**2**	3	1	0	2	1	4
Endas Azzurra	**2**	3	1	0	2	2	8
Friulvini	**1**	3	0	1	2	2	5
Il Delfino	**1**	3	1	0	2	1	9
Torino	**0**	3	0	0	3	1	10

PROSSIMO TURNO (4. giornata, 14/10/89, ore 14,30): Aurora Mombretto-Milan 82; Carrara-Firenze Jollycaffè; Endas Azzurra Turris-Torino; Fiamma Monza-Centomo Verona; Modena Euromobil-Lazio; Monteforte Irpino Borrelli-Il Delfino Cagliari; Pordenone Friulvini-GB Giugliano Campania; Prato Wonder-Reggiana Zambelli.

SERIE B

GIRONE A

RISULTATI 2. GIORNATA: Ambrosiana-Atletic Moncalieri 0-2; Azalee Gallarate-Spinettese 2-0; Goriziana-Derthona Valmacca 2-4; Juventus-Geas Sesto S. Giovanni 0-1; Lugo-Rossiglionese 4-1; Sampi Lucca-Peschiera 3-3; Zama Donna Dinamo Faenza-Woman Sassari 1-1.

CLASSIFICA: Atletic Moncalieri, 6; Sampi Lucca, Woman Sassari 5; Azalee Gallarate, Geas Sesto S. Giovanni, Lugo 4; Goriziana, Zama Donna Dinamo Faenza 3; Ambrosiana, Spinettese, Derthona Valmacca 2; Juventus, Peschiera 1; Rossiglionese 0.

PROSSIMO TURNO (4. giornata, 15/10/89): Atletic Moncalieri-Azalee Gallarate; Derthona Valmacca-Sampi Lucca; Geas Sesto S. Giovanni-Ambrosiana; Peschiera-Zama Donna Dinamo Faenza; Rossiglionese-Juventus; Spinettese-Lugo; Woman Sassari-Goriziana.

GIRONE B

RISULTATI 3. GIORNATA: Arezzo-Gravina 1-2; Artglass Senigallia-Fiamma Bari 1-1; Futura Ciampino-Porto S. Elpidio 2-3; Prato Sport-Fiamma Roma 5-3; Real Frattese-Perugia 4-0; Salernitana-Spezia 2-1; Spinaceto VIII Graf 3-Pistoiese 1-1.

CLASSIFICA: Gravina, Prato Sport 6; Spinaceto VIII Graf 3, Pistoiese 5; Fiamma Roma, Salernitana, Porto S. Elpidio 4; Fiamma Bari 3; Perugia, Real Frattese 2; Artglass Senigallia 1; Arezzo, Futura Ciampino, Spezia 0.

PROSSIMO TURNO (4. giornata, 15/10/89): Fiamma Bari-Salernitana; Fiamma Roma-Futura Ciampino; Gravina-Real Frattese; Perugia-Prato Sport; Pistoiese-Arezzo; Porto S. Elpidio-Spinaceto VIII Graf 3; Spezia-Artglass Senigallia.

In alto, Fulvio Pietroni e Concetto D'Aquino: sono loro che effettuano le designazioni. Al centro, il genovese Marco Olcese, 28 anni, uno dei più giovani tra i direttori di gara del calcio femminile. Sopra, Pietrino Tagliaferri, di Frosinone, 43 anni, tra i più anziani (fotoSabe). A sinistra, Laura Travella (Milan 82): suo il primo dei 5 gol alla Turris (fotoGiuliani)

ARBITRI/SCELTE E CONDIZIONI DEI DIRETTORI DI GARA

QUANDO IL NERO SI TINGE DI ROSA

Passione, spirito di sacrificio e soprattutto la grande pazienza di sopportare, o meglio, abituarsi a frasi non sempre ortodosse. Gli arbitri del calcio femminile hanno le stesse motivazioni di quelli più conosciuti, appartengono alla Can D della Federcalcio, una delle tre sezioni, insieme alla Can (per le società maschili di A e B) e la Can C. In fondo l'arbitro è un dilettante puro, forse l'unico nello sport italiano. E le giacchette nere che ogni anno si occupano delle partite al femminile non si sottraggono a questa realtà. Rimborso spese e una diaria simbolica di 40.000 a partita è quanto percepiscono ogni domenica. Al vertice della Can D c'è un ex direttore di gara, Vittorio Benedetti, 78 gare in Serie A, 105 in Serie B: *«Gli arbitri di questo settore sono tutti molto giovani»* spiega Benedetti *«la loro età va dai 28 ai 43 anni. Possono dirigere fino ai 45. Prima del campionato verifichiamo le loro condizioni fisiche sottoponendoli agli stessi test atletici dei direttori di gara della Serie A e B maschile. Si tratta di professionisti appassionati e con molti stimoli, ma soprattutto di persone di provata esperienza. Chi dirige il calcio delle donne ha alle spalle almeno sei o sette anni, se non una decina, di arbitraggi»*. Scendendo dai vertici della struttura piramidale troviamo Fulvio Pieroni, ex arbitro internazionale, e Concetto d'Aquino, che con il collaboratore Germani si occupano direttamente di tenere i contatti e di effettuare le designazioni. *«Il nostro organico è composto da 56 arbitri per la Serie A e B, che hanno carattere nazionale»* sottolinea Pieroni *«rispetto al passato, sono molti, sempre all'interno della Can D, quelli che chiedono direttamente di dirigere le partite femminili. Oggi questo settore della Federazione vive un momento di grande rilancio, e anche gli arbitri provano nuovi stimoli. Il ricambio così è facilitato e ogni anno aggiorniamo l'elenco. In genere li teniamo sotto pressione, ma devo dire che si tratta di elementi molto validi. Certo le contestazioni delle società non mancano anche da noi, ma è prassi consolidata in ogni sport». «Per le designazioni»* interviene prontamente D'Aquino *«ci comportiamo come nel caso delle serie superiori, non mandiamo mai un arbitro della regione delle squadre che si incontrano»*.

Pina Debbi

I 56 FISCHIETTI DI A E B

Antonio Ambrogio (Cosenza), 40 anni; **Giovanni Atzeni** (Cagliari), 30 anni; **Alberto Azamini** (Lucca), 34 anni; **Roberto Borghetti** (Trento), 37 anni; **Giorgio Brichese** (Verona), 30 anni; **Antonio Cafiero** (Roma), 37 anni; **Fernando Caparso** (Aquila), 38 anni; **Claudio Capicotto** (Catanzaro), 36 anni; **Aldo Carrato** (Agropoli), 28 anni; **Roberto Cecati** (Perugia), 33 anni; **Giancarlo Cirene** (Milano), 35 anni; **Guido Cinieri** (Taranto), 31 anni; **Luigi Conte** (Napoli), 28 anni; **Giuseppe D'Agostino** (Roma), 37 anni; **Giancarlo De Lucchi** (Genova), 30 anni; **Remo Del Vecchio** (Foggia), 36 anni; **Maurizio Fiore** (Milano), 30 anni; **Domenico Foti** (Bologna), 30 anni; **Antonio Ganadu** (Ozieri), 32 anni; **Vito Garofalo** (Isernia), 34 anni; **Massimo Gasperoni** (Perugia), 34 anni; **Giovanni Genova** (Terni), 34 anni; **Gianluca Grondona** (Genova), 30 anni; **Alfonso Bruno Guerriero** (Cosenza), 29 anni; **Antonio La Malfa** (Bari), 31 anni; **Paolo Magni** (Bolzano), 29 anni; **Roberto Martini** (Biella), 31 anni; **Gian Paolo Martinazzi** (Verbania), 29 anni; **Roberto Musso** (Genova), 37 anni; **Antonio Napoletano** (Pescara), 36 anni; **Marco Olcese** (Genova), 28 anni; **Giorgio Panuccio** (Reggio Calabria), 32 anni; **Leonardo Pedrazzani** (Brescia), 32 anni; **Maurizio Piccoli** (Trento), 31 anni; **Tommaso Piccolo** (Roma), 31 anni; **Germano Pozzati** (Alghero), 37 anni; **Luciano Ramanzini** (Verona), 35 anni; **Camillo Rigano** (Acireale), 30 anni; **Paolo Rinaldi** (Foggia), 33 anni; **Silvio Ritano** (Cagliari), 35 anni; **Saverio Romano** (Nola), 29 anni; **Raffaele Rotondo** (Napoli), 31 anni; **Salvatore Russo** (Sapri), 31 anni; **Piero Scapicchi** (Perugia), 43 anni; **Dario Siligato** (Roma), 30 anni; **Leonardo Simone** (Bari), 33 anni; **Michele Soriano** (Avellino), 39 anni; **Pietrino Tagliaferri** (Frosinone), 43 anni; **Paolo Tardito** (Novi Ligure), 33 anni; **Bernardo Tonazzini** (Massa), 35 anni; **Carmelo Trovato** (Catania), 32 anni; **Antonino Tumbiolo** (Trapani), 31 anni; **Roberto Vayr** (Torino), 35 anni; **Mariano Varesco** (Trento), 33 anni; **Stefano Vercellino** (Savona), 37 anni; **Tommaso Villa** (Frosinone), 32 anni.

Sopra, il gruppo degli arbitri di A e B del calciodonne riuniti a Coverciano per l'annuale serie di test atletici (fotoSabe)

MERCATINO

□ **CERCO** distintivi di ogni tipo e sport, specie calcio e basket italiano ed estero; scambio sciarpe di ultragruppi, autografi, distintivi ed adesivi di radio private in mio possesso con maglie di calcio originali italiane ed estere, sponsorizzate e con numero. **Alex Gregianin, v. Monte Rosa 8, 20030 Senago (Mi).**

□ **VENDO** L. 1000-1500 o scambio fototifo e fotocollage di: Juventus, Marsiglia e Real Madrid. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

□ **CEDO** Avventuroso Film e Le grandi firme, settimanali Mondadori 1949-52 con ampi servizi su argomenti vari tra cui quelli sportivi, paginone de «Cinema varietà» con schede di cinema, attori e attrici italiane ed americane. **Mario Di Luca, v. Masaccio 6, 57100 Livorno.**

□ **PAGO** L. 8000 l'una le seguenti sciarpe: Ajax, Porto, Olympique, Marsiglia, P.S.V. Eindhoven, Skins Inter e Brianza Alcoolica. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio Emilia.**

□ **VENDO** annate complete Guerino 1982-83-84-85-86-87-88, Inter Football 82-83-84-85-86-87, Scienza e Vita, Scienza, 2000 Test anni vari, regalo poster e copertine del Guerino. **Mauro Franzetti, v. Verdi 4, 21023 Malgesso (Va).**

□ **VENDO** modico prezzo, Guerini singoli e collezioni annate 1983-84-85-86. **Mario Panichella, v. P.Tola 19 int. 25, 00179, Roma.**

□ **VENDO** almanacchi Panini 79-80-84, album Panini 75-76, 76-77, 77-78, 83-84 più completo Argentina 78 con poster, album e volume. **Ferdinando Pone, v. N. Fraggiani 51, 80143, Napoli.**

□ **CERCO** enciclopedia «Il Pallone d'oro» e «L'altra faccia del Mundial» ed. Ina-Assitalia. **Santo Guzzo, v. Michele Bianco 7, 88040, Cariopoli (Cz).**

□ **VENDO** album Panini 1978-79, 79-80, 80-81, 82-83, 83-84, figurine Panini 77-78, Europa 80, almanacco 75; cerco almanacchi 1973 e 74. **Girolamo Bonavita, v. Alghero 55, 71042 Cerignola (Fg).**

□ **VENDO** per L.180000 figurine Panini dal 1970 all'80, 25 squadre subbuteo più porte, torre Tv, due panchine, fotografi e Coppa del Mondo. **Alessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, 57100 Livorno.**

□ **CERCO** film del campionato 1979-80, 81-82, 82-83, 83-84 e Guerini o Intrepidi degli anni 1973-74-75. **Francesco Merolose, v. S. Gambarella 174, 80145 Napoli.**

□ **VENDO** L.65000 quaranta nn° Guerino del 1981, L.1500 l'uno Almanacchi Topolino 77 e 78, L.65000 maglia originale brasiliana taglia L manica corta e L.10000 due nn° di Tempo, settimanale di calcio slavo. **Attilio Pisoni, v. Calefati 169, 70122 Bari.**

□ **CERCO** maglia originale, taglia XL o L di: Arsenal e Celtic Glasgow. **Ettorino Lazzari, v. Circonvallazione 5, 36045 Lonigo (Vi).**

□ **CERCO** compro, scambio libri statistici sui campionati di IV°serie, Interregionali ed altri minori dal 1906 ad oggi. **Roberto Pacini, v. Aldo Moro 43, 61015 Novafeltria (Ps).**

□ **VENDO** ogni tipo di ultramateriale dei gruppi organizzati del tifo napoletano; richiedere listino inviando bollo. **Giacomo Silvestri, v. S. Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.**

□ **VENDO** del Touring club italiano: Le vie d'Italia, Regioni d'Italia, Guide all'Italia, annuari ecc... dal 1914 al 37. **Ambrogio Raspagni, v. Vittorio Veneto 9, 20060 Vimercate (Mi).**

□ **OCCASIONISSIMA** vendo solo zona Bologna in blocco per L.100000: 12 sciarpe raso e stoffa di calcio e basket, un cappellino Fortitudo basket, tre foulars Juve e nuovissimo campo di Subbuteo. **Antonello Lasarcina, v. Testoni I, 40123 Bologna.**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6422111 interno **272**

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

È la Under 18 del Villa Bonelli, campione provinciale romana 1988/89. In piedi, da sinistra: Minelli, D'Amico, Pascucci, Sideri, Ferri, Pastorelli, Ciaffone, Turchi, Zanussi, Scalone e Gastaldello. Seduti, sempre da sinistra: il portiere Scovacricchi, Cipolletta, Lucchini, D'Anna, Adiutori e il secondo portiere Pietrangeli

□ **SCAMBIO** idee e desidero ricevere dei Guerini in cambio di riviste rumene. **Mihailescu Mihai, Sos Alexandriei 100, etaj 7, bl. 28, ap. 29; sector 5, Bucarest (Romania).**

□ **CERCO** grande bandiera italiana ed altre di squadre della serie A, sciarpe di club sempre di A e cedo in cambio ultramateriale belga; scrivere in italiano, francese o inglese. **Vincent Pecoraro, Ruechienrue 6, 4160 Anthisnes, Liegi (Belgio).**

□ **SCAMBIO** idee su calcio e musica con amici/che del Guerino. **Al Rakiki Mustapha, Jamila V° rue 63 n° 33, Cité D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **SCRIVENDO** in francese o inglese scambia idee con amici di tutto il Mondo. **Sahih Hassan, Derb Douan rue 20 n° 9, Citée D'Jamàa, Casablanca (Marocco).**

□ **20enne** scambia idee sul calcio e su altri argomenti, scambia inoltre cartoline, francobolli, adesivi, pacchetti vuoti di sigarette, K7, Lp, riviste di musica e TV: scrivere in italiano, inglese, spagnolo o portoghese. **Sergio Vasconcelos, rua Juruna 115, Cindorama, 30850 Belo Horizonte-Minas Gerais (Brasile).**

□ **COLLEZIONISTA** di adesivi, bandierine, medaglie, foto e gagliardetti di calcio li scambia con amici. **Radu Roberto, str. Morii 15, S.A.I. Jilava, 7000 Bucarest (Romania).**

VIDEOCASSETTE

□ **OFFRO** Vhs e Betamax gare calcistiche nazionali ed estere; chiedere lista. **Enrico Gallina, v. B. Avico II, 27036 Mortara (Pv).**

□ **ACQUISTO** Vhs di partite della Juventus nelle coppe europee anni 70 e 80, se perfette. **Luca Montanari, v. S. Caterina da Siena 14, 44100 Ferrara.**

□ **VENDO** videocassette musicali con concerti e video di tutti gli artisti italiani e stranieri. **M. Teresa Ercoletti, v. D. Concordia 2, 62010 Piedirípa di Macerata (Mc).**

□ **VENDO** Vhs coppe 88/89 di: Milan-Steaua, Stoccarda-Napoli al miglior offerente. **Riccardo Ferrini, v. Alla Cava 4, 22109 Como.**

□ **VENDO** partite della Juventus, della Nazionale, finali di coppe, documentari di calcio, catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

□ **VENDO** Vhs di calcio: gare, servizi, reti, storie di Milan, Inter, Juventus, Napoli e Roma; chiedere lista. **Giulio Ferrentino, v. G. Origlia 38, 84014 Nocera Inferiore (Sa).**

□ **CERCO** Vhs di Napoli-Real Madrid del 30.9.87. **Francesco de Biase, c.so Amedeo di Savoia 210, 80136 Napoli.**

Ecco la C.D., formazione vincitrice del Torneo Estivo 86 disputatosi a Reggio Emilia. In piedi, da sinistra: Ruggieri, Sala, Campani, Guazzetti e Roacchi; accosciati, sempre da sinistra: Gambarati, Teneggi, F. Melloni, M. Melloni e Gaioli. La C.D. non ha avuto avversari, esprimendo un calcio bello e efficacissimo

Frequentano l'ultimo anno — nella sezione B — del Liceo scientifico Pio Paschini di Tolmezzo e, la scorsa stagione, hanno vinto il torneo di calcetto, praticamente dominandolo. In piedi, da sinistra: l'allenatore Decio, Bernard, Jorge, Max e Maryo; accosciati, da sin., Barbas, Nicolin, J.C. 14 e Pezz

MERCATIFO

□ **ADERITE** al tesseramento contattando il martedì, dalle ore 21 in poi **l'Inter club Bologna, v. S. Vitale 30, 40125 Bologna.**

□ **CERCO** amici collaboratori per ricerca storica da pubblicare sul calcio a Trapani. **Stefano Auci, v. Madonna di Fatima 235, 91100 Trapani.**

□ **AMICI** e dirigenti dei gruppi organizzati del tifo, aiutatemi nella ricerca di notizie storiche e sociologiche per la pubblicazione di un volume. **Roberto Notarianni, 9 rue Alexis Le Calvez, 93120 La Courneuve (Francia).**

□ **21enne** juventine corrispondono con amici/che di tutto il Mondo scrivendo in italiano, inglese e spagnolo. **Lorella De Bon e Lisanna De Martin, v. del Favero 4, 32024 Castion (BL).**

□ **TIFOSO** cagliaritano corrisponde con amici/che rossoblù. **Stefano Mileo, v. Gramsci 11, 40050 Funo (BO).**

□ **CORRISPONDO** con ragazzi/ze ventenni con cui scambio anche cartoline. **Maria Concetta Fortino, v. Roma 10, 84016 Pagani (SA).**

□ **ANNUNCIO** nascita del club filatelico «Il francobollo»; scrivete a **Vincenzo Sollitto, v. Caudina 21, 81024, Maddaloni (Ce).**

STRANIERI

□ **GIOVANE** appassionata di sport, letteratura, musica, filatelia, scambia idee e materiale. **Izabela Wkodarczyk, ul. Turmoncka 17 M. 84, 03-254 Varsavia (Polonia).**

□ **ACQUISTO** France Football, Onze, Mondial, Shoot, Kicker, Don Balon, Guerino, Hurrà Juventus e foto calcistiche, eventuali scambi con poster, cartoline e foto, adesivi, dati e riviste messicani, francobolli dei Caraibi, americani e di tutto il Mondo. **Osmany Vicente Castellon, 2° del Sur n° 212, Placetas 52800 Villa Clara (Cuba).**

□ **17ENNE** fan dell'Inter e dei suoi calciatori, di cantanti come Madonna, Duran Duran, Bros, ecc... scambia idee specie con amici italiani. **Dobre George, str. Iacob Andrei 42, bl. 10, sc. 1 ap. 1, sect. 5 Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** magliette di calcio. **Paulo de Sá Junior, av. Epitacio Pessoa 3400/801, 22471 Lagoa Rio de Janeiro (Brasile).**

□ **AMO** l'Italia ed il suo calcio pur essendo tifoso della Steaua e colleziono riviste di sport, gagliardetti, poster, ecc... scambio perciò idee ed ultramateriale. **Banu Marian, str. Al Dumbravita 1, bl. M-4, sc. B, etaj 10, ap. 86, sector 6, Bucarest (Romania).**

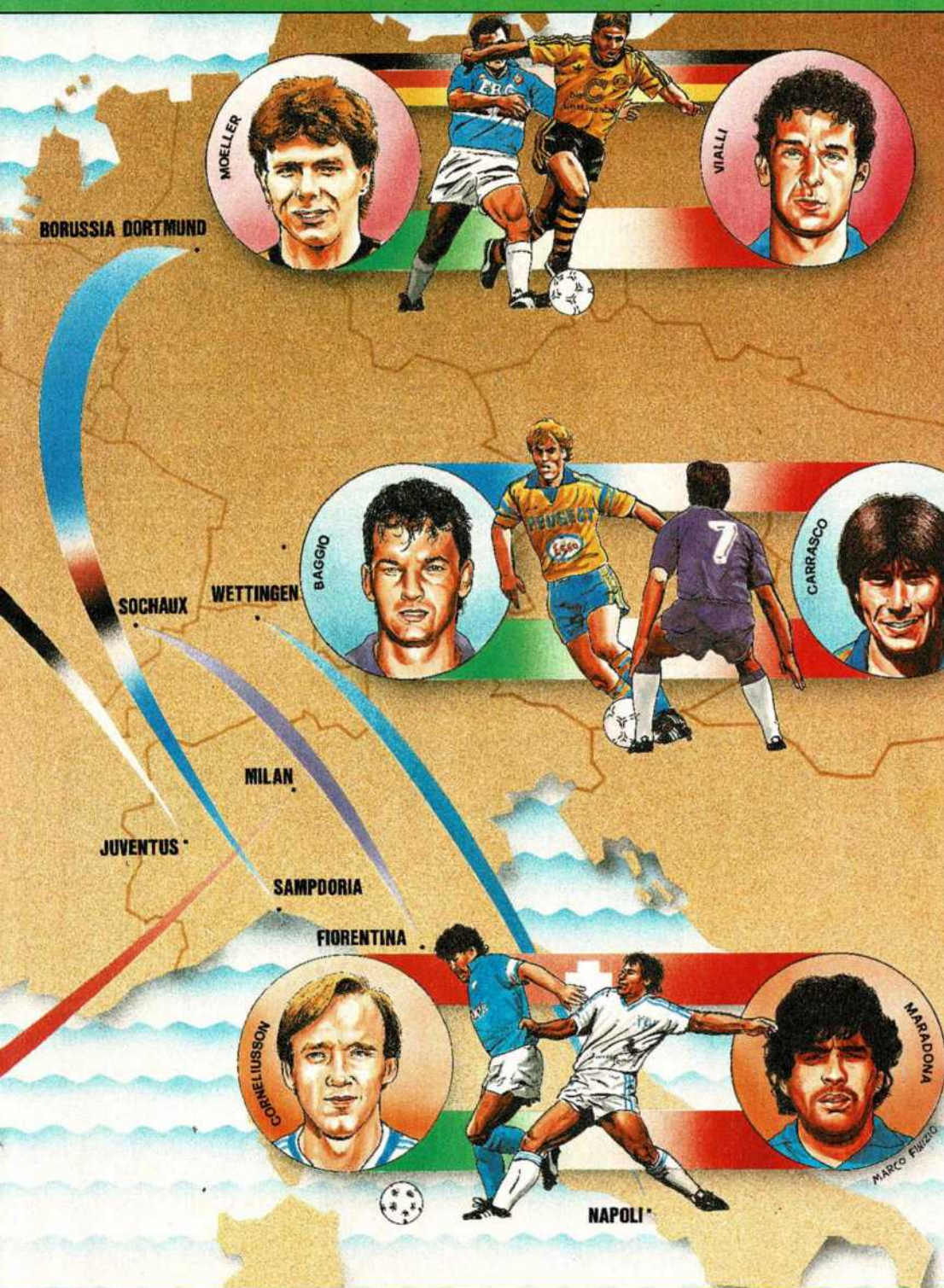
Un gruppo di universitari fuorisede, pugliesi e calabresi, ha costituito la Eucop Spiox, classificatasi seconda nel torneo del Cus Roma. In piedi, da sn: il mass. Monterunni, l'all. Di Giovine, Rossi, Pugliano Attini, Viola, De Summa, Santoro, il presidente Giansante; accosciati, sempre da sinistra: Ceneviva, Vigilante, Melis, Lama, Cardini, Pinnetti, e Lista; mancano Paganucci e Torrelli

Per palmarés, fascino e tradizioni Milan-Real Madrid campeggia nitidamente su un cartellone persino troppo ricco. Le altre nostre «euronemiche» sono Borussia Dortmund (con Möller), Paris St. Germain, Sochaux e il modesto Wettingen. Ma conosciamole nel dettaglio

Nell'illustrazione di Marco Finizio, i cinque match europei delle italiane e i relativi protagonisti annunciati

di Adalberto Bortolotti

IL SECONDO

E' SERVITO

Il Milan contava di doppiare il secondo turno di Coppa in fase di emergenza, per poi buttare sul tappeto tutti i suoi assi rigenerati, alla ripresa dell'attività europea, in marzo. Nel lotto delle avversarie disponibili, almeno sei su quindici avrebbero consentito una tranquilla realizzazione del progetto. A partire dal 17 Nëntori, una sorta di pacco dono che l'urna ha riservato al Bayern, per finire al Tirol, all'AEK, allo Sparta, allo Sredets, alla Honved. Ma c'era anche una fascia di mezzo che sarebbe stata accolta senza particolari patemi: Dnepr, Olympique Marsiglia, Benfica, Malines, lo stesso Malmö. È invece uscito l'abbinamento con una delle quattro che si sarebbero volute evitare a ogni costo in questo momento: il Real Madrid (le altre erano Bayern, PSV e Steaua). L'assurdità del meccanismo Uefa, che ha trovato improbabili difensori d'ufficio fra i cultori del fascino dell'imprevisto (come se a questi livelli il calcio fosse una lotteria), è dimostrato dal fatto che quattro delle cinque superfavorite sono costrette sin d'ora allo scontro diretto. Oltre a Real o Milan, anche PSV o Steaua saluteranno la compagnia sin dal primo novembre. In compenso, o Sparta o Sredets saranno bellamente in lizza a marzo. Se questa é la tutela dei valori tecnici del calcio, come il ruolo dell'Uefa

segue a pagina 96

L'AVVERSARIA DEL MILAN/REAL MADRID

IL BERND DELL'INTELLETTO

Arretrato nella posizione di libero, Schuster è allo stesso tempo il leader di una difesa più solida e il cervello della manovra

I giocatori del Real Madrid ed il loro presidente Ramón Mendoza hanno sete di rivincita. Né Schuster né Hugo Sánchez, due dei tanti assi «bianchi», hanno dimenticato. Il chiodo fisso è battere il Milan. La «sindrome — Milan», la crisi che ha attanagliato il Real Madrid dopo l'umiliante 5-0 dell'anno scorso a San Siro, ha caratterizzato le decisioni del club più prestigioso del mondo. L'olandese Leo Beenhakker, malgrado tre scudetti vinti in altrettante stagioni, ha dovuto fare le valigie. La sua disinvolta tattica è parsa eccessiva. Invece il curriculum del suo successore, John Toshack, conferma l'identikit dell'uomo in possesso dell'antidoto rossonero. Toshack è un duro, fautore della più rigida disciplina tattica, ma soprattutto non consente distrazioni difensive. Non a caso, la campagna acquisti estiva si concretizza con l'arrivo di due fortissimi difensori, l'argentino Ruggeri e il giovane Hierro. È iniziata la rivoluzione. Abbiamo seguito il Real Madrid di Toshack non soltanto per i cinque turni di campionato ma anche in Galizia nel Trofeo Teresa Herrera contro squadroni come PSV Eindhoven, Steaua Bucarest e Bayern Monaco, ed infine nel Trofeo Bernabeu contro il Liverpool. Arrigo Sacchi dovrà rifare i suoi conti: questo Real ha poco a che vedere con quello dell'anno scorso, specie dalla cintola in giù. Toshack, che certamente ha i requisiti necessari per allenare il Real Madrid (è educato, elegante e non è malato di protagonismo), ha portato nella capitale lo stesso sistema impiegato con successo nella squadra basca della Real Sociedad (1985-89), e poi copiato da Atlético Madrid e Siviglia (attualmente in testa alla classifica in coabitazione col Real Madrid...). Il modulo Toshack è un 5-3-2 con influenze britanniche per quanto riguarda l'uso delle fasce laterali, naturalmente adattato alle caratteristiche degli assi madridisti. Cinque difensori, dunque, per Van Basten e soci. Tre centrali, ovvero due stopper fortissimi sull'uomo quali l'argentino campione del mondo Ruggeri e Fernando Hierro, giovane stella della Nazionale di Luis Suarez proveniente dal Valladolid; e un libero alla Beckenbauer, Bernd Schuster. L'asse portante del Real Madrid in difesa è nuovo di zecca. Il tedesco, trasformato da regista in ultimo uomo in difesa, finora ha funzionato benissimo. Nella penultima di campionato contro il Cadice, ha segnato anche un gol da antologia partendo dal centrocampo, saltando come birilli quattro avversari e concludendo con un tiro potentissimo in gol. Il pubblico impazzito agitava i fazzoletti bianchi mentre urlava: «torero, torero!», un gesto tipicamente spagnolo riservato alle azioni più spettacolari e memorabili. Al suo fianco, giostrano Hierro e Ruggeri, due granatieri fisicamente poderosi, insuperabili nel gioco aereo ed estremamente grintosi. Abilissimi colpitori di testa, sono pericolosissimi quando si spingono in avanti. Hierro possiede inoltre un bel tocco di palla. Sarà difficile per Suarez (che lo ha fatto debuttare il mese scorso contro la Polonia) non

SANCHEZ È ANSIOSO DI SCATENARSI

IL CICLONE HUGO

Il presidente Mendoza, la sera prima del sorteggio era stato profeta: *«Non so perché, ma vedo Milan»*. Successivamente, ha dichiarato: *«Stavolta sarà diverso. Si può perdere dal Milan, si può perdere una semifinale di Coppa Campioni, ma perdere 0-5 come ci è capitato l'anno scorso non è da Real Madrid. È un'onta che va lavata e sono contento di avere subito l'occasione di una rivincita»*. Schuster sembra il più indicato per rispondere circa l'affidabilità del nuovo reparto difensivo del Real: *«Il sistema di Toshack è certamente più solido, più logico di quello di Beenhakker. Non è facile segnare contro di noi, ora. Comunque siamo ancora in fase di rodaggio, bisogna tener conto che né io né Ruggeri né Hierro ci conoscevamo, gli automatismi non sono ancora perfetti. Ecco perché diversamente dai miei compagni avrei preferito affrontare il Milan più avanti. Il pericolo numero uno? Non ho dubbi, Marco Van Basten»*. Hugo Sánchez, tante volte sul punto di approdare in Italia, continua imperterrito a segnare e ad inventare nuove acrobazie. *«Adesso sto provando il "colpo dello scorpione", in tuffo e di tacco. Se mi riesce a San Siro non ci saranno soldi sufficienti per portarmi in Italia. La difesa del Milan è fortissima, ma noi quest'anno siamo meno prevedibili: gli sbocchi sono diversi e ad andare in gol siamo in tanti. Non ho dubbi: stavolta elimineremo i rossoneri»*. Un altro che verrebbe volentieri é Michel, forse il più forte centrocampista d'Europa. Pare anzi che proprio Berlusconi abbia strappato un'opzione al collega Mendoza qualora Michel dovesse davvero lasciare il Real Madrid. Dice Michel: *«Ora che sono tornato a fare il regista a tutto campo mi trovo molto più a mio agio. Inoltre, Toshack mi ha convinto a tirare spesso. Il risultato sono tre gol in cinque partite. Del Milan mi preoccupa il pressing asfissiante»*.

affidargli una maglia da titolare nel prossimo Mondiale. Molto avanzato rispetto ai tre centrali, Chendo opera sulla destra mentre sull'altra fascia si contendono il posto Solana, il giovane Julio Llorente e il veterano Gordillo. La «lezione» di San Siro, dunque è servita. Ma per ora Toshack é solo parzialmente vittorioso. Intanto è indubbio che la difesa con Hierro e Ruggeri ha ben altro peso specifico, così come la loro superiorità sulle palle alte appare schiacciante. Schuster sarà in breve un libero di livello mondiale, tuttavia i tre sembrano vulnerabili se presi in velocità. Il centrocampo continua a marcare poco: Michel e Martín Vázquez, in particolare, non «coprono», e il solo Sanchis — ora mediano e non più stopper — non basta. Sanchis che ha un dribbling degno di un ala di altri tempi, quando punta l'area avversaria palla al piede è sempre pericoloso. In compenso, arretrato Schuster, Michel è tornato (alla grande) a fare il regista a tutto campo, con un'aggiunta: tira da ogni posizione e segna spesso. Ecco, l'enorme potenza di fuoco, la possibilità di mandare in gol diversi uomini è ancora aumentata rispetto al passato. Ai suoi due uomini gol eccellenti, Hugo Sánchez e Butragueño, il Real usava aggiungere occasionalmente Michel, Sanchis, Martín Vázquez e Gordillo; ora bisogna fare attenzione anche a Ruggeri e Hierro che vanno a raccogliere di testa i tiri da fermo, e a Schuster che se oltrepassa la sua metà campo è perché ha deciso... di cercare il gol. Infine Toshack, ha impartito a tutti l'ordine di tirare dalla media e dalla lunga distanza. Non si fanno pregare Martín Vásquez, Aldana (rincalzo di lusso) né

Nella pagina accanto (fotoSeguí), una formazione del Real. Nel primo turno, gli spagnoli hanno avuto vita facile contro lo Spora: 3-0 a Lussemburgo e 6-0 al Santiago Bernabeu. A sinistra, sopra (foto Bevilacqua), il difensore Hierro. A destra, sopra (fotoSegui), una spettacolare azione di Hugo Sánchez. A fianco (fotoJeffroy), Schuster, che Toshack impiega da libero

TUTTI GLI UOMINI DI TOSHACK

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
AGUSTÍN Rodriguez Santiago	10-9-1959	P
Francisco BUYO Sánchez	13-1-1958	P
Julen LOPETEGUI Argote	18-8-1966	P
Miguel P. Noguera CHENDO	12-10-1961	D
ESTEBAN Gutiérrez Fernández	20-10-1960	D
Fernando Ruiz HIERRO	23-3-1968	D
JULIO LLORENTE Gento	14-6-1966	D
O. Alfredo RUGGERI Cocola	26-1-1962	D
Manuel SANCHÍS Hontiyuelo	23-5-1965	D
J. Angel SOLANA Bermejo	25-12-1964	D
Miguel TENDILLO Berenguer	1-2-1961	D
Adolfo ALDANA Torres	5-1-1966	C
Ricardo GÁLLEGO Redondo	8-2-1959	C
Rafael GORDILLO Vázquez	24-2-1957	C
Rafael MARTÍN VÁZQUEZ	25-9-1965	C
J.M.G. Martín del C.MICHEL	23-3-1963	C
Bernd SCHUSTER	22-11-1959	C
E. BUTRAGUEÑO Santos	22-8-1963	A
Hugo SÁNCHEZ Márquez	11-7-1958	A
Sebastián LOSADA Bestard	3-9-1967	A
PACO LLORENTE Gento	21-5-1965	A
Allenatore: **John Toshack**		

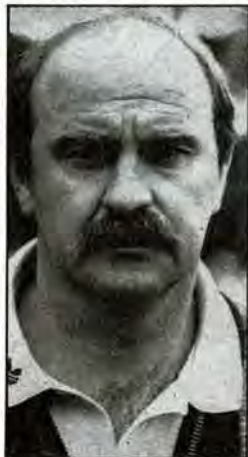
soprattutto Michel. Tolti Chendo e il portiere Buyo, nel Real Madrid vanno in gol ben nove uomini! Rispetto all'epoca di Beenhakker, si utilizzano maggiormente la fasce laterali, da parte dei terzini e sulla destra con Michel. Butragueño gioca più vicino a Hugo Sánchez, col quale cerca continuamente la triangolazione stretta. Forse la tendenza al «ricamo» in area avversaria per compiacere l'esigentissima platea «merengue» continua ad essere il difetto peggiore.

Gerardo Vallega

L'ASSO DI KÖPPEL

L'ex secondo di Beckenbauer si affida soprattutto alla vena di Andy Möller, il tedesco più «inseguito» dalle... italiane

Dortmund è la Ruhr, il cuore dell'industria siderurgica tedesca, nonché il principale altoforno della Germania Federale. Popolata da poco più di mezzo milione di abitanti, assicura il 20% della produzione tedesca dell'acciaio e il 25% della produzione di ferro per la quale detiene il primato del Paese. Nel calcio, invece, Dortmund non è mai riuscita a primeggiare. Il 19 dicembre 1909, venne fondato il Ballspiel Verein Borussia 09 (letteralmente: Unione Giochi con la palla Borussia 1909), oggi più conosciuto come Borussia Dortmund. Il suo periodo d'oro risale al decennio '56-'66. In campo nazionale vinse tre campionati: due consecutivamente, nel 1956 e nel 1957 ed uno nel 1963, quando ancora non era stata costituita la Bundesliga. Sempre nel 1963, arrivò anche alla finale della Coppa di Germania, ma dovette arrendersi all'Amburgo. Si rifece due anni dopo, nel 1965, quando vinse la Coppa tedesca ai danni dell'Alemannia Aachen. La stagione successiva partecipò, per la prima volta, alla Coppa delle Coppe e si aggiudicò il trofeo eliminando in semifinale i detentori del West Ham United e battendo in finale un'altra squadra inglese, i «reds» del Liverpool. Nella Bundesliga, il Borussia Dortmund rimase fino al 1972, quando, classificandosi al diciassettesimo posto, retrocesse. Ritornò nella massima serie teutonica nel 1976 e da allora non l'ha lasciata più. Quella di quest'anno poteva essere la stagione della svolta e invece, dopo un avvio pieno di buoni auspici, è ritornato il caos. Il presidente Gerd Niebaum è intenzionato a lasciare la carica alla prossima Assemblea dei soci, mentre il direttore sportivo Klaus Gerster ha già lasciato Dortmund e Andreas Möller, l'idolo locale, lo farà il prossimo giugno. Il pubblico del

Sopra, la rosa degli effettivi 1989-90 della formazione del Borussia di Dortmund

Sopra, Horst Köppel, trainer del Borussia: è stato il vice di Beckenbauer

MÖLLER, LA STAR DI CENTROCAMPO

ANDY L'OTTO

A ventidue anni è già il pezzo più pregiato della Bundesliga, il giocatore su cui si sono posati gli occhi dei grandi clubs italiani, primo su tutti la Juventus post-90. Lui si schermisce, con quel suo sguardo timido: *«Che una società potente e presitgiosa come quella bianconera mi stia osservando da tempo è un fatto che non può che farmi piacere. Ho già letto da varie parti che tutto sarebbe concluso; in realtà, niente di concreto, almeno per il momento».* Inizia a giocare a livello agonistico nello Schwarz-Weiss 1919 di Francoforte, trasferendosi poi nelle file della principale squadra della città, l'Eintracht. A Dortmund approda nel 1987, sulla scia di entusiasmanti prestazioni, e in giallo-nero conquista anche la maglia della Nazionale. «Kaiser» Franz Beckenbauer lo segue per qualche tempo e quindi si decide ad inserirlo nei ranghi della rappresentativa tedesca. In poche settimane diviene il giocattolo preferito, al punto che è addirittura Olaf Thon a perdere il posto in suo favore. Il suo gioco è alquanto moderno: imposta l'azione preferibilmente della fascia destra con improvvise accelerazioni verso il centro. Nelle giornate di piena forma diviene temibilissimo proprio per quel suo velocizzare repentinamente la manovra, che talvolta trova in ritardo gli stessi compagni di squadra. Le sue presenze in Nazionale, a tutt'oggi, non sono più di sette, anche se lo si deve ritenere il leader di centrocampo dei bianchi per Italia 90. Una stella in più nel firmamento internazionale da tenere d'occhio per tanti motivi...

TUTTI GLI UOMINI DI KÖPPEL

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Wolfgang DE BEER	2-1-1964	P
Rolf MEYER	3-10-1955	P
Thomas HELMER	21-4-1965	D
Thomas KROTH	26-8-1959	D
Günter KUTOWSKI	2-8-1965	D
Murdo MAC LEOD	24-9-1958	D
Robert NIKOLIC	1-8-1968	D
Matthias RULANDER	16-8-1964	D
Hartmut SCHLEGEL	15-11-1963	D
Michael SCHULZ	3-9-1961	D
Bernd STORCK	25-1-1963	D
Gunter BREITZKE	28-6-1967	C
Michael LUSCH	16-6-1964	C
Andreas MÖLLER	2-9-1967	C
Stephan RITZ	10-5-1965	C
Michael ZORC	25-8-1962	C
Norbert DICKEL	27-11-1961	A
Martin DRILLER	2-1-1970	A
Frank MILL	23-7-1956	A
Michael RUMMENIGGE	3-2-1964	A

Allenatore: **Horst KÖPPEL**

In alto, lo scozzese Murdo McLeod al tiro: dietro a lui si scorge il gioiellino Andy Möller. Più in basso, Michael Schulz: in campionato, ha subito una pesante squalifica per aver aggredito un guardalinee. Sopra, una fase di Borussia-Bayern, ultima finale della Coppa di Germania. A fianco, la copertina di Kicker dedicata al club della Ruhr

«Westfalenstadion» la scorsa stagione è stato il più assiduo di tutta la Germania, arrivando ad una media di 31.371 presenze a partita, contro le 30.412 del Bayern campione. E come se non bastasse, la scorsa estate il Borussia Dortmund ha staccato la bellezza di 10.100 abbonamenti, per un incasso di circa 3 milioni di marchi (quasi 2 miliardi e mezzo di lire), un record per la Bundesliga. Ma l'unica soddisfazione raccolta, dopo la vittoria della Coppa di Germania, lo scorso giugno, è stato il successo nella Supercoppa, strappata al Bayern dopo un'avvincente partita finita 4-3, con stoccata finale (... e decisiva) di Andreas «Andy» Möller. Eravamo a luglio e quello era il preludio alla prima giornata di campionato. Chi ben comincia è a metà dell'opera, ma a volte... a metà si resta. Comunque, il Borussia che la Sampdoria dovrà affrontare è tutt'altro che una squadra modesta. Se l'allenatore Horst Köppel, già secondo di Beckenbauer sulla panchina della Nazionale tedesca, potrà schierare la formazione migliore, Boskov dovrà architettare una Sampdoria a prova d'urto. Wolfgang «Teddy» de Beer è il portiere. Tecnicamente ben impostato, è arrivato a Dortmund nel 1986 per sostituire Eike Immel, in partenza per Stoccarda. La difesa prevede una coppia centrale formata da Thomas Kroth e Thomas Helmer. Kroth, trentenne, ex Colonia, Eintracht Francoforte, Amburgo, in gioventù era un dotato centrocampista, a Dortmund si è inventato libero e ha dimenticato quel grande futuro, ormai, dietro le spalle. Helmer, invece, il futuro lo ha di fronte. Marcatore tenace, non disdegna l'affondo offensivo che non di raro concretizza con soluzioni personali, di testa o di piede. È nel mirino di Beckenbauer per Italia '90. Sulle fasce si disimpegnano Günter Kutowski, a desta e Michael Schulz, a sinistra. Schulz, acquistato dal Kaiserslautern la scorsa estate per 1 milione e mezzo di marchi (circa 1 miliardo e 200 milioni di lire), in campionato si è fatto squalificare fino a metà novembre per avere colpito un guardalinee. Su di lui si vocifera un interessamento della Cremonese. 194 centimetri, 92 chili, Schulz sa essere un vero e proprio rullo compressore: può essere impiegato sulla fascia come al centro della difesa. A centrocampo, in qualità di regista arretrato, si muove il nazionale scozzese Murdo Mac Leod che, all'occorrenza, sa improvvisarsi libero o terzino. Michael Zorc è lo stantuffo centrale, temibile quando cerca la conclusione dalla lunga distanza; Andreas Möller e Michael Rummenigge, il fratellino di Kalle, agiscono da guastatori. Möller, in possesso di una notevole accelerazione, parte dalla propria metà campo, sviluppando l'azione sul centro destra, se non addirittura sulla fascia: Rummenigge si muove sulla trequarti sinistra, pur essendo un destro naturale, poco dietro le punte. L'attacco vede in Frank Mill l'uomo di maggior esperienza, un autentico furetto da area di rigore a cui, nonostante l'età, piace infilare le difese avversarie partendo in contropiede. Al suo fianco doveva esserci il «panzer» Norbert Dickel (190x85), ma un grave infortunio lo terrà lontano dai campi di gioco fino a gennaio: l'alternativa dovrebbe essere Jürgen Wegmann, ex Bayern, in gol, lo scorso anno, contro l'Inter in Coppa Uefa.

Marco Zunino

IL PEUGEOT È PASSATO

«Nume tutelare» del club è la Casa automobilistica francese. Gli anni della B sono un ricordo. Con Carrasco sfida l'Europa

Occorre andare molto indietro nel tempo per trovare il nome del Sochaux negli albi d'oro del calcio francese. I futuri avversari di Coppa della Fiorentina, in fatto di vittorie sono a digiuno da parecchio: due lontani scudetti negli anni Trenta (1935 e 1938), un'altrettanto lontana Coppa di Francia (1937). Poi niente, almeno ai massimi livelli, perché il Sochaux, con un po' di altalena tra prima e seconda divisione (due stagioni fa era fra i cadetti) si è preso qualche soddisfazione nella serie minore. Insomma, il Sochaux «grande» proprio non è. però, che la Peugeot non ha mai alimentato sogni faraonici attorno alla squadra: nessuna follia sul calciomercato, nessun sogno di exploit internazionali (lasciati, senza successo, ai colleghi della Matra con il Racing Parigi!), nessun obiettivo clamoroso. Solo una gestione decorosa di una società-modello che, pur non vincendo, in questo dopoguerra è riuscita a tenersi a galla, a centrare un secondo posto in campionato (nel 79/80), ad arrivare senza fortuna a tre finali di Coppa di Francia (1959, 1967, 1968), a partecipare quattro volte alla Coppa Uefa. Anzi ad arrivare,

TUTTI GLI UOMINI DI TAKAC

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Stéphane FERRAND	2-10-1968	P
Gilles ROUSSET	22-8-1963	P
Pierre-Yves BRICON	11-10-1963	D
Laurent CROCI	8-12-1964	D
Eric DUFOURNET	2-5-1969	D
Farouk HADZIBEGIC	7-10-1957	D
Bertrand PITON	19-8-1970	D
Franck SILVESTRE	5-4-1967	D
Benoit TIHY	6-9-1959	D
Cristophe AVRIL	28-7-1968	C
Mehmed BAZDAREVIC	28-9-1960	C
Fabrice HENRY	13-2-1968	C
Thierry LAUREY	17-2-1964	C
Philippe LUCAS	1-11-1963	C
Jean-Cristophe THOMAS	16-10-1964	C
Francisco CARRASCO	6-3-1959	A
Eric LADA	14-10-1965	A
Philippe MORIN	28-3-1962	A
Chérif OUDJANI	22-10-1964	A
Allenatore: **Sylvester TAKAC**		

Sopra (fotoJeffroy), Sylvester Takac, confermato alla guida del Sochaux per la terza stagione consecutiva. Jugoslavo, 49 anni, ha allenato anche il Racing Parigi e il Colonia

Eppure, in Francia, nella Francia del football, s'intende, il suo nome è trattato con molto rispetto. Società seria, con un centro di formazione giovanile di primissimo ordine, ben organizzata. Una provinciale di lusso. Tutta da scoprire. Intanto la città, Sochaux, in un certo senso, non esiste. O meglio è un quartiere o quasi, con neppure 6.000 abitanti, di Montbeliard, un agglomerato urbano ad una settantina di chilometri dal confine svizzero di Basilea. Sochaux deve la sua notorietà al fatto di ospitare, nei suoi confini, le fabbriche automobilistiche Peugeot. E proprio la Peugeot è sempre stata il nume tutelare della squadra: ne è lo sponsor, ovviamente (in coabitazione con la Esso), ne è il maggior finanziatore e protettore; lo stesso presidente Jacques Thouzery, 62 anni, è un dirigente in pensione della grande industria automobilistica. C'è da dire, addirittura, nel 1981, alla semifinale di Coppa Uefa. Un exploit clamoroso: quell'anno i «jaunes» di Sochaux eliminarono, uno dopo l'altro, Servette, Boavista, Eintracht Francoforte e Grasshoppers, terminando la loro bella avventura in semifinale ad opera degli olandesi dell'AZ 67 che, comunque, faticarono le proverbiali sette camicie (1-1 in Francia, 3-2 in casa) per eliminarli. Un exploit storico per il Sochaux. Sono passati otto anni. Quali differenze? Sylvester Takac, 49 anni allenatore jugoslavo del Sochaux (ha guidato anche il Colonia, il Liegi e il Matra Racing), è molto cauto: *«Allora seguii in televisione quelle semifinali. Potrei dire che il Sochaux di oggi assomiglia molto a quella squadra, spettacolare, aggressiva e mai doma, però sulla carta è sempre pericoloso fare paragoni. Anche perché nel calcio solo chi vince ha ragione».*

Nel piccolo stadio «Bonal» di Montbeliard (la capienza dichiarata è di 17.500 spettatori, stretti come acciughe si arriva a 20.000), comunque, la Fiorentina troverà una squadra ricca di temperamento. Le «stelle» del Sochaux sono nomi di un certo rilievo in campo internazionale, ma un po' in là con gli anni: è il caso di Francisco Carrasco, 30 anni, arrivato in estate dal Barcellona con il quale ha appena vinto la Coppa delle Coppe, e della coppia jugoslavia che ne costituisce la dorsale in mezzo al campo, il libero Faruk Hadzibegic, 32 anni, ex nazionale slavo come Mehmed Bazdarevic, regista, 29 anni. Poi un attaccante da non sottovalutare, quel Cherif Oudjani che non è un gran campione ma che in Francia ha sempre segnato gol a grappoli: 47 in cinque stagioni nel Lens, 7 in una stagione al Matra Racing e, ora, 8 in una stagione e mezza al Sochaux. Ma è chiaro che i tecnici del Sochaux vanno fieri soprattutto dei loro giovani. Da queste parti ne hanno formati parecchi: Bosquier, Soler, Genghini, Bats, Stopyra, Anziani, Rust, Fernier, Sauzée fino a Paille - alcuni dei protagonisti del football transalpino degli ultimi quindici anni - sono venuti fuori dal Centro di formazione dei «jaunes». Per questo i dirigenti esaltano il portiere Rousset, 26 anni, il difensore Silvestre, 22 anni, nazionale under 21, il centrocampista Henry, 21 anni, anche lui nazionale under 21, l'altro nazionale Thomas e l'interessante Eric Lada, attaccante di 24 anni di colore, un marcantonio che, almeno nel look, si diverte un po' a imitare Gullit. Lada è di origine nigeriana. Con lui ha già dovuto fare i conti Maldini junior nel campionato europeo under 21. Con questi uomini Takac gioca, in genere, un 4-4-2 con marcature a uomo in difesa e Bazdarevic (che, ad un certo punto, era entrato nei piani dell'Ascoli) perno a centrocampo. In attacco Carrasco e Oudjani (e Lada) tentano la sorpresa. Contro la Fiorentina il Sochaux sa di partire sfavorito. Inevitabile per una squadra che, dal 1928, anno della sua fondazione, non è mai entrata nel club dei grandi. Il Sochaux, è probabile, affiderà tutte le sue chances al match casalingo al «Bonal», capace di trasformarsi in un catino infiammato in grado di guidare alla carica i «jaunes» contro Baggio e compagni. Sa di partire battuto. Nessuno farà un dramma per un'eliminazione. Il giorno dopo, i cancelli delle officine Peugeot (scioperi permettendo, in queste settimane ce ne sono stati parecchi!) si apriranno regolarmente. Ma sognare un piccolo miracolo non è proibito.

Bruno Monticone

A fianco, una formazione del Sochaux 89-90. Sotto, da sinistra: lo jugoslavo Mehmed Bazdarevic, Chérif Oudjani e Thierry Laurey. In basso, Francisco Carrasco, prelevato l'estate scorsa dal Barcellona. Nel primo turno di coppa, la squadra di Takac ha eliminato i lussemburghesi della Jeunesse con il punteggio complessivo di 12-0: 7-0 in casa e 5-0 fuori (fotoJeffroy e Richiardi) con tre gol di Thomas e due ciascuno di Silvestre, Oudjani e Carrasco

UN AFFARE D'ORO L'ACQUISTO DI CARRASCO

IL «PACO» DONO

«Un affare d'oro, solo se ritorna quello di due anni fa!». È questa la frase con cui Francisco Carrasco, detto «Paco», 35 volte nazionale spagnolo, fu accolto al suo arrivo al Sochaux nella scorsa estate. Voluto fortissimamente da mister Takac, pagato neppure un miliardo e mezzo, con una carriera di valore indiscusso — tre Coppe delle Coppe con il Barcellona — suscitava qualche perplessità per la sua età non verdissima (30 anni), per l'usura di dieci campionati in Spagna dove la fatica è parecchia, per l'ultima stagione nelle file del Barcellona trascorsa, in gran parte, in panchina. Perplessità che «Paco» Carrasco non ha ancora cancellato del tutto, ma che finora ha affrontato giocando un campionato dignitoso, soprattutto mettendo la sua esperienza al servizio della squadra. Dieci anni al Barcellona, un talento indiscusso, possono venire utili al Souchax, specie nell'ottica di una Coppa europea dove l'esperienza gioca un ruolo a volte determinante. Ed è proprio per questa esperienza che Takac lo ha voluto con sé. *«Deve essere il nostro leader»*, disse il tecnico al suo arrivo. Carrasco non vuol deludere. I lussemburghesi del Jeunesse Esch, eliminati al primo turno, non sono stati un banco di prova troppo stimolante. La Fiorentina potrebbe esserlo. Per un vecchio campione, in esilio in Francia a cercare gli ultimi spiccioli di gloria, può essere l'occasione per un'ulteriore ribalta di lusso. Nel maggio scorso, a Berna, ad affondare i sogni della Sampdoria nella finalissima di Coppa delle Coppe, lui aveva contribuito solo dalla panchina. Da Sochaux vuol dimostrare a mister Crujiff che non è finito.

b. m.

PARIGI VAL BENE UNA MOSSA

Dopo sei anni ritrova sulla sua strada europea i bianconeri. È una squadra molto cambiata: Ivic l'ha... italianizzata

Parigi è sempre Parigi! Battuta scontata. Resta da vedere se la Parigi calcistica 1989, vista sotto le insegne del Paris Saint Germain, sia la stessa del 1983 quando, in Coppa delle Coppe, accolse la Juventus. Boniperti il problema se lo sarà posto. Soprattutto perché è cambiata la Juventus. Allora i bianconeri piombarono al Parco dei Principi con i bagliori del loro miglior Platini, dello scatenato Boniek e di tutti i campioni del mondo di fresca nomina (Tardelli, Cabrini, Scirea e così via). Oggi la squadra è in piena ricostruzione, più indefinibile nei contorni. Comunque il mito deve resistere se Francis Borelli, il presidente parigino, editore cinquantaquattrenne (amico, pare, dello stesso Gianni Agnelli), appena appreso l'esito del sorteggio, ha esclamato *«Siamo capitati proprio su ciò che avremmo voluto evitare. È come se mi avessero dato una mazzata in testa»*. A dire il vero i precedenti contro la grande Juve non depongono per nulla a sfavore dei parigini. All'andata finì 2-2 al Parco dei Principi, al termine di 90 minuti ricchi di emozioni. A Torino, al ritorno, finì 0-0. Passò la Juve che preferì concentrare il suo impegno sui turni successivi, fino alla sfida decisiva di Basilea, dove conquistò la Coppa delle Coppe a spese del Porto. Di quel Paris Saint Germain la Juve troverà ben poco. Solo due i superstiti: il difensore Tanasi e il centrocampista jugoslavo Susic che resta la stella della squadra, ma con ben 34 primavere sulle spalle. Ma attorno, il complesso costruito da Francis Borelli è di tutto rispetto come, peraltro, il secondo posto nella classifica del campionato dimostra. Conta su una manciata di nazionali francesi: il portiere Joel Bats, il difensore Michel Bibard, il gigantesco stopper Yvon Le Roux, l'attaccante Daniel Bravo che, a 26 anni, ha ormai abbandonato del tutto il ruolo di eterna promessa, e l'altro centrocampista Christian Perez, anche lui ventiseienne, un pallino di Platini che lo ha voluto nella sua Nazionale. Ma, soprattutto, il Paris Saint Germain ha cercato in Jugoslavia le sue stelle: Safet Susic, da sette anni a Parigi, è la vedette indiscussa (ha ormai la doppia nazionalità francese e jugoslava), l'ispiratore del gioco e tuttora un buon realizzatore; ma, da un paio di mesi, è stato raggiunto dal connazionale Zlatko Vujovic, anche lui nazionale jugoslavo, bomber di tutto rispetto sia nel Bordeaux che nel Cannes, le sue precedenti squadre francesi. In più la solita presenza di

TUTTI GLI UOMINI DI IVIC

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Joel BATS	4-1-1957	P
Michel BENSOUSSAN	5-1-1954	P
Michel BIBARD	30-11-1958	D
Philippe JEANNOL	6-8-1958	D
Yvon LE ROUX	19-4-1960	D
Thierry RABAT	30-5-1962	D
Pierre REYNAUD	9-1-1968	D
Franck TANASI	20-1-1959	D
Gabriel CALDERON	7-2-1960	C
Jean-François CHARBONNIER	18-1-1959	C
Francis LLACER	9-9-1971	C
Christian PEREZ	13-5-1963	C
Oumar SENE	23-10-1959	C
Safet SUSIC	14-4-1955	C
Daniel BRAVO	9-2-1963	A
Pascal NOUMA	6-1-1972	A
David RINCON	3-8-1970	A
Liazid SANDJAK	11-9-1966	A
Amara SIMBA	23-12-1961	A
Zlatko VUJOVIC	26-9-1958	A
Allenatore: **Tomislav IVIC**		

A fianco, la rosa del Paris Saint Germain: i bianco-rosso-blu hanno avuto un buon inizio di stagione, ma in Coppa Uefa hanno stentato parecchio per eliminare il modesto Kuusysi Lahti (3-2 al Parco dei Principi dopo lo 0-0 in Finlandia). In alto, Zlatko Vujovic. Nella pagina accanto, da sinistra: Daniel Bravo, Safet Susic e Tomislav Ivic. L'ex tecnico del Porto è a Parigi da un anno (fotoJeffroy)

africani naturalizzati (l'algerino Sandjak e i senegalesi Sene e Simba) e l'argentino Calderon. Quest'ultimo, quasi trentenne, è arrivato due anni fa dal Betis di Siviglia. Non è un fuoriclasse, è stato vittima di numerosi infortuni, non è uno sfondatore e preferisce partire da lontano, ma in attacco è pericoloso e, nei calci piazzati, è una specie di pericolo pubblico.

Con questa truppa il Paris Saint Germain va all'assalto della Juve guidato da una vecchia conoscenza del nostro campionato: un altro jugoslavo, Tomislav Ivic che, dopo i tormenti di Avellino, è approdato a Parigi passando per i trionfi (intercontinentali) di Oporto. Ivic è arrivato al club parigino la scorsa stagione. Stava centrando quasi subito l'obiettivo scudetto, ma la squadra dopo aver condotto in testa quasi tutto il campionato, nel finale ha ceduto al prorompente ritorno del Marsiglia. Peccato, sarebbe stato il secondo titolo di una squadra nata da pochi anni, con il destino, almeno nelle intenzioni, di essere una grande. La sua data di nascita è recentissima: 1973. Ha preso il nome da un celebre quartiere della capitale e i suoi fondatori avevano l'obiettivo, non dichiarato ma mai negato, di dare finalmente a Parigi una squadra di livello europeo. Dopo sedici anni, forse, l'obiettivo non è stato raggiunto, ma il P.S.G. si è almeno assestato nell'élite del calcio transalpino: uno scudetto nel 1986, due Coppe di Francia nel 1982 e 1983, due fugaci apparizioni in Coppa dei Campioni e in Coppa Uefa durata solo un turno, due apparizioni più sostanziose in Coppa delle Coppe dove, nel 1982-83, è riuscito ad arrivare ai quarti di finale arrendendosi ai belgi del Waterschei. Non è ancora il club che può garantire la «grandeur» voluta dai parigini (che, secondo i maligni, snobberebbero anzi questa squadra, i cui tifosi sarebbero soprattutto non parigini), ma è comunque l'unico club francese che può rivaleggiare, in fatto di pubblico e incassi, con il Marsiglia di Tapie, e uno dei pochi che può contare su uno stadio di livello elevatissimo (il Parco dei Principi) e su un presidente che spende. In questi anni Francis Borelli ha portato in rossoblù firme famose come l'argentino Ardiles, l'olandese Kist, Pantelic, il portoghese Alves, il cannoniere argentino Carlos Bianchi e, ora, Calderon e Susic. L'unico rimpianto è Platini. Boniperti glielo soffiò in extremis. Borelli tornò alla carica cercando addirittura di strapparlo alla Juve al momento del rinnovo del contratto. Niente da fare. Con la Juve è sempre andata male.

Bruno Monticone

IL SUPER-ESPERTO IVIC

UNA MINIERA DI ZINGARO

Forse l'avversario più illustre, nel doppio confronto con il Paris Saint Germain, la Juve lo troverà in panchina: Tomislav Ivic è, indiscutibilmente, tra i più quotati tecnici europei. In Italia, all'Avellino, passò alla storia forse più per la sua abitudine di prendere appunti durante le partite, che per i suoi meriti sportivi. Ma all'estero ha acquisito una grossa quotazione, guidando fior di squadroni come Ajax, Anderlecht o Porto (con i portoghesi ha centrato i successi maggiori). A Parigi è approdato lo scorso anno. Non è un tecnico amatissimo dai francesi. Si è trovato spesso al centro di polemiche: gioco troppo all'italiana, poco brillante, con marcature a uomo; in più ha trovato modo di farsi criticare per aver accorciato, in lunghezza e larghezza, il rettangolo di gioco del Parco dei Principi. Ivic ha sempre risposto con filosofia a chi lo accusa di non praticare un gioco brillante: *«Presidente, giocatori e pubblico mi chiedono solo una cosa: vincere. Nessuno mi ha mai detto: monsieur Ivic, faccia spettacolo»*. Sulla questione del campo, tra il serio e il faceto, dice: *«L'ho fatto per risparmiare fatica ai miei giocatori che, spesso, non stanno in piedi»*. Un tipo simpatico. Un po' zingaro, come tutti gli slavi. Sembrava che la Roma fosse interessata a lui, ma poi Ivic è rimasto a Parigi. Già due volte, nelle Coppe europee, è capitato sulla strada della Juventus. Nel 1977-78, in Coppa dei Campioni, alla guida dell'Ajax, fu eliminato nei quarti di finale ai rigori, dopo un doppio pareggio 1-1; nel 1980-81, sempre in Coppa dei

Campioni, al secondo turno, questa volta alla guida dell'Anderlecht, si prese la rivincita (3-1 a Bruxelles, 1-1 a Torino). Una delusione e una soddisfazione. Ora, alla guida del Paris Saint Germain, disputa quasi una bella: può diventare «vittima» o «bestia nera» della Juve.

b. m.

L'AVVERSARIA DEL NAPOLI/WETTINGEN

IL DAN E LA BEFFA

È Corneliusson l'elemento di spicco della squadra elvetica. Ma proprio quando stava ingranando un infortunio l'ha bloccato

Festa grande a Wettingen, piccolo centro di ventimila abitanti del Canton Argovia per il sorteggio di Coppa Uefa che ai bianco-nero-blu locali ha proposto come avversario nientemeno che il Napoli. Eh sì, si sbaglierebbe (e di grosso!) chi dovesse credere che a Wettingen il presidentissimo Hubert Stoeckli e i suoi collaboratori si siano messi le mani nei capelli per questo accoppiamento che, sulla carta, non lascia agli svizzeri nessuna chance. Per il Wettingen il Napoli sarà certamente un avversario davanti al quale levarsi tanto di cappello, ma lo scontro servirà soprattutto al club argoviese (abituato ad evoluire davanti a 4-5.000 spettatori) di fare una volta tanto un grosso incasso. Anche perché non si giocherà (*NdR:* ed il Napoli è stato subito d'accordo) nello stadio di Wettingen, che coi suoi 9.000 posti è il più piccolo della massima serie elvetica, ma nel più accogliente Letzigrund di Zurigo, capace di accogliere sino a 27.000 spettatori. C'è da capirlo, il signor Stoeckli, che deve mandare avanti una baracca che costa poco meno di tre miliardi di lire all'anno, una cifra non facilissima da reperire, soprattutto quando c'è la certezza di incassi irrisori. Ma — in senso più lato — sarà festa in tutta la zona, che ha nelle vicinanze centri importanti come Baden (a 10 chilometri) e Zurigo (a 20 chilometri), in cui è ancora numerosa la colonia di emigrati italiani. Insomma, il Wettingen giocherà contro uno squadrone (il Napoli) e a Zurigo avrà verosimilmente anche il tifo contro. Ma quelli del Wettingen non si preoccupano minimamente. E hanno ragione, perché se in questo scontro italo-svizzero c'è qualcuno che ha molto da perdere, beh, questi non è certo il piccolo Wettingen...

Società fondata nel 1931 e a lungo... sull'ascensore fra la Serie A e la Serie B negli ultimi dieci anni, il Wettingen è stata la grande sorpresa dello scorso torneo, che chiuse al quarto posto. Quest'anno il campionato per i bianco-nero-blu argoviesi è cominciato (a sorpresa) in maniera addirittura tragica, con sette sconfitte (contro Sion, Lugano, Lucerna, San Gallo, Losanna, Neuchatel Xamax e Grasshoppers) nelle prime dieci giornate. Dopo questa serie catastrofica il Wettingen si è ripreso ed ha infilato tre successi consecutivi, che gli han dato un po' d'ossigeno e rasserenato il vecchio allenatore tedesco Udo Klug (61enne). Come la stragrande maggioranza delle formazioni elvetiche, il Wettingen è costituzionalmente incapace di impostare le partite in modo guardingo o, peggio ancora, catenacciaro. A dispetto del fatto d'avere un buon portiere (Stiel) e due fra i migliori difensori che calchino i rettangoli elvetici (alludiamo al libero d'origine spagnola Rueda, trattenuto l'estate scorsa a Wettingen con un ghiotto contratto biennale dopo che quasi tutti i clubs d'alta classifica gli avevano fatto gli occhi

TUTTI GLI UOMINI DI KLUG

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Andreas MEIER	19-2-1967	P
Jörg STIEL	3-3-1968	P
Adrian AEBY	16-10-1965	D
Martin FREI	13-11-1959	D
Alex GERMANN	2-11-1963	D
Bruno HÜSSER	15-8-1964	D
Martin RUEDA	9-1-1963	D
Peter SCHEPULL	7-6-1964	D
Rainer STUTZ	28-2-1965	D
Reto BAUMGARTNER	28-4-1967	C
Michael DEWITZ	2-2-1967	C
Roland HÄUSERMANN	21-4-1964	C
Marcel HELDMANN	9-12-1965	C
Maurizio JACOBACCI	11-1-1963	C
Franz PETERHANS	12-6-1955	C
Jan SVENSSON	24-4-1956	C
Roger KUNDERT	26-1-1962	C
Brian BERTELSEN	19-4-1963	A
Dan CORNELIUSSON	2-10-1961	A
Andy LÖBMANN	20-2-1963	A
Salvatore ROMANO	16-5-1967	A

Nella pagina accanto, una formazione del Wettingen che affronterà il Napoli. In piedi da sinistra: Schepull, Rueda, Svensson, Heldmann, Germann; accosciati: Bertelsen, Stiel, Löbmann, Stutz, Jacobacci, Baumgartner. Sopra, il centrocampista danese Bertelsen: gioca in Svizzera da parecchi anni. Più in alto, il tedesco Andy Löbmann, uno degli elementi di spicco. Sopra, al centro, il libero di origine spagnola Rueda: uno dei cardini della retroguardia. Sopra, a destra, un primo piano dell'allenatore Udo Klug. Sotto, Dan Corneliusson (foto Richiardi)

dolci e il terzino di fascia Schepull, che è anche l'unico nazionale della squadra), il Wettingen non è squadra da barricate. Il centrocampo è sufficientemente dinamico grazie a Kundert e all'italiano Jacobacci, mentre il 33enne svedese Svensson — in forma smagliante — preferisce far correre gli altri. In posizione più avanzata, da mezza punta, agisce il danese Bertelsen, da molti anni in Svizzera. Le punte sono la nostra vecchia conoscenza Corneliusson e il 26enne tedesco Andy Löbmann (ex-Monaco 1860), che dopo aver ricoperto per lunghe settimane la figura dell'oggetto misterioso si è improvvisamente svegliato a suon di gol. Da notare che per il momento il Wettingen ha l'undicesimo attacco del campionato (su dodici squadre) e che realizza una media di 0,84 reti per partita. In compenso la difesa non è un colabrodo (settima della graduatoria) con 1,38 gol subìti di media. Che per la Svizzera sono pochi...

Massimo Zighetti

IN SVIZZERA LO SVEDESE SI TROVA BENE

CORNELIUS... SONG

Da quando è arrivato in Svizzera, lo svedese Corneliusson (ex-Como) ha sempre cantato la stessa canzone: *«Qui mi trovo bene»* dice *«tutti sono stati molto carini con me, soprattutto per cercare di agevolare il mio inserimento. Certo il calcio italiano è un'altra cosa, c'è più tecnica, più acume tattico, ma comunque io mi sono integrato perfettamente nel Wettingen e non ho problemi»*. Corneliusson è sincero, con quel suo faccino da bravo ragazzo che è incapace di commettere marachelle. Quasi dispiace dirlo, ma uno dei più grossi problemi del Wettingen, squadra che segna col contagocce, in fondo è proprio lui. In campionato aveva iniziato in sordina, poi s'era un po' ripreso, ma di gol nemmeno l'ombra. Proprio nel momento in cui sembrava che avesse incominciato ad ingranare un incidente lo ha tenuto fermo alcune settimane. Giusto il tempo perché nelle aree avversarie si facesse apprezzare maggiormente il tedesco Löbmann e confermassero il loro rifiuto (relativo, s'intende...) per il gol sia Jacobacci che Bertelsen, abituati alle puntate offensive partendo da centrocampo. Morale della favola: fra infortuni, difficoltà varie, alcune partite viste dalla tribuna (ed altre dalla panchina), Corneliusson dopo 13 giornate di campionato la via della rete non l'ha ancora trovata. E la bassa classifica del Wettingen, che sperava in qualche golletto del biondino svedese dalla faccia pulita, si spiega anche in questa maniera.

m. z.

TUTTOCOPPE

segue da pagina 85

imporrebbe, buonanotte a tutti.

Non è la solita lamentela all'italiana, all'insegna dell'interesse di parrocchia. Ritengo infatti che il Real sia stato altrettanto, se non più, sfortunato del Milan. Il Real, che molti tuttora ritengono misteriosamente protetto in alto loco, in realtà colleziona puntualmente sorteggi terribili. Non arriva da tempo al traguardo finale proprio perché fiaccato lungo il cammino da scontri micidiali. Nell'86-87 Juventus (detentrice) e Bayern; nell'87-88 Napoli (al primo turno!), il detentore Porto al secondo, Bayern nei quarti, PSV in semifinale. Lo scorso anno PSV (detentore) e Milan. Il Real sarebbe largamente alla portata di un Milan «normale». Il gioco avvolgente di Sacchi è l'ideale contromisura per le frenetiche ondate di una squadra abituata da sempre a imporre l'iniziativa. In amichevole e in Coppa, il Milan ha disposto agevolmente del Real, sul piano del gioco, e quasi sempre anche su quello del risultato. L'incognita del match, dunque, risiede principalmente nel livello di formazione che Sacchi riuscirà ad allestire, navigando fra infortuni, ricadute, ricuperi problematici. Il Real ha cambiato poco e molto. Poco, quanto a uomini: liquidati i vecchi e un po' logori guerrieri Camacho e Gallego, sono arrivati due difensori di nerbo e qualità, il giovane centrale Hierro del Valladolid e l'esperto Ruggeri, argentino campione del mondo. Molto, sul piano del modulo tattico. Il nuovo allenatore Toshack, un pragmatico gallese che ricordo come impetuoso centravanti di sfondamento, ha privilegiato la copertura. La nuova coppia centrale di difesa Hierro-Ruggeri è completata ai lati da Chendo e Solana e chiusa alle spalle da un libero di lusso, quale il tedesco Bernd Schuster, dirottato dalla cabina di regia alla supervisione difensiva. In tal modo, Toshack ha ricuperato il miglior Michel, cui il tedesco toglieva spazio e iniziativa. Michel e Martin Vazquez vengono supportati a centrocampo dall'ottimo Sanchis, che ho sempre ritenuto un po' troppo elegante e velleitario per giocare da stopper. Le due punte sono Hugo Sanchez e Butragueño, che la zona del Milan ha ripetutamente dimostrato di saper azzerare. In sostanza, è un Real meno scintillante e ambizioso, ma più tosto e concreto. Sarebbe stata una splendida semifinale, in primavera. Così è uno scontro affascinante, assurdo e indecifrabile.

Boskov si è detto non terrorizzato dall'abbinamento col Borussia Dortmund. I tedeschi, che lasciano giocare anche gli altri, dovrebbero esaltare la creatività della Samp, il talento dei suoi molti campioni. Sarà. Delle squadre tedesche diffido sempre, anche quando sembrano spacciate (ricordate il colpo di coda del Bayern con l'Inter?). Il Borussia vanta il giocatore emergente in Germania, fate conto il loro Baggio: Andy Möller, che prima o poi sbarcherà da noi. Poi un attaccante di solida routine e spiccata pericolosità, Frank Mill, e due ex Bayern, fra i quali più di Michelino Rummenigge, eterna promessa mai del tutto sbocciata, è da temere Jürgen Wegmann, detto il Cobra, che lo scorso anno firmò il terzo gol bavarese a San Siro contro l'Inter. È una squadra solida, che non teme il fattore campo e che esprime un atletismo superiore alla Samp.

Decisamente meglio sono andate le cose in Coppa Uefa, dove annoveriamo tre superstiti. Magari il calcio francese è ora da prendere con le molle, dopo l'exploit del primo turno (cinque su cinque, meglio di noi che abbiamo ottenuto un cinque su sette). Ma è sempre un avversario accessibile. La Juventus non ha grandi ricordi del Paris St. Germain, che eliminò sei anni fa in Coppa Coppe, senza batterlo (due pareggi e sullo zero a zero di Torino un palo-batticuore dei francesi). Però la Juve attuale dà un certo affidamento europeo, ha solidità e facilità realizzativa. A Parigi allena Ivic, grande tecnico da noi sottovalutato. Vi operano jugoslavi di stagionato mestiere e classe sicura come Susic e il goleador Zlatko Vujovic, oltre ai nazionali di Platini Bats, Leroux, Bravo e Perez. La rappresentanza esotica è completata dall'argentino Calderon, dall'algerino Sandjak e dai senegalesi Sene e Simba. Non di molto, ma la Juve è favorita. Più chiaro il margine della Fiorentina sul Sochaux, anch'esso sostanziosamente irrobustito da due jugoslavi (l'ottimo Bazdarevic e Hadzibegic) nonché dallo spagnolo Carrasco, ex Barcellona, e dall'algerino Oudjani. Una formalità per il Napoli liquidare gli svizzeri del Wettingen, nel cui fornitissimo parco stranieri spicca il nostro vecchio Dan Corneliusson e la cui «stella» porta l'italianissimo nome di Jacobacci.

Nel quadro generale, molti scontri apertissimi e di richiamo. In Coppa dei Campioni, Steaua-PSV e Malmö-Malines. In Coppa delle Coppe, Anderlecht-Barcellona, partita che trasuda nobiltà e suspense, senza trascurare del tutto Monaco-Dinamo Berlino. In Uefa, Colonia-Spartak Mosca, Saragozza-Amburgo, Stella Rossa-Zhalgiris, Werder Brema-Austria Vienna, Stoccarda-Zenit, Porto-Valencia. Anche se per palmarès, fascino, tradizioni, Milan-Real campeggia nitidamente su un cartellone persino troppo ricco.

Adalberto Bortolotti

GLI ACCOPPIAMENTI DEL SECONDO TURNO

COPPA DEI CAMPIONI

INCONTRO	AND.	RIT.	FAVORITA
Malmö (Sve) Malines (Bel)	18-10	1-11	Malmö
Olympique Marsiglia (Fra) Aek Atene (Gre)	18-10	1-11	Olympique
Sparta Praga (Cec) Sredets Sofia (Bul)	18-10	1-11	Sredets
Milan Real Madrid (Spa)	18-10	1-11	Milan
Dnepr (Urs) Tirol (Aus)	18-10	1-11	Dnepr
Bayern Monaco (Ger) 17 Nëntori (Alb)	18-10	1-11	Bayern
Steaua Bucarest (Rom) PSV Eindhoven (Ola)	18-10	1-11	PSV Eindhoven
Honved (Ung) Benfica (Por)	18-10	1-11	Benfica

COPPA DELLE COPPE

INCONTRO	AND.	RIT.	FAVORITA
Anderlecht (Bel) Barcellona (Spa)	18-10	1-11	Barcellona
Groningen (Ola) Partizan (B. (Jug)	18-10	1-11	Partizan
Admira Wacker (Aus) Ferencvaros (Ung)	18-10	1-11	Admira
Borussia Dortmund (Ger) **Sampdoria**	18-10	1-11	Sampdoria
Monaco (Fra) Dynamo Berlino (Ger. E.)	18-10	1-11	Monaco
Real Valladolid (Spa) Djurgaarden (Sve)	18-10	1-11	Djurgaarden
Panathinaikos (Gre) Dinamo Bucarest (Rom)	18-10	1-11	Panathinaikos
Torpedo (Urs) Grasshoppers (Svi)	18-10	1-11	Torpedo

COPPA UEFA

INCONTRO	AND.	RIT.	FAVORITA
Bruges (Bel) Rapid Vienna (Aus)	18-10	1-11	Bruges
Fiorentina Sochaux (Fra)	17-10	1-11	Fiorentina
Sion (Svi) Karl Marx Stadt (Ger.E.)	18-10	1-11	Karl Marx
Colonia (Ger) Spartak Mosca (Urs)	18-10	1-11	Colonia
Real Saragozza (Spa) Amburgo (Ger)	18-10	1-11	Amburgo
Paris S. Germain (Fra) **Juventus**	18-10	1-11	Juventus
Stella Rossa (Jug) Zhalgiris (Urs)	18-10	1-11	Stella Rossa
Hibernians (Sco) Liegi (Bel)	18-10	1-11	Hibernians
Anversa (Bel) Dundee (Sco)	17-10	31-10	Anversa
Dinamo Kiev (Urs) Banik Ostrava (Cec)	18-10	1-11	Dinamo Kiev
Rovaniemi (Fin) Auxerre (Fra)	18-10	1-11	Auxerre
Werder Brema (Ger) Austria Vienna (Aus)	18-10	1-11	Werder
Stoccarda (Ger) Zenit (Urs)	18-10	1-11	Stoccarda
Wettingen (Svi) **Napoli**	18-10	1-11	Napoli
Porto (Por) Valencia (Spa)	18-10	1-11	Porto
Vienna (Aus) Olympiakos (Gre)	17-10	31-10	Olympiakos

DALL'ECUADOR

IL REGNO DI CECILIA

Anche l'Ecuador ha varato il suo totocalcio. Si chiama «La Mejor» («La migliore») e ha l'autorevole appoggio della Federcalcio. Difficile prevedere quale riscontro avrà presso i tifosi, anche se le esperienze analoghe degli altri paesi sudamericani suggeriscono un certo ottimismo. Molto più semplice, al contrario, valutare l'efficacia del lancio promozionale. «Testimonial» dell'iniziativa è infatti Cecilia Niemes Sánchez, ventunenne fotomodella ecuadoriana di fama mondiale, il cui volto ammicca invitante da tutte le schedine. La ragazza sarà anche «madrina» dei Mondiali giovanili, la più importante manifestazione calcistica mai ospitata dall'Ecuador. Gustavo Woelke, giornalista del settimanale Estadio, non nasconde il proprio entusiasmo. Il commento ha accenti lirici. *«Cecilia è una scultura vivente. Ogni parte del suo corpo è stata cesellata con somma cura, per ricavarne l'aspetto delicato che piace e coinvolge. Abbiamo la fortuna di presentarla nelle nostre pagine, dove ci rivela la sua sensibilità e la sua personalità».* Al lettore il piacevole compito di verificare se la commozione del giornalista-poeta è giustificata. □

CECILIA ES... LA MEJOR

ESTADIO

VASCO E FLAMENGO

SELEÇÃO DE REFORÇOS

Os clubes cariocas abrem os cofres e montam dois supertimes com uma contratação atrás da outra

QUANTO CUSTOU

PLACAR

DAL BRASILE

ANDANTE CON RIO

Quando si parla di calciomercato, riferendosi al Brasile, è quasi sempre per raccontare l'inarrestabile emorragia di talenti che cercano gloria e soldi nella ricca Europa. L'immagine che ne risulta è quella di un calcio in eterna crisi finanziaria, costretto a vendere (o svendere) per sopravvivere. Ebbene, non sempre le cose stanno in termini così drammatici. L'estate del 1989 ha dimostrato che qualche club importante possiede argomenti persuasivi per trattenere i suoi elementi migliori e per sottrarne altri alla concorrenza. È il caso del Flamengo e del Vasco da Gama che, nel giro di due mesi frenetici, hanno razziato quanto di meglio offre il mercato, e non solo quello interno. È vero che il Vasco ha ceduto Romario, Geovani e Paulo Roberto, preoccupando non poco la tifoseria. Ma il presidente Antonio Soares Calçada ha promesso che sarebbero arrivati dei giocatori importanti ed è stato di parola: con la maglia bianconera, nel campionato nazionale in corso, si esibiscono Andrade (prelevato dalla Roma), Tato (Elche), Boiadeiro (Guarani), Luiz Carlos (Internacional) e soprattutto Bebeto (Flamengo), il più corteggiato dei fuoriclasse brasiliani. Privato del grande protagonista della Coppa America, il club «rubronegro» non poteva certo stare a guardare: ha restituito il colpo al Vasco, sia pure parzialmente, «rubandogli» Fernando; poi, in rapida successione, si è assicurato Junior (Pescara), Borghi (River Plate e «ex Milan»), Josimar (Botafogo), Renato (Roma) e Cruz (Ponte Preta). Fuochi d'artificio, dunque, e tripudio per le rispettive «torcidas». L'unico problema è che ora entrambe le squadre sono «obbligate» a vincere: e solo una potrà laurearsi campione del Brasile... □

DALL'ARGENTINA

PAMPA DI LANCIO

Cosa c'è in comune fra i campionati di Austria e Giappone, Germania e Canada, Svizzera e Turchia, Messico e Israele? Semplice: quest'anno anch'essi, come fanno da tempo quelli di Italia, Spagna, Francia e altri che sarebbe troppo lungo elencare, hanno importato giocatori argentini. Si tratta di orizzonti in parte inediti anche per un Paese che ha fatto l'abitudine a veder partire i propri «futbolistas». Il record spetta al Messico, che dopo un periodo di autarchia è tornato a servirsi del ricchissimo vivaio gaucho: ben diciannove sono le importazioni del 1989. Il secondo posto, abbastanza sorprendente anche per la qualità della «merce», va alla Svizzera: tra i nuovi arrivati ci sono il campione del mondo Nestor Clausen (Sion) e Oscar Acosta (Servette). Israele risponde con un altro difensore iridato, Oscar Garré (Apoel). Al Tirol, in Austria, è andato Néstor Gorosito, centrocampista di gran talento. Fra i «tedeschi», c'è José Basualdo (Stoccarda), apprezzatissimo fin dal debutto. Meno noti, ovviamente, i «canadesi» e i «giapponesi», ma dalle interviste che ha realizzato El Grafico emerge un dato comune a tutti, fuoriclasse e non: le straordinarie capacità di adattamento agli stili di vita e agli ambienti calcistici più eterogenei. Come dire, usando le parole del settimanale bonaerense, che *«il calciatore argentino ha la garanzia di qualità».* □

In alto, le due pagine dedicate da Placar alle sensazionali campagne acquisti del Flamengo e del Vasco da Gama, le due grandi di Rio de Janeiro. Sopra, Cecilia Niemes Sánchez, gradevole «testimonial» del totocalcio ecuadoriano. Nella pagina accanto, in alto, Bakero si confessa con Don Balón in attesa del rientro in campo dopo il grave infortunio

a cura di Marco Strazzi

DALLA SPAGNA

IL MARI IN TEMPESTA

José Mari Bakero, centrocampista del Barcellona fermo da cinque mesi per un grave infortunio alla caviglia, ha poco di cui rallegrarsi, in questo periodo. Tra i pensieri in grado di sollevargli un po' il morale, c'è la sicurezza che in Coppa delle Coppe la sua squadra non potrà ritrovarsi di fronte i bulgari del Cfka Sredets. Fu proprio contro la formazione di Sofia, sei anni fa, che Bakero subì il primo incidente serio della sua carriera: la sosta forzata fu di dodici mesi. E nell'aprile scorso, contro gli stessi avversari, ecco la disastrosa rottura della caviglia dalla quale non si è ancora ripreso. Don Balon dedica un servizio allo sfortunatissimo giocatore di origini basche, il cui ritorno all'attività è previsto per ottobre o novembre. I problemi che dovrà affrontare sono molteplici: oltre alla difficoltà di tornare competitivo, ci sono quelle di una formazione che stenta a decollare e quelle relative ad una lotta per il posto che si fa sempre più aspra. Nel ruolo che occupava lui, infatti, Cruijff ha schierato nientemeno che Michael Laudrup, acquisto-boom dell'estate insieme a Ronald Koeman. Bakero la prende con filosofia: *«Una cosa per volta. Prima devo dimostrare che posso giocare come prima. Poi, se saprò meritare la maglia da titolare, credo che non avrò problemi di coesistenza con Miki. Lui è portato ad attaccare, io mi esprimo meglio in fase di interdizione»*. E la Nazionale? Bakero non nasconde di essere preoccupato: *«Aspettavo Italia 90 come l'occasione della mia vita: sentirsela sfuggire tra le dita, in questi mesi, è stata l'esperienza più dolorosa. Ci spero ancora, naturalmente. Non credo che Luis Suarez mi abbia dimenticato; voglio pensare che anche in questo tutto dipenda da me»*.

DALL'AUSTRALIA

DISTINTI IN SALUTE

Malgrado gli sforzi compiuti, il calcio australiano non riesce ancora a decollare: l'eliminazione dai Mondiali ad opera di Israele ha procurato una delusione grandissima, ma non si può considerare una sorpresa. Costretti dunque ad un ruolo da comprimari sul piano tecnico, i «Socceroos» cercano di mettersi in evidenza con una meritoria battaglia civile. La Nazione ha accettato di portare sulle maglie l'emblema della Quit («Smetti», letteralmente), che è l'organizzazione creata dal Governo per scoraggiare il consumo del tabacco. E il mensile Aussie Soccer, in collaborazione con la Victorian Health Promotion Foundation («Fondazione per la promozione della salute nello Stato di Victoria»), ha lanciato un concorso denominato Non-Smoking Heroes («Eroi non fumatori»). Ogni numero della rivista contiene la scheda di partecipazione che i lettori devono compilare con il nome esatto dell'«Eroe» del mese. Il personaggio, un idolo del calcio locale che si è dichiarato non fumatore, deve essere individuato attraverso le note salienti della sua carriera e una foto di quando era bambino. Ogni mese, fra tutti coloro che hanno inviato la risposta esatta, vengono estratti a sorte i dieci vincitori del premio, che è una borsa contenente il pallone e il poster ufficiale della Nazionale, nonché la giacca a vento con il logo del concorso. L'iniziativa sta riscuotendo un notevole successo di partecipazione, oltre che il plauso delle autorità sanitarie. E dimostra che i calciofili dell'isola-continente, anche se sul campo ottengono risultati meno brillanti di quelli che meriterebbero, non sono certo venditori di fumo...

Sopra, la meritoria iniziativa di Aussie Soccer contro il fumo. A fianco, la mappa dell'emigrazione calcistica argentina

PHILIPS VIDEOEXPLORER

CATTURA L'AVVENTURA!

L'ISOLA DI RODAX

Il centravanti dell'Admira ha già scavato un solco profondo tra sé e tutti gli altri aspiranti alla Scarpa d'Oro europea

di Walter Morandell

Le situazioni si ripetono: appena due anni fa, uno dei quotidiani più venduti a Vienna e provincia titolava sulla prima pagina sportiva: *«L'uomo nuovo per Branko Elsner!»*. E l'allora commissario tecnico della nazionale austriaca dovette cedere — dopo un non breve periodo di esitazione — al furore della stampa (fatto non nuovo per l'Austria, considerando che anche il Wunderteam nel lontano 1930 fu un'invenzione della stampa specializzata). L'«uomo nuovo» era proprio Gerhard Rodax, attuale capolista incontrastato della classifica cannonieri. Eccone il giudizio di Gustl Starek, uno dei suoi ex-allenatori: *«Sono rimarchevoli lo scatto e la capacità di mantenere la palla al piede. Anche marcato da un avversario gli si può passare il pallone. È fortunato l'allenatore che lo annovera tra i suoi giocatori. Non perdona il minimo errore e brucia l'avversario sullo scatto, la sua miglior arma»*. Rodax è nato il 29 agosto 1965; è alto 1,83 e il suo peso forma è di 75 chili. Da un paio di anni, l'Admira si trova nelle primissime posizioni nella classifica speciale riguardante le segnature. E non c'è da meravigliarsi. Con due punte come Walter Knaller e Rodax lo spettacolo è assicurato. Se non fosse per un centrocampo mediocre ed una difesa un po' «allegra» l'Admira Wacker diventerebbe una sicura pretendente al titolo di campione d'Austria. Debuttando in prima squadra nel 1984 all'età di 19 anni, Gerhard Rodax si segnalò subito come un giocatore di talento. Qualche apparizione dall'ini-

segue

A fianco (fotoRichiardi), Gerhard Rodax in azione con la maglia della Nazionale: l'avversario è la Romania

RODAX

segue

zio, qualche sostituzione fatta, e il primo anno terminò non senza soddisfazioni. Arrivarono poi anche i gol (i primi tre) nella stagione 85-86, seguiti da ben sette centri nell'arco dei dodici mesi seguenti. Non pochi, considerando il grave infortunio — triplice strappo ai legamenti della caviglia — che lo costrinse ad una pausa di ben dieci settimane. Con il campionato d'autunno agli sgoccioli (autunno del 1986), a Rodax rimase tutto il tempo per preparare il rientro. Sotto la guida esperta di Hans Holdhaus, preparatore fisico con tanto di titolo, ricominciò da zero lavorando innanzitutto sulla sua arma più pericolosa, lo scatto. È sulla scorta di questo allenamento specifico che Rodax ottenne negli anni susseguenti al suo grave infortunio i risultati migliori. Nell'arco del campionato 1987-88 raddoppiò le reti (14), l'anno seguente si mantenne quasi sullo stesso livello (13), mentre

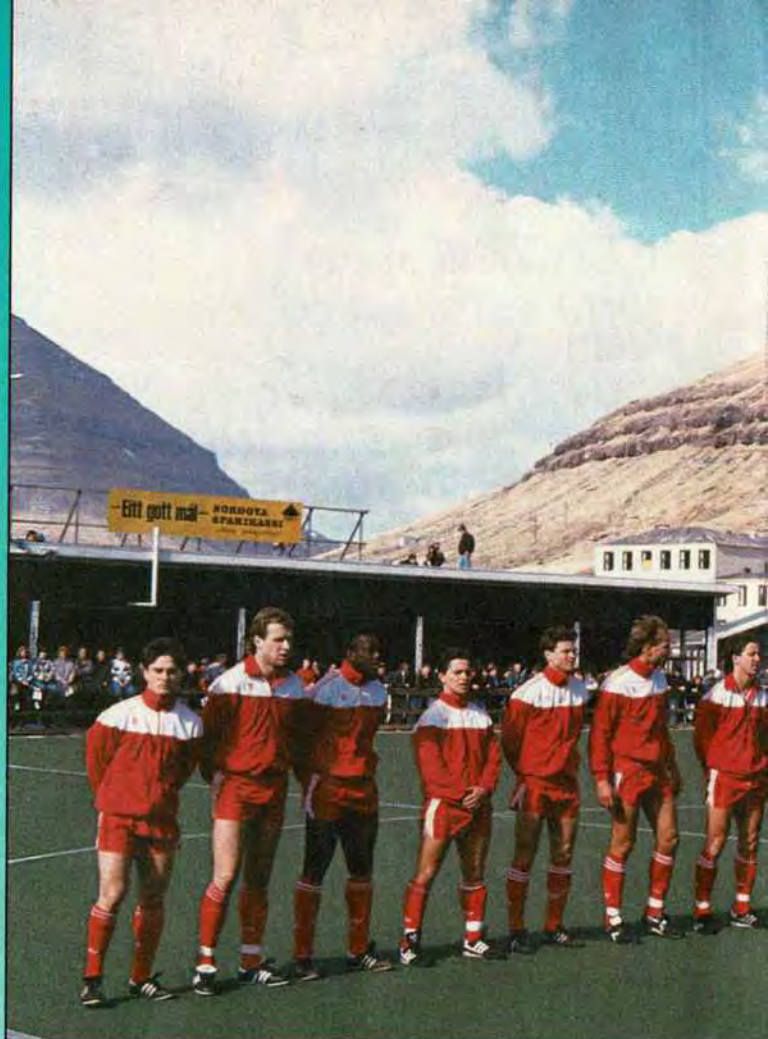
quest'anno sembra intenzionato a battere tutti i record. Un intento che potrebbe riuscire, visto che ormai tutta la squadra gioca per lui, approfittando della sua velocità in contropiede. Il biondo Gerhard sa di attraversare un momento speciale della sua carriera. Vincendo il titolo di capocannoniere — magari con un alto numero di reti — potrebbe aggiudicarsi la Scarpa d'Oro di France Football, titolo ambito per i giocatori di paesi dove il calcio non desta lo stesso interesse che in Italia, Spagna o Germania Federale. Rodax è abbastanza autocritico per rendersi conto di potere e dovere migliorare: *«Nei contrasti ho ancora troppa paura, forse anche a causa di quell'infortunio subito qualche anno fa. E poi di testa sono quasi una frana, anche perché in squadra abbiamo Walter Knaller, una punta che riesce a colpire le palle alte come nessun altro».* Che Rodax senza l'appoggio della squadra perda qualche colpo lo si è visto in Nazionale. Nell'incontro casalingo di qualificazione ai Mondiali contro la modesta Islanda è stato completamente tagliato fuori dalla manovra. Nessuno che lo lanciasse negli spazi liberi, nessuno che gli passasse la palla in vicinanza dell'area di rigore. Rodax sembrava un pesce fuori acqua. Trattandosi comunque di un pezzo pregiato, l'Admira non sembra intenzionato a lasciarlo partire per altri lidi. Questo, malgrado la necessità di far quadrare il bilancio (la media spettatori supera di poco le 2.000 unità) da troppi anni ormai assilli la società, il cui vivaio (anche Rodax è uscito dalle giovanili) è da considerare tra i migliori del calcio austriaco. E l'allenatore Weber parla chiaro: *«Una punta come Rodax non si trova facilmente. Venderlo ad una società austriaca significherebbe rinforzare un'antagonista diretta nella lotta per lo scudetto o per la coppa. Lasciarlo partire per l'estero sarebbe un altro discorso, perché le società straniere pagano di più».*

w.m.

A fianco, un'altra immagine di Austria-Romania: qui, Rodax è contrastato da Mateut. Più sopra, il bomber dell'Admira Wacker è impegnato contro l'Italia nell'amichevole del marzo scorso al Prater di Vienna

PENSI di sapere tutto sullo sport?
TI PIACE seguire la boxe, il motociclismo, il calcio, o il basket? l'automobilismo, lo sci, il tennis, il ciclismo, l'atletica, la pallavolo
VUOI mettere alla prova le tue conoscenze su personaggi, avvenimenti e storia di queste discipline?
È IN EDICOLA
L'Enigmistica dello Sport
CONTI EDITORE
L'editore dello sport
ANNO 1 - NUMERO 4 - OTTOBRE 1989
MENSILE L. 1.200
CRUCIVERBA SPORTIVO
VERTICALI
PERIODICO DI CRUCIVERBA - GIOCHI - REBUS - ANAGRAMMI

Il biennio 1988-89, con l'ammissione alla Fifa e all'Uefa, ha significato il riconoscimento ufficiale del calcio delle isole nordiche. E ora si pensa alle coppe europee

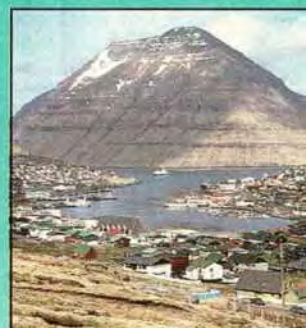
di Luciano Zinelli

ARCIPELA

Dal 1989, la Uefa ha aggiunto un posto a tavola. Seguendo l'esempio della Fifa, il massimo organismo europeo ha accolto la richiesta d'iscrizione della federazione delle Far Oer. In tal modo, risulta finalmente ufficializzata l'esistenza del calcio nell'arcipelago situato a metà strada fra le coste settentrionali della Scozia e l'Islanda. In un futuro prossimo, tra le partecipanti alle coppe troveremo nomi inediti quanto... sintetici: HB, GI, B71 e compagnia finiranno col diventare presenze familiari, ma nel frattempo è meglio non farsi trovare impreparati e dare una prima occhiata a quanto accade presso i nuovi soci del club Europa. Come nel resto del mondo, furono gli inglesi a trapiantare il calcio sul posto. Verso la fine del secolo scorso, le navi britanniche che attraccavano nei porti di Torshavn, Tvoroyry e Klakksvik scaricavano — oltre alle merci — frotte di marinai ansiosi di sgranchirsi un po' le gambe. Il passatempo preferito era il pallone e gli

segue

LA CARTA D'IDENTITÀ

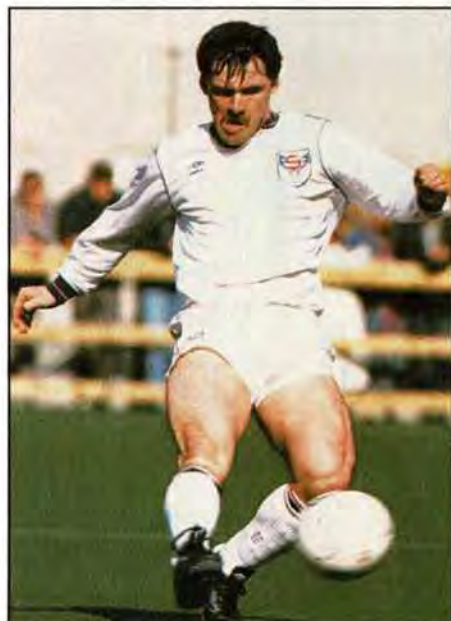
Superficie: 1.399 kmq
Popolazione: 44.127 abitanti
Densità: 81 abitanti/kmq
Capitale: Torshavn (12.800 abitanti)
Lingua: Danese e Faeroense
Nome della Federazione: Fotboltssambad Foroya (FSF)
Presidente: Torleif Sigurdsson
Segretario: John Kjaer
Indirizzo: Postboks 1028 - Gundadalur - FR 110 Torshavn
Telefono: 16707 - 12606
Anno di fondazione: 1979
Affiliazione alla Fifa: 1988
Affiliazione all'Uefa: 1989
Colori della Nazionale: bianco
Numero delle società: 172 (64 seniores + 108 juniores)
Numero dei tesserati: 2968 (1326 seniores + 1642 juniores)
Numero degli arbitri: 84
Durata della stagione: marzo-settembre
Stadio nazionale: Gundadalur (10.000 posti)

In basso, la bandiera della Fifa sventola sullo stadio di Torshavn. Sotto, una veduta della capitale. A fianco, le squadre del Canada e delle Far Oer schierate a centrocampo. In basso, al centro, la Nazionale con il tecnico islandese Gudlangsson (primo in piedi da sinistra). Nella pagina accanto, alcune tifose (fotoRichiardi)

I DIECI CLUB DI SERIE A AI RAGGI X

NOME	SIGLA	FONDAZIONE	CITTÀ	COLORI
Boltfelagid 1936	B36	28-3-1936	Torshavn	bianconero
Tofta Itrottarfelag	B68	21-2-1962	Toftir	rossonero
Sandogar Itrottarfelag	B71	1-1-1970	Sandur	gialloblù
Gotu Itrottarfelagid	GI	29-10-1926	Gotu	gialloblù
Havnar Boltfelag	HB	17-10-1904	Torshavn	rossonero
Fuglafjarotar Itrot.	IF	25-3-1946	Fuglafjordur	biancorosso
Klakksvikar Itrot.	KI	24-8-1904	Klakksvik	biancoblù
Lorvikar Itrottarfelag	LIF	1-12-1928	Lorvik	verde
Saudavags Itrottarfelag	SIF	1-11-1906	Saudavagur	bianconero
Vags Boltfelag	VB	5-6-1905	Vagur	biancorossoblù

FAR OER

segue

abitanti del luogo ne furono conquistati ben presto. I primi club furono fondati nel 1892 (TB) e nel 1904 (HB e KI), ma il campionato nacque solo nel 1942 con la partecipazione di cinque squadre. Fino al 1975, c'erano due sole categorie: poi furono istituite la terza (1976), la quarta (1980) e la quinta (1985). Attualmente, la prima, la seconda e la terza divisione sono composte da dieci squadre ciascuna, con due retrocessioni e due promozioni. La quarta è divisa in due gruppi di otto (quattro retrocessioni e due promozioni), la quinta in cinque gruppi per un totale di diciotto (una promozione solamente). Molto il Gotu di Gotu (3.000). La Nazionale è stata creata prima del campionato, ovvero nel 1930. La massima parte della sua attività è stata contro le rappresentative delle isole vicine, ovvero le Shetland e le Orkney, oltre all'Islanda e alla Groenlandia. Il primo incontro ufficiale dopo l'affiliazione alla Fifa è stato quello del 24 agosto 1988 ad Akranes (Islanda) contro i padroni di casa, perso per 1-0. Nel corso degli anni '80, i faeroensi hanno cercato di elevare il tasso tecnico della loro Nazionale e dei loro club ingaggiando giocatori giunti al termine della carriera da Paesi come l'Islanda, l'Inghilterra, la Danimarca e la Polonia. Attualmente ce ne sono tre: gli islandesi Steintorsson (VB) e Gudlangsson (TB e selezionatore della Na-

A fianco, Mikkjal Danielsen, difensore dell'MB e della Nazionale. Sotto a destra, Jens Martin Knudsen, portiere dell'NSI e della selezione. A destra, dall'alto: un contrasto fra Gunnar Mohr e il canadese Izatt; e Paul Enok Hansen contro Dunbury. Le foto si riferiscono all'amichevole del 16 aprile scorso vinta dalle Far Oer per 1-0

TUTTI GLI UOMINI DI GUDLANGSSON

NOME	RUOLO	CLUB	PRES. NAZION.
Jens Martin KNUDSEN	P	NSI	1
Magni JARUSKOR	P	GI	1
Paul Enok HANSEN	D	GI	3
Julian HANSEN	D	Stenlose (Dan.)	10
Kristjan PETERSEN	D	IF	17
Mikkjal DANIELSEN	D	MB	14
Gordon MIDJORD	D	IF	—
Kaj Leo JOHANNESEN	D	HB	—
Margeir HANSEN	D	IF	—
Kary REYNHEIM	C	B36	10
Abraham HANSEN	C	IF	15
Johannes JACOBSEN	C	HB	16
Tummas Eli HANSEN	C	IF	15
Joan Petur LAANGAARD	C	NSI	1
Olgar DANIELSEN	C	KI	2
Takil NIELSEN	A	SIF	9
Kurt MORKORE	A	KI	1
Gunnar MOHR	A	HB	—
Jogvan PETERSEN	A	B68	—

Allenatore: **Pall GUDLANGSSON**

importante è anche l'attività giovanile, che interessa 114 squadre divise in quattro fasce d'età: 10-12 anni, 14-16 e 17-19. Per quanto riguarda le donne, esistono otto squadre che disputano il torneo riservato all'età compresa fra i 13 e i 15 anni. I campionati durano da marzo a settembre e si articolano semplicemente su una «regular season» con gironi di andata e ritorno. Gli stadi più importanti sono il Gundadalur di Torshavn (10.000 posti), lo Svangaskard di Toftir (3.500), il Sevnnyra di Tvoroyry (3.000), il Klakksvik Stadion della città omonima (3.000) e

zionale, incarico per il quale precepisce 50 milioni all'anno) e il polacco Kniatowski (B71). Se il calcio dell'arcipelago ha ottenuto il riconoscimento ufficiale, un po' di merito va anche a questi «trapianti». E ora esiste anche un faeroense che gioca all'estero: è il nazionale Julian Hansen, che milita nello Stenlose (Danimarca). Oltre alla rappresentativa maggiore, le isole hanno due Nazionali, quella Juniores e quella Allievi. Tutte, ovviamente, sono ansiose di misurarsi con le migliori formazioni d'Europa: il momento tanto atteso sta per arrivare...

l.z.

A fianco, l'HB che ha conquistato la Coppa delle Far Oer 1989. Il club, il cui nome completo e Havnar Boltvelag, ha sede a Torshavn: nel suo albo d'oro ci sono 13 campionati e 10 coppe. Per cinque volte ha fatto la doppietta: l'ultima, nel 1988

LA NAZIONALE È ATTIVA DAL 1930

Partita	Risultato
1930	
Far Oer-Islanda	0-1
Shetland-Far Oer	5-1
Shetland-Far Oer	1-1
Shetland-Far Oer	3-0
1935	
Shetland-Far Oer	5-2
1948	
Far Oer-Shetland	4-1
1951	
Shetland-Far Oer	2-7
1953	
Far Oer-Shetland	5-0
1955	
Shetland-Far Oer	1-0
1957	
Far Oer-Shetland	4-1
1959	
Far Oer-Islanda	2-5
1961	
Far Oer-Shetland	6-1
1962	
Islanda-Far Oer	10-0
1963	
Shetland-Far Oer	2-3
1964	
Far Oer-Islanda	1-3
1967	
Far Oer-Shetland	1-0
Islanda-Far Oer	2-1
1968	
Far Oer-Islanda	0-3
1969	
Far Oer-Shetland	2-1
1970	
Far Oer-Orkney	4-3
Far Oer-Shetland	0-3
1972	
Far Oer-Shetland	6-2
Islanda-Far Oer	3-0
1973	
Far Oer-Islanda	0-4
Shetland-Far Oer	5-1
Orkney-Far Oer	2-1
1974	
Far Oer-Islanda	1-2
1975	
Islanda-Far Oer	6-0
1976	
Far Oer-Islanda	1-6
1980	
Islanda-Far Oer	2-1
Groenlandia-Far Oer	0-6
1981	
Far Oer-Shetland	3-0
Far Oer-Shetland	4-1
Far Oer-Shetland	2-2
1982	
Far Oer-Islanda	1-4
Far Oer-Islanda	0-4
1983	
Far Oer-Danimarca U. 21	1-1
Groenlandia-Far Oer	0-0
Groenlandia-Far Oer	2-3
Islanda-Far Oer	6-0
1984	
Far Oer-Islanda	0-0
Far Oer-Groenlandia	1-0
Far Oer-Groenlandia	4-2
1985	
Shetland-Far Oer	0-1
Islanda-Far Oer	9-0
Islanda-Far Oer	1-0
1988	
Islanda-Far Oer	1-0
1989	
Far Oer-Canada	1-0
Far Oer-Canada	0-1
Far Oer-Alend	7-1
Far Oer-Groenlandia	3-0
Far Oer-Man	6-0
Far Oer-Shetland	4-0

CINQUE DOPPIETTE CAMPIONATO-COPPA PER L'HB

ANNO	CAMPION.	COPPA
1942	KI	
1943	TB	
1944	—	
1945	KI	
1946	B36	
1947	SI	
1948	B36	
1949	TB	
1950	B36	
1951	TB	
1952	KI	
1953	KI	
1954	KI	
1955	HB	
1956	KI	
1957	KI	
1958	KI	
1959	B36	
1960	HB	
1961	KI	
1962	B36	
1963	HB	
1964	HB	
1965	HB	
1966	KI	
1967	KI	
1968	KI	
1969	KI	
1970	KI	
1971	HB	
1972	KI	
1973	HB	
1974	HB	VB
1975	HB	HB
1976	TB	HB
1977	TB	TB
1978	HB	HB
1979	IF	KI
1980	TB	HB
1981	HB	HB
1982	HB	HB
1983	GI	GI
1984	B68	HB
1985	B68	GI
1986	GI	NSI
1987	TB	HB
1988	HB	HB
1989	B71	HB

BILANCIO IN SPAREGGIO

Vinti con fatica i rispettivi gironcini, in due partite — il 15 e il 30 ottobre — si giocano un posto al Mondiale. L'esito del doppio confronto condizionerà il futuro di entrambe le Nazionali

TUTTI GLI UOMINI DI MATURANA

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	CLUB
Eduardo Nino GARCIA	8-8-1967	P	Santa Fe
José René HIGUITA	27-8-1966	P	Nacional
Alexis A. MENDOZA BARRIOS	8-6-1961	D	Junior
Carlos M. HOYOS JARAMILLO	28-2-1962	D	Junior
Luis Carlos PEREA	29-12-1968	D	Nacional
Wilson E. PEREZ PEREZ	9-8-1967	D	Junior
Andrés Escobar SALDARRIAGA	13-3-1967	D	Nacional
Leon Fernando VILLA	12-1-1960	D	Nacional
Luis Alfonso FAJARDO	18-8-1963	D	Independiente
Leonel ALVAREZ ZULETA	29-7-1965	C	Nacional
Gabriel J. GOMEZ JARAMILLO	8-12-1959	C	Independiente
Ricardo PEREZ MORALES	24-10-1963	C	Nacional
Carlos Alberto VALDERRAMA	2-9-1961	C	Montpellier
Bernardo REDIN VALVERDE	26-2-1963	C	Dep. Cali
Wilmer CABRERA LINARES	15-9-1967	A	Independiente
Ruben Dario HERNANDEZ	19-2-1965	A	Millonarios
Arnoldo A. IGUARAN	18-1-1957	A	Millonarios
Juan J. G. RESTREPO	12-8-1962	A	Nacional

Allenatore: **Francisco MATURANA GARCIA**

... E QUELLI DI GRUNDMAN E SHMEIOR

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	CLUB
Boni GINZBURG	17-7-1964	P	Glasgow Rangers
Yaakov ASAYAG	1-3-1959	P	Bnei Yehuda
Iftach HALEVI	21-7-1963	D	Shimshon
Avi COHEN	17-6-1967	D	Maccabi Tel Aviv
David PISANTI	27-5-1967	D	Maccabi Nattanya
Shlomo ILMZ	13-4-1959	D	Hapoel Beer Sheva
Nir ALON	6-8-1963	D	Hapoel Petah Tikva
Nisim BARDA	24-4-1956	D	Shimshon
Yehuda AMAR	25-11-1963	D	Hapoel Gerusalemme
Efaryim DAVIDI	15-8-1959	C	Hapoel Beer Sheva
Moshe SINAY	27-7-1961	C	Bnei Yehuda
Nir KLINGER	25-5-1966	C	Maccabi Haifa
Ofir SAMUELI	28-7-1966	C	Betar Gerusalemme
Eli OHANA	1-7-1964	A	Malines
Eli DRIKLI	13-10-1964	A	Maccabi Nattanya
Nir LEVIN	4-3-1967	A	Gand
Roni ROSENTHAL	4-10-1963	A	Standard Liegi
Shalom TIKVA	8-5-1965	A	Standard Liegi

Allenatori: **Yakov GRUNDMAN** e **Isaac SHMEIOR**

In alto, a sinistra, René Higuita, 23 anni, portiere del Nacional e della selezione colombiana; a destra, il cittì Maturana, 40. Al centro, nella pagina accanto, la formazione sudamericana, che allinea giocatori del valore di Valderrama, Iguaran, Perea, Zuleta. Sopra (fotoFoot), Shalom Tykva, ventiquattrenne punta dello Standard Liegi. Più sopra, Rosenthal (Standard) e Ohana (Malines)

Due partite in quindici giorni per un posto a Italia 90: le disputeranno Israele (che si è aggiudicato il «girone cocktail» con le nazionali dell'Oceania e Taiwan) e Colombia, prima classificata nel Gruppo 2 sudamericano. La squadra israeliana, ora affidata a un'accoppiata formata da Yakov Grundman e Isaac Shmeior, ambedue ugualmente responsabili delle scelte tecniche e tattiche, cerca la seconda qualificazione della sua storia dopo quella ottenuta a Messico 70, dove mise in mostra i centrocampisti Spigel e Spigler che subito dopo trovarono un contratto da professionisti a Lione e Paris St. Germain. Per realizzare la trasferta italiana, Israele si affida soprattutto ai «legionari» che giocano in Europa e a quelli che, dopo aver militato in alcuni nostri campionati, sono rientrati in patria. Tra tutti, i più noti (e migliori) sono senza dubbio gli attaccanti Eli Ohana

e Roni Rosenthal, due giocatori che avrebbero fatto carte false pur di trovare un ingaggio in Italia ma che sono dovuti restare in Belgio, rispettivamente al Malines e allo Standard. Costoro, assieme a Shalom Tikva e a Boni Ginzburg, non hanno potuto effettuare lo stage di allenamento che Israele ha sostenuto a Miami prima di trasferirsi a Barranquilla, ma raggiungeranno la squadra direttamente in Colombia, alla vigilia del match d'andata in programma per domenica 15. Nel clan israeliano — inutile dirlo — si respira aria di fiducia: lo scopo è di pareggiare la prima partita per affidare le chances di qualificazione alla seconda, in programma allo stadio Ramat Gan di Tel Aviv il 30.

Ad opporsi a Israele sarà la nuova nazionale colombiana che il tecnico Francisco Maturana, 40 anni, professione dentista, ha cominciato ad «assemblare» due anni fa avendo, come principale e unico traguardo, la qualificazione a Italia 90. Maturana, che fu tra i nazionali che disputarono le qualificazioni a Spagna 82, appena assunto l'incarico di citì della Colombia, ha operato in modo da avere la squadra al massimo della condizione proprio per l'attuale duplice impegno. Per non mancare questo importantissimo appuntamento, la Colombia ha disputato vari tornei in Sudamerica e una tournée europea (la prima nella sua storia), durante la quale ha affrontato Inghilterra, Irlanda del Nord e Scozia mettendo in mostra un gioco più che valido e — in Carlos Valderrama — un giocatore in grado di reggere al meglio il confronto con concorrenti molto più agguerriti e famosi. In tutto questo succedersi di affermazioni, purtroppo, è venuto il black out della Coppa America i cui risultati hanno tradito in parte le aspettative del pubblico e della critica. Maturana però, subito dopo la conclusione della manifestazione, ha detto chiaro e tondo di non preoccuparsi troppo: *«È la qualificazione a Italia 90 che vogliamo»,* ha precisato il tecnico, *«ed è solo quel risultato ad interessarci».* Per ottenerlo, Maturana conta in maniera particolare sulle qualità di Arnoldo Iguaran, un centravanti di 32 anni. Cinque gol in Argentina nella Coppa America di due anni fa; tre in quella di quest'anno e quattro nelle eliminatorie per Italia 90 dicono chiaramente quanto grandi siano le doti di bomber di questo giocatore che, in campionato, veste la maglia del Millonarios di Bogotà.

Aytan Bekerman
e Rufino Acosta Rodriguez

ROBA da MATTI
QUASI GEMELLI
·P·R·E·S·E·N·T·A·N·O·
LELLO ARENA
e
JERRY SCOTTI
Se loro due sono quasi gemelli, immaginate un po' gli altri protagonisti di "ROBA DA MATTI"... Unici, Bizzarri, Divertenti, insomma, tante facce da vedere... Questo e più in "...ROBA DA MATTI"...
OGNI MARTEDI' ALLE 20.30
1

INGHILTERRA/MANCHESTER UTD NEL CAOS

AZIONE DI RIMESSA

Anche se la prima Divisione è ferma a causa di Polonia-Inghilterra, che per gli uomini di Bobby Robson può significare la matematica qualificazione a Italia '90, a tener banco è sempre più il Manchester United il cui nuovo boss, pare, è senza una lira per cui è dispostissimo a restituire il club ai vecchi azionisti. Come andrà a finire la vicenda non si sa: ciò che è comunque certo è che Michael Knighton, da tutta questa faccenda esce con le ossa rotte. Ancora il Manchester United alla ribalta: questa volta, però, grazie a Brian Robson che, sottopostosi alle cure «magiche» di una guaritrice (la stessa che, in passato, curò Kevin Keegan) si è rimesso da una infrazione al perone destro, il che gli ha consentito di scendere in campo nello squallido 0-0 di Coppa di Lega con il Portsmouth e successivamente di mettersi a disposizione del citì della Nazionale per il viaggio in Polonia. A proposito di Coppa di Lega, per eliminare l'Huddersfield, il Nottingham ha sudato oltre misura e a qualificarlo è stato il pareggio 3-3 (Gaynor, Crosby e Clough per il Forest: Manskell due volte e Cecere per l'Huddersfield) colto in trasferta. □

SECONDA DIVISIONE

10. GIORNATA: Bradford-Brighton 2-0; Hull-Swindon 2-3; Ipswich-Newcastle 2-1; Oldham-Barnsley 2-0; Oxford-Portsmouth 2-1; Plymouth-Stoke 3-0; Port Vale-Leicester 2-1; Sunderland-Bournemouth 3-2; Watford-West Bromwich Albion 0-2; West Ham-Leeds 0-1; Wolverhampton-Sheffield United 1-2; Blackburn-Middlesbrough rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sheffield U.	**22**	10	6	4	0	20	10
Sunderland	**19**	10	5	4	1	19	12
Leeds	**19**	10	5	4	1	15	10
Blackburn	**17**	9	4	5	0	17	8
Newcastle	**17**	10	5	2	3	18	13
Oldham	**17**	10	5	2	3	15	12
Plymouth	**16**	10	5	1	4	16	12
Brighton	**15**	10	5	0	5	17	14
W.B.A.	**15**	10	4	3	3	17	16
West Ham	**15**	10	4	3	3	12	12
Bournemouth	**14**	10	4	2	4	18	19
Watford	**14**	10	4	2	4	9	12
Ipswich	**13**	10	3	4	3	16	16
Swindon	**13**	10	3	4	3	13	15
Wolverh.	**12**	10	3	3	4	18	17
Oxford	**12**	10	3	3	4	15	17
Barnsley	**12**	10	3	3	4	11	17
Middlesbr.	**11**	9	3	2	4	14	15
Bradford	**11**	10	2	5	3	11	12
Port Vale	**11**	10	2	5	3	8	10
Stoke	**7**	10	0	7	3	9	14
Portsmouth	**6**	10	1	3	6	7	17
Hull	**5**	10	0	5	5	12	18
Leicester	**5**	10	1	2	7	9	18

COPPA DI LEGA

2. turno: Norwich*-Rotherham 1-1, 2-0; Leyton-Everton* 0-2, 2-2; Sunderland*-Fulham 3-0, 1-1; Middlesbrough*-Halifax 4-0, 1-0; Sheffield Wednesday*-Aldershot 8-0, 0-0; Ipswich-Tranmere* 0-1, 0-1; Oldham*-Leeds 2-1, 2-1; York-Southampton* 0-2, 0-1; Portsmouth-Manchester Utd* 2-3, 0-0; Arsenal*-Plymouth 6-1, 2-0; Swindon*-Shrewsbury 3-0, 3-1; Exeer*-Blackburn 3-1, 1-2; Mansfield-Luton* 2-7, 4-3; Bolton*-Watford 2-1, 1-1; Crewe-Bournemouth* 0-0, 0-1; Nottingham Forest*-Huddersfield 1-1, 3-3; Stoke City-Millwall* 1-0, 0-2 (d.t.s.); Barnsley-Blackpool* 1-1, 1-1 (d.t.s.: 4-5 ai rigori).

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **Igor Belanov** ce l'ha finalmente fatta a trovare un ingaggio nell'Europa occidentale: mancato quello con l'Atalanta due stagioni fa, è approdato a Mönchengladbach in Bundesliga.

□ **Kevin McAllister,** su sua richiesta, è stato messo in lista di trasferimento del Chelsea. Alla base del desiderio del giocatore, la consapevolezza di aver perso il duello con Miky Hazard per un posto di titolare.

□ **Eddie Woordechers,** per un errore amministrativo del suo club, il Gand, è stato declassato al ruolo di dilettante. Si dice però che, alla base di quest'errore, ci siano alcuni dissapori con il suo allenatore...

Un salto nel passato per Paul «Gazza» Gascoigne, alfiere del Tottenham Hotspur: nella foto Thomas, lo vediamo vestito una divisa da calciatore del secolo scorso

FRANCIA

13. GIORNATA: Bordeaux-Mulhouse 1-0; Cannes-Lione 2-1; Racing-Metz 1-1; Monaco-Nantes 0-0; Sochaux-Montpellier 3-1; Brest-Auxerre 2-1; Lilla-Marsiglia 2-0; Caen-Paris SG 2-0; Tolone-Nizza 1-1; St. Etienne-Tolosa 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	**20**	13	9	2	2	18	5
Marsiglia	**18**	12	8	2	2	25	9
Sochaux	**18**	13	8	2	3	20	12
Tolosa	**16**	13	6	4	3	18	11
Paris SG	**16**	13	6	4	3	18	17
Nantes	**13**	13	4	5	4	16	13
Monaco	**13**	12	3	7	2	9	7
Lione	**13**	13	6	1	6	18	20
Tolone	**13**	13	4	5	4	10	14
Caen	**12**	13	5	2	6	13	16
Auxerre	**11**	13	4	3	6	15	15
Mulhouse	**11**	13	4	3	6	14	14
Nizza	**11**	13	2	7	4	17	21
Montpellier	**11**	13	5	1	7	15	19
St. Etienne	**11**	13	5	1	7	13	17
Lilla	**11**	13	4	3	6	12	16
Metz	**11**	13	2	7	4	11	14
Racing Parigi	**11**	13	3	5	5	17	23
Cannes	**10**	13	4	2	7	14	19
Brest	**8**	13	4	0	9	7	18

MARCATORI: **10 reti:** Papin (Marsiglia), Langers (Nizza); **9 reti:** Fernier (Racing Parigi).

UNGHERIA

9. GIORNATA: Tatabanya-MTK 1-0; Haladas-Veszprem 1-1; Bekescsaba-Vac 0-0; Ujpesti Dozsa-Debrecen 2-0; Raba Eto-Vasas 0-1; Honved-Pecsi 1-1; Csepel-Ferencvaros 3-3; Siofok-Videoton 1-1. Recuperi: MTK-Honved 3-0; Veszprem-Raba Eto 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti Dozsa	**21**	9	7	0	2	13	6
MTK	**18**	9	6	0	3	13	7
Vasas	**17**	9	5	2	2	11	6
Ferencvaros	**15**	9	4	3	2	14	8
Pecsi	**14**	9	3	5	1	17	8
Honved	**14**	9	4	2	3	11	9
Siofok	**12**	9	3	3	3	8	9
Haladas	**12**	9	3	3	3	11	13
Videoton	**12**	9	3	3	3	6	9
Veszprem	**11**	9	2	5	2	4	6
Tatabanya	**10**	9	3	1	5	4	7
Debrecen	**9**	9	2	3	4	4	8
Raba Eto	**8**	9	2	2	5	9	10
Bekescsaba	**8**	9	2	2	5	5	12
Vac	**7**	9	1	4	4	7	11
Csepel	**6**	9	0	6	3	4	12

MARCATORI: **6 reti:** Dzurjak (Ferencvaros); **5 reti:** Lovasz (Pecsi), Jovan (MTK).

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

□ **Kalle Lehtinen,** centrocampista del Kuusysi Lahti, è stato assunto dal Locarno.

ROMANIA

7. GIORNATA Jiul Petrosani-Dinamo Bucarest 0-2; SC Bacau-U. Cluj Napoca 4-2; Victoria Bucarest-Flacara Moreni 3-2; P. Timisoara-Inter Sibiu 2-2; Petrolul-Steaua Bucarest 0-1; Corvinul-Arges Pitesti 2-1; Brasov-FC Olt 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**14**	7	7	0	0	22	1
Steaua	**11**	7	5	1	1	12	4
Un. Craiova	**9**	5	4	1	0	11	2
Victoria	**9**	7	4	1	2	12	7
Bihor	**8**	6	4	0	2	19	12
Petrolul	**8**	7	4	0	3	10	9
Brasov	**8**	7	3	2	2	6	13
Inter Sibiu	**7**	7	3	1	3	13	17
Corvinul	**7**	7	3	1	3	6	12
Olt	**6**	7	2	2	3	8	8
Bacau	**6**	7	2	2	3	10	13
Farul	**5**	6	2	1	3	5	0
Jiul	**5**	7	2	1	4	5	10
Flacara M.	**5**	7	2	1	4	7	11
Timisoara	**4**	7	1	2	4	10	12
Cluj Napoca	**4**	7	1	2	4	6	15
Sportul	**2**	5	1	0	4	5	6
Arges	**2**	7	1	0	6	2	13

□ **Il Nacional Medellin,** vincitore della Copa Libertadores de America e prossimo avversario del Milan nella Supercoppa, è stato battuto per 2-1 dal Nacional di Montevideo nell'ambito della Supercoppa sudamericana.

CIPRO

2. GIORNATA: Olympiakos-Ethnikos 4-0; Pezoporikos-Apop 4-1; Aris-AEL 2-1; Apoel-Salamina 3-0; Paralimni-Apollon 2-1; Evagoras-Alki 1-1; Anortosi-Omonia 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aris	**4**	2	2	0	0	6	2
Apoel	**4**	2	2	0	0	5	1
Omonia	**4**	2	2	0	0	3	1
Olympiakos	**3**	2	1	1	0	6	2
Paralimni	**3**	2	1	1	0	4	3
Pezoporikos	**2**	2	1	0	1	4	2
AEL	**2**	2	1	0	1	3	3
Apollon	**2**	2	1	0	1	3	3
Anortosi	**2**	2	1	0	1	2	2
Alki	**1**	2	0	1	1	2	3
Evagoras	**1**	2	0	1	1	2	3
Salamina	**0**	2	0	0	2	0	4
Ethnikos	**0**	2	0	0	2	1	6
Apop	**0**	2	0	0	2	2	8

MARCATORI: **3 reti:** Gokits (Apoel); **2 reti:** Blokhin e Chatziloisu (Aris), Bialon (Pezoporikos), Maximovits (Paralimni).

□ **Taniu Colak,** «Scarpa d'oro» del 1988 con 39 reti, è fuggito con Hlya Avsar, nota attrice turca per la quale il giocatore ha perso la testa.

□ **Danny Wallace,** giovane virgulto del Southampton, è in vendita. Prezzo richiesto: due miliardi abbondanti.

GERMANIA O./IL DORTMUND VINCE 2-0

LA ZETA DI ZORC

Bayern Monaco come il Milan, almeno per quanto riguarda gli infortunati: senza Augenthaler, Thon, Kohler, e Pflügler, con Wohlfarth febbricitante e Reuter abbastanza spaesato nel ruolo di libero, i campioni in carica non vanno oltre lo 0-0 sul difficile campo del Kaiserslautern, venendo così superati in classifica da un Colonia per niente trascendentale. Vittoria striminzita quella della squadra di Cristoph Daum con rete di Rahn al 52'. Grande sorpresa invece a Francoforte, dove l'Eintracht subisce la seconda sconfitta casalinga; stavolta opera del Borussia Dortmund, avversario di Coppa. In rete subito con Zorc all'8', gli ospiti reggono abbastanza bene agli attacchi dell'Eintracht e segnano il 2-0 allo scadere del tempo di nuovo con Zorc (90') stavolta su rigore. Gol all'ultimo secondo anche ad Amburgo, ove i padroni di casa continuano la loro serie positiva contro il Norimberga con una rete assai fortunosa di Beiersdorfer al 90'. Appena 7000 gli spettatori per il derby della Bayer a Uerdingen con gli ospiti del Leverkusen ad avere la meglio: del tandem polacco Buncol (59') e Lesniak (80') i due gol. □

12. GIORNATA: Waldhof Mannheim-Borussia Mönchengladbach 4-2; Amburgo-Norimberga 1-0; Colonia-Homburg 1-0; Karlsruhe-Fortuna Düsseldorf 2-2; Kaiserslautern-Bayern 0-0; Bayer Uerdingen-Bayer Leverkusen 0-2; Stoccarda-St. Pauli 4-0; Bochum-Werder Brema 0-0; Eintracht Francoforte-Borussia Dortmund 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	**18**	12	7	4	1	20	13
Bayern	**17**	12	7	3	2	27	11
Bayer L.	**17**	12	6	5	1	17	7
Stoccarda	**15**	12	6	3	3	16	11
Norimberga	**14**	12	6	2	4	18	11
Eintracht F.	**14**	12	6	2	4	21	15
Borussia D.	**14**	12	6	2	4	14	9
Waldhof	**13**	12	6	1	5	16	18
Borussia M.	**11**	12	3	5	4	11	12
Amburgo	**11**	12	4	3	5	14	16
Bayer U.	**10**	12	4	2	6	19	19
Werder Brema	**10**	12	2	6	4	13	10
Homburg	**10**	12	3	4	5	9	14
Kaiserlautern	**9**	12	3	3	6	18	34
Fortuna	**9**	12	2	5	5	16	21
St. Pauli	**9**	12	2	5	5	8	18
Bochum	**8**	12	3	2	7	13	23
Karlsruhe	**7**	12	1	5	6	9	23

MARCATORI: **9 reti:** Kuntz (Kairserlautern); **8 reti:** Thon (Bayern).

□ **Il National** del Cairo, battendo 3-1 a Tokyo e 1-0 al Cairo lo Yomiuri, si è aggiudicato la Coppa dei Campioni Asia-Africa. Il National succede allo Zamalek, pure del Cairo.

SPAGNA/CHE BARCELLONA!

CRUIJFF SALVO

Nella partita che poteva costare il posto a Johan Cruijff, il Barcellona veste gli abiti della festa e travolge il Real Madrid che, oltre tutto, perde Butragueño per infortunio. Sul banco degli imputati, questa volta, c'è soprattutto l'arbitro Urizar di Bilbao che, dopo aver chiuso tutti e due gli occhi su un fallaccio di Chendo su Laudrup, concede un rigore molto più discutibile per kappaò di Koeman su Butragueño che, infatti, si rompe. Dagli undici metri, Sanchez è freddo come un killer ed è... capriola! (6). Tre minuti più tardi, Julio Salinas firma il pareggio e a questo punto il Real cerca di addormentare la partita. I catalani, però, non ci stanno: Koeman — ah, lo spirito patriottico! — sale in cattedra e, al 74' su rigore, porta il Barça in vantaggio ripetendosi al 90', sempre dagli undici metri, per il 3-1. A tempo scaduto, Schuster viene espulso per somma di ammonizioni. Degli altri incontri, merita di essere ricordato solo Atletico Madrid-Saragozza che i padroni di casa si aggiudicano grazie a Manolo (23') e Futre (88') cui gli ospiti riescono a rispondere con Higuera pochi secondi prima della fine. E così, l'Atletico fa sognare Gil. □

6. GIORNATA: Barcellona-Real Madrid 3-1; Rayo Vallecano-Maiorca 0-0; Real Sociedad-Castellón 2-0; Tenerife-Oviedo 2-1; Celta-Osasuna 1-1; Logroñes-Valladolid 1-0; Atlético Madrid-Saragozza 2-1; Sporting Gijon-Athletic Bilbao 0-1; Valencia-Siviglia 1-1; Cadice-Malaga 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atl. Madrid	**10**	6	4	2	0	8	3
Siviglia	**9**	6	4	1	1	7	3
Real Madrid	**8**	6	3	2	1	13	6
Logroñes	**8**	6	4	0	2	5	4
Athl. Bilbao	**8**	6	3	2	1	6	3
Oviedo	**7**	6	3	1	2	12	6
Osasuna	**7**	6	3	1	2	7	7
Maiorca	**7**	6	2	3	1	5	4
Malaga	**7**	6	2	3	1	5	3
Saragozza	**6**	6	2	2	2	11	9
Barcellona	**6**	6	3	0	3	9	6
Real Sociedad	**6**	6	3	0	3	5	8
Valladolid	**5**	6	2	1	3	4	4
Valencia	**5**	6	1	3	2	9	12
Tenerife	**5**	6	1	3	2	6	9
Celta	**5**	6	1	3	2	5	7
Castellon	**4**	6	1	2	3	3	7
Rayo V.	**4**	6	1	2	3	4	8
Cadice	**2**	6	1	0	5	3	11
Gijon	**1**	6	0	1	5	1	8

MARCATORI: **6 reti:** H. Sanchez (Real Madrid); **5 reti:** Koeman (Barcellona); **4 reti:** Futre (Atletico Madrid), Carlos e Bango (Oviedo, Pardeza (Saragozza).

□ **Il Vojvodina,** da quando è stato fondato, ha fornito alla nazionale jugoslava la bellezza di 46 giocatori per un totale di 403 presenze.

SCOZIA

8. GIORNATA: Motherwell-Rangers 1-0; Celtic-Hibernian 3-1; Dundee United-Aberdeen 2-0; Hearts-Dunfermline 1-2; St. Mirren-Dundee 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	**10**	8	4	2	2	7	5
Motherwell	**10**	8	3	4	1	11	7
Celtic	**10**	8	3	4	1	12	8
Hibernian	**8**	8	3	2	3	10	8
Hearts	**8**	8	3	2	3	11	11
Dundee U.	**8**	8	2	4	2	11	11
Rangers	**7**	8	2	3	3	6	8
Dunfermline	**7**	8	2	3	3	10	11
St. Mirren	**7**	8	3	1	4	8	12
Dundee	**5**	8	1	3	4	11	16

MALTA

3. GIORNATA: Floriana-Hibernians 2-0; Naxxar Lions-Tarxien Rainbow 0-0; Valletta FC-Zebbug Rangers 2-0; Sliema Wanderers-Zurrieq 5-0. Riposava: Hamrun Spartans.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	**6**	3	3	0	0	7	0
Sliema	**4**	3	2	0	1	7	2
Floriana	**4**	3	2	0	1	5	2
Hiberians	**3**	3	1	1	1	1	2
Hamrun	**2**	2	0	2	0	1	1
Naxxar	**2**	2	0	2	0	1	1
Zebbug	**1**	3	0	1	1	0	1
Tarxien	**1**	2	0	1	1	0	1
Zurrieq	**1**	3	0	1	2	2	9

Roger Flores (fotoThomas) è il capitano della Nazionale del Costarica che si trova in Italia per una breve tournée

AUSTRIA

14. GIORNATA: Wiener Sportclub-St. Pölten 0-1; Rapid-Admira Wacker 1-0; Sturm Graz-Tirol 0-0; Vorwärts Steyr-Grazer AK 2-0; Austria Salisburgo-First Vienna 0-0; Kremser-Austria Vienna.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**22**	14	8	6	0	32	14
Austria V.	**21**	14	10	1	3	33	15
Rapid	**18**	14	7	4	3	27	17
Admira Wac.	**17**	14	7	3	4	32	26
Sturm Graz	**14**	14	3	8	3	13	9
Austria S.	**13**	14	2	9	3	16	18
First Vienna	**13**	14	4	5	5	22	25
Vorwärts	**13**	14	3	7	4	18	22
St. Pölten	**12**	14	4	4	6	14	23
Kremser	**10**	14	4	2	8	15	26
Grazer AK	**9**	14	3	3	8	11	21
Wiener SK	**6**	14	2	2	10	10	27

MARCATORI: **19 reti:** Rodax (Admira Wacker): **9 reti:** Fjörtoft (Rapid), Andreas Ogris (Austria Vienna).

□ **L'Estudiantes** ha battuto per 3-0 (doppietta di McAllister, e gol di Di Carlo) il Peñarol di Montevideo in un incontro della Supercoppa sudamericana.

□ **Malcolm Sunkley,** colored del Birmingham che in Inghilterra non era riuscito a sfondare, è il beniamino del pubblico del RoPS di Rovaniemi in Finlandia.

FINLANDIA

PLAY-OFFS

5. GIORNATA: Ilves-RoPS 4-0; Kuusysi-TPS 1-0; Hjk-Haka 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi	**41**	27	17	7	3	51	23
TPS	**39**	27	15	9	3	46	21
RoPS	**34**	27	12	10	5	45	27
Haka	**30**	27	12	6	9	38	30
HJK	**29**	27	11	7	9	36	28
Ilves	**26**	27	10	6	11	45	43

FAR OER

18. GIORNATA: VB-KI 3-3; GI-IF 3-0; LIF-SIF 1-3; B 71-HB 6-2; B36-B68 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B71	**31**	18	13	5	0	37	13
HB	**22**	18	8	6	4	43	30
B68	**22**	18	7	8	3	25	20
VB	**21**	18	8	5	5	33	21
KI	**21**	18	8	5	5	36	32
B36	**19**	18	8	3	7	27	26
GI	**16**	18	7	2	9	28	33
SIF	**15**	18	5	5	8	24	29
IF	**10**	18	2	6	10	11	30
LIF	**3**	18	0	3	15	8	38

MARCATORI: **15 reti:** Steinthorsson (VB).

N.B.: Il B71 è campione 1989. Retrocedono in seconda divisione IF e LIF, sono promosse MB Midvag e TB Tvoroyri.

OLANDA/FEYENOORD QUINTO K.O.

CRISI IRREVERSIBILE

Fermo il campionato in vista del match tra Olanda e Galles, si sono giocati soltanto tre recuperi: più che sufficienti, ad ogni modo, per rendere ancor più evidente la crisi in cui versa il Feyenoord, alla sua quinta sconfitta stagionale. Per di più, i tifosi dell'undici di Rotterdam, ancora una volta si sono abbandonati ad atti di teppismo (distrutte alcune vetrine del centro di Ker Krade) e tutto questo ha convinto il direttivo biancorosso a dimettersi in toto. E cosa succederà adesso, nessuno lo può dire. Resta comunque il fatto che il risultato del match col Roda è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso: mica male, per Van Loen, autore dei due gol dei padroni di casa! Se il Feyenoord piange sui suoi gloriosi trascorsi, il PSV è alle prese con l'infortunio che Vanenburg si è procurato in allenamento: contrasto con Romario e legamenti saltati. Ne avrà — hanno detto i medici dei campioni d'Olanda — per non meno di due mesi. E questa, in una stagione che, tra campionato, Coppa dei campioni ed eliminatorie mondiali non lascia un attimo di tranquillità, non è certamente una notizia che si possa accettare a cuor leggero.

Recuperi: Roda Feyenoord 2-0, Fortuna Sittard-Utrecht 1-0, Willem II-Haarlem 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roda	**13**	9	5	3	18	16	10
PSV	**12**	8	5	2	1	28	11
RKC	**12**	9	5	2	2	16	12
Fortuna S.	**11**	9	4	3	2	8	5
Ajax	**10**	9	4	2	3	21	10
Utrecht	**10**	9	5	4	0	11	9
Twente	**10**	9	2	6	1	9	8
MVV	**10**	9	4	2	3	15	16
Vitesse	**9**	9	3	3	3	17	13
Volendam	**9**	9	3	3	3	13	15
Willem II	**8**	9	3	2	4	18	17
Groningen	**8**	8	2	4	2	11	10
Den Haag	**7**	8	3	1	4	13	21
Sparta	**7**	8	2	3	3	10	19
Nee	**7**	9	2	3	4	12	20
Haarlem	**5**	8	2	1	5	9	14
Feyenoord	**5**	9	1	3	5	11	18
Den Bosch	**5**	9	1	3	5	5	14

MARCATORI: **9 reti:** Kieft (PSV Eindhoven): **7 reti:** Hoekstra (RKC), De Boer (Ajax).

COPPA

Recupero: AFC-Vitesse* 2-2 (d.t.s.: Vitesse 5-3 ai rigori).

N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

☐ **Mark Hateley,** rientrato in squadra dopo il lungo stop impostogli da un grave incidente, spera di ritrovare il suo posto di titolare al Monaco: difficile però che ci riesca, vista la concorrenza di Diaz e Weah.

BELGIO/SOLO 1-1 PER IL MALINES

È GIÀ ANDERLECHT

Operazione sorpasso dell'Anderlecht a spese dei campioni del Malines di Ruud Krol che, sul campo dell'Anversa, riescono a rimediare un punto grazie ad un gol «inventato» da Emmers al 54'. Sette minuti prima, su rigore, Nico Claese cui, evidentemente, l'aria di casa fa bene, aveva portato in vantaggio i padroni di casa. Eroe della giornata è stato Preud'Homme che, nel corso del primo tempo, si è opposto ai tentativi dell'Anversa negandogli sempre negandogli il piacere del gol. Mentre il Malines si doveva accontentare di un punto, l'Anderlecht non faticava più di tanto a liberarsi di un Beerschot che ha retto meno di mezz'ora prima di arrendersi (25') al colpo di testa vincente di Nilis su cross di Grun che batteva imparabilmente Kerremans. In vantaggio di una rete, i biancomalva di Bruxelles davano l'impressione di sentirsi appagati e si limitavano a controllare il gioco sino a che, al 77', Gudjohnsen otteneva il gol della sicurezza. A questo punto, tutti e ventidue i giocatori in campo tiravano i remi in barca e c'era solo da sbadigliare. Ultima notazione: sono stati realizzate solo 16 reti, record negativo stagionale. ☐

8. GIORNATA: Waregem-Gaud 0-3; Racing Malines-Courtrai 0-0; Lokeren-Standard 0-0; Cercle Bruges-Saint Trond 2-1; Lierse-Charleroi 2-1; Anversa-Malines 1-1; Anderlecht-Beerschot 2-0; Beveren-Bruges 0-1; Liegi-Ekeren 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**14**	8	6	2	0	22	3
Malines	**13**	8	5	3	0	15	3
Bruges	**11**	8	4	3	1	13	8
Cercle Bruges	**10**	8	5	0	3	12	11
Courtrai	**10**	8	4	2	2	12	12
Anversa	**10**	8	3	4	1	14	7
Gand	**9**	8	4	1	3	13	11
Standard	**9**	8	2	5	1	10	6
Lokeren	**8**	8	3	2	3	12	14
Charleroi	**7**	8	3	1	4	10	9
Beerschot	**7**	8	2	3	3	7	11
Beveren	**7**	8	2	3	3	7	11
Lierse	**7**	8	2	3	3	6	15
Waregem	**6**	8	2	2	4	8	15
Liegi	**6**	8	2	2	4	4	62
Ekeren	**5**	8	2	1	5	9	12
St. Trond	**3**	8	0	3	5	3	14
Racing M.	**2**	8	0	2	6	6	15

MARCATORI: **6 reti:** Van Rooy (Anversa): **5 reti:** Van der Linden (Anderlecht).

☐ **Per Israele-Colombia,** retour match valido per Italia 90, si prevede che il Ramat Ghan presenterà il tutto esaurito: quando si deve ancora giocare l'andata a Madellin, infatti, risultano già venduti 25mila dei suoi 55mila posti.

NORVEGIA

22. GIORNATA: Kongsvinger-Vaalerengen 5-0; Lilleström-Brann 1-0; Mjölner-Sogndal 3-3; Rosenborg-Moss 2-0; Start-Viking 1-1;Tromsö-Molde 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lilleström	**52**	22	16	4	2	31	13
Rosenborg	**44**	22	13	5	4	56	29
Tromsö	**37**	22	11	4	7	36	25
Molde	**37**	22	11	4	7	40	32
Kongsvinger	**34**	22	10	4	8	34	25
Viking	**31**	22	9	4	9	36	33
Brann	**30**	22	9	3	10	28	32
Moss	**26**	22	7	5	10	35	36
Start	**23**	22	5	8	9	26	34
Vaalerengen	**23**	22	7	2	13	29	52
Sogndal	**18**	22	4	6	12	31	45
Mjölner	**15**	22	4	3	15	23	50

MARCATORI: **18 reti:** Jakobsen (Rosenborg), **13 reti:** Löken (Rosenborg); **12 reti:** Flo **Molde).**

N.B.: il Lilleström SK è campione 1989. Sogndal e Mjölner retrocedono in seconda divisione, Strömsgsdset Drammen e Fyllingen Bergen sono promosse in prima. Vaalerengen, Djerv 1919 Hangesund e Hamarkameratene disputeranno un girone di qualificazione.

☐ **Da quando** è stato fondato, nel 1983, il Coventry non era mai stato in testa alla classifica della Prima Divisione: ecco perché nessuno dimenticherà mai il 1989!

ISLANDA

18. GIORNATA: FH-Filkyr 1-2; IBK-KA 0-2; Thor-IA 2-1; Fram-Vikingur 1-0; Valur-KR 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KA	**34**	18	9	7	2	29	15
FH	**32**	18	9	5	4	26	16
Fram	**32**	18	10	2	6	22	16
KR	**29**	18	8	5	5	28	22
Valur	**28**	18	8	4	6	21	15
IA	**26**	18	8	2	8	19	20
Thor	**18**	18	4	6	8	20	30
Vikingur	**17**	18	4	5	9	24	31
Filkyr	**17**	18	5	2	11	18	31
IBK	**15**	18	3	6	9	18	29

MARCATORE: **12 reti:** Magnusson (FH).

N.B.: Il KA Akuceyri è campione d'Islanda. Retrocedono in seconda divisione Filkur e IBK, sono promosse Stjarma e Gardabea e IBV di Vestmanna.

GROENLANDIA

SEMIFINALI: N48-Kagssauk 0-1; NUK-K33 1-3.
FINALE 3. POSTO: NUK-N48 10-2.
FINALE 1. POSTO: Kagssauk-K33 2-1.

☐ **Brutto inizio** per il Flamengo nella Supercoppa sudamericana: i brasiliani, infatti, sono stati battuti per 1-0 dall'Argentinos Jrs (gol di Rudman).

DANIMARCA

23. GIORNATA: Silkeborg-Ikast 1-2; Herfölge-Lyngby 1-2; AaB-B 1913 0-1; OB-Naestved 1-2; B 1903-Brönshöj 2-0; Frem-AGF 0-3; Bröndby-Vejle 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OB	**35**	23	14	7	2	39	20
Bröndby	**34**	23	15	4	4	44	22
Lyngby	**33**	23	13	7	3	41	22
Vejle	**32**	23	14	4	5	40	24
AGF	**30**	23	9	12	2	36	17
B 1903	**25**	23	8	9	6	29	21
Silkeborg	**22**	23	7	8	8	30	31
Frem	**21**	23	8	5	10	30	35
Naestved	**21**	23	7	7	9	29	27
Aab	**19**	23	5	9	9	25	30
Ikast	**18**	23	5	8	9	34	37
B 1913	**12**	23	4	4	15	25	47
Herfölge	**11**	23	3	5	15	13	44
Brönshöj	**10**	23	3	4	16	21	52

☐ **Pepé**, dopo l'eliminazione del Perù dalla corsa a Italia 90, è rientrato in Brasile: sotto la sua guida, la nazionale andina ha disputato 17 incontri vincendone sette, pareggiandone uno e perdendone nove.

☐ **L'Austria** ha superato 2-1 in amichevole Malta. L'incontro si è disputato a La Valletta. Questi i marcatori: Zarb per i maltesi; Gladzmayer e Rodax per gli austriaci.

SVIZZERA

14. GIORNATA: Aarau-S. Gallo 1-2; Lugano-Neuchâtel Xamax 6-1; Lucerna-Losanna 3-0; Servette-Grasshoppers 2-0; Sion-Wettingen 1-0; Young Boys-Bellinzona 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchâtel X.	**19**	14	9	1	4	29	22
Sion	**19**	14	7	5	2	22	16
S. Gallo	**16**	14	4	8	2	24	17
Lucerna	**15**	14	5	5	4	27	21
Grasshoppers	**15**	14	6	3	5	20	15
Lugano	**15**	14	6	3	5	28	25
Servette	**14**	14	5	4	5	20	21
Losanna	**13**	14	4	5	5	16	18
Young Boys	**12**	14	4	4	6	20	22
Bellinzona	**11**	14	4	3	7	17	29
Wettingen	**10**	14	4	2	8	10	19
Aarau	**9**	14	3	3	8	11	19

MARCATORI: **11 reti:** Zamorano (S. Gallo); **9 reti:** Eriksen (Lucerna).

☐ **Carlos Bilardo** ha confermato il programma della Nazionale argentina per il prossimo semestre: 21 dicembre contro l'Italia, 3 maggio a Vienna contro l'Austria, cinque giorni dopo in Svizzera e l'11 dello stesso mese a Tel Aviv per affrontare Israele.

☐ **Rogelio Delgado,** capitano della Nazionale paraguaiana, ha rinnovato il proprio contratto con l'Independiente Avellaneda sino al 1993.

VERSO ITALIA 90/CROLLO IN DDR

LA PELLE DELL'URSS

Settimana abbastanza intensa nell'ambito delle qualificazioni mondiali. Cecoslovacchia e Portagallo giocano quasi uno spareggio per il gruppo 7: a spuntarla sono i cechi, che si pongono in posizione nettamente privilegiata rispetto ai lusitani alle spalle del Belgio. La Germania Ovest si sbarazza facilmente della debole resistenza opposta dai finlandesi: il 6-1 avvantaggia gli uomini di Beckenbauer nei confronti dell'Olanda in caso di ricorso alla differenza reti. Gli «orange» sono ora chiamati ad una larga vittoria sul Galles per mantenere intatte le chances di qualificazione a Italia '90. Sorpresa in Germania Est, dove i locali rimontano in chiusura un gol all'Urss conquistando un'insperata vittoria per 2-1. Più laborioso del previsto il 3-1 della Svezia sull'Albania. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

EUROPA GRUPPO 2

RISULTATI: Svezia-Albania 3-1.
CLASSIFICA: **Inghilterra e Svezia p. 7; Polonia 2; Albania 0.**

EUROPA GRUPPO 3

RISULTATI: Germania Est-Urss 2-1.
CLASSIFICA: **Urss p. 9; Germania Est e Islanda 7; Austria 6; Turchia 5.**

EUROPA GRUPPO 4

RISULTATI: Germania Ovest-Finlandia 6-1.
CLASSIFICA: **Germania Ovest p. 7; Olanda 6; Finlandia 3; Galles 2.**

EUROPA GRUPPO 7

RISULTATI: Cecoslovacchia-Portogallo 2-1.
CLASSIFICA: **Belgio p. 10; Cecoslovacchia 9; Portogallo 7; Svizzera 2; Lussemburgo 0.**

AFRICA

SEMIFINALI (andata): Algeria-Egitto 0-0; Camerun-Tunisia 2-0.

CONCACAF

RISULTATI: Guatemala-Stati Uniti 0-0.
CLASSIFICA: **Costarica p. 11; Trinidad & Tobago 9; Stati Uniti 8; Guatemala 3; El Salvador 1.**

Tarek Dhiab, capitano della Tunisia (fotoGuyJeffroy)

JUGOSLAVIA

10. GIORNATA: Hajduk-Vojvodina 6-0; Borac-Dinamo 1-0; Rijeka-Stella Rossa 1-4; Partizan-Sloboda 1-0; Radnicki-Spartak 1-0; Osijek-Vardar 1-0; Sarajevo-Rad 1-0; Velez-Zeljeznicar 5-1; Buducnost-Olimpija 0-0 (3-4 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**14**	10	7	0	3	27	13
Dinamo	**14**	10	6	2	2	15	3
Zeljeznicar	**12**	10	6	0	4	13	16
Hajduk	**11**	10	5	1	4	18	8
Buducnost	**11**	10	5	3	2	11	7
Osijek	**10**	10	5	2	3	10	9
Borac	**10**	10	5	0	5	9	11
Radnicki	**10**	10	4	2	4	12	17
Olimpija	**9**	10	4	3	3	14	9
Rad	**9**	10	4	3	3	12	9
Sarajevo	**9**	10	4	2	4	11	10
Rijeka	**9**	10	4	1	5	7	11
Partizan	**8**	10	4	3	5	12	8
Velez	**8**	10	3	2	5	11	11
Vojvodina	**7**	10	3	2	5	6	16
Sloboda	**6**	10	3	2	5	11	18
Spartak	**6**	10	3	0	7	6	13
Vardar	**3**	10	1	1	8	8	21

N.B.: due punti per la vittoria, uno per la vittoria ai rigori, nessuno per la sconfitta.

□ **I giornalisti francesi** hanno inviato all'Uefa una protesta riguardante l'orario d'inizio delle partite di coppa: secondo loro, quando si gioca tardi, non è possibile assicurare un'informazione completa.

□ **Ricardo Gareca,** trentunenne attaccante rientrato in Argentina dopo quattro anni trascorsi al Deportivo Cali, confida in una chiamata da parte di Bilardo per il prossimo Mondiale: «Solo Maradona mi è superiore, in questo momento», sono state le sue parole.

BRASILE

GRUPPO A - 7. GIORNATA: Atletico Mineiro-Cotinthians 1-1; Botafogo-Nautico 1-1; Inter Limeira-Inter PA. 0-0; Vitoria-Atl; Paranaense 2-1.
8. GIORNATA: Sao Paulo-Botafogo 1-1; Atl. Mineiro-Guarani 0-0; Inter-Limeira-Atl. Paranaense 1-1; Inter P.A.-Flamengo 0-0; Nautico-Vitoria 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**9**	7	4	1	2	9	6
Atl. Mineiro	**9**	7	3	3	1	9	3
Flamengo	**8**	7	2	4	1	4	3
Guarani	**8**	8	3	2	3	7	7
Atl. Parana	**8**	8	2	4	2	7	7
Inter P.A.	**7**	7	2	3	2	5	4
Inter Limeira	**7**	7	2	3	2	5	5
Botafogo	**6**	7	2	2	3	7	8
S. Paolo	**6**	7	1	4	2	8	11
Nautico	**6**	7	2	2	3	12	12
Vitoria	**6**	8	2	2	4	4	12

GRUPPO B - 7. GIORNATA: Coritiba-Sport Recife 2-1; Vasco-Goias 4-1.
8. GIORNATA: Coritiba-Palmeiras 1-3; Fluminense-Cruzeiro 1-1; Goias-Bahia 1-0; Santos-Portuguesa 1-1; Vasco-Cruzeiro 3-1.

Vasco	**11**	7	4	3	0	9	5
Fluminense	**8**	7	3	2	2	9	5
Coritiba	**8**	7	3	2	2	9	10
Portuguesa	**8**	7	2	4	1	8	5
Goias	**7**	7	3	1	3	7	10
Cruzeiro	**7**	7	2	3	2	5	5
Santos	**6**	8	1	4	3	5	7
Gremio	**5**	7	2	1	4	8	10
Bahia	**4**	7	1	2	4	7	12
Sport Recife	**4**	7	1	2	4	5	9

□ **Peter Barnes,** ex attaccante del Manchester United e della Nazionale inglese, ha trovato un ingaggio a Malta: giocherà nell'Hamrum Spartans.

PER 2 ANNI: L'HA DECISO L'UEFA

FUORI L'AJAX

Per le prossime due stagioni, l'Ajax non potrà giocare le Coppe europee: lo ha deciso l'UEFA dopo che, nel corso di Ajax-Austria Vienna, il portiere austriaco Wohlfarth era stato colpito alla testa da una barra di ferro. Dopo le squadre inglesi, quindi, tocca ai gloriosi «lanceri» un tempo di Cruijff pagare le delinquenziali intemperanze di un pubblico che, ormai, non sa più accettare altro risultato che non sia la vittoria della propria squadra. La Commissione disciplinare dell'UEFA, presieduta dall'avvocato Barbé, non ha avuto dubbi e mezz'ora di riunione è stata più che sufficiente per infliggere all'Ajax una squalifica che gli olandesi si aspettavano anche se Leo Beenhakker, allenatore di biancorossi, ha detto che «avevano pagato gli innocenti». Il che può pure essere vero in quanto, in campo, non è che l'animosità dei contendenti avesse superato alcun livello di guardia: siccome però è assodato che tifosi e teppisti fanno parte integrante della società, la decisione dell'UEFA non fa una grinza.

Sotto, il capitano dell'Ajax, Jan Wouters, mostra due barre di ferro simili a quelle che hanno colpito il portiere dell'Austria Vienna

GRECIA

4. GIORNATA: AEK-Iraklis 4-0; Apollon-Larissa 0-0; Kalamaria-Ethnikos 2-0; Doxa-Ionikos 2-0; Panathinaikos-Aris 3-1; Panionios-Volos 4-1; Paok-Levadiakos 2-1; OFI-Panserraikos 4-1; Olympiakos-Xanthi 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panionios	**6**	4	3	0	1	12	6
Aris	**6**	4	3	0	1	8	5
Panathinaikos	**6**	4	2	2	0	8	5
OFI	**5**	4	2	1	1	9	3
Kalamaria	**5**	4	2	1	1	7	2
AEK	**5**	4	2	1	1	7	3
Olympiakos	**5**	4	2	1	1	7	4
Doxa	**5**	4	1	3	0	7	5
Larissa	**5**	4	2	1	1	6	4
Paok	**5**	4	2	1	1	5	5
Volos	**4**	4	2	0	2	8	8
Apollon	**4**	4	1	2	1	2	2
Ethnikos	**3**	4	1	1	2	3	4
Panserraikos	**2**	4	0	2	2	4	10
Xanthi	**2**	4	1	0	3	4	10
Iraklis	**1**	4	0	1	3	5	11
Ionikos	**0**	4	0	0	4	1	12
Levadiakos	**-1**	4	1	1	2	4	8

N.B.: Levadiakos penalizato di 4 punti.

□ **Claudio Alcivar,** attaccante del Barcelona di Guayaquil, è un tipo molto religioso: prima di ogni partita, si raccomanda alla Vergine di Santa Gema.

ARGENTINA

10. GIORNATA: Rosario C.-Instituto 3-0; Racing Cordoba-River Plate 1-2; Chaco For Ever-Dep. Español 2-1; Gimnasia-Vélez 0-0; Racing-Ferro Carril 0-0; Talleres-Independiente 0-0; San Lorenzo-Estudiantes 0-0; Platense-Dep. Mandiyú 1-1; Argentinos Jrs-Unión 2-0; Boca Jrs-Newell's O.B. 4-2. Recupero: Rosario C.-Boca Jrs 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River	**14**	10	6	2	2	9	4
Independiente	**13**	10	4	5	1	18	11
Boca	**13**	10	4	5	1	14	9
Rosario C.	**13**	10	5	3	2	11	6
Gimnasia	**11**	10	4	3	3	8	5
Racing	**11**	10	3	5	2	11	11
Velez	**11**	10	3	5	2	7	7
Dep. Español	**10**	10	4	2	4	14	13
Newell's O.B.	**10**	10	3	4	3	9	10
Mandiyu	**10**	9	2	6	1	6	6
Racing CBA	**9**	10	3	3	4	8	10
Estudiantes	**9**	10	2	7	2	7	7
Talleres	**9**	10	2	5	3	7	8
Argentinos Jrs	**9**	10	3	3	4	8	8
Ferro Carril	**9**	10	2	5	3	4	5
Platense	**8**	10	3	2	5	11	13
San Lorenzo	**8**	10	2	4	4	5	10
Chaco	**8**	10	2	4	4	8	10
Union	**7**	10	0	7	3	10	15
Instituto	**6**	9	1	4	4	4	11

AMERICA

PARAGUAY

29. GIORNATA: Olimpia-Cerro Porteño 2-2; Sol de América-Sport Colombia 3-1; River Plate-San Lorenzo 3-2; Sportivo Luqueño-Colegiales 2-1;Guarani-General Caballero 4-4; Libertad-Tembetary 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**43**	29	16	11	2	61	29
Guarani	**39**	19	16	7	6	53	26
Cerro Porteño	**35**	29	14	7	8	42	27
Libertad	**31**	29	9	13	7	42	38
Colegiales	**30**	29	7	16	6	43	45
S. de América	**30**	28	9	10	9	41	38
S. Lorenzo	**27**	28	9	9	10	37	40
Sp. Luqueño	**27**	29	7	13	9	35	42
River Plate	**25**	29	7	11	11	25	34
Tembetary	**22**	29	5	12	12	31	41
Sp. Colombia	**21**	29	4	13	12	30	47
G. Caballero	**19**	29	6	7	16	34	54

GUATEMALA

27. GIORNATA: Municipal-Jalapa 2-1; Xelaju-Aurora 2-1; Comunicaciones-Tipografia Nacional 0-0; Suchitepequez-Izabal 2-0; Del Monte Bandegua-Juventud Retalteca 2-1; Chiquimulilla-Galcasa 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Municipal	**38**	27	15	8	4	50	26
Galcasa	**32**	27	13	6	8	35	28
Del Monte	**31**	27	9	13	5	28	25
Xelaju	**29**	27	10	9	8	26	26
Suchitepequez	**27**	27	9	9	9	25	25
Aurora	**27**	27	8	11	8	31	28
Comunicac.	**27**	27	6	15	6	27	28
Juv. Retalteca	**25**	27	7	11	9	26	26
Jalapa	**22**	27	9	4	14	27	36
Izabal	**22**	27	7	8	12	26	26
Chiquimulilla	**22**	27	6	10	11	24	33
Pit. Nacional	**22**	27	4	14	9	25	37

MESSICO

4. GIORNATA: América-Tampico Madero 1-0; Necaxa-Universidad Autonoma de Guadalajara 1-0; Monterrey-U. A. Tamaulipas 2-0; Cobras-Cruz Azul 1-1; Veracruz-Universidad de Guadalajara 4-0; Atlas-Morelia 2-0; Puebla-Universidad Nuevo Leon 2-1; Toluca-Atlante 1-2. Irapuato-Santos rinviata. REcupero: Tampico Madero-Toluca 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Morelia	**5**	4	2	1	1	9	1
Puebla	**5**	4	2	1	1	5	3
Irapuato	**4**	3	1	2	0	3	2
Monterrey	**4**	4	1	2	1	5	6
UNAM	**3**	4	1	1	2	7	5
GRUPPO 2							
Cruz Azul	**6**	4	2	2	0	6	4
UAG	**5**	4	2	1	1	3	6
Santos	**3**	3	1	1	1	4	6
Atlante	**3**	4	1	1	1	5	6
Toluca	**0**	4	0	0	4	1	6
GRUPPO 3							
Atlas	**8**	4	4	0	0	8	2
América	**5**	4	1	3	0	6	5
Tampico M.	**4**	4	2	1	1	3	3
Tamaulipas	**3**	4	0	3	1	2	4
UAG	**2**	4	1	0	3	2	5
GRUPPO 4							
Cobras	**6**	4	2	2	0	5	4
Necaxa	**5**	4	2	1	1	5	3
Guadalajara	**3**	4	1	1	2	5	9
U.N. León	**3**	4	1	1	2	5	6
Veracuz	**1**	4	0	1	3	2	6

☐ **Il Bordeaux** ha festeggiato mercoledì scorso le 500 partite di Battiston, conquistando allo stesso tempo la seicentesima vittoria in Prima divisione.

AFRICA

MAROCCO

2. GIORNATA: FUS Rabat-MAS Fès 1-0; Settat-Sidi Kacem 2-0; CLAS Casablanca-OC Khouribga 1-1; El Jadida-Tangeri 2-2; KAC Kenitra-FA Benslimane 3-0; Agadir-FAR Rabat 0-0; Widad Fès-WAC Casablanca 0-0; Raja Casablanca-Kawkab Marrakech rinviata.
3. GIORNATA: MAS Fès-Settat 1-0; Raja Casablanca-FUS Rabat 1-1; CLAS Casablanca-Sidi Kacem 1-0; OC Khouribga-El Jadida 4-0; FA Benslimane-Agadir 2-0; FAR Rabat-Widad Fès 2-0; Kawkab Marrakech-WAC Casablanca 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OC Khouribga	**8**	3	2	1	0	6	1
MAS Fes	**7**	3	2	0	1	4	2
KAC Kenitra	**6**	2	2	0	0	5	0
CLAS	**6**	3	1	1	1	2	2
FAR Rabat	**6**	3	1	1	1	2	2
FUS Rabat	**6**	3	1	1	1	2	2
FA Bensl.	**6**	3	1	1	1	2	3
Agadir	**6**	3	1	1	1	1	2
Widad Fès	**6**	3	1	1	1	1	2
Tanger	**5**	2	1	1	0	3	2
Settat	**5**	3	1	0	2	2	2
Sidi Kakem	**5**	3	1	0	2	1	3
El Jadida	**5**	3	0	2	1	2	6
Marrakech	**4**	2	1	0	1	2	2
WAC Casabl.	**4**	3	0	1	2	1	3
Raja	**3**	2	0	1	1	2	4

MARCATORI: **3 reti:** Hadoumi (Khouribga); **2 reti:** Jose (Kenitra), Bonou (MAS).

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

☐ **Ramón Mendoza,** presidente del Real Madrid, vuole giocare un brutto scherzo al rivale cittadino Jesus Gil: sarebbe sua intenzione, infatti, di soffiare Futre all'Atlético.

TUNISIA

2. GIORNATA: CO Transports-Olympique Béja 2-2; Esperance-AS Marsa 0-0; CS Cheminots-CS Sfax 0-0; AS Kasserine-Etoile du Sahel 0-2; US Monastir-AS Oued Ellil 1-0; RS Sfax-Club Africain 0-4; CS Hammam Lif-Tunisien rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etoile du Sahel	**8**	2	2	0	0	7	0
Club Africain	**8**	2	2	0	0	7	0
Esperance	**6**	2	1	1	0	2	0
AS Marsa	**6**	2	1	1	0	2	0
US Monastir	**6**	2	1	1	0	2	1
Oued-Ellil	**5**	2	1	0	1	4	2
CO Transports	**4**	2	0	2	0	3	3
Cheminots	**3**	2	0	1	1	0	2
Ol. Béja	**3**	2	0	1	1	2	4
AS Kasserine	**3**	2	0	1	1	1	3
CS Sfax	**3**	2	0	1	1	0	5
Stade Tunisien	**2**	1	0	1	0	1	1
Sfax RS	**2**	2	0	0	2	0	1
Hammam-Lif	**1**	1	0	0	1	0	0

☐ **Bebeto,** centrocampista del Vasco da Gama e della Seleçao, ha detto che se non fosse diventato calciatore professionista gli sarebbe piaciuto fare il cantante.

☐ **Sixte Cambra,** candidato alla presidenza del Barcellona sconfitto da José Luis Nuñez nel luglio scorso, ha presentato reclamo per presunte irregolarità nelle elezioni.

☐ **Vinny Jones,** estroverso centrocampista del Leeds, ha dichiarato che la sua popolarità è dovuta alla disponibilità dei tifosi a identificarsi con un personaggio molto simile a loro.

☐ **João Havelange** ha voluto congratularsi personalmente con Consticio C. Vigil, direttore editoriale di El Grafico, per i 70 anni compiuti dalla rivista argentina.

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION

14. GIORNATA: Quindio-Pereira 1-0; Santa Fe-América 1-1; Bucaramanga-Nacional 0-0; Dep. Cali-Millonarios 0-0; Union Magdalena-Junior 1-2; Caldas-Tolima 0-0; Sporting-Cucuta 1-1. Riposava: DIM.
15. GIORNATA: Millonarios-Sporting 3-1; Nacional-Union Magdalena 3-2; América-Quindio 4-0; Junior-Santa Fe 1-1; Pereira-Caldas 3-0; Tolima-Dep. Cali 2-0; Cucuta-DIM 0-0; Riposava: Bucaramanga.

CLASSIFICA: **America p. 21; Millonarios 20; DIM 19; Quindio 18; Dep. Cali e Nacional 17; Pereira 14; Santa Fe e Junior 13; Bucaramanga 12; Union Magdalena e Cucuta 11; Caldas 9; Sporting 8; Tolima 7.**

ECUADOR

TORNEO PROMOZIONE

FINALE: Juventus-River Plate 7-1.

N.B.: la Juventus è promossa all'Ottagonale finale.

☐ **Dusan Draskovic,** tecnico dell'Ecuador eliminato dalla corsa ad Italia 90, ha dichiarato: «Aviles è migliore di Caniggia, e Alex Aguinaga non teme confronti nemmeno con Maradona».

CILE

4. GIORNATA: Everton-Rangers 0-2; La Serena-Cobreola 0-0; Cobresal-Valdivia 4-1; Concepcion-Fernandez Vial 4-1; Iquique-Union Espanola 2-0; San Felipe-Universidad Catolica 1-2; Naval-O' Higgins 0-0; Huachipato-Colo Colo rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Serena	**7**	4	3	1	0	6	2
Concepciòn	**6**	4	2	2	0	3	1
Un. Catolica	**6**	4	2	2	0	5	3
COBreloa	**5**	4	2	1	1	6	2
Rangers	**5**	4	2	1	1	3	1
Cobresal	**5**	4	2	1	1	8	7
Iquique	**5**	4	2	1	1	5	2
O' Higgins	**4**	4	1	2	1	5	3
Naval	**4**	4	1	2	1	1	4
S. Felipe	**3**	4	1	1	2	5	6
Colo Colo	**3**	3	1	1	1	2	2
Fernandez V.	**3**	4	0	3	1	3	4
Un. Española	**2**	4	1	0	3	3	8
Valdivia	**1**	4	0	2	2	4	9
Everton	**1**	4	0	2	2	1	5
Huachipato	**0**	3	0	0	3	1	5

☐ **La Federazione** di Tahiti, appoggiata da quella francese alla quale è tuttora legata, ha presentato la domanda di affiliazione alla Fifa.

☐ **I giornalisti** cileni hanno protestato perché il Colo Colo non permette loro di entrare nel recinto del campo.

ALGERIA

4. GIORNATA: Annaba-Union Algeri 2-1; Sétif Bordj Menaiel 2-0; RS Kouba-JS Kabylie 0-2; AS Orano-Ain M'Lila 0-0; Sidi Bel Abbes-Tiaret 0-1; El Harrach-Mouloudia Orano 3-2; Relizane-Constantine 2-0; Mouloudia Algeri-Belcourt 0-0. Anticipo e recuperi: Mouloudia Aigeri-Belcourt 0-0; Annaba-JS Kabylie 0-2; Sétif-Belcourt 0-1; El Harrach-Union Algeri 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JS Kabylie	**8**	4	4	0	0	9	0
Belcourt	**6**	4	2	2	0	2	0
Mouloudia A.	**5**	4	1	3	0	2	0
Tiaret	**5**	4	2	1	1	2	2
Constantine	**4**	3	2	0	1	3	3
El Harrach	**4**	4	2	0	2	7	5
AS Orano	**4**	4	0	4	0	1	1
Ain M'Lila	**4**	4	0	4	0	1	1
Bordj Menaiel	**4**	4	1	2	1	3	4
Sétif	**3**	4	1	1	2	2	2
Mouloudia O.	**3**	3	1	1	1	4	4
Annaba	**3**	4	1	1	2	3	5
Relizane	**3**	4	1	1	2	3	5
RS Kouba	**2**	4	0	2	2	0	4
Union Algeri	**2**	4	1	0	3	2	6
Sidi bel Abbès	**1**	3	0	1	2	0	2

☐ **Paul Rideout,** ex punta del Bari ora al Southampton, vuol far dimenticare ai tifosi i big del passato, cominciando da Channon e Keegan.

EGITTO

3. GIORNATA: Arsenal-Menieh 1-0; Chibin-Suez 0-0; Merrikh-Arab Contractors 0-3; Mansoura-Masri 1-1; National-Mehalla 0-0; Ismaili-Zamalek 1-0; Olympic-Union rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ismaili	**9**	3	3	0	0	6	3
Arsenal	**6**	3	2	0	1	3	2
Mehalla	**5**	3	1	2	0	3	0
Suez	**5**	3	1	2	0	1	0
National	**4**	2	1	1	0	1	0
Mansoura	**4**	3	1	1	1	6	5
Un. Récréation	**3**	1	1	0	0	2	0
Zamalek	**3**	2	1	0	1	3	1
Arab Contr.	**3**	3	1	0	2	4	5
Masri	**2**	3	0	2	1	1	3
Chibin	**2**	3	0	2	1	0	3
Merrikh	**1**	3	0	1	2	0	4
Menieh	**1**	3	0	1	2	0	3
Olympic	**0**	1	0	0	1	0	1

☐ **Gran brutto momento** quello vissuto dall'arbitro svizzero Kloezli nelle battute conclusive di Wettingen-Sion 2-1. A pochi secondi dalla fine, Kloezli ha annullato il gol del pareggio del Wettingen, realizzato da Rueda scatenando in tal modo l'ira dei prossimi avversari del Napoli che lo aggredivano e lo malmenavano. Negli spogliatoi, Kloezli ha riconosciuto di aver commesso «un grave errore psicologico». «Ma il tempo era scaduto», ha aggiunto.

RAVENNA SALE ALLA STELLA

In rialzo le quotazioni Teodora: con in più la Perez Del Solar, «minaccia» di dominare il torneo avviandosi verso il decimo titolo

Chi riuscirà a fermare la Teodora? Si assisterà ad un'autentica apoteosi ravennate? Sono questi i due interrogativi che caratterizzano il 45. campionato femminile. La squadra di Sergio Guerra, rinforzatasi ulteriormente con l'arrivo della bravissima peruviana Perez Del Solar, appare infatti quest'anno addirittura ancor più lontana rispetto al passato dalle proprie avversarie di sempre. E così le romagnole, forti di quella collaudatissima intelaiatura che ha consentito di dominare le scene nazionali negli anni Ottanta (Benelli, Bernardi, Zambelli, Prati, Lesage e le giovani Bertini, Mele, Chiostrini e Saporiti), sembrerebbero lanciate verso la conquista del decimo scudetto consecutivo e, con questo, della stella. Chi potrà ostacolare il cammino della Teodora fermamente intenzionata anche a riportare in Italia la Coppa dei Campioni (di cui giocherà le finali innanzi al proprio pubblico a Cesena o a Forlì)? Teoricamente le avversarie di sempre, nella pratica forse nessuno, anche se Braglia Reggio Emilia, Cemar Modena, Assovini Bari e Crocodile San Lazzaro appaiono ben attrezzate. Le reggiane sfoggiano un allenatore nuovo (Claudio Cattani, giovane e bravo ma tutto ancora da scoprire al vertice), hanno perso Cinzia Flamigni e Cecilia Tait e hanno risolto il problema relativo alla seconda straniera con l'acquisto in extremis della schiacciatrice statunitense April Chapple dal Sipp Cassano; sotto la Ghirlandina «Giobbe» Giovenzana lancia la giovane Marasi in cabina di regia e si affida alla jugoslava Redzovic e alla fuoriclasse cinese Lang Ping (oltre alla Marabissi e alla Montanesi, protagoniste dell'estate azzurra); le pugliesi devono inserire al meglio il trio di straniere (la bulgara Relјn, la sovietica Tsherbakova e la polacca naturalizzata Manyzewska); Antonio Giacobbe, neo-allenatore felsineo, confermata la cecoslovacca Krempaska, ha invece ritoccato le vice campionesse d'Italia con gli inserimenti di Gloria Guiducci e della esperta statunitense Marsha Bond. Dietro queste squadre, quattro outsider pericolose e agguerrite e due incognite. Il Pescopagano Matera, affidato alla guida tecnica dell'ex ferrarese Beccari, appare decisamente ambizioso grazie agli arrivi della bolognese Leoni e della sovietica Likholetova, andata ad aggiungersi alle varie Crockett, Zrilic, Chudy e Mangifesta, rivelazione della passata stagione; la Conad Fano, sulla cui panchina siede ora il brasiliano Enio De Figueredo, ha riportato in riva all'Adriatico Cinzia Flamigni e presenta la novità tedesca Gudrun Witte; la Yoghi & Coal Ancona ha mantenuto il suo organico cambiando la palleggiatrice (Teresa Arfelli al posto della brasiliana De Souza) e inserendovi l'ungherese Bernath, mentre Reggio Calabria presenta addirittura un poker straniero (le brasiliane Peluso e Mesquita, la peruviana Garcia e la sovietica Sfronova). E le altre? La neopromossa Sirio Perugia (attenzione alla giovane Cacciatori, potrebbe essere l'alzatrice del futuro) e la Telcom Sesto San Giovanni (ridimensionata rispetto al passato) hanno volti da definire, mentre dovrebbero semplicemente lottare per la salvezza Noventa Vicentina (molto dipenderà dal rendimento delle due brasiliane Enerick e Uchoa), e le due cenerentole Paracarioca Spezzano (Giorgione Barbieri avrà non pochi problemi) e Ceramica Nuova Caltagirone. Quattordici squadre con ambizioni ben differenti, dunque, ma tutte impegnate a dimostrare che questo campionato italiano (la «regular season» terminerà il 6 marzo e i playoff dureranno dal 13 marzo al 14 aprile) è il più bello del mondo e che la medaglia di bronzo ai recenti campionati d'Europa non era casuale.

Lorenzo Dallari

Sopra, Ravenna-S. Lazzaro: è la finale '89. A lato, Krempaska (ceca, Crocodile) e Crockett (USA, Pescopagano)

RISULTATI E CLASSIFICHE. 1. giornata Serie A1: Telcom Sesto San Giovanni-Yoghi & Coal Ancona 0-3 (7-15 10-15 11-15); Nausicaa Reggio Calabria-Pescopagano Matera 0-3 (3-15 7-15 8-15); Sirio Perugia-Teodora Ravenna 0-3 (3-15 5-15 11-15); Assovini Bari-Paracarioca Spezzano 3-0 (15-4 15-4 15-12); Braglia Reggio Emilia-C.S. Noventa Vicentina 3-2 (15-13 11-15 6-15 15-10 15-6); Cemar Modena-Conad Fano 3-0 (15-5 15-12 15-7); Crocodile San Lazzaro-Ceramica Caltagirone 3-0 (15-3 15-5 15-7). *Classifica:* Yoghi & Coal, Pescopagano, Teodora, Assovini, Braglia, Cemar, Crocodile 2; Telcom, Nausicaa, Sirio, Paracarioca, Noventa, Conad, Caltagirone 0. *Prossimo turno* (2. giornata, 14/10/89, ore 17.30): Teodora Ravenna-Telcom Geas Sesto S. Giovanni; Yoghi 8EC Coal Ancona-Nausicaa Reggio Calabria; Paracarioca Spezzano-Sirio Perugia; Pescopagano Matera-Assovini Telenorba Bari; Caltagirone Catania-Cucine Braglia Reggio Emilia; Noventa Vicentina-Cemar Modena; Conad Fano-Crocodile S. Lazzaro. *Serie A2 - Girone A*: Faenza-Galup Pinerolo 2-3; Picco Lecco-Albizzate 3-1; Accornero Savigliano-Fulgor Fidenza 0-3; Conegliano-Genova n.d.; Galluzzo Firenze-Paris Mode Verona 2-3; Cistellum Cislago-Sipp Cassano 1-3. *Classifica:* Galup, Picco, Fulgor, Paris Mode, Sipp Cassano 2; Faenza-Albizzate, Accornero, Conegliano, Genova, Galluzzo, Cistellum 0. *Prossimo turno:* (2. giornata, 14/10/89): Sipp Cassano-Faenza; Fulgor Fidenza-Lecco; Genova 92-Accornero Savigliano; Albizzate-Conegliano; Galup Pinerolo-Galluzzo Firenze; Paris Mode Verona-Cistellum Cislago. *Serie A2 - Girone B*: Alisurgel Palermo-Antoniana Pescara 2-3; Pescopagano Potenza-Autoscama Monterotondo 3-0; Tor Sapienza Roma-Iveco Agrigento 2-3; Aurora Giarratana-Molise Dati Campobasso 3-2; Metronotte Ascoli Piceno-Gallico Reggio Calabria 3-0; CE.DI.SA. Salerno-Profetto Modica 3-0. *Classifica:* Antoniana, Pescopagano, Iveco, Aurora, Metronotte, CE.DI.SA. 2; Alisurgel, Autoscama, Tor Sapienza, Molise Dati, Gallico, Profetto 0. *Prossimo turno* (2. giornata, 14/10/89): Antoniana Pescara-Metronotte Ascoli Piceno; Autoscama Monterotondo-Sarno Salerno; Iveco Agrigento-Aurora Giarratana; Profetto Modica-Alisurger Palermo; Molise Dati Campobasso-Tor Sapienza Roma; Gallico Reggio Calabria-Pescopagano Potenza.

MEDIOLANUM DA AMATORI

Come è tradizione, la società milanese ha lavorato a lungo per assicurarsi gli uomini migliori. Benetton ancora tra le favorite

CALENDARIO

1. GIORNATA **(rit. 7/1):** Benetton TV-Iranian S. Donà; CZ Rovigo-Unibit Roma; Scavolini AQ-Corime Livorno; Brescia-Nutrilinea Calvisano; Amatori Catania-Mediolanum; Parma-Petrarca Padova.

2. GIORNATA **(and. 15/10-rit. 14/1):** Petrarca-Catania; Livorno-Rovigo; S. Donà-Scavolini; Unibit-Parma; Calvisano-Benetton; Mediolanum-Brescia.

3. GIORNATA **(and. 22/10-rit. 21/1):** Benetton-Unibit; Rovigo-Calvisano; Scavolini-Mediolanum; Brescia-Petrarca; Catania-Livorno; Parma-S. Donà.

4. GIORNATA **(and. 29/10-rit. 28/1):** Rovigo-Parma; Livorno-Benetton; S. Donà-Catania; Unibit-Brescia; Calvisano-Scavolini; Mediolanum-Petrarca.

5. GIORNATA **(and. 12/11-rit. 4/2):** Benetton-Parma; Scavolini-Unibit; Petrarca-S. Donà; Brescia-Rovigo; Catania-Calvisano; Mediolanum-Livorno.

6. GIORNATA **(and. 19/11-rit. 25/2):** Rovigo-Benetton; Livorno-Brescia; S. Donà-Mediolanum; Unibit-Catania; Calvisano-Petrarca; Parma-Scavolini.

7. GIORNATA **(and 26/11-rit. 4/3):** Scavolini-Rovigo; Petrarca-Livorno; Brescia-Benetton; S. Donà-Calvisano; Catania-Parma; Mediolanum-Unibit.

8. GIORNATA **(and. 3/12-rit. 11/3):** Benetton-Scavolini; Rovigo-Catania; Livorno-S. Donà; Unibit-Petrarca; Calvisano-Mediolanum; Parma-Brescia.

9. GIORNATA **(and. 10/12-rit. 10/3):** Petrarca-Rovigo; Livorno-Calvisano; Brescia-Scavolini; S. Donà-Unibit; Catania-Benetton; Mediolanum-Parma.

10. GIORNATA **(and. 17/12-rit. 25/3):** Benetton-Mediolanum; Rovigo-S. Donà; Scavolini-Petrarca; Brescia-Catania; Unibit-Livorno; Parma-Calvisano.

11. GIORNATA **(and. 23/12-rit. 1/4):** Petrarca-Benetton; Livorno-Parma; S. Donà-Brescia; Calvisano-Unibit; Catania-Scavolini; Mediolanum-Rovigo.

Dopo un futile preludio internazionale che ha visto gli azzurri (sotto lo sguardo attento del nuovo C.T. francese Fourcade) battere un inconsistente Zimbabwe con la B (26-13) e con la A (33-9), il rugby italiano si è tuffato nella 60. edizione del campionato. Si torna in pista con qualche novità interessante: dall'anno prossimo, alle società di Serie A sarà consentito un solo straniero, il che significa che a forza di insistere qualcosa si ottiene (ma sul provvedimento già si mugugna in seno ai club). Inoltre sono stati istituiti i «playin» che interessano la 7. 8. 9. e 10. classificata della Serie A2 e la 2. e 3. dei due gironi della Serie B, un'idea opportuna che aumenta le speranze di promozione per i migliori club della serie cadetta, ai quali, sino ad ora, erano riservati soltanto due passaporti per la Serie A2 su un lotto di 24 concorrenti. Immutati, invece, playoff e playout, con la finale a Bologna il 26 maggio. Novità interessanti anche in seno alle partecipanti. Rovigo è in primo piano: nel corso di un'estate molto chiacchierata, è stato fatto fuori Giancarlo Checchinato (reo di troppo amore per il rossoblù), sostituito alla presidenza da Enrico Suriani; la squadra è nelle mani dell'oriundo sudafricano Tito Lupini, mentre ha rinnovato il contratto il terza linea Gert Small; e dalla seconda di campionato tornerà in campo l'altro springbok Naas Botha, a cui si pensava di dover rinunciare in seguito al grave infortunio subito durante il festival del Centenario. Nuovo anche lo sponsor: quest'anno la firma è CZ Cagnoni (canalette portacavi). Nel gruppo delle favorite anche la Benetton, ovviamente, che ha confermato Craig Green ma ha perso John Kirwan (sostituito da Greg Cooper), tutti sotto la guida del nuovo tecnico francese Michel Aguirre, anche lui felice (e ti pareva...) di concludere in Italia. La Scavolini Aquila ha conservato il bravissimo maori Frano Botica e il terza linea Mike Brewer (entrambi, insieme a Kirwan, in tournée in Gran Bretagna per un mese), ma ha dato aria al tecnico Porkovic per affidarsi all'ex-all black Brad Johnstone. E poi il Petrarca, il quale deve innanzitutto legittimare il diritto di permanere tra le «grandi» e conta di riuscire con due sudafricani (basta con gli australiani!) Kobus Burger (ala) e il centro Francis Knoetz, entrambi piuttosto qualificati. Ma non c'è dubbio che l'irruzione più clamorosa sulla scena del campionato l'ha prodotta la Mediolanum, la quale, rispolverando il «vizietto» della vecchia Amatori da cui discende, ha speso un'estate intera per conquistare i pezzi migliori: oltre ai «territoriali» fratelli Cutitta (emigrati da L'Aquila), Sandro Ghini (dal Parma), Giobatta Croci (dal Rovigo) e Massimo Bonomi (dal Brescia), ha sparato l'ultimo clamoroso botto con l'ingaggio dell'aborigeno australiano Mark Ella, apertura di statura mondiale all'inizio degli Anni 80, fermo poi per un triennio e ora di nuovo in attività da marzo. Ha vinto recentemente il titolo australiano con il Randwich e non c'è dubbio che Lino Maffi saprà portarlo al miglior rendimento affinchè, insieme con Campese (attualmente in tournée con i Wallabies), faccia la fortuna della Mediolanum (e la felicità di Berlusconi). Dovremmo avere anche una «regular season» già di per sè avvincente, dato che ci sono altre formazioni tipo Parma, Amatori Catania, Brescia e Livorno in grado di mettere a segno qualche grosso colpo anche sui bersagli più difficili. Infatti, a precisa conferma, la prima grossa sorpresa nella giornata d'esordio: il Livorno di Marco Bollesan che va a vincere a L'Aquila, un colpo maestro per

Sopra, David Campese della Mediolanum. Sotto, Craig Green della Benetton tricolore

una matricola. Per il resto, tutto secondo le previsioni: il Benetton distrugge il San Donà nell'anticipo di sabato, la Cagnoni Rovigo viviseziona l'Unibit Roma.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI E CLASSIFICHE. 1. giornata. Serie A1: Benetton Treviso-Iranian Loom S. Donà 37-9; CZ Cagnoni Rovigo-Unibit Roma 49-13; Scavolini Aquila-Livorno 15-16; Brescia-Nutrilinea Calvisano 12-9; Amatori Catania-Mediolanum Milano 12-18; Parma-Petraca Padova 12-4. *Classifica:* Benetton, CZ Cagnoni, Livorno, Brescia, Mediolanum, Parma 2; Iranian Loom, Unibit, Scavolini, Nutrilinea, Catania, Petrarca 0. *Serie A2:* Bilboa Piacenza-Logrò Paese 11-16; Imeva Benevento-Eurobags Casale 28-21; Metalplastica Mirano-Pastajolly Tarvisium 9-17; Roma-Noceto 7-16; Vogue Belluno-Paganica 21-15; Imoco Villorba-Partenope 15-15. *Classifica:* Logrò, Imeva, Pastajolly, Noceto, Vogue 2; Imoco, Partenope 1; Bilboa, Eurobags, Metalplastica, Roma, Paganica 0.

BASKET/IN PRIMO PIANO
L'ASSO DELLA PHILIPS

Al soprannome che lo accompagna da molti anni è affezionato, ma ormai la sua doppia identità non è più un segreto: Superman-Antonello, protagonista del mercato, si appresta ad affrontare insidie e impegni moltiplicati. E neanche la criptonite lo potrà fermare

di Franco Montorro - foto di Roberto Serra

NEMBO R

Superman, quando non vola in difesa di qualcuno, conduce un'esistenza anonima. Fa il giornalista, si chiama Clark Kent, porta gli occhiali e si confonde in mezzo alla gente della metropoli. Questo accade nel fantastico mondo dei fumetti. Nel basket, invece, Superman, quando non vola all'interno delle difese avversarie, non ce la fa più a nascondersi. Si chiama Antonello Riva, da almeno otto anni è considerato un fuoriclasse, ma fino a quest'estate riusciva a condurre un'esistenza quasi normale, facendo il pendolare fra Cantù e la sua casa nel verde della Brianza. Poi, un giorno, il trasferimento-boom a Milano, nella società più titolata e ambiziosa d'Italia e, forse, d'Europa. Un passaggio che ha mosso un giro d'affari valutabile intorno ai sette miliardi, rappresentando anche un sasso nel quieto stagno dei trasferimenti cestistici. Così, il Superman italiano (ma lui preferisce ancora il soprannome di Nembo Kid, che lo accompagna dall'inizio della carriera) ha visto improvvisamente moltiplicarsi gli impegni nei quali profondere la sua forza e la sua classe. Contemporaneamente, è ovvio, sono aumentati anche i pericoli e le insidie, come da tradizione in una realtà sportiva tipicamente italiana in cui agli uomini è facile perdonare tutto, tranne il successo. *«So che questa sarà una stagione importante per me. Importante e dura»*, afferma Antonello Riva. *«Ormai a questo sopranno-*

— Non ti ha mai dato fastidio quel Nembo Kid appiccicato come un'etichetta?

«No, probabilmente perché all'inizio della carriera lo vivevo come un complimento alla mia struttura fisica. Poi, con il passare degli anni, l'essere chiamato Superman mi ha fatto sempre più piacere. È bello essere paragonati a un personaggio, sia pure immaginario, che cerca di essere migliore degli altri e di aiutare il prossimo. La cosa curiosa è che da piccolo non ho mai letto il fumetto e ancora non ho visto nessuno dei film girati su questo supereroe».

C'è ancora chi ti giudica solo ed esclusivamente un tiratore. Non credi che sia ora che qualcuno si accorga anche degli altri tuoi superpoteri?

«Quello che dici è giusto. Ci sono persone che si ostinano a vedere in me solo un giocatore d'attacco. Io, invece, penso di essere migliorato moltissimo anche in tante altre situazioni di gioco. In difesa, ad esempio, so dare moltissimo. Chi sostiene il contrario non mi conosce o pecca di superficialità».

— Superman si nasce o si diventa?

«C'è una sola dote che devi possedere fin dalla nascita: la mentalità dell'attaccante, cioè il non aver paura prima di effettuare tiri importanti. Tutto il resto si può affinare o trovare con il tempo e con il lavoro. Non esistono traguardi irraggiungibili».

— Superman-Clark Kent è vulnerabile alla criptonite. Superman-Riva cosa patisce?

«Non vorrei apparire presuntuoso, ma il mio avversario principale è il fisico. Intendo dire che per me è importantissimo essere in piena forma: io patisco molto più di altri gli infortuni o i semplici cali di rendimento. Quando un tiratore non si sente al cento per cento sono guai, perde fiducia».

— Fra gli avversari chi riesce più frequentemente a limitarti?

«Un nome? Romeo Sacchetti. Probabilmente perché mi assomiglia molto, morfologicamente parlando».

— Se tu fossi davvero Superman, come impiegheresti i tuoi poteri per migliorare la nostra pallacanestro?

«Non credo che il basket italiano abbia bisogno di interventi straordinari, ma solo di piccoli ritocchi. Vorrei una giustizia più rapida e chiara, libera dai vincoli delle squalifiche o delle sconfitte a tavolino che vanno e vengono. Poi, spero nel definitivo varo del professionismo arbitrale. Infine, mi auguro il miglioramento della situazione impianti. Se riusciremo, entro due o tre anni, a migliorare concretamente in questi settori, il basket potrà davvero fare un grande salto qualitativo e di immagine. Non solo nel mondo dello sport italiano, ma anche nella più ampia realtà europea».

Quale sarà il «pericolo pubblico numero uno» per la tua Philips, in campionato?

«Io ho molto rispetto per la Scavolini. In primo luogo perché Scariolo può fare affidamento su un organico molto affiatato, poi perché a Pesaro è tornato quel Darwin Cook che era già stato decisivo per vincere lo scudetto 1988. Però, attenzione: mi sto rendendo conto che mai come quest'anno è così alto il numero delle squadre che possono potenzialmente puntare al titolo. Secondo me sono almeno otto, e non credo di esagerare».

— Il Messaggero ti spaventa più per i suoi americani o per l'uomo che siede sulla sua panchina?

«Bianchini è un maestro nell'assemblaggio di squadre vincenti. A Roma ha fatto una grossa scommessa, ma può disporre di ottimi giocatori e farà strada. Certo, al Messaggero manca un uomo di stazza sotto i tabelloni: per questo penso che farà molta fatica nei pressi del canestro».

— Hai vinto subito uno scudetto e una Coppa dei Campioni agli esordi, poi quasi più niente, almeno a quel livello. Oggi, all'inizio di una stagione lunga e ricca di impegni, riesci a scegliere un obbiettivo, uno solo, da raggiungere?

«Scelgo lo scudetto, perché riaprirebbe comunque le porte dell'Europa. Ma la mia fame di vittorie è tale che mi basta arrivare primo a un traguardo qualsiasi».

— A un Superman si chiede sempre di vincere, a Cantù come a Milano. Ma Clark Kent cosa chiede, oggi, alla vita?

«Non mi sento cambiato. L'unica differenza, al di là delle maglie, degli impegni di gioco, dei palcoscenici, è l'obbligo di viaggiare un po' di più in macchina per raggiungere Milano. Adesso faccio cento chilometri al giorno, invece di sessanta. Ma il tempo libero passa sempre nella stessa maniera, seguendo gli interessi della mia ditta che si occupa della produzione di imballaggi in cartone oppure nella pace della mia casa con la famiglia». Eppure fra tanti che passano da quelle parti ci sarà qualcuno, statene certi, che giurerà di aver visto stesa al sole, fra calzoncini e magliette con il numero 12, anche una tuta rossoblù con una grande «S» sul petto. Altri negheranno, parlando della tranquilla esistenza della famiglia Kent, pardòn Riva, e del «sciùr» Antonello, troppo diverso da quel satanasso della Philips, terrore delle difese di mezza Europa. No, non può essere lo stesso... □

IVA

me di Nembo Kid, o Superman, ci sono affezionato, me lo porto dietro con piacere da moltissimi anni. Però, visto quello che mi aspetta nell'immediato futuro, potrei fare un pensierino all'adozione di un nuovo pseudonimo. Magari Rambo sarebbe quello giusto».

A fianco e nella foto grande, Superman nel... segreto della sua stanza. Più a sinistra, nei panni di Antonello Riva, terrore delle difese avversarie. Nato a Rovagnate, in provincia di Como, il 28 febbraio 1962, il «cecchino» della Philips è alla tredicesima stagione in Serie A: dodici le ha disputate a Cantù

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Antonella FRABETTI
Arbitro

Ha esordito in Serie A alla sua maniera, con grinta. E con grinta vuole costruirsi un seguito per non restare l'unica donna arbitro del massimo campionato.

2 Sergio SCARIOLO
Scavolini

Battere il proprio maestro, per un tecnico giovane, è sempre un gran risultato, specie se nell'occasione si supera il primo esame sulla consistenza della squadra.

3 Ettore MESSINA
Knorr

Il popolo Virtus già lo osanna, ancora non si è potuto valutare se è più o meno elegante di Hill, in compenso è altrettanto efficace. E la Knorr è molto «sua»: tutto ok.

4 Andy RUSSO
Enimont

Ha già vinto due volte in trasferta, l'unica cosa che ancora non gli riesce è stabilire un buon feeling con Joe Binion, il quale non sembra sintonizzato sulla sua lunghezza d'onda.

5 Chris McNEALY
Arimo

Rambo è tornato a colpire, firmando il primo successo esterno di una Fortitudo che non ha sanguinato nemmeno per la solita vendemmia di Oscar. E comincia a girare Feitl...

6 Wes MATTEWS
Ranger

Il turno infrasettimanale lo mette di fronte a Shaw, e saranno scintille anche televisive. Intanto lui ha già cambiato, anzi migliorato la faccia alla squadra di Varese.

7 Donato AVENIA
Viola

Il suo nome non è sfuggito a Gamba quando si è trattato di varare la Nazionale sperimentale. Il suo talento lo stanno scoprendo in molti, grazie all'insistenza di Paron Zorzi.

8 Pace MANNION
Vismara

Piace molto più ai compagni che alla critica. Intendiamoci, non può essere un altro Riva, ma uno che aiuta gli altri a dimenticarlo, questo sì. A Cantù han fatto... Pace.

DIETRO LA LAVAGNA

PHONOLA
La squadra

È crudele parlare di crisi per una squadra impegnata come e più di altre su tanti fronti, però la classifica è abbastanza eloquente sul momento non troppo positivo per il gruppo di Marcelletti, in fase involutiva.

PAINI
La squadra

Va tutto storto alla Campania cestistica. Vola il Napoli calcio, è ancora a quota zero il Napoli basket, che forse si appresta a correggere il suo assetto mettendo nel motore qualcosa di più consistente di Sunara.

IL PUNTO SUI CAMPIONATI

REGGIO VIOLA

C'era una trappola, a Treviso, per la Scavolini targata Scariolo: invece il tecnico pesarese ha superato anche l'esame del suo vecchio maestro. Restano in cinque in testa alla classifica in A1, resta un equilibrio incredibile, resta anche il ricordo di un'altra bellissima partita persa dal Messaggero, con Ferry che ripete un errore quasi decisivo dalla lunetta. Bologna si alza in piedi per Lauro Bon, Caserta scopre che non bastano 50 punti di Oscar per soffocare la resistenza di un'Arimo in cui il rodaggio di Feitl è forse terminato. Parlando della terza di campionato, l'impresa è senza dubbio quella della Viola: non solo perché dobbiamo chiedere scusa ai tifosi calabresi di passate disattenzioni, ma anche e soprattutto perché col ritorno di Boni sarà sempre più difficile vincere sul campo della Panapesca. Addirittura le bombe di Ban, scuola slovena, ci fanno pensare che presto sarà dura anche battere l'Irge, nonostante la A1 continui a essere spaccata in due, tra poveri e ricchi. In A2 sono rimaste due sole le squadre imbattute: è un duello di maghi tra De Sisti e Tanjevic, il secondo addirittura si è potuto permettere il lusso di spedire in panchina quasi subito i due USA per far fare passerella alla sua squadra di giovani talenti, pardon, a quell'evento che è — a suo dire — la Stefanel. Pure in A2 grande equilibrio: un mucchio di partite vinte sul filo di lana, una gran voglia di dimenticare in fretta questa domenica bestiale per pensare al primo turno infrasettimanale, e poi alla quinta di campionato. Si guarda all'Open, insomma, anche perché la sosta permetterà — e consiglierà — qualche taglio: visto al Palalido, ad esempio, Tharakanov in tribuna, però Ken Johnson non è stato niente male, meglio lui dello svogliato Binion. È stata, infine, la domenica di due importanti debutti in campionato Antonella Frabetti e Roberto Premier.

Luca Corsolini

In alto, Brunamonti al tiro in Knorr-Il Messaggero (foto Amaduzzi). A lato, l'arbitro Antonella Frabetti (fotoSerra)

SERIE A1

3. GIORNATA: Philips Milano-Cantine Riunite Reggio Emilia 85-83; Knorr Bologna-Il Messaggero Roma 98-89; Benetton Treviso-Scavolini Pesaro 79-81; Phonola Caserta-Arimo Bologna 102-116; Ranger Varese-Neutro Roberts Firenze 91-83; Vismara Cantù-Paini Napoli 85-71; Irge Desio-Enimont Livorno 91-96; Panapesca Montecatini-Viola Reggio Calabria 65-78.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Ranger	6	3	3	0	281	243
Enimont	6	3	3	0	272	240
Philips	6	3	3	0	290	262
Scavolini	6	3	3	0	273	246
Knorr	6	3	3	0	275	252
Viola	4	3	2	1	250	238
Arimo	4	3	2	1	266	268
Benetton	2	3	1	2	254	230
Vismara	2	3	1	2	246	247
Il Messaggero	2	3	1	2	273	280
Neutro Roberts	2	3	1	2	259	277
Phonola	2	3	1	2	269	298
Cantine Riunite	0	3	0	3	248	268
Paini	0	3	0	3	238	267
Irge	0	3	0	3	247	281
Panapesca	0	3	0	3	215	259

PROSSIMI TURNI (11 ottobre): Enimont-Benetton; Scavolini-Irge; Phonola-Panapesca; Arimo-Paini; Viola-Philips; Cantine Riunite-Knorr; Neutro Roberts-Vismara; Il Messaggero-Ranger. 15 ottobre: Enimont-Scavolini; Knorr-Neutro Roberts; Benetton-Irge; Ranger-Philips; Paini-Il Messaggero; Vismara-Phonola; Cantine Riunite-Viola; Panapesca-Arimo.

MARCATORI: Oscar (Phonola 98); Caldwell (Viola) 97; Riva (Philips) 93; McAdoo (Philips) 86; Anderson (Neutro Roberts) 81; Ferry (Il Messaggero) 78; Shaw (Il Messaggero) 76; Alexis (Enimont), Grattoni (Cantine Riunite), Bucci (Arimo) 67.

SERIE A2

3. GIORNATA: Ipifim Torino-Hitachi Venezia 97-87; Garessio 2000 Livorno-Jollycolombani Forlì 96-67; Alno Fabriano-Banca Popolare Sassari 72-73; Glaxo Verona-Kleenex Pistoia 82-84; Marr Rimini-San Benedetto Gorizia 66-64; Annabella Pavia-Teorematour Arese 95-77; Fantoni Udine-Filodoro Brescia 92-85; Stefanel Trieste-Braga Cremona 100-72.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Garessio 2000	6	3	3	0	279	231
Stefanel	6	3	3	0	259	221
Ipifim	4	3	2	1	296	260
Annabella	4	3	2	1	285	259
Glaxo	4	3	2	1	273	250
Fantoni	4	3	2	1	271	258
Marr	4	3	2	1	214	205
Filodoro	4	3	2	1	247	248
Kleenex	4	3	2	1	237	245
Alno	2	3	1	2	234	225
Hitachi	2	3	1	2	266	282
Banca Popolare	2	3	1	2	222	242
Jollycolombani	2	3	1	2	230	260
Teorematour	0	3	0	3	229	256
S. Benedetto	0	3	0	3	210	247
Braga	0	3	0	3	229	292

PROSSIMI TURNI (11 ottobre): Hitachi-Stefanel; Kleenex-Jollycolombani; Marr-Annabella; Filodoro-Ipifim; Braga-Alno; San Benedetto-Glaxo; Teorematour-Garessio 2000; Banca Popolare-Fantoni. 15 ottobre: Ipifim-Garessio 2000; Alno-Filodoro; Glaxo-Teorematour; Annabella-Braga; Fantoni-San Benedetto; Jollycolombani-Marr; Stefanel-Kleenex; Banca Popolare-Hitachi.

MARCATORI: Mitchell (Filodoro) 98; Addison (Garessio 2000) 85; Middleton (Teorema) 84; Rowan (Kleenex) 78; Solomon (Alno), Radovanovic (Hitachi) 75; Kopicki (Ipifim), Montenegro (Annabella), McDowell (Fantoni) 73.

SERIE A1 FEMMINILE

2. GIORNATA: Nuvenia Magenta-Unicar Cesena 83-101; Crup Trieste-Sidis Ancona 91-106; Enimont Priolo-Vicenza 70-77; Gran Pane Palermo-Gemeaz Milano 62-76; Ferrara-Ipoplastic Bari 77-98; Primizie Parma-Saturnia Viterbo 82-81; Famila Schio-Omsa Faenza 105-104; Italmeco Bari-Comense 71-72.
CLASSIFICA: Comense, Famila, Vicenza, Sidis, Unicar, Ipoplastic 4; Crup, Saturnia, Gemeaz, Primizie 2; Gran Pane, Omsa, Italmeco, Ferrara, Nuvenia, Enimont 0.
PROSSIMO TURNO (14 e 15 ottobre): Comense-Ferrara; Gemeaz-Crup; Omsa-Primizie; Unicar-Famila; Vicenza-Italmeco; Sidis-Nuvenia; Ipoplastic-Gran Pane; Saturnia-Enimont.

SERIE B D'ECCELLENZA

3. GIORNATA: Sarvin Cagliari-Benati Imola 86-82; Burghy Modena-Piceni Bergamo 75-71; Pescara-Campobasso 85-87; Ravenna-Virtus Ragusa 80-71; Sebastiani Rieti-Sici Roseto 81-78; Sangiorgese-Ipercoop Ferrara 77-74; Siena-Racine Trapani 72-74; Cagiva Varese-Popolare Avellino 95-94.
CLASSIFICA: Cagiva, Ipercoop, Campobasso 6; Burghy, Ravenna, Sangiorgese, Siena 4; Benati, Pescara, Racine, Rieti,Sarvin, Sici, Virtus 2; Piceni, Popolare 0.
PROSSIMO TURNO (15 ottobre): Popolare-Pescara; Piceni-Cagiva; Campobasso-Siena; Ipercoop-Ravenna; Burghy-Sangiorgese; Virtus-Sebastiani; Roseto-Sarvin; Racine-Benati.

EUROPA: BARCELLONA RAGGIUNGE IL REAL

BELGIO. RISULTATI 3. giornata: Louvain-Pepinster 89-87; Hellas Gand-Monceau 115-92; Maccabi Bruxelles-BAC Damme 113-96; Charleroi-Ostenda 70-95; Castors Braine-Racing Malines 70-71; Bruges-Mariembourg 101-88; Houthalen-B.C. Gand 82-68. CLASSIFICA: Maccabi Bruxelles, Louvain, Ostenda 6; Pepinster, Racing Malines, Hellas Gand, Bruges 4; Monceau, Mariembourg, Castors Braine, Houthalen 2; B.C. Gand, Charleroi, BAC Damme 0.

OLANDA. RISULTATI 3. giornata: Commmodore Den Helder-Kolf & Moljin 80-64; Canadians Amsterdam-Donar 75-73; Meppel-Nashua Den Bosch 94-95; Miniware Wert-Expand Eindhoven 92-80; DAS-Voorburg 69-73. CLASSIFICA (fra parentesi le partite giocate): Commodore Den Helder 6 punti (3); Canadians Amsterdam 4 (2), Nashua Den Bosch 4 (3); Miniware Wert 4 (3); Voorburg 2 (2), Kolf & Moljin 2 (3), Donar 2 (3), Meppel 2 (3), DAS 2 (3); Expand Eindhoven 0 (3).

SVIZZERA. RISULTATI 2. giornata: San Massagno-Vevey 83-80; Nyon-Reussbuhl 96-85; Losanna-Pully 108-120; Monthey-Bellinzona 88-89; Champel Ginevra-Olimpic Friburgo 116-79. CLASSIFICA: Champel Ginevra, Pully, Nyon 4; Losanna, Monthey, San Massagno e Bellinzona 2; Vevey, Reussbuhl, Olimpic Friburgo 0.

FRANCIA. RISULTATI 5. giornata: Racing Parigi-Caen 95-92; Tours-Villeurbanne 59-69; Limoges-Avignone 121-81; Cholet-Lorient 93-81; Monaco-Reims 90-76; Montpellier-Roanne 97-98; Nantes-Gravelines 100-99; Saint Quentin-Antibes 56-57; Pau Orthez-Mulhouse 81-89. CLASSIFICA: Limoges, Mulhouse, Antibes 10; Pau Orthez, Cholet e Nantes 9; Monaco, Villeurbanne 8; Racing Parigi, Saint Quentin, Roanne, Avignone 7; Montpellier, Reims, Caen, Lorient 6; Gravelines e Tours 5.

SPAGNA. RISULTATI 5. giornata - Serie A1: Valvi Gerona-Barcellona 82-100; Caja de Ronda-Taugrès Basconia 85-80; Cajabilbao-Villalba 81-76; Clesa Ferrol-Estudiantes Madrid 77-95; IFA Granollers-Saragozza 64-80. Recupero: Taugrès Basconia-Barcellona 107-87. CLASSIFICA: Caja de Ronda 8; Valvi Gerona, Saragozza 7; Barcellona, Real Madrid, Cajabilbao, Estudiantes Madrid 6; Taugrès Basconia, Juventud Badalona, IFA Granollers 5; Villalba, Clesa Ferrol 4 (Real Madrid e Juventud Badalona una partita in meno). Serie A2: Pamesa Valencia-Tenerife 87-76; Caixa Ourense-Gran Canaria 75-68; Valladolid-Puleva Granada 84-72; Cajacanarias-Mayoral Maristas 83-92. CLASSIFICA: Valladolid 8; Pamesa Valencia, Caixa Ourense, Magia de Huesca, Cajacanarias, Mayoral Maristas 6; Tenerife, Manresa, Gran Canaria, Breogan Lugo, Puleva Granada 5; Caja San Fernando 3 (Breogan Lugo, Magia de Huesca, Caja San Fernando e Manresa una partita in meno).

GRECIA. RISULTATI 2. giornata: Olympiakos Pireo-Pagrati Atene 97-86; AEK Atene-Sporting Atene 96-71; Iraklis Salonicco-Panionios Atene 88-83; Apollon Patrasso-Panathinaikos Atene 79-74; Peristeri Atene-Esperos Atene 73-71; Aris Salonicco-PAOK Salonicco 88-85. CLASSIFICA: Aris, Apollon 4; PAOK, Panionios, Panathinaikos, Sporting, Olympiakos, Iraklis, AEK, Peristeri 2; Pagrati, Esperos O.

In alto, Padovani (foto Serra): per l'Italmeco, sconfitta di un punto in casa contro il Pool Comense. A sinistra, Martinez del Barcellona, quarto a sei punti nella classifica del torneo spagnolo (fotoRichiardi)

☐ **Hockey su prato.** *Risultati e classifiche. Serie A1 maschile, 1. giornata:* Amsicora Cagliari-Brao Caffè Villafranca 4-0; Roma-Amatori Cagliari 4-0; Torino-Roma Eur 0-1; Bologna-Pagine Gialle 1-1; Cernusco-Libertas S. Saba 3-0. *Classifica:* Roma, Amisicora, Cernusco, Roma Eur 2; Bologna, Pagine Gialle 1; Torino, Libertas, Cagliari, Brao Caffè 0. *Serie A2 maschile, 2. giornata. Girone Nord:* Padova-Novara 9-0; Genova Brajda 1-2; Fiat Villar Perosa-Trieste 5-3; Bra Milano-Pilot Pen 0-1; Rovigo-Lyons Arca 1-1. *Classifica:* Padova, Pilot Pen, Brajda 4; Fiat, Novara 2; Bra, Trieste, Lyons, Rovigo 1; Genova 0. *Girone Sud:* Rea Alatri-Omnisport Gladiators 1-0; Speha-Johannes 2-0; Catania-Map Potenza Picena 1-0; Olivieri Palagianello-Lazio '59 1-1; Decima Plavis-Cagliari 7-1. *Classifica:* Decima, Catania 4; Map, Speha, Omnisport, Cagliari, Rea 2; Lazio '59, Olivieri 1; Johannes 0. *Serie A1 femminile, 1. giornata:* Catania-Padova 3-0; Lorenzoni Bra-Eur 1-0; Libertas S. Saba-Amsicora Alisarda 0-1; Brescia-Villafranca 2-1. *Classifica:* Catania, Amsicora 4; Eur, Libertas, Lorenzoni, Brescia 2; Villafranca, Padova 0.

☐ **Volley.** *Risultati e classifiche Serie A2 maschile. 1. giornata:* Belluno-Schio 1-3; Transcoop Reggio Emilia-Capurso Gioia Bari 3-2; Asti-Udine 3-0; Brescia-Ipersidis Iesi 3-2; Codyeco Lupi S. Croce-Cividi Brigherio 0-3; CE.DI.SA. Salerno-Sauber Bologna 3-0; Città di Castelo-Colzi Prato 3-1; Sanyo Agrigento-Tomei Livorno 3-1. *Classifica:* Asti, CE.DI.SA., Gividi, Città di Castello, Sanyo, Schio, Brescia, Transcoop 2; Ipersidis, Capurso, Belluno, Tomei, Colzi, Udine, Sauber, Codyeco 6.

☐ **Tennis.** A Stoccarda, Ivan Lendl si è aggiudicato il prestigioso torneo-esibizione locale superando in finale il cecoslovacco Miloslav Mecir: 6-3 4-6 4-6 6-1 6-4 il risultato.

☐ **Hockey su ghiaccio.** *Risultati e classifiche, Serie A, 3. giornata:* Varese-Asiago 6-4; Merano-Bolzano 4-17; Brunico-Alleghe 2-8; Mediolanum-Fiemme 8-6; Fassa-Milano 4-4. *Classifica:* Varese, Mediolanum 6; Bolzano, Fassa 5; Asiago 4; Alleghe 3; Milano 1; Merano, Fiemme, Brunico 0.

☐ **Ciclismo.** La penultima prova della Coppa del Mondo 1989, la Parigi-Tours, ha visto il successo dell'olandese Jelle Nijdam, ma ha già designato il vincitore finale: si tratta dell'irlandese Sean Kelly, giunto settimo sul traguardo francese e salito a 44 punti in classifica generale. Con una sola gara a disposizione, il Giro di Lombardia, e al massimo sedici punti da gudagnare, il secondo in graduatoria Rolf Sorensen (attualmente a 27 punti) non può sperare di raggiungerlo.

☐ **Pallanuoto.** A Mosca, la squadra sovietica del SKA ha battuto 13-11 il Socofimm Posillipo campione d'Italia nell'andata dei quarti di finale di Coppa dei Campioni. La partita di ritorno è fissata per il 14 ottobre, a Napoli. In Coppa delle Coppe, il Sisley Pescara ha invece superato 14-8 gli olandesi del Veenendal.

Sopra (fotoAnsa), Marco Milani, campione italiano di maratona a Venezia. In basso (fotoBove) il Grosseto tricolore di baseball

☐ **Atletica.** A Venezia, si è corsa la terza edizione della Venice Marathon, valevole anche come campionato italiano della specialità. Vittoria e titolo tricolore sono andati a un outsider, Marco Milani.

☐ **Automobilismo.** Con la vittoria di Andrea Montermini su Reynard Alfa Romeo nella gara di Vallelunga, si è concluso il campionato italiano di Formula 3. Il titolo tricolore era già andato in anticipo a Gianni Morbidelli, pilota Dallara Alfa Romeo.

PALLAMANO

L'EUROPA DIMEZZA IL TORNEO

Partenza a scartamento ridotto, nella prima giornata della 21. edizione del campionato di pallamano. Solo sei squadre su dodici sono scese in campo nella Serie A1, a causa degli impegni di Coppe Europee di Ortigia Montedipe, che in Coppa Campioni, pareggiando 21-21 con i turchi dell'Arselik, ha superato il turno dopo la vittoria dell'andata per 30-21; della Forst Bressanone, battuta in Coppa delle Coppe dagli austriaci del Graz 16-14 e eliminata per il quoziente reti; Cividin Trieste, che ha superato il turno in Coppa IHF vincendo il ritorno per 30-21 contro gli israeliani dell'Hapoel (20-20 l'andata). Nonostante tutto, però, le sorprese non sono mancate nella prima giornata della fase regolare (che si concluderà il 3 marzo, mentre i play-off inizieranno il 14 aprile 1990; dal 31 marzo al 9 aprile si disputano a Helsinki i Campionati europei): il Rimini sbaraglia il Prato grazie allo scatenato Luca Brasini (12 reti), che ha voluto così rispondere a quanti hanno ancora dubbi sulle sue capacità di terzino sinistro da Nazionale. Nella sfida tra le neopromosse, poi, il Bologna ha superato il Caripe Città S. Angelo, mentre a sorpresa la Naldi Alfa Romeo Imola ha espugnato il campo dell'Enna, imbattuto da oltre due anni.

RISULTATI E CLASSIFICHE. 1. giornata. Serie A1: G.S. Rimini-H.C. Prato 24-20; Lib. Haenna-Naldi Alfa Romeo Imola 20-21; H.C. Bologna-Città S. Angelo 16-15. Rinviate: Ortigia Montedipe SR-C.L.F. Rubiera; H.C. Rovereto-Cividin Trieste; S.C. Gaeta-Forst Bressanone. *Classifica:* Rimini, Naldi Imola, H.C. Bologna 2; Prato, Haenna, Caripe Città S. Angelo, Ortigia Montedipe, C.L.F. Rubiera, Rovereto, Cividin, Gaeta, Forst Bressanone 0 (Ortigia, Rubiera, Rovereto, Cividin, Gaeta, Forst una partita in meno). *Serie A2:* Loacker Bolzano-Benevento 25-19; Modena-Cus Messina 29-20; Mordano-Ceffas Terni 19-18; Krahn Mazara-Pall. Cologne 25-20; Cymnasium Bologna-Lazio 15-19; FFAA Roma-Merano 16-17. *Classifica:* Modena, Loacker, Mazara, Lazio, Merano, 2; FFAA, Gymnasium, Terni, Cologne, Benevento, Cus Messina 0.

BASEBALL/TITOLO ITALIANO DECISO SUL 4-2

GROSSETO INGRANA LA SESTA

Grazie anche a uno stiramento inguinale di cui è rimasto vittima Paolo Ceccaroli, lanciatore partente del Rimini, il Grosseto si è laureato campione d'Italia per la seconda volta nella sua storia. Per ottenere questo risultato, gli uomini di Vic Luciani hanno espugnato il campo degli adriatici. I grossetani hanno dominato in attacco e in difesa, in virtù di un affiatamento e di una precisione che non hanno mai concesso agli avversari la più piccola speranza di ribaltare un risultato apparso fissato in modo inequivocabile già al secondo inning, coi toscani in vantaggio per 3-0. Molto probabilmente, senza l'infortunio a Ceccaroli, il Rimini ce l'avrebbe fatta a costringere il Grosseto alla settima partita: col suo miglior pitcher kappaò, il manager adriatico Waits non ha potuto far altro che vedere i suoi ragazzi scucirsi malinconicamente dalla casacca lo scudetto tricolore. *Playoff (finali):* Grosseto-Rimini: 2-1, 5-0, 0-3, 9-2.

Giuseppe Bellini

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 11**
a **martedì 17**
ottobre 1989

Continua la marcia di avvicinamento ai Mondiali di calcio italiani. Questa settimana potremo seguire due incontri delle qualificazioni: per il Gruppo 1, Rai Due trasmette mercoledì Danimarca-Romania da Copenaghen; la Romania guida il girone con un punto di vantaggio proprio sulla Danimarca (in basso, il centravanti danese Povlsen). Su Telemontecarlo, nella stessa giornata ma alle 20.30, vedremo invece Galles-Olanda del Gruppo 4: per gli «orange», la vittoria vale il comando della classifica. A seguire, anche TMC programma Danimarca-Romania. Il campionato di basket vive il doppio turno. Mercoledì alle 22.25 va in onda la sintesi de Il Messaggero Roma-Ranger Varese (in basso, lo statunitense Corny Thompson) di Serie A1. Sabato è invece di scena la Serie A2: alle 18.00 su Rai Due, sintesi del secondo tempo di Glaxo Verona-Teorema Tour Arese. Ciclismo di fine stagione con i due ultimi Giri italiani, entrambi proposti su Rai Uno. Giovedì alle 17.30 va in onda il Giro del Piemonte. Sabato alle 14.45 telecamere puntate sul Giro di Lombardia (in basso, Maurizio Fondriest). Sabato e domenica il circuito di Vallelunga ospita il Gran Premio di Roma, valevole come campionato italiano assoluto. Sabato Rai Uno e Telemontecarlo si collegano alle 16.00 circa. Domenica Telemontecarlo trasmette la seconda giornata a partire dalle 15.00, mentre Rai Uno ha in programma una sintesi delle gare dopo il telegiornale della notte (in basso, Pier Francesco Chili, favorito nella classe delle 500 cc). Altro avvenimento motoristico di spicco della settimana è il Rally di Sanremo, che trova spazio su Rai Tre, giovedì alle 15.30.

IL CLOU

L'Italia scesa in campo contro la Bulgaria (fotoBorsari)

SABATO SU RAI DUE ALLE 14.55

OTTO TELECAMERE PER ITALIA-BRASILE

Ferma la Serie A, l'avvenimento calcistico a cui spetta di diritto la definizione di «clou» della settimana è senza dubbio Italia-Brasile. È la seconda amichevole programmata da Azeglio Vicini dalla ripresa della stagione che condurrà al Campionato del mondo del prossimo giugno. L'avversario è illustre, l'incontro riporta alla mente sfide più o meno lontane nel tempo che hanno scritto parte della nostra storia iridata. Per Italia-Brasile, la RAI prevede un imponente spiegamento di mezzi. Nello stadio di Bologna, già ultimato in prospettiva mondiale, verranno installate otto telecamere: le riprese, oltre a offrire spettacolo in se stesse, serviranno al pool di registi della RAI per sperimentare soluzioni sempre più vicine a quella perfezione a cui giustamente mirano in vista della rassegna iridata. La telecronaca dell'incontro Italia-Brasile andrà in onda su Rai Due, sabato 14 ottobre, a partire dalle 14.55. Il commento sarà della «voce» della Nazionale, Bruno Pizzul. Nell'intervallo, sono previste interviste sul campo e in tribuna.

Da non perdere

mercoledì 11
dalle ore 18.55

A TUTTE QUALIFICAZIONI

★★★★

Flemming Povlsen (fotoThomas)

mercoledì 11
sabato 14

IL BASKET RADDOPPIA

★★★★★

Corny Thompson (fotoBellini)

RAIUNO

giovedì 12
sabato 14

CICLISMO: ULTIMI GIRI

★★★★

Maurizio Fondriest

RAIUNO TMC

sabato 14
domenica 15

ASSOLUTI A VALLELUNGA

★★★★

Pier Francesco Chili (fotoGuidetti)

TELEGUERIN D'ORO

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Proprio alla vigilia della consegna dei Teleguerin d'oro 1988-89 riproponiamo il nostro Gran Premio della televisione edizione 1989-90: i programmi premiati l'anno passato («90° minuto», «TG2-Sportsera» e «Il processo del lunedì») si trovano quindi di nuovo in lizza con tutte le trasmissioni sportive di emittenti pubbliche o private, queste ultime a diffusione nazionale. Anche per la presente stagione, il concorso si avvarrà di due distinte classifiche: quella stilata in base ai dati di ascolto *Auditel*,

Sopra, Mosca (Calciomania) e Liedholm. A destra, Bulgarelli (Mondocalcio). In basso, Piccinini (Guida al campionato e A tutto campo)

e quella di una giuria di critici televisivi. Per la prima «tappa» hanno gentilmente collaborato con noi Aldo Falivena (direttore del Radiocorriere TV), Giacomo Airoldi (direttore di Onda TV), Franco Corazzi (direttore di Telesette), Oreste del Buono (Corriere della Sera), Antonio Maglie (Corriere dello Sport), Gian Mario Maletto (Tuttosport), Marco Mangiarotti (Il Giorno), Enrica Speroni (La Gazzetta dello Sport). □

TG2-SPORTSERA: DIECI E LODE

CLASSIFICHE GIURIA

DOMENICALI	
Domenica Sportiva (Rai Uno)	5
Domenica Sprint (Rai Due)	4
A tutto campo (Koper)	3
90° minuto (Rai Uno)	2
45° minuto (Rai Due)	1
QUOTIDIANI	
TG2-Sportsera	5
TG3-Derby	4
Sportime (Koper)	3
Sportissimo (TMC)	2
Sport News (TMC)	2
SETTIMANALI	
Processo del lunedì (Rai Tre)	5
TG2-Dribbling	4
Forza Italia (Odeon TV)	3
Sottocanestro (Koper)	2
Basket in diretta (Rai Due)	1
Mondocalcio (TMC)	1

CLASSIFICHE AUDITEL

DOMENICALI	
Domenica Sprint	5
Domenica Sportiva	4
90° Minuto	3
Domenica Gol (Rai Tre)	2
45° Minuto	1
QUOTIDIANI	
TG2-Sportsera	5
TG3-Derby	4
SETTIMANALI	
TG2-Tuttocampionati	5
Processo del lunedì	4
TG2-Dribbling	3
Guida al campionato (Italia 1)	2
Calciomania (Italia 1)	1

CLASSIFICHE GENERALI

	DOMENICALI	
1.	Domenica Sportiva	9
	Domenica Sprint	9
3.	90° minuto	5
4.	A tutto campo	3
5.	Domenica Gol	2
	45° minuto	2
	QUOTIDIANI	
1.	TG2-Sportsera	10
2.	TG3-Derby	8
3.	Sportime	3
4.	Sportissimo	2
	Sport News	2
	SETTIMANALI	
1.	Processo del lunedì	9
2.	TG2-Dribbling	7
3.	TG2-Tuttocampionati	5
4.	Forza Italia	3
5.	Sottocanestro	2
	Guida al campionato	2
7.	Basket in diretta	1
	Mondocalcio	1
	Calciomania	1

anno LXXVII - n. 41 (765)
11-17 ottobre 1989

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti, Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari (vicecaporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Alfredo M. Rossi, Marco Strazzi, Donata Zanotti, Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Vladimiro Caminiti, Luca Corsolini, Gianni de Felice, Gigi Garanzini, Gerardo Landulfo, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale, Giorgio Viglino, Marco Zunino

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 - Telex 523022 Guerin - 510212 Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 272).

 Certificato n. 695

 Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR. 27; **Germania** DM 10; **Grecia** —; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** —; **Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6.00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** —; **Australia** —.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

 CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Napoli-Milan 5-5.

Non vi sembra vero? Invece è proprio così. 5 uomini del Napoli e 5 del Milan giocano ogni domenica con scarpe Puma. E non solo loro, perché il 30% dei giocatori di serie A, fa esattamente la stessa cosa. Scarpe Puma, la scelta di Maradona, Völler e Matthäus.

THERE'S A PUMA IN EVERYONE.

PER IL BENESSERE DI TUTTO IL CORPO

JUMP
DI MENNEN

LA NUOVA LINEA MASCHILE

EAU DE TOILETTE AFTER SHAVE
per la prima volta in un solo prodotto una raffinata eau de toilette ed un efficace dopobarba.

EAU DE TOILETTE DEODORANT
una raffinata eau de toilette ed un efficace deodorante.

STICK LARGE DEODORANT
pratico perchè largo, non irrita perchè senza alcool.

GEL SHAMPOO DOCCIA
delicato con i capelli, vitalizzante per tutto il corpo.

SCHIUMA DA BARBA
emolliente e protettiva con un nuovo ed esclusivo microdiffusore.